

3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 4 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company

LA SINISTRA ESULTA, LA DESTRA MINIMIZZA

L'ex ministro Martine Aubry
«Voglia di cambiamento»

«I francesi hanno chiesto al governo di cambiare profondamente», ha detto l'ex ministro socialista Martine Aubry a France 2 commentando la vittoria socialista alle amministrative. «Credo sia necessario abbandonare un certo numero di progetti; bisogna porre riparo alle ingiustizie in atto contro i disoccupati, contro gli anziani da diversi mesi».



L'ex ministro socialista Martine Aubry

Strauss-Khan: «Chirac non ha saputo rispondere ai francesi»

«Dopo due anni, il presidente francese Chirac non ha saputo rispondere alle richieste dei francesi: da questo punto di vista i risultati rappresentano una sua sconfitta», è il commento dell'ex ministro socialista Dominique Strauss-Khan all'esito del voto regionale. «Nei mesi che verranno, non si potrà certo rimettere in discussione le conquiste sociali come il successo negli ultimi due anni».



L'ex ministro ps Dominique Strauss-Khan

Il Guardasigilli: «Sconfitti ma sono elezioni intermedie»

I risultati «non sono buoni». Ammette la sconfitta il Guardasigilli francese Dominique Perben in diretta su France 2. «Sono elezioni intermedie. In momenti intermedi ci sono difficoltà e il voto le riflette». Quanto al futuro del governo, «non è perché la riforma sia difficile a provocare preoccupazioni che non sono necessarie. Il nostro Paese ha bisogno di riforme».



Il Guardasigilli francese Dominique Perben

LE REAZIONI IN ITALIA AL VOTO FRANCESE

Fassino: «Ora in Europa spira un vento nuovo»

Buttiglione: è un campanello di allarme per tutti i governi dell'Unione

Alessandro Barbera

ROMA

La vittoria schiacciante del centro-sinistra al secondo turno delle elezioni regionali francesi non sorprende né la maggioranza né l'opposizione. I primi constatano come, dopo la sconfitta spagnola, per la destra le difficoltà strutturali che attraversa l'economia europea stanno diventando un fattore di svantaggio per tutte le coalizioni conservatrici. Dall'altra parte dello schieramento tutti esprimono grande soddisfazione e l'augurio che d'ora in poi la politica europea e francese possa essere trasformata in una vittoria per tutte le sinistre alle vicine elezioni europee. Anche se, dice l'ex ministro Enrico Letta, attenzione a cantare vittoria perché il percorso è lungo.

Non appena visti i risultati, che da subito non hanno lasciato spazio a dubbi, il segretario del Ds Piero Fassino è stato il primo a volerli commentare. «Il secondo turno delle regionali francesi è la conferma che in Europa spira un vento nuovo e che in ogni Paese del continente il numero di cittadini che torna a guardare con fiducia alle forze di centro-sinistra. Ed ha aggiunto: «La vittoria in Spagna prima e il successo in Francia oggi indicano una strada in vista delle prossime elezioni europee e rafforzano anche in Italia le prospettive di successo del centro-sinistra e in particolare della nostra lista unitaria».

«Una risultato per certi versi impressionante, il mio giudizio è ovviamente molto positivo», reagisce a caldo alla notizia il responsabile economico della Margherita En-

Letta: «Attenti a cantare vittoria il percorso è ancora lungo»

Alemanno: «Esecutivi con le mani spezzate di fronte alla recessione»

rico Letta. «Ora non si può più catalogare la vicenda spagnola come un risultato legato a quanto accaduto a Madrid. E' una tendenza che comincia a essere continentale». L'ex ministro dell'Industria è convinto che da gente in Europa comincerà a chiedere soluzioni più collettive, comunitarie. Ma si tratta comunque di un risultato che carica la responsabilità il centro-sinistra italiano: «Alle prossime elezioni europee non ci è permesso né di paragonare né di perdere. E' bene essere umbracati, perché questi ci sono i momenti nei quali il centro-sinistra dà il peggio di sé». Dunque la partita non è vinta, se bene non cantare vittoria.

Anche il numero uno dei Verdi Pecoraro Scanio è visibilmente soddisfatto. «Continuano un vento favorevole al centro-sinistra, e sono felice anche del risultato dei Verdi d'Oltralpe». Pecoraro ricorda come questa vittoria sia quella di una coalizione che, in Francia come in Italia, è composta di più anime: «Riprende vigore la "gauche plurielle". Dobbiamo sentirci incoraggiati a raccogliere la volontà unitaria che emerge per tutte le sinistre europee». Se le destre oggi in Europa perdono, aggiunge

il deputato, «è perché pagano anche il risultato delle loro politiche economiche. Sarà così anche in Italia».

Dall'altra parte dello schieramento nessuna sorpresa per la batosta degli elettori al governo Raffarin, pur se avvenuta attraverso il voto locale. «Non era difficile da immaginare» commenta sconsolato il ministro delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione. «In una fase in cui l'economia va male, gli elettori tendono a darne la colpa al governo». Però «di fronte alla crisi dell'Europa i governi nazionali sono impotenti, ed hanno paura di fare una politica europea». Il presidente dell'Udc è convinto che per superare questa difficoltà ci sia bisogno di più Europa: «Questo risultato è un campanello d'allarme che vale per tutti i governi europei: chi non vuole perdere le prossime elezioni deve dare una svolta alla politica economica. Ma per farlo, non ci si può arrangiare magari andando oltre i parametri di Maastricht. Abbiamo bisogno di una Unione più forte e di una politica economica europea».

«La verità è che chiunque oggi governa è sostanzialmente svantaggiato» spiega Gianni Alemanno. «C'è un ciclo recessivo europeo di fronte al quale i governi nazionali hanno le mani spezzate». Il ministro dell'Agricoltura condivide l'esigenza di una strategia dell'Unione per fronteggiare la crisi, diversamente i governi di centro-destra si troveranno a gestire solo gli aspetti negativi. Questo, conclude l'esponente di An, «anche al di là ad esempio delle scelte di politica estera: sull'Iraq Aznar e Chirac hanno avuto due posizioni molto diverse».



Un personaggio simbolo di queste elezioni, la socialista Ségolène Royal che ha sconfitto Raffarin nel suo feudo

IL SOCIOLOGO ALAIN TOURAINE

«Governo sepolto da un terremoto»

«Un trionfo, e l'affermazione di Ségolène Royal nel feudo di Raffarin è uno scacco»

intervista

Cesare Martinotti

PARIGI

NON è una vittoria della sinistra, dice Alain Touraine, sociologo e da sempre un osservatore critico della gauche, ma un trionfo. Tuttavia bisogna essere realisti: gli elettori francesi, secondo Touraine, hanno soprattutto respinto le soluzioni della destra, ma non hanno appoggiato un programma della sinistra, perché oggi come oggi la sinistra francese non ha un programma.

Monsieur Touraine, che ne dice di questo risultato elettorale?

«Spettacolare, ha attraversato il paese, persino in Poitou-Charentes dove la vittoria di Ségolène Royal è quasi insultante per il primo ministro Raffarin. E poi anche la Bretagna e la Normandia, che sono terre di destra, hanno votato a sinistra. Persino Giscard d'Estaing, che sembrava una roccia nella sua Auvergne ha perso».

Un vero terremoto?

«Sì, anche se non sono elezioni nazionali. E d'altra parte, come avrà visto, i socialisti, in nessun momento di questa campagna elettorale, hanno mai chiesto un cambiamento di governo e hanno detto molto chiaramente che non è Raffarin ad essere in causa, ma Chirac. Anche ieri sera Hollande ha chiesto un cambiamento di politica che deve tradursi in misure immediate».

Un ultimatum?

«Sì, direi così. E poi non dobbiamo dimenticare che tra pochi mesi abbiamo le elezioni europee e io penso che se a giugno avremo risultati non ottimi, saremo quasi, e sottolineo, quasi di fronte a una crisi di regime».

Con Chirac al centro di questa crisi?

«Certo. Lei avrà notato che da molto tempo Chirac è silenzioso, non parla

più. Due anni fa ha incassato questa maggioranza incredibile dovuta alla presenza di Le Pen al secondo turno, ha conservato la popolarità grazie all'opposizione alla guerra in Iraq, ma oggi ha forse nel paese un piccolo 20 per cento di popolarità».

La destra ultramaggioritaria all'Assemblea grazie al voto di due anni fa ha oggi un terzo dei voti nel paese. Che farà?

«Chissà, è in una situazione davvero



Il sociologo Alain Touraine

Tuttavia bisogna essere realisti, sono state soprattutto respinte le soluzioni della destra. Non è stato un vero appoggio al programma delle sinistre perché oggi come oggi l'opposizione francese non ha un programma. E' stato un ultimatum a chi detiene le redini del potere»

Sarkozy prenota il futuro: «Traiamo le conseguenze»

L'ambizioso ministro dell'Interno è indicato come il possibile nuovo premier che salverà la droite

dal corrispondente a PARIGI

Tutti ora guardano Nicolas Sarkozy, il ministro dell'Interno, l'uomo che nel 1995 aveva tradito Chirac appoggiando Edouard Balladur nella corsa (persa) all'Eliseo. Il più giovane, il più brillante, forse il più bravo della squadra della destra francese. L'uomo che per vendetta Chirac aveva mandato in esilio dal potere durante i sette anni del suo primo mandato presidenziale. L'uomo che lo stesso Chirac è stato obbligato a richiamare quando ha dovuto formare il governo dopo la sua surreale rielezione alla presidenza della Repubblica nel maggio 2002. Tutti si aspettavano che Sarkozy venisse nominato primo ministro. E invece Chirac ha scelto Raffarin e affidato all'ingombrante Sarkozy il ministero dell'Interno. Era un modo di mandarlo in prima linea. Come dire: non posso evitare di darti un ministero, ma prenditi il più difficile.

Ora, di nuovo, tutti guardano a Sarkozy che ha commentato: «Spetta alla maggioranza trarre le conseguenze della sconfitta

alle regionali. Sarà lui a sostituire questo povero Raffarin, battuto, sconfitto, umiliato fin nella sua terra del Poitou-Charentes dove aveva fatto il presidente della Regione per diciotto anni? E per di più battuto da una donna, Madame Ségolène Royal, compagna del segretario del Ps François Hollande. Nessuno, ieri sera, era disponibile a scommettere un euro sulla permanenza di Jean-Pierre Raffarin a Matignon. Ma non tutti punterebbero su Sarkozy. La politica è una scienza complicata».

Se fosse una scienza matematica non ci sarebbero dubbi. Nicolas Sarkozy da quasi due anni è il politico e l'uomo politico più popolare della destra. Persino più di Chirac nei gloriosi mesi della guerra presidenziale alla guerra di George W. Bush. Mandato in prima linea, Sarkozy ha combattuto la sua battaglia con una capacità di comunicazione strepitosa. Chirac l'aveva nominato primo flic (poliziotto) di Francia con la missione di rassicurare i francesi che avevano votato in massa per il Front National di



Il ministro degli Interni Sarkozy

Jean-Marie Le Pen impauriti dall'insicurezza, dalla delinquenza crescente, dall'immigrazione clandestina. E Sarkozy ha risposto: «Presente».

Ha fatto approvare una durissima legge per l'ordine pubblico che vieta persino ai ragazzi delle banlieues di sfilare in gruppi negli ingressi dei condomini. Ha

trasformato in reato l'adesamento «passivo» delle prostitute. Ha chiuso il centro di Sangatte dove i clandestini di tutto il mondo aspettavano che la mafia organizzasse loro il passaggio a pagamento verso la Gran Bretagna. Ha riaperto la pratica dei voli di rimpatrio per gli immigrati senza papaver verso i Paesi d'origine. Insomma ha fatto una vera politica di destra, riuscendo però a mai confondersi con il Front National, anzi sfidando persino Le Pen in uno spettacolare duello televisivo (che Chirac ha sempre rifiutato) vinto alla grande tra gli applausi di tutti i commentatori.

Nel frattempo ha tessuto una rete di rapporti con il mondo del musulmani e con le associazioni religiose. Sempre in prima fila nella battaglia di politica e di parole contro il razzismo. Ha creato - dopo che da anni se ne parlava senza che si fosse mai arrivati da nessuna parte - il consiglio rappresentativo di tutte le comunità dell'Islam.

E' stato l'unico, nel governo, che ha apertamente contrastato quell'idea così rigida e probabi-

mente controproducente (si vedrà nel prossimo anno scolastico) di vietare per legge il velo islamico nelle scuole. Paradossalmente il più duro ministro dell'Interno francese da molti anni e questa parte, è il più rispettato dalle comunità di stranieri.

Sarkozy, non si è presentato a queste elezioni regionali. Ha vinto con l'80 per cento dei voti quello cantonale (la provincia) a Parigi. Ma tutti i ministri in campagna lo volevano accanto come testimonial. Persino Bernadette Chirac, inviata dal marito come madonna pellegrina in questa settimana di meeting, lo ha preso sottobraccio nonostante fosse proprio lei ad aver voluto il suo allontanamento dal palazzo.

Ora tutti guardano a «Sarkozy» come il possibile salvatore della destra francese. Lui che da sempre si è detto in corsa per le elezioni presidenziali del 2007 in una sfida quasi aperta allo stesso Chirac, è ora molto prudente. Matignon, in queste condizioni, potrebbe diventare una trappola anche per il furbissimo Sarkozy. [c. m.]

«A Madrid il voto ha avuto un carattere drammatico e spettacolare. Là tutti erano sicuri che Aznar avrebbe vinto, ma l'attentato ha di fatto influenzato l'opinione pubblica. In Francia non è successo niente di tutto questo, ma forse perciò il risultato è assai più significativo. Negli ultimi tempi abbiamo visto settimana dopo settimana approfondirsi il solco tra l'opinione pubblica e il governo. E oggi come oggi la Francia è un paese che al 50 per cento è a sinistra mentre l'altro 50 per cento è diviso tra la destra e l'estrema destra di Le Pen che sono due entità separate».

Secondo lei cosa deve fare ora Chirac?

«Io credo che si trovi nella necessità di fare cambiamenti spettacolari. Non vedo come Raffarin possa rimanere dopo queste elezioni: non mi sembrerebbe rispettoso della volontà degli elettori. I risultati sono soprattutto una sconfitta della destra. Ci sono problemi enormi che tutti conoscono, vanno risolti, la destra ha provato con le sue soluzioni e queste soluzioni sono state respinte».

Ma la sinistra e il partito socialista non hanno fatto molti progressi dal 2002 e chi da quando sono stati sconfitti. In questa situazione lei pensa che si possa davvero parlare di vittoria della sinistra?

«Per il momento direi che l'opinione pubblica francese si è dichiarata disponibile a richiamare la sinistra al governo, ma non si è pronunciata sulle sue proposte per la semplice ragione che la sinistra non ha un programma. E bisogna sottolineare che in questa sinistra che ha vinto c'è anche un ritorno non marginale dei comunisti».

E questa nuova-vecchia sinistra secondo lei sarà in grado di offrire un vero programma alla Francia?

«Non so per il futuro, ma per adesso ne siamo ben lontani».

TERREMOTO POLITICO PER I NEOGOLLISTI ANCHE NEL BALLOTTAGGIO PER LE REGIONALI

Francia, rivincita della sinistra Raffarin in bilico

Ha conquistato venti regioni su ventidue e ha sfiorato il cinquanta per cento dei voti. L'Estrema destra di Le Pen al tredici. Il premier forse resterà fino alle europee, ma molti ministri dovranno tornare a casa

Cesare Martinetti
corrispondente da PARIGI

Jean-Pierre Raffarin s'è presentato ieri alle 9 di sera in tivù con la faccia di uno che stava vivendo il momento più brutto della sua vita: «Le riforme devono andare avanti, dobbiamo ascoltare di più i francesi. Ma dei cambiamenti si impongono certamente». Anche il primo ministro? Bisognerà ascoltare oggi cosa deciderà Jacques Chirac a proposito del suo fedele ma inadeguato esecutore. E' scontato che Raffarin si presenterà all'Eliseo con una lettera di dimissioni in mano. Ma tocca al presidente decidere e non è detto che a Matignon si cambi, almeno per ora. Certo, molti ministri torneranno a casa. Ma Raffarin potrebbe restare a governare i pochi mesi che ci dividono dalle europee. Si vedrà. Quel che è certo è che la destra di Jacques Chirac ha incassato ieri una delle più clamorose sconfitte della storia nelle elezioni regionali. La sinistra prende quasi il 50 per cento dei voti; la destra presidenziale il 37; l'estrema destra dell'immortale Le Pen il 13.

Ciò significa che la Francia è sommersa da un'ondata rosa. Venti regioni su 22 (il risultato in Corsica è ancora in bilico) saranno governate da una maggioranza di sinistra. Si salva solo la piccola e marginale Alsazia, che anche sulla carta geografica si trova all'estrema destra. Ma non ha alcun senso di

NELLA NATIA ALVERNIA CHE GUIDAVA DAL 1986

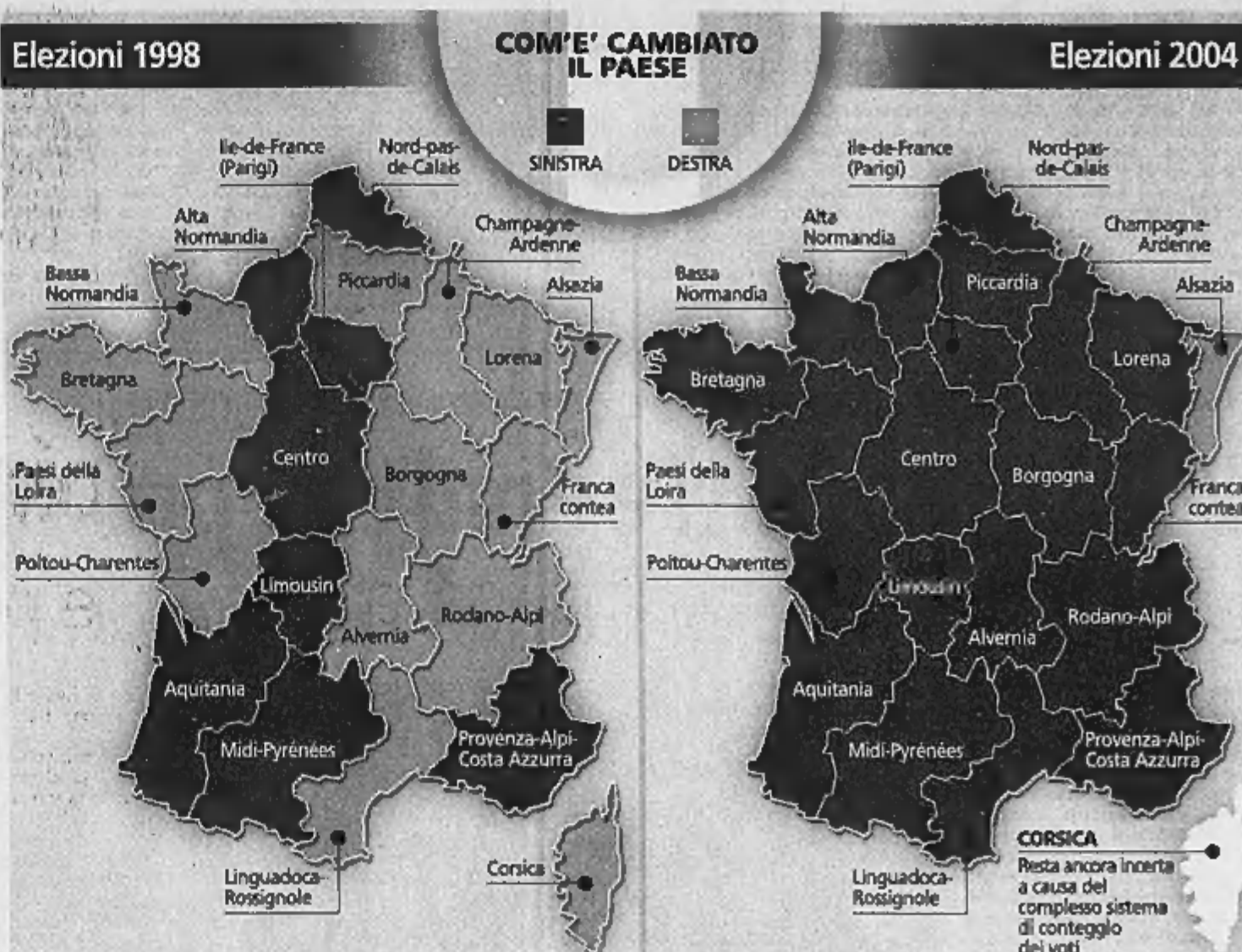
Travolto Giscard d'Estaing

PARIGI. L'onda rosa ha travolto a sorpresa anche il grande vecchio della politica francese, Valéry Giscard d'Estaing, capolista dal fronte moderato nella natia Alvernia dove era in corsa per un quarto mandato di presidente della regione (che guidava dal 1986) e dove gli hanno invece preferito il socialista Pierre-Joël Bonté. Secondo i risultati non definitivi, l'ex-capo dello Stato ha preso circa il 48,5% dei voti contro il 51,5% andato alla lista guidata da Bonté. Giscard d'Estaing, che ha 78 anni, si era rifiutato di dare una valutazione generale dopo il primo turno delle regionali, quando aveva battuto la lista socialista di sei punti e dunque sembrava avere ottime chances di farcela. In quel caso si era limitato a dire: «Nessuna sensazione generale: sono solo elezioni regionali». Oltre a lui sono molte altre le «teste illustri» della maggioranza di governo che vengono castigate dal risultato elettorale. Non vince Gilles de Robien, ministro dei Lavori pubblici che era capolista in Piccardia, battuto per la presidenza della regione da Claude Gewerc, che guidava una lista PS-PC (45,1% contro 36,1%). Sconfitto anche il portavoce del governo, Jean François Copé, a capo della lista di destra in Île de France: avrebbe ottenuto il 41% sempre secondo l'istituto Ipsos, mentre vince Jean Paul Huchon con il 49% dei voti circa, a capo della lista socialisti-verdi-comunisti. [a. st.]

solievo politico. La destra perde simbolicamente nel Poitou-Charentes, la regione che Jean-Pierre Raffarin ha governato per diciotto anni. La socialista Ségolène Royal, ex ministra del governo Jospin e compagna del segretario Ps François Hollande, ha sbaragliato la protetta di Raffarin Elisabeth Morin con il 54 per cento dei voti. Il primo ministro, l'uomo che si voleva campione e rappresentante della «France d'en bas», la Francia popolare e provinciale, è stato sconfitto e umiliato a casa

sua da quella stessa Francia provinciale.

La destra non è riuscita nemmeno a limitare le perdite in Île-de-France, la regione di Parigi, la più ricca e la più popolosa (11 milioni di abitanti) che dal '98 era governata da uno sbiadito presidente socialista Jean-Paul Huchon. Qui le destra che si erano presentate divise al primo turno, avevano una teorica possibilità di rimontare. I voti al primo turno di Jean-François Copé, rappresentante dell'UMP (il partito di Chirac) e



ministro parte-parole del governo uniti a quelli di André Santini, rappresentante dell'Udf (il partito di centro e alleato nel governo dove però cerca in ogni modo di distinguersi) pareggiavano i voti della sinistra. Ma non la dinamica dell'opinione pubblica francese che ieri aveva risolutamente deciso di dare una bastonata al governo.

Ma fa ne spese anche il vecchio Valéry Giscard d'Estaing, da vent'anni presidente del suo feudo, l'Auvergne, e ostinato candidato a capo dello Stato. Giscard è stato sonoramente battuto dal candidato socialista Pierre-Joël Bonté che ha ricostituito la formula vincente della «gauche plurielle» con comunisti e verdi. A Clermont Ferrand sono lontani i fasti dell'Europa dove

Giscard pochi mesi fa era acclamato padre della nuova Costituzione. Gli auvergnati hanno ben altri problemi.

La sinistra fino a ieri governava appena otto regioni su 22. I suoi uomini di apparato hanno avuto ragione dei candidati della destra. Persino i ministri, la cui presenza sulle liste elettorali rende tanto più simbolica e diretta la sconfitta del governo. Xavier Darcos, ministro dell'Istruzione, è stato battuto in Aquitania. Gilles de Robien, ministro dei Trasporti, è stato sconfitto nella sua Piccardia. Hervé Gaymard, ministro dell'Agricoltura e uno degli astri nascenti della destra, non ha nemmeno aiutato la presidente uscente Udf Anne-Marie Combarin a conservare la sua poltrona in Rhône-Alpes. François

Fillon, uno dei più ragionevoli e autorevoli uomini della «Chirac», candidato nel Pays-de-la-Loire, ha portato il fardello della riforma delle pensioni e dell'annuncio delle altre riforme che il governo aveva in calendario. Ed ha perso.

Proprio Fillon, ministro degli Affari sociali, ha dato il tono ai commenti della destra in un faccia a faccia tv con l'ex primo ministro socialista Laurent Fabius: «E' un 21 aprile rovesciato, siamo stati sanzionati in modo storico. I francesi ci hanno punito. Ma il problema è che dovevamo dire loro tutta la verità e senza le riforme non si va avanti. I socialisti non hanno proposto niente di alternativo, ma solo caricaturizzato le nostre proposte». Fabius, che certo non è un incendiario, anzi è il

mancato leader moderato e innovatore di un'inesistente sterza via alla francese, si è detto d'accordo: «Certo le riforme ci vogliono, ma i francesi hanno detto no al modo arrogante con cui la destra le ha proposte. Ora i socialisti devono seriamente costruire una proposta alternativa per puntare all'alternanza nel 2007». Ovviamente il segretario Ps François Hollande, trionfante ma senza esagerare nei toni, ha chiesto al presidente della Repubblica un «vero» cambio di politica. Il capo del partito di Chirac Alain Juppé, ha riconosciuto lo scacco: «Dobbiamo ascoltare il malcontento della popolazione, ma non rinunciare alla trasformazione della società». In attesa della società, è cominciata la «trasformazione» della politica.

L'UOMO CHE HA RILANCIATO IL PS

Di origini borghesi è stato compagno di scuola all'Ena del ministro degli Esteri De Villepin. La sua compagna, militante accanita, è contesa per l'avenenza dai talk show



Hollande il burocrate che copia Zapatero

il vincitore
Aldo Rizzo

ALLA vigilia delle elezioni regionali, delle quali era chiaro il senso di un referendum politico, «Le Monde» ha pubblicato un'inchiesta sulla sinistra, sulla «gauche», uscita perdente e anzi disfatta dalle presidenziali di due anni fa, concludendo che gli elettori avversari a Chirac si erano pentiti di non aver dato un voto utile nel primo turno, così permettendo a Le Pen di superare il leader socialista Jospin e di presentarsi come l'alternativa di estrema destra al Presidente uscente (e rientrante). Voto utile vuol dire rinunciare alla scheda di testimonianza, magari in favore di piccole formazioni alle quali si è ideologicamente legati, ma che non hanno alcuna possibilità di affermazione, e pronunciarsi invece per quella lista o quel candidato che forse non è in cima ai propri sogni, ma che ha più «chances» di battere il concorrente della destra.

E' questo tipo, vitale, di ragionamento politico che ha permesso, insieme con altre cose, a François Hollande, nuovo capo del partito socialista, di ottenere

re per la propria parte e per se stesso l'affermazione di ieri, superiore persino alle previsioni (che normalmente penalizzano i governi in carica nelle elezioni amministrative o comunque intermedie, per una sorta di amonimento o preavviso). Due anni fa, il suo predecessore, Lionel Jospin, fu travolto già dal primo turno proprio dalla dispersione dei voti della «gauche», che consentì al leader dell'estrema destra, Le Pen, di presentarsi al secondo turno come l'alternativa a Chirac e quindi costringendo gli elettori di sinistra a scegliere quello che per loro era il male minore, e comunque un sicuro democratico, cioè appunto Chirac.

Probabilmente, Jospin perse anche per altri motivi. Era un burocrate della sinistra, o appariva tale, un signore in grigio, un intellettuale-funzionario, senza carisma. Gli nocque anche una certa ambiguità personale, come l'aver taciuto come un peccato di gioventù la sua antica militanza estremista, nel movimento trozkista, e alla fine fu sconfitto, più che dai voti di Le Pen, proprio da quei trozkisti che aveva amato in gioventù e che, come i residui comunisti ortodossi, avevano disperso il voto della sinistra.

François Hollande non sembra neanche lui un leader carismatico, ha passato finora la maggior parte del suo tempo nei corridoi di rue Solferino, la sede del partito socialista. Ma gli è toccato prendere la successione di Jospin e ha cercato di evitare di fare la stessa fine politica. Evidentemente, gli è riuscito.

Più giovane di Raffarin, per non dire di Chirac, 49 anni, Hollande viene da Rouen, da una famiglia borghese, e molti dicono che deve la sua fortuna, più che a se stesso, alla moglie, anzi alla compagna di vita, Ségolène Royal, un anno più vecchia di lui, militante accanita e vincente del partito socialista, già ministro nei governi di sinistra, bella donna contesa dai talk shows televisivi. Ségolène gli ha dato quattro figli, ma ha sempre, dicono le cronache, rifiutato il matrimonio. Si sono conosciuti da studenti all'Ena, la famosa scuola francese dell'alta amministrazione, avendo come compagno di classe l'attuale ministro degli Esteri (e gran personaggio dell'establishment chirauchiano) De Villepin. Quando si dice l'importanza delle grandi scuole... Per la sinistra e per la destra.

I due si sono divisi il compito. Lei ha sfidato Elisabeth Morin, erede di Raffarin, nel Poitou-Charentes, lui si è battuto per fare di queste elezioni regionali un referendum nazionale contro il primo ministro. Lei la chiamano «Zapatero», dopo la svolta spagnola, lui ha succhiato il medesimo vento, che sembra soffiare oltre Madrid.

IL PREMIER ESTRANEO AI GIOCHI DI POTERE

Doveva essere il simbolo della voglia di buongoverno dei francesi stupefatti degli scontri ideologici. Ha cercato di svolgere il suo compito con discrezione senza fare ombra a Chirac



L'esecutore fedele pagherà per tutti

lo sconfitto

QUANDO, due anni fa, dopo la sconcertante vicenda delle elezioni presidenziali, che avevano visto Jacques Chirac confermato all'Eliseo grazie anche o soprattutto a un radicale confronto con il leader dell'ultradestra Jean-Marie Le Pen, Jean-Pierre Raffarin fu nominato primo ministro, molti, anche in Francia, si chiesero chi fosse. In realtà era praticamente uno sconosciuto, fuori dalla regione Poitou-Charentes, della quale era presidente da diciotto anni. Ma per Chirac era una specie di asse nella manica. In che senso? Nel senso che egli rappresentava o poteva rappresentare la France d'en bas, la Francia dal basso, cioè la grande provincia, la Francia profonda, che aveva dato il risultato elettorale sconvolgente, affondando il candidato socialista Lionel Jospin, primo ministro nella «cohabitation» col Presidente gollista, e mettendo fortemente in dubbio la stessa rielezione di Chirac, non fosse stato, appunto, per avergli messo contro, co-

me sola alternativa, il capo del Front National, l'impronunciabile, xenofobo, Le Pen.

Raffarin, con la sua aria di amministratore accorto e corretto, estraneo ai giochi di potere dei palazzi parigini, presunto interprete della voglia di buongoverno dei francesi, stupefatti degli scontri ideologici e della «politique politicienne», avrebbe potuto e dovuto riallacciare un dialogo concreto, fattuale, sui temi della vita pratica, tra l'Eliseo e la «gente», quindi dare un nuovo contenuto sociopolitico alla seconda Presidenza Chirac, superando le circostanze politicamente imbarazzanti nella quale era nato. Politicamente, ma non solo, per l'aria, se non di corruzione, di affari non trasparenti, risalenti al passato del partito neogollista, soprattutto nella sua fase di controllo della municipalità parigina. Un problema che avrebbe messo in gravi difficoltà, poi superate, l'ex primo ministro Alain Juppé, intimo del Presidente, che era a sua volta coinvolto o sospettato in quanto a lungo sindaco della capitale.

Raffarin, col suo aspetto rassicurante di avvocato di provincia, privo di ambizioni superiori all'Hotel Matignon, co-

storica sede dei primi ministri, forse anche sorpreso lui stesso di trovarsi a quel posto, ce l'ha messa tutta. Ha seguito Chirac nei vertici europei o del G8 senza mai tentare di porsi in mostra e tuttavia apparendo nelle foto di gruppo accanto al capo dell'Eliseo. Non c'era più l'imbarazzo della prima Presidenza, quando Chirac era costretto a tenere a fianco come primo ministro (nel loda- to ma farraginoso schema istituzionale della Quinta Repubblica, cosiddetta semipresidenzialista) il leader rivale, Jospin, nel quale già si sapeva che avrebbe tentato di soffiargli il posto alle prossime presidenziali.

Raffarin stava al suo posto, magari in prima fila nelle foto ufficiali, come la settimana scorsa a Bruxelles all'ultimo Consiglio europeo, sentendosi in qualche modo un esecutore delle volontà politiche del capo dello Stato.

Naturalmente un fedele seguace può diventare, se cambia il vento, un capo espiatorio. E Chirac ne ha già avuto più d'uno. Raffarin ha cercato di coniugare il dialogo con la «gente», il buon senso amministrativo, con una politica economica liberale, che non è tanto o tutta nelle corde del gollismo. Negli ultimi comizi, prefigurando un suo declino, la moglie e consigliere di Chirac, Bernadette, si è vista, colloquiale e sorridente, al fianco del ministro dell'Interno, Nicolas Sarkozy, astro nascente. [a. r.]

Pubblicità
Novità della Ricerca Kuiper

Riduce il Doppio Mento
In Farmacia



RILASAMENTO ACCENTUATO



RILASAMENTO MODERATO



RILASAMENTO LIEVE

Nei Laboratori di Ricerca Kuiper è stata scoperta un'innovativa crema Rassodante che, in virtù dell'effetto lifting, è in grado di coadiuvare una visibile riduzione del doppio mento, migliorandone l'aspetto estetico. L'efficacia Riducente e Anti-Rilassamento del preparato conferisce, già dalle prime applicazioni, una pelle più soda. La nuova crema cosmetica, denominata Kuiper «Anti-System Rassodante Doppio Mento», è già disponibile in Farmacia.

PK publikompass
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.511 - Fax 02.244.24.90

IL SEMINARIO ECONOMICO TRA BOATOS E TELEFONATE RISERVATE

Finì assente, al forum si fanno due ipotesi: vuole lasciare spazio al premier o è a disagio?

Assenza amichevole o no, ieri tutta l'assemblea dei partecipanti al forum della Confcommercio a Cernobbio si è chiesta per quale motivo il vicepremier Gianfranco Fini abbia disertato i lavori del meeting, dove invece era atteso. Due le ipotesi che si sono fatte strada a Cernobbio. Secondo una, il presidente di An ha voluto lasciare la scena a Berlusconi, intento ad annunciare le misure che il governo adotterà per fare fronte alla crisi economica. Secondo l'altra, invece, queste misure non sono state ancora discusse nell'ambito della coalizione: quindi Fini, neocordinatore della cabina di regia economica del governo, avrebbe voluto così segnalare il suo disagio per misure annunciate ma non note a tutti gli alleati.



Il vicepremier Gianfranco Fini

Final Four di basket, Netanyahu incontra il Cavaliere per chiedergli aiuto

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha avuto ieri un incontro a Cernobbio con l'ex primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu. Durante il colloquio - si è appreso dal portavoce dell'ex premier israeliano - oltre ad esaminare con il presidente del Consiglio i principali problemi legati alla situazione in Medio Oriente, Netanyahu ha chiesto l'aiuto dell'Italia affinché la «Final Four» di basket in programma a Tel Aviv dal 29 aprile al primo maggio, possa essere giocata, come previsto, in Israele, visto che la squadra di Tel Aviv, il Maccabi, partecipa al torneo. Nei prossimi giorni, infatti, è in programma una riunione straordinaria dell'Eurolega per valutare la possibilità di spostare la gara in un'altra sede per ragioni di sicurezza.



Benjamin Netanyahu

DURE CRITICHE DAL CENTROSINISTRA E DUBBI DAL CARROCCIO ALLE PAROLE DEL PREMIER

L'Ulivo: sono tre anni che promettono tagli all'Irpef

La Lega avverte: qualunque iniziativa dovrà avere il nostro via libera

Alessandro Barbera

ROMA

Pacchetti di riforme strutturali per rilanciare l'economia? «Metiamoli prima sul tavolo, apriamoli, studiamoli e poi diremo sì o no». Mentre il presidente del Consiglio da Cernobbio lancia le sue proposte di tagli fiscali «forse prima delle europee» e di «lavorare qualche giorno in più» per sostenere la ripresa, il numero due della Lega Roberto Maroni chiude l'assemblea della Lega ribadendo che qualunque provvedimento del governo dovrà avere il via libera del Carroccio. Ma se il ministro del Welfare è tutto interno alla coalizione e non entra nel merito delle proposte di Berlusconi, le reazioni dell'opposizione sono di tutt'altro tenore e mostrano che la campagna elettorale è ormai aperta.



Pierluigi Bersani, ex ministro diessino

le elezioni europee. Quello di Berlusconi a Cernobbio è stato un discorso da intrattenitore e da propagandista, peraltro mal riuscito, aggiunge il collega di partito Pierluigi Bersani. «La ricetta economica presentata da Berlusconi appare evanescente, confusa e, da quel poco che si capisce, rischia di aggravare la

malattia». Bersani entra nel concreto delle proposte e spiega: «Immaginare una riduzione fiscale secondo i modelli di Tremonti significa immaginare una redistribuzione a rovescio, cioè una drastica riduzione di servizi e quindi una riduzione ulteriore della propensione al consumo». Di sapore sarcastico è invece la

Bersani: «La ricetta economica proposta dal presidente del Consiglio appare evanescente e da quel che si capisce rischia solo di aggravare la malattia»

Letta: «Discorso deludente e ripetitivo si capisce che andranno avanti per forza d'inerzia senza risposte concrete né per i sindacati né per gli imprenditori»

risposta all'idea di eliminare «le festività in eccesso». «Forse, quando se ne sarà andato questo governo, potremo permetterci di aggiungerne una. Sarebbe più serio se - aggiunge - Berlusconi immediatamente il tavolo per la politica dei redditi, con un'operazione verità sui conti pubblici, e costruisse con l'apporto delle for-

ze sociali e dell'opposizione un programma di affiancamento per le nostre imprese». Il premier Berlusconi a Cernobbio non avrebbe dovuto esporre il famoso piano per la crescita annunciato dal ministro Tremonti? si chiede Enrico Letta della Margherita. «Forse i due si parlano poco? L'annuncio ieri del mini-

stro è stato smentito oggi dal discorso del premier. Per il responsabile economico del partito di Rutelli il messaggio di Berlusconi è stato «deludente e ripetitivo», lascia intendere che il governo andrà avanti per forza di inerzia, non dà risposte né ai sindacati né agli imprenditori e alla loro richiesta di un'azione di governo che ponga centrale il sostegno allo sviluppo. Infine, aggiunge, «è inutile chiamare in causa l'Europa: di tutti i Paesi dell'Unione l'unico ad avere sia alta inflazione sia bassa crescita è proprio l'Italia». «Berlusconi torna a promettere mari e monti, ma sarebbe il caso che invece di coniugare i verbi al futuro si ingegnasse a coniugare al passato il verbo fare. E di cose fatte il Paese fino ad oggi non se ne è accorto» dice il segretario di Alleanza popolare Clemente Mastella.

L'intervento fiume di Berlusconi di fronte ai commercianti trova d'accordo (ma con riserva) il segretario del nuovo Psi De Michelis. «Berlusconi ha parlato il linguaggio dell'impegno e dell'otti-

mismo invocando l'appoggio degli uomini d'impresa. Tutto bene, ma va detto però con chiarezza che occorre approfondire la discussione sugli strumenti che permettono di rilanciare l'economia. Non può infatti bastare la semplice ripetizione degli impegni assunti nel 2001 ad una forte riduzione della pressione fiscale».

Le reazioni del fronte sindacale all'ultima uscita di Berlusconi si concentrano invece sul tema delle festività: «Cosa ci vuole togliere, il 25 aprile e il primo maggio?» si chiede la segretaria confederale della Cgil Morana Piccinini. «La verità è che se dopo tutti i problemi che abbiamo posto la soluzione è quella di lavorare di più vuol dire che non solo Berlusconi non ha capito nulla delle nostre proposte e preoccupazioni ma nemmeno vuole affrontare i problemi veri del Paese. Ironico il segretario confederale della Uil Paolo Pirani: «Finalmente abbiamo scoperto che la mancanza di crescita del Pil è colpa dei lavoratori, che anziché lavorare si godono festività e ferie».

IL SEGRETARIO DELLA CISL: TAGLIARE LE TASSE COSTA MOLTISSIMO, CHI PAGHERÀ IL CONTO?

Pezzotta: «Meno ferie? Il problema è creare lavoro»

«La partita sulle pensioni è ancora aperta, per fortuna c'è tempo fino al 2008 per rimediare ai danni che sta per fare il governo»

intervista

Roberto Giovannini

ROMA

Silvio Pezzotta, segretario generale della Cisl, non sa quanto credito dare alle affermazioni del presidente del Consiglio Berlusconi al Forum di Cernobbio organizzato dalla Confcommercio. «Prima cosa - sottolinea il sindacalista - bisogna dire che Berlusconi non ha esposto alcun «piano di rilancio», smentendo le parole del ministro Tremonti. Ha parlato di tasse, di opere pubbliche, delle festività, ma molto genericamente. Il sospetto, nemmeno troppo malcelato, del sempre scontro leader cislino è che siano state parole al vento, e che in realtà il governo non abbia in mano nessun progetto per fronteggiare la crisi economica: «Non ci dimentichiamo - dice - che parlava ai commercianti: a loro ha promesso che toglierà le festività ai lavoratori, magari di fronte a un'altra platea dirà esattamente l'opposto. Comunque, voglio dirlo chiaro e tondo: io non sono contrario all'eliminazione delle festività. Sono contrarissimo».

Cos'è che non le piace delle idee espresse dal premier? «Non mi piace proprio niente. Primo, evidentemente, nonostante avessero detto che il nostro sciopero era inutile, se adesso sentono la necessità di un «piano di rilancio», allora vuol dire che le cose non vanno bene come han sempre detto, e che ha ragione il sindacato. Ma davvero la grande idea per rilanciare l'economia è ridurre le tasse ai ricchi? E invece, ai lavoratori e ai cittadini si tagliano le pensioni, la sanità, si riducono le festività? Ma fanno sul serio o stanno scherzando, quando pensano a un provvedimento stakanovista, per fronteggiare i problemi gravissimi di tante aziende e l'emergenza sociale che c'è nel paese? Ma se si ridere o arrabbiarsi, non c'è

nulla che vada nella direzione giusta, per affrontare seriamente i nodi della deindustrializzazione e dell'impovertimento del nostro modello produttivo. Il problema non è lavorare una giornata in più o in meno. Qui il problema vero è creare lavoro in più. Dopo di che, hanno promesso una convocazione ufficiale, vedremo che cosa ci diranno, noi al confronto non ci sottrarremo».

Però, segretario, deve ammettere che l'annunciata convocazione non sembra partire con il piede giusto, dal vostro punto di vista. Avete fatto lo sciopero generale, e dal governo si è detto che era inutile, e che per giunta era andato male...

«Ma come si fa a dire una cosa

simile? A parte il fatto che lo sciopero è andato molto bene, io dico che ci vorrebbe un po' di rispetto per i lavoratori che rinunciano consapevolmente allo stipendio per protestare. Io ero alla manifestazione di Milano, c'era una bella gente, e soprattutto c'era l'antissima preoccupazione e allarme per la situazione materiale e per le prospettive. Non so di quale paese parli Berlusconi: non certo del paese reale che vediamo noi del sindacato, un paese che teme per il futuro, che chiede misure concrete ed efficaci per rimettere in moto l'economia. Come le misure per la competitività, per lo sviluppo, per sostenere l'innovazione e la ricerca che abbiamo proposto nella piattaforma unitaria».

Sergio Billè
presidente della Confcommercio



dall'intervista a CERNOBBIO

Il coro ci sarà a patto che ci sia lo spartito su cui cantarlo. Per ora ho sentito solo l'annuncio che qualcuno scriverà un'opera. Sergio Billè non lesina i sorrisi e le strette di mano ai suoi iscritti che lasciano i saloni del Grand Hotel Villa d'Este sulle note di quel ripetuto richiamo di Silvio Berlusconi a «un coro positivo che sostenga l'opera del governo, a quel «vi chiedo di sostenermi un po' di più» rivolto alla platea dei commercianti certo non pregiudizialmente ostile al premier. Ma prima di dare il via al canto della Confcommercio aspetta - dice - che l'elemento di novità assolutamente rilevante annunciato oggi venga completato, dando così ancora corpo all'idea che i suoi rapporti con la maggioranza siano improntati quantomeno a una solidità prudenza».

Poco importa, invece, che la «scossa» invocata dai commercian-

ti e preannunciata qui sabato dal ministro Tremonti si sia di fatto risolta con l'annuncio da parte di Berlusconi dell'intenzione di attuare al più presto il secondo modulo della riforma fiscale - l'Irpef dal 47% al 33% - alla constatazione che «molto deve essere fatto altrove», leggasi a Bruxelles, e all'elenco delle cose già fatte dal governo. Per il leader dei commercianti è già una bella conferma del suo potere dentro e fuori la categoria aver portato il premier davanti ai suoi iscritti in una giornata miracolosamente assoluta dove i pochissi-



Savino Pezzotta parla al corteo di venerdì a Milano

Che però, a quanto pare, non sono state considerate particolarmente interessanti o praticabili dall'Esecutivo. «Sì, ho letto un'intervista del sottosegretario al Welfare Saccoccia, che definisce le nostre proposte «banali». Trovo banale questo atteggiamento. Noi abbiamo delineato un vero impianto di

politica economica per uscire dalla crisi e avviare finalmente un processo di crescita. E poi c'è l'annuncio della riduzione delle tasse. Non siete d'accordo? «Intanto, bisogna chiarire due cose: quanto costa questa riforma - secondo noi moltissimo - e soprattutto chi ne dovrebbe esse-

re avvantaggiato. Berlusconi ha detto che vuole dare in beneficenza il suo «risparmio», ma i lavoratori, i nostri, non si possono permettere la beneficenza, non sanno come arrivare a fine mese con stipendi sempre più leggeri. Noi non pensiamo che la riduzione delle tasse per le fasce più alte possa dare un contributo efficace

«Ha promesso ai commercianti che taglierà le feste ai lavoratori, magari davanti a un'altra platea dirà esattamente l'opposto»

ai consumi. Quelle risorse, se ci sono, dovrebbero essere impiegate per sostenere l'economia, i servizi, l'assistenza».

E sulle pensioni? Il premier ha ribadito che non ci saranno modifiche alla delega, che dovrà essere approvata prima delle elezioni europee.

«Ribadiamo di non essere assolutamente d'accordo con quella riforma. È una riforma sbagliatissima, perché penalizza ancora una volta soltanto i lavoratori, perché è ingiusta e inutile, e rende impossibile il pensionamento di anzianità per le donne. Dicono che è finita, che ormai non possiamo fare più nulla? Stiamo a vedere: fino a pochi giorni fa nei partiti della maggioranza in molti avevano perplessità, dicevano di voler introdurre correzioni ed emendamenti. In ogni caso, non finisce qui, per noi è una partita ancora più aperta che mai. E non dimentichiamo che c'è tempo per rimediare fino al 2008: il sindacato ha fiato per reggere, e memoria da elefante».

La Confcommercio prudente

Billè: canteremo in coro quando ci sarà uno spartito su cui farlo

mi vip - fa eccezione Anna Falchi al seguito del compagno Stefano Ricucci - appartengono alla politica piuttosto che all'economia e con riflessi pavloviani tacuini e telecamere si affollano attorno a Francesco D'Onofrio snobbando invece l'ex premier israeliano Bibi Netanyahu che ai commercianti ha appena spiegato come si combatte il terrorismo: «Prendete Gheddafi. L'hanno bombardato, è quasi morto. Adesso ha cambiato campo».

Billè, invece, se il paragone non fosse troppo azzardato, il campo non lo cambia e si tiene in continua spola dall'uno all'altro. Diplomazia a tutti i livelli, anche quello del fiasco - a Cernobbio, per sanare una querelle che lo aveva opposto ai vincoli di Frascati, ha portato bottiglie dei Castelli accanto ai «mari arancini di riso» - e diplomazia verso le premesse del premier, visto che «al di là di tutto c'è un momento difficile del paese e di fronte a questo si è acquisita oggi la possibilità di anticipare la

parte più polposa della riforma fiscale». Ma le incognite restano tante, specie per chi come il presidente di Confcommercio si sgola a chiedere misure immediate: «Bisogna vedere come questo avverrà, con che gradi e tempi. Quel che più importa, ripete, è che le risorse che si potranno trovare, finiscano nelle tasche delle famiglie - e di qui presumibilmente entrino nel ciclo dei consumi - e «non ci siano tentazioni nel governo di aiuti alla macchina pubblica, con i vecchi modi. Una posizione che è anche il termometro di un deciso raffreddamento di rapporti con An, la parte della maggioranza e del governo più vicina agli interessi dei dipendenti del settore pubblico. Del resto già all'inizio della tre giorni di Cernobbio - mentre lanciava messaggi di grande apertura alla nuova presidenza della Confindustria - Billè spiegava anche di preferire la linea interventista sulla spesa pubblica di Giulio Tremonti e quella «garantista» di Gianfran-

co Fini. Dal canto suo il vicepremier, atteso per ieri a Cernobbio, si è scusato e non è venuto.

Con Berlusconi fino a un certo punto, anche per quel che riguarda l'idea che gli italiani debbano rinunciare a qualche ponte - non certo quello sullo Stretto - e lavorare di più. «Come operatore turistico - dice un Billè memore del fatto che tra i suoi rappresentanti ci sono anche gli albergatori, le palestre, le discoteche - mi chiedo se così non ci siano consumi che vengono a mancare. Certo, comunque, che la ricetta francese delle trentacinque ore settimanali è fallita. E gli orari più lunghi o più flessibili per i negozi? Non aiuterebbe i consumi anche un panettiere aperto la domenica? Qui il terreno si fa scivoloso per i commercianti, anche perché nella partita degli orari la tanto temuta grande distribuzione risulta sempre più forte. Il problema per noi non è quello di tenere i negozi aperti, ma di avere i clienti che ci entrano». [F. MAN.]

ALTROVE
di Guido Ceronetti

Suona in Italia l'ora della donna. Certi indizi non fallano. Se appena mi guardo attorno, vedo *menages* in disfacimento... La donna comincia a sentire il peso del «maschio assoluto» e a pensare che un uomo «suo» non è poi cosa di cui non possa fare a meno. Comincia a sentire il peso di un occhio bovino e senza luce, di una ganascia turchina, di una mano pelosa che quando non riesce a esercitare la dittatura su quarantacinque milioni di uomini... la esercita e non meno guardiandamente nel chiuso delle pareti domestiche sulla propria donna e sui propri figli.

ALBERTO SAVINIO
Avanzino le donne (1945)
in *Scritti dispersi* (Adelphi, 2004)

L'INTERVENTO DEL CAVALIERE AL FORUM DELLA CONFCOMMERCIO

I CONTI PUBBLICI

«Se anche dovessimo avere un deficit di breve periodo sarebbe positivo per superare la fase di stallo, del resto anche Francia e Germania sono oltre il tetto di Maastricht»



Il palazzo dell'Ue a Bruxelles

LE PENSIONI

«I costi della previdenza salgono e tra qualche anno non ci sarebbe stato più denaro per pagare gli assegni mensili: perciò si deve fare una riforma strutturale»



Nuove norme per la previdenza

LA LEGGE ELETTORALE

«Subito dopo le Europee lavoreremo per cambiare il sistema di voto con una legge che dia alla coalizione vincente un premio di governabilità»



Sistema con premio di maggioranza

LA TERAPIA ANTI-CRISI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Berlusconi agli italiani «Troppe feste, dovete lavorare di più»

Il premier lancia una cura-choc per l'economia e conferma l'intenzione di tagliare l'aliquota massima dell'Irpef dal 46 al 33%
«Sto lavorando con il ministro Tremonti, ne parlerò agli alleati»

Amedeo La Mattina

inviato a CERNOBIO

Quelli seduti in ultima fila allungano il collo per vederlo. «Non vorrei che venisse loro il torcicollo. E' giusto che mi vedano bene: sono tutti hanno fatto il lifting... Vengo tra di voi». Silvio Berlusconi si alza dal tavolo della presidenza e, come se fosse a una convention di Forza Italia, si lancia in un discorso a braccio di un'ora e mezzo. «Sapevo, avevo scritto un bel discorso, ma vi avrebbe fatto arrabbiare...». La platea dei commercianti, che alla Casa delle libertà ha sempre dato un grande credito elettorale, all'inizio è fredda, sbuffa un po' nel sentire l'elenco delle cose fatte dall'esecutivo, sfoggia un'indifferenza il libretto che è stato distribuito in sala dal titolo di governo Berlusconi sta cambiando l'Italia - gli impegni mantenuti a metà legislatura.

Già, gli alleati. Lo stesso Berlusconi, lasciando con l'elicottero una Cernobbio blindatissima, ha spiegato di non avere ancora informato An, Lega e Udc. Di non avere detto, ad esempio, a Gianfranco Fini che dovrebbe coordinare le politiche economiche, che il ministro Tremonti è già al lavoro. E che tra le misure in cantiere c'è anche la soppressione di alcune festività. Sì, perché Berlusconi ha detto in Italia ce ne sono troppe: «Gli italiani dovrebbero lavorare di più. Ci sono ponti festivi in eccesso. Qualche giorno di lavoro in più produrrà un beneficio netto sul Pil». E poi tagli agli sprechi, «ai tanti rivoli di spesa, ai sussidi che sono dei privilegi».

LE BATTUTE DEL CAVALIERE

Shanghai, il lifting, i morti

■ Mille le battute che Berlusconi ha elargito ieri a Cernobbio. Si è vantato di aver abolito la tassa sulle successioni: «Avevo in mente uno slogan bellissimo: E' conveniente venire a morire in Italia. Ma è uno slogan che credo non funzioni...». Poi ha raccontato un episodio che gli era successo nel corso di una visita a Shanghai. In forma di barzelletta, naturalmente. «Sono andato a Pechino e a Shanghai - ha raccontato - e ho notato che c'era un fervore di far spavento: grattacieli, negozi, fiumi di persone. Con un funzionario del Comune sono andati a fare un giro e, sapete com'è, quando voglio io ho una simpatia particolare. Lui mi ha detto: «qui si lavora sette, 12 ore al giorno, non ci sono i sindacati. Qui lei diventerebbe ricco». Mi guardi - gli ho risposto - io sono uno dei pochi politici che è diventato ricco prima. «Gli ho anche fatto notare che loro hanno 3.500 esecuzioni capitali all'anno. Lui mi ha risposto: «Sì, ma almeno la metà erano davvero criminali». Infine il lifting. A Balle, che aveva scherzato sull'intervento di lifting fatto a inizio anno, il premier ha replicato rivolto alla platea: «Vedo troppe persone con il collo alto, non tutte hanno fatto il lifting, non credo si debba far venire il torcicollo alle ultime file».

conquistare la platea dei commercianti, a modo suo, raccontando aneddoti, invitandoli a non credere quello che scrivono i giornali sul suo conto. Invitandoli soprattutto ad un maggiore sostegno al governo: «Vi chiedo di sostenerci un po' di più. Io e i miei collaboratori abbiamo la sensazione di essere soli, con la maggioranza degli italiani».

Purtroppo, ha detto Berlusconi, i singoli Stati nazionali possono fare poco, ci vorrebbe una politica economica europea che non c'è. Purtroppo in Italia esiste una pubblica amministrazione inefficiente, vecchia, inamovibile. Esiste un sistema di produzione delle leggi farraginoso, «per questo stiamo facendo una profonda riforma dello Stato», insieme a tante altre riforme già approvate da quella del mercato del lavoro a quella della scuola. «Ma mi rendo conto - ha ammesso il premier - che tutto questo non basta e io purtroppo ho avuto il torto di non averne ottenuto il 51 per cento dei voti e devo sottostare a continue discussioni con tutti gli altri partiti. Del resto un generale fa le battaglie con i soldati che ritrova».

E comunque, se tutto ciò che è stato fatto non basta, allora Berlusconi sostiene che l'economia ha bisogno di un «choc», di una scossa, ripartendo dai consumi delle famiglie, e l'unico sistema è la riduzione delle tasse.

Sembra di capire che questo passo il premier lo voglia fare già con la Finanziaria 2005, anticipando di un anno una delle promesse contenute nel «contratto con gli italiani». E se questo dovesse significare un deficit di breve periodo, può essere positivo per superare una fase di stanchezza. Del resto, non è un reato capitale superare il tetto del 3 per cento di Maastricht.



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi con il presidente di Confindustria Sergio Billè ieri a Cernobbio

«Separeremo le funzioni nella magistratura: da una parte ci saranno gli avvocati dell'accusa, dall'altra quelli della difesa. Anche i pm dovranno andare dai giudici col cappello in mano, come oggi fanno i legali»

Germania e Francia lo hanno già fatto». Infine altri tre annunci. «Subito dopo le Europee cambieremo la legge elettorale per dare un premio di governabilità a chi vince». E prima delle Europee, la maggioranza approverà anche la riforma delle pensioni. Si andrà avanti, infine, anche con la separazione delle funzioni tra i magistrati: «Da una parte ci saranno gli avvocati dell'accusa, dall'altra quelli della difesa e anche i pm dovranno andare davanti ai giudici con il cappello in mano così come ci vanno oggi quelli della difesa».

«Sì, esiste anche questa discussione. I lavoratori che passano troppe ore al loro posto si stancano e si depressano, e finiscono per essere meno efficienti. Forse, la soluzione ideale sarebbe trovare una via di mezzo tra le 2.100 ore medie degli americani e le 1.500 degli europei».

Quindi ha senso cominciare togliendo due giorni di vacanza? «Io non ho fatto i calcoli necessari per valutare l'impatto in termini numerici, ma sarebbe l'inizio di un movimento per riequilibrare i rapporti tra Italia e l'America. Poi, ovviamente, sta a voi stabilire quanto vi serve davvero per accrescere la competitività della vostra economia, a quanto siete disposti a cedere sul piano della vacanza per ottenere risultati migliori».

«E' vero che oggi molti negli Stati Uniti si lamentano di avere poche ferie. Credo sarebbe giusto trovare una via di mezzo tra la media di 1500 ore degli Usa e le 2100 dei Paesi nell'Ue»

Molti americani si lamentano per le poche vacanze, dicendo che non hanno tempo per la vita personale. Questa insoddisfazione non incide in maniera negativa sulla produttività?

IL CONSIGLIERE DI DIVERSI PRESIDENTI DEMOCRATICI DA' RAGIONE AL CAVALIERE

«Americani in ufficio un quarto più degli europei»

Lester Thurow: siete svantaggiati, costi maggiori per le vostre imprese

intervista

Paolo Mastrolilli

NEW YORK

L'EUROPA, in media, lavora circa un quarto in meno dell'America. Fatevi i conti per capire quanto significa tutto questo in termini di produttività e di costi. Lester Thurow non ha la fama di essere un conservatore. Il professore del Massachusetts Institute of Technology ha lavorato come consigliere per diversi presidenti democratici e ha sempre criticato la politica economica di George Bush. Sulla questione dei giorni lavorati in Italia, però, non se la sente di dare torto al presidente del Consiglio italiano Berlusconi. «Facciamo un paragone con gli Stati Uniti. In genere da noi, per i primi quattro o cinque anni di contratto, le imprese danno due settimane di vacanza pagate all'anno, più cinque o sei giorni di festività, che sono Capodanno, Memorial day, 4 luglio, Labor day, Thanksgiving e Natale. Dopo i primi cinque anni d'impiego, si può salire a tre settimane di ferie. Questo significa che gli americani, in media, lavorano 2.100 ore all'anno. Non conosco con esattezza i dati italiani, ma so che i tedeschi lavorano 1.500 ore, e credo che voi siate grosso modo nello stesso ordine di gran-

PAESE	FESTE	FERIE	TOTALE
AUSTRIA	13	23	36
LUSSEMBURGO	13	25	38
FINLANDIA	11	25	36
FRANCIA	11	25	36
PORTOGALLO	13	22	35
DANIMARCA	9	25	34
SPAGNA	12	22	34
REGNO UNITO	12	20	32
IRLANDA	11	20	31
GERMANIA	9	20	29
OLANDA	11	20	31
GIAPPONE	15	10	25

dezza. Significa circa il 25 per cento in meno, e naturalmente questo ha un impatto sulla vostra economia».

Se le vostre lunghe vacanze non fossero pagate, ci sarebbe una perdita per il Pil, ma le conseguenze si fermerebbero lì. Essendo pagate, però, accrescono in maniera molto sensibile le spese per le aziende, perché fanno salire il costo medio di un'ora di lavoro.

Chi soffre di più per questo fenomeno?

«Le nostre compagnie, quelle che in America chiamiamo "start up", e spesso sono il motore dell'innovazione tecnologica e del rilancio dell'occupazione. Una grande azienda già affermata soffre a causa delle troppe vacanze, perché aumentano i costi e riducono la sua competi-

Il sociologo De Masi: «Non serve, fa calare solo i consumi»

intervista

Gigi Padovani

NON ci sta, Domenico De Masi, sociologo del lavoro e preside della Facoltà di Scienze della comunicazione alla Sapienza di Roma, a condividere il luogo comune che ha spesso identificato l'Italia come il paese della lunghe vacanze, dei ponti e della baby-pensione, al quale pare invece credere il presidente del Consiglio, quando propone ai connazionali di faticare di più. De Masi, del resto, ha scritto un libro che si intitola *Crisi creativa* ed è convinto da tempo che oggi - visto che ormai la fatica manuale è eseguita dalle macchine - conti soprattutto essere creativi ed innovativi per produrre di più.

Professor De Masi, è d'accordo con Berlusconi? Si lavora troppo poco in Italia?

«Ma no, questa affermazione non è realista perché parte da una visione industriale della nostra economia, nella quale la maggioranza del lavoro sarebbe il tipo ripetitivo e manifatturiero. Oggi la maggior parte del lavoro è di tipo ideativo, come quello che stiamo facendo io e lei. Lo stesso fanno tanti impiegati in una banca: le idee non sono proporzionali alla quantità di tempo che si passa in ufficio».

Siamo già in una società post-industriale?

«La produzione non è direttamente proporzionale al tempo, ma alla motivazione, che è cosa diversa». E' un luogo comune che gli italiani lavorino meno degli altri paesi?

«I dati statistici non ci dicono questo. Anzi, le ultime indagini certificano che in Italia si lavora più che in altre nazioni europee. E poi non sono affatto d'accordo con l'economista Fiorella Padoa Schioppa, che ha recentemente proposto sul Sole 24 Ore di abolire una settimana di ferie per rilanciare l'economia, per esempio...». Ci vuole un po' di masochismo, per accettare l'ipotesi?

I PRECEDENTI



Silvia Ruotolo e Fabio De Pandi

Vittime innocenti
Una lista in crescendo

■ 13/11/2000: **Valentina Terracciano**, dieci anni, finisce sotto il fuoco dei killer a Pollena Trocchia, nel napoletano. La piccola era con il padre a muore il giorno dopo all'ospedale. Il bersaglio dei killer doveva essere uno zio, ma i due sicari avevano ripiegato sul padre. Alcuni degli esecutori dell'omicidio sono stati poi uccisi dagli stessi membri del clan.

■ 10/8/2000: **Gigi Sequino e Paolo Castaldi** sono fermi nella loro auto sotto casa nel quartiere Pianura, a Napoli. Nei pressi abita un boss: i sicari li scambiano per

guardaspalle del capo clan opposto e sparano.

■ 11/6/1997: **Silvia Ruotolo** è uscita di casa, in salita Arenella a Napoli, con il figlio di 10 anni per mano. Proprio in quel momento un gruppo camorristi spara all'impazzita. L'obiettivo è il boss Luigi Cimmino. Silvia muore sul colpo, mentre uno studente viene ferito.

■ 15/10/1995: a **Somma Vesuviana**, nel napoletano, **Gioacchino Costanzo**, due anni, si trova in compagnia del convivente della nonna, venditore di sigarette di contrabbando. È lui il vero bersaglio dei sicari, ma a finire sotto il fuoco è il piccolo.

■ 22/7/1992: **Fabio De Pandi**, 11 anni, sta tornando a casa con la sorellina e i genitori dopo una visita ad una famiglia di amici al Rione Traiano a Napoli. A poca

distanza si fronteggiano due clan rivali. Un proiettile raggiunge Fabio e lo uccide.

■ 19/5/1990: **Nunzio Pandolfi**, due anni, viene assassinato con il padre Gennaro, pregiudicato, in un appartamento del rione Sanità, a Napoli. L'uomo ha il figlio in braccio quando i killer fanno irruzione in casa.

■ 15/7/1982: **Luigi Cangiano**, di 10 anni, viene ucciso nei pressi della stazione centrale di Napoli. Sta giocando con gli amici: polizia e spacciatori si fronteggiano in una sparatoria che coinvolge il bambino.

■ 25/5/1982: **Simonetta Lamberti**, sette anni, muore a Cava dei Tirreni in provincia di Salerno mentre è in auto con il padre, il magistrato Alfonso Lamberti, bersaglio mancato.

Iervolino: i camorristi non dovrebbero più circolare in città

«Forcella è il mio quartiere: abito a 100 metri dal luogo della sparatoria. Si smercia droga e si compra di tutto. Eppure tanti vivono normalmente»

intervista

Guido Ruotolo

ROMA

LA Napoli del sindaco Rosa Russo Iervolino piange Annalisa, l'ennesima vittima innocente di una violenza folle e assassina. E si appella a tutta la città, alle istituzioni: «Dobbiamo essere uniti contro la malavita». La Napoli che descrive il sindaco è in guerra tra il bene e il male, tra legalità e illegalità, tra solidarietà e violenza: «Non conosco altre strade, se non quella di irrobustire, estendere, allargare il circuito virtuoso della legalità. Probabilmente - dice ottimista - occorrerà mezzo secolo prima che la Napoli violenta e criminale soccombano. Alla domanda se Napoli sia una città irredimibile, Rosetta Russo Iervolino risponde così: «Noi, come istituzioni, non possiamo porci la domanda. Dobbiamo fare l'impossibile per redimerla. Altrimenti dobbiamo andarcene tutti».

Sindaco, ieri Annalisa. Prima



Il sindaco Rosa Russo Iervolino

Silvia Ruotolo, Valentina Terracciano, Gioacchino Costanzo, Davide Sannino, Maurizio Estate, Nunzio Pandolfi, Fabio De Pandi. Un elenco interminabile di vittime innocenti...

«A Napoli la camorra è una realtà, non possiamo nasconderselo. Ed è una strana camorra che per mesi è silente poi si fa viva, uccide per rappresaglia - come ci insegna Maurizio Estate, il ragazzo che intervenne per impedire uno scippo e che fu poi giustiziato dai due scippatori - per eliminare concorrenti, per regolamenti di conti, per estorsioni. Come è accaduto con Silvia Ruotolo o con Annalisa, ieri sera a Forcella».

Forcella, il suo quartiere. Sindaco, il ministro Pisanu ha inviato a Napoli il vicecapo della Polizia, De Sena. Che bisogna fare? Cosa chiede il sindaco di Napoli?

«Non misure di ordine pubblico. Non mi preste a una operazione di sciacallaggio politico, come fa l'opposizione di centrodestra. Mi domando - e non so se darvi una risposta - come sia potuto accadere, in base a quale norma del codice quel boss sia uscito dal carcere. Se c'è da rivedere qualcosa, ecco bisogna impedire che certi personaggi circolino liberamente. Forcella è il mio quartiere, abito a 100 metri da dove è stata uccisa la povera



Forcella: il luogo dove è avvenuta la tragica sparatoria

Annalisa. Nel quartiere si smercia droga, si compra di tutto, una macchina rubata... c'è tanta gente che vive normalmente.

Può sembrare una considerazione clinica: il killer che ha sparato ieri sera è la dimostrazione di una "scarsa" professionalità di questi clan, che hanno preso il posto della vecchia camorra che non c'è più, quella del Cutolo, Zaza, Bardellino...

«Vero. Il problema, però, è capire perché poi questi camorristi, una volta arrestati, vengono scarcerati».

Il parroco di Annalisa, don Luigi Merola, dice che lo Stato è assente a Forcella...

«Siamo (ieri mattina, ndr) mi trovavo nella Galleria Umberto, dove si teneva la manifestazione in ricordo di Manuel, un bambino di cinque anni che un giorno di due anni fa camminava per strada con la nonna e che fu investito, ucciso, da un motorino guidato da un ragazzino, che naturalmente senza casco. A chi mi chiedeva se Forcella fosse terra di nessuno ho risposto ricordando che proprio poche

settimane fa gli uomini del questore di Napoli, Franco Malvano, hanno arrestato 24 spacciatori, a Forcella. Mi complimentai con il questore che mi disse che, se l'operazione era andata in porto, è perché l'aveva ritardata per consentire ai suoi uomini di filmare tutti i 24 gli spacciatori mentre distribuivano la droga».

Napoli continua a essere una città senza regole, dove non si rispetta la legalità anche se c'è la città che resiste, i commercianti che fanno arrestare gli estorsori. Il sottose-

«C'è una guerra perenne tra bene e male. Non ci sono altre strade se non quella di allargare il circuito virtuoso della legalità. Occorrerà mezzo secolo prima che la Napoli violenta soccombano. Dobbiamo fare l'impossibile per redimerla»

retario forzista Martusciello denuncia il disfacimento del suo tessuto sociale. C'è un non essere d'accordo?

«Non si va da nessuna parte se il sottosegretario Martusciello, che rappresenta Napoli, dice che noi parliamo di cose vuote, di legalità. E' vero, il degrado sociale è sotto gli occhi di tutti, ma Martusciello si dimentica di dire che il governo ha tagliato 30 milioni di reddito minimo d'insediamento, che non era erogato alle signore bene in via del Mille. La Finanziaria, poi, ha tagliato tra i 30 e i 40 milioni per le spese ordinarie per le scuole e le politiche sociali. Che devo fare come sindaco? Vado da San Gennaro a farmi moltiplicare i panini e i pesci che non ho?».

Un'immagine per descrivere Napoli?

«E' una città dove si ammazza il sabato sera, a uno chalet di Mergellina, un ragazzo solo perché ha osato guardare una ragazza. Ed è una città che nel giorno del funerale di quel ragazzo sa mostrare il suo impegno civile, fatto di volontariato e solidarietà».

Piano per bonificare il rione

Il vicecapo della polizia: più agenti e tecnologie

Enzo La Penna

NAPOLI

Cacciare i camorristi dal quartiere e realizzare al più presto un presidio fisso di polizia. Una iniziativa che si caricherebbe di un forte significato simbolico, rimarcando la presenza dello Stato in questo luogo-simbolo della «Malanapoli». Sono i primi interventi che le istituzioni intenderebbero mettere in atto dopo la tragica sparatoria della scorsa notte al rione Forcella. Il quanto scaturito dalla riunione straordinaria in prefettura del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica al quale hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco Rosa Russo Iervolino e il vicecapo della polizia, Luigi De Sena, inviato dal ministro dell'Interno Beppe Pisanu a Napoli per far fronte alla nuova emergenza.

«Chi è compromesso con la camorra e chi è pericoloso per l'incolumità dei cittadini sia portato via da quella zona e si cominci la bonifica - ha detto il sindaco all'uscita dalla riunione - Non è possibile - ha aggiunto la Iervolino - mettere un poliziotto davanti a ogni ragazzo per 24 ore al giorno, ma è possibile portare le persone via da Forcella e fuori da Napoli. Leggi speciali non servono, basta applicare quelle che ci sono: c'è bisogno che le condanne siano congrue e che questa gente non sia messa in libertà il giorno dopo».

Questa soluzione «verrà studiata in termini di legittimità», come ha spiegato De Sena. Per il vicecapo della polizia, al momento, comunque, è stato deciso di portare avanti una operazione sistematica di controllo del territorio che, sia in termini di risorse umane sia di risorse tecnologiche, avrà ben oltre l'Alto Impatto, ovvero oltre il piano straordinario attuato negli ultimi mesi con l'impiego di centinaia di uomini delle



Una foto della piccola Valentina Terracciano. La bambina aveva solo 10 anni quando fu uccisa nel 2000 da due sicari nel napoletano.

«Chi è compromesso con la malavita organizzata venga portato via da quella zona. Basta applicare le leggi»

diverse forze di polizia impegnate nel pattugliamento della città.

De Sena ha parlato di un miglior utilizzo delle tecnologie e di una maggiore esposizione degli uomini «in termini di prossimità alla cittadinanza». Un programma di interventi che prevede l'istituzione a Forcella di presidi fissi di polizia, che però dovranno essere sostenuti da una forte incentivazione del controllo del territorio. Quanto all'idea della Iervolino di allontanare i camorri-

sti, De Sena ha affermato: «Il sindaco è stato estremamente disponibile per una operatività del sistema di sicurezza più funzionale, e ha trovato disponibili il prefetto, le forze di polizia e ovviamente gli organismi centrali. Sarà dato tutto a un programma straordinario fino a un certo punto, ma sistematico».

De Sena non ha nascosto il suo ottimismo su una maggiore collaborazione e coesione da parte dei cittadini con le forze dell'ordine: «Napoli può essere protagonista del suo riscatto: le persone perbene sono la stragrande maggioranza».

La decisione di inviare a Napoli il vicecapo della polizia è stata adottata dal ministro dell'Interno appena ha appreso dell'agguato. Pisanu si è detto «inorridito per il barbaro assassinio di Annalisa Durante» e ha assicurato che verranno messe a punto ulteriori iniziative, volte sia all'arresto di tutti i responsabili sia al rafforzamento delle attività di prevenzione.

BULLOCK

L'antifurto tolleranza zero

“Ho visto con i miei occhi tante di quelle auto salvate da Bullock!...”

Marco Ghione.
6 anni di esperienza sulle strade di Torino.
Guardia giurata BSK - Gruppo I.V.R.I.

Raccomandato da:

I.V.R.I. Istituti di Vigilanza Riuniti d'Italia, tra cui

Miglior antifurto meccanico europeo.
Test Auto-Express 03/98 e Auto Oggi 06/03.
Costruito in acciaio carbonitrurato, antitaglio, antitrapano, antiscasso.

25% di sconto sulla polizza auto incendio e furto per un anno*.

FARO

* Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde.

800-857088

BULLOCK

www.bullock.it

Bullock è fornitore ufficiale FIAT, Lancia, Alfa Romeo.

ISTANTE DOPO ISTANTE

Ore 23

Annalisa Durante è in strada nel quartiere Forcella di Napoli, sotto casa sua con le amiche. Salvatore Giuliano, uscito dal carcere da due mesi, è poco distante, a 10 metri

L'agguato



Arriva un motorino con due persone a bordo, uno è armato e spara a Giuliano incurante della gente intorno. Lo manca. Giuliano fugge e si imbatte nel gruppo di ragazzine per strada

La fuga

Giuliano si ripara dietro Annalisa, la prende per i capelli e si fa scudo. Alcuni testimoni assistono alla scena, i killer continuano a sparare all'impazzata e Giuliano fugge

Pallottole vaganti



Annalisa viene colpita alla nuca e cade a terra, la cugina resta ferita. Il padre di Annalisa si affaccia, vede la figlia a terra e corre nel vicolo. Dirà: «Volevo farmi giustizia da solo»

In ospedale

Corsa disperata all'ospedale di Loreto Mare. La ragazza viene dichiarata clinicamente morta. I genitori fanno pressione sul magistrato per riavere il corpo al più presto

SPARATORIA A NAPOLI

La tragedia di Annalisa, usata come scudo umano

In coma a 14 anni. Il boss l'ha afferrata per i capelli per ripararsi dai colpi dei killer

NAPOLI

La vita di «Annalisa la bellissima» dipende da una macchina che le pompa ossigeno nei polmoni. Nel rione Forcella la chiamano così per i tratti minuti e perfetti del volto incorruttibile dai capelli biondi e i favolosi occhi verdi che, secondo i medici, non si spalancheranno mai più sul mondo. Un mondo che ha saputo essere cattivo anche con lei che è una ragazzina di 14 anni, popolata da uomini con gli sguardi feroci e le pistole in pugno. Sabato sera «la bellissima» scherzava con gli amici davanti a casa, quando un proiettile le ha bucato la nuca. Quel colpo era riservato a un camorrista che con Annalisa non aveva a che fare, ma che non ha esitato ad afferrare per i capelli e farsi scudo di una bambina. Si chiama Salvatore Giuliano, ha vent'anni e un cognome che fa paura: è nipote di «Loigino» Giuliano, per quasi vent'anni re del rione prima di dichiararsi pentito davanti a un giudice. Lui, però, è rimasto camorrista, anche se di infimo rango. Vive di piccoli reati. Probabilmente, dicono polizia e magistrati, è stato condannato a morte per uno sgarro.

Questa volta Salvatore, che è stato scarcerato appena due mesi fa dopo un arresto per tentata estorsione, ha scatenato la morte, facendo in modo che il suo posto pagasse Annalisa Durante, tornata alla scuola media «Confalonieri», che sognava di fare la velina in tv. La sorte le ha giocato un brutto tiro sabato notte, poco dopo le 23.

A quell'ora Forcella, un intrico di vicoli scuri che il sole non illumina mai nella vecchia Napoli, brulica di vita. Le solite scene: i ragazzi che passeggiano tra le bancarelle che vendono panini e birre e le borse sciochiute dei marocchini che mostrano con disprezzo cd e

In due su uno scooter hanno scatenato l'inferno. Un proiettile ha centrato la ragazzina alla nuca

Obiettivo dei sicari il rampollo dei Giuliano che ha risposto al fuoco ed è riuscito a scappare

divi taroccati. Annalisa si diverte davanti al portone di casa, in via Vicaria Vecchia, chiacchiera e ride con le amiche e la cugina Alessia.

Poco più in là, a dieci metri dal gruppetto, c'è Salvatore Giuliano. Sanno tutti chi è e lo evitano, perché a Forcella si sa che i killer di una banda rivale lo stanno cercando. Lo sa anche lui, che da giorni vive nel terrore. Salvatore, che abita vicino a casa dei Durante, per la gente nel vicolo è un morto che cammina. Nessuno però può sapere quando e come lo colpiranno.

Nessuno tranne i killer appostati in via Vicaria Vecchia. Sono in due, a cavalcioni di uno scooter. Ortolano seduto sul sellino posteriore impugna due pistole, e appena vede il suo uomo apre il fuoco. In una manciata di secondi scoppia l'inferno. Il sicario spara alla cieca, incurante della presenza di decine di passanti e di Annalisa, che spalanca gli occhi terrorizzata. Salvatore è lesto nella reazione. È armato anche lui, sfodera una Smith and Wesson calibro 38 e la punta contro i rivali. Esplode un solo colpo,

che va a vuoto, poi si butta addosso alla ragazza. La afferra per i capelli, le si stringe addosso. Ma l'assassino si decide a finire il suo lavoro. Continua a sparare, e colpisce Annalisa. Una sola volta, alla nuca.

Fuggono i sicari, fugge Salvatore Giuliano che nella corsa perde la pistola. Sul selciato resta il corpo di una bambina con i capelli biondi impiettriti di sangue. Su via Vecchia Vicaria cala un silenzio sinistro, squarciato dopo pochi secondi dall'urlo di Gianni Durante, il padre di Annalisa, che si è affacciato dalla finestra e ha visto la figlia a terra. Quel grido scatena ancora una volta l'inferno. I parenti della ragazzina scendono in strada, si precipitano davanti alla casa di Giuliano e affrontano la madre di Salvatore, Maria. «E' colpa tua e di tuo figlio», sibila una zia di Annalisa, che si avventa sulla donna e la tempesta di calci e pugni. E Maria, che rischia il linciaggio, scappa, protetta da alcuni parenti.

La scena si sposta all'ospedale Loreto Mare, dove Annalisa è ricoverata in fin di vita. Gli uomini della squadra mobile sono lì, a interrogare gli amici che hanno assistito alla sparatoria. La prima ipotesi formulata dagli inquirenti è che Salvatore dovesse morire per uno sgarro: forse voleva mettere su un commercio di droga, o un giro di estorsioni. Ma ora, a comandare nel rione, non sono più i Giuliano. Lo scettro del comando è passato nelle mani della famiglia Mazzarella, che domina il centro antico di Napoli assieme al clan Misso. E i killer, con molte probabilità, sono stati inviati proprio dai Mazzarella. La polizia ne ha già identificato uno, un giovane incensurato. Un sicario alle prime armi, insomma, che ha fatto male il suo lavoro. [f.m.]



La vittima, Annalisa Durante

«Lui lo sapeva da giorni che volevano ucciderlo»

NAPOLI

«Quel bastardo lo sapeva, sapeva da almeno una settimana che lo cercavano per ammazzarlo. Tutti, nel rione, ne erano al corrente, perché la voce girava». Angela Durante tiene stretta al petto la foto della nipote, Annalisa. I medici le hanno detto da pochi minuti che le possibilità di sopravvivenza della ragazzina sono quasi nulle, e lei non sa se cedere al dolore oppure alla rabbia. Vorrebbe vedere morto Salvatore Giuliano, l'uomo che per evitare i proiettili dei killer si è fatto scudo di quella bambina che con la camorra non aveva nulla a che fare.

Accanto a lei, il padre di Annalisa, Gianni, fissa attento il vuoto: «Avrei dovuto ammazzarlo con le mie mani, volevo farmi giustizia da solo», mormora. Gianni maledice il momento in cui è venuto a vivere a Forcella. E dire che fino a sabato sera, quando hanno sparato alla figlia, la vita per lui non era poi tanto male. I clienti non mancavano nel suo piccolo negozio di cd e dvd, i ragazzi venivano a sentire la musica. Anche la sua Annalisa amava starsene lì per ore, con le cuffie incollate alle orecchie. «Le piacciono i neomelodici, le pareti della sua stanza

sono tappezzate di foto dei cantanti preferiti».

Alessia, una cugina della ragazza che ora combatte contro la morte in un letto d'ospedale, mostra un'altra foto: «Queste siamo noi a Ischia. Annalisa adorava il mare e il sole. E poi aveva la passione del ballo. Mi chiedeva spesso: «Alessia, che dici, ce la farò un giorno a danzare in televisione?». Sognava un futuro da star, invece rischia di morire, a 14 anni, con un proiettile in testa».

Don Luigi Merola, il parroco della chiesa di S. Giorgio Maggiore, scuote il capo mentre ricorda quella ragazza sempre allegra: «Era buona. Non come tanti suoi coetanei, che vivono solo per loro stessi. Lei amava la gente. Veniva spesso in chiesa per frequentare un corso di post-comunione. Ce ne sono, di brave persone come lei, ma a Forcella, ma qui la vita è diventata impossibile. Ci sentiamo abbandonati dallo Stato, in balia di uomini violenti che impongono la loro legge».

Gli amici di Annalisa ce l'hanno con la polizia: «Si fa vedere poco nel rione. Ogni tanto passa una pattuglia, ma poi le cose tornano come prima. Abbiamo paura. E' vero quello che dice don Luigi: ci sentiamo abbandonati». [m.f.]

IL RIONE DOVE UN TEMPO I GIULIANO ESERCITAVANO UN POTERE ASSOLUTO

Forcella, la guerra quotidiana nel quartiere «maledetto»

Una storia di dominio negli Anni 80 tra droga, appalti e racket. Poi lo scontro con gli alleati di un tempo, la resa e il pentitismo

reportage

Fulvio Milione

SIETE venuti a Forcella, rione di Baghdad, ghigna la vecchia Teresa davanti al suo «basso». Dall'unica stanza con la porta-finestra spalancata su vicolo Zurlo arriva l'eco della tv accesa a tutto volume. E' ora di pranzo, ora del tg che spara come prima notizia quella di una bambina napoletana colpita alla nuca da una pallottola vagante. Fa uno strano effetto sapere che è accaduto a due passi da qui. Le brutte storie, a sentirle e vederle in televisione, hanno sempre qualcosa di irrealistico, tutto sommato ci riguardano fino a un certo punto. Ma questa volta non è così. Basta lasciare il vicolo Zurlo e imboccare via Vecchia Vicaria per guardare del sangue vero, quello di Annalisa, che l'acqua e la segatura non sono riusciti a cancellare del tutto dai basoli di pietra lavica davanti al civico 22. Anche i budelli scuri, i muri sbrecciati delle case e le facce arrabbiate viste sullo schermo sono realtà. E' Forcella, il rione maledetto: un girone infernale per la povera gente che vive nei bassi e nei vecchi appartamenti senza luce; un paradiso



Il padre di Annalisa, disperato, con un parente

so per i camorristi che abitano esclusivamente i piani alti, quelli più vicini al cielo, con l'aria migliore e il sole che batte sui terrazzi.

Una volta, nel dopoguerra, Forcella si giravano i film dei registi in cerca di folclore napoletano. Qui si vendeva di tutto: dalle sigarette ai preservativi riciclati, dalle armi rubate agli americani ai matto-

ni nascosti nei pacchi che avrebbero dovuto contenere le radio portatili.

La delinquenza faceva spavento, ma tutto sommato il sapore aspro della vita violenta e fuorilegge era in qualche modo attenuato da una generosità di fondo, da un'incredibile fantasia, che facevano la gioia di scrittori e giornalisti che venivano dal nord.



Diego Armando Maradona in una foto del 1985 con i fratelli Giuliano ai bordi di una piscina a forma di ostrica

Raccontavano della contrabbandiera che sfornava un figlio all'anno per evitare le galere, o del truffatore gentile che regalava il bottino al mendicante.

Ma la vita, qui, si è incattivita da un pezzo, e la distanza fra i «bassi» e i piani alti si è allungata a dismisura. Le cose sono cambiate quando un vecchio signore, il guappo di Forcella, si mise in pensione e lasciò nelle mani dei figli lo scettro della camorra. Si chiamava Pio Vittorio Giuliano, la gente gli baciava la mano quando lo incontrava. A suo modo si faceva voler bene, ma quando i ragazzi presero le redini dell'organizzazione, le cose cambiarono in peggio.

Erano tutti belli, i giovani Giuliano. Carmine, soprannominato «o lione» e Luigi,

Qui nel dopoguerra si giravano i film sul folclore napoletano. Il capo era Pio Vittorio. La gente lo incontrava e gli baciava la mano

detto «Loigino» avevano un portamento fiero e arrogante, i riccioli neri e lo sguardo sornione come quello dei gatti. La terza sorella, Erminia, la chiamavano Celeste per il colore degli occhi. Tutti insieme decisero di riconvertire l'azienda. Cominciarono a trafficare in droga, si legarono a più di un'impresa edili-

zia per accaparrare appalti pubblici, intensificarono il racket delle estorsioni.

«Loigino», il capo indiscusso della holding, pensò che fosse venuto il momento di estendere la sua influenza su tutta la città. Si alleò con altri clan, nei primi anni Ottanta mise a ferro e fuoco Napoli in una guerra senza quartiere contro il capo della camorra rivale, Raffaele Cutolo. Fondò la «Nuova Famiglia», un esercito di malavitosi che sbaragliò il nemico. «Loigino» divenne «o rre» di Napoli, invitato anche in più d'un salotto bene servito a riverito nei ristoranti e nei locali più eleganti della città. Il suo impero non vacillò neanche quando nell'88 il fratello minore, Nunzio, si dissociò dagli affari di famiglia, schianta-

Luigi «O rre» ospitò Maradona. Tra un affare e l'altro trovava il tempo per scrivere poesie e testi per i neomelodici

to dal dolore per un figlio morto di overdose.

«O rre» millantava un amico da artista, scriveva testi per le canzoni dei neomelodici e inondava le case editrici di poesie dalla grammatica incerta. Un suo volume, «Le ciliege del dolore», andò a ruba nel suo quartiere. Sì, perché la sua reggia continuò ad essere un appartamento al quarto piano di un vecchio palazzo di vicolo Zurlo, proprio nel cuore di Forcella. Lì ospitava artisti e atleti come Maradona, che fra una sniffata e l'altra di cocaina si faceva fotografare con una coppa di champagne: brindava con i fratelli Giuliano, in piedi in una enorme vasca da bagno a forma di ostrica e con i rubinetti d'oro. Ma Forcella non sarebbe stata per molto ancora il feudo di «Loigino» e i suoi fratelli. I soci di un tempo tradirono i Giuliano. Capi-clan come Misso e Mazzarella diedero battaglia alla famiglia che, alla fine degli anni Novanta, perse la partita. Costretti alla macchia, poi arrestati, i fratelli decisero di salvarsi la pelle dichiarandosi pentiti. Fu così che Forcella perse il suo re e si preparò a salutare i nuovi padroni. Una chi comanda comanda, a noi poco ci cala: sempre mazzette pigliamo», ride la vecchia Teresa. Ma il suo, è un riso assai amaro.

IL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA ANNUNCIA LA «MOBILITAZIONE»



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli.

Castelli: Bassolino è un incapace, al Nord non prenderemo mai i rifiuti della Campania

«Bassolino è un incapace. Non è un giudizio di merito ma una presa d'atto. Se uno non è capace di togliere neanche i rifiuti dalle strade è meglio che se ne vada. La loro soluzione è di portare rifiuti della Campania a Milano e a Brescia. Come al solito dobbiamo risolverli i problemi. Una cosa però deve essere chiara: i rifiuti non li vogliamo, in Lombardia non arriveranno. Lo ha affermato il ministro della Giustizia Roberto Castelli, affrontando il problema della «emergenza rifiuti» in corso in Campania. «Vi dico - ha concluso - che i rifiuti del signor Bassolino al Nord non verranno mai. Dobbiamo anche essere pronti a una mobilitazione popola-

re». Intanto a Napoli si tira un sospiro di sollievo. «Il problema dei rifiuti è sostanzialmente risolto con la partenza dei treni in Germania», ha detto il sindaco di Napoli, Luca Iervolino. «Finalmente si cambia registro. Adesso - ricorda Iervolino - è partito il primo treno con i rifiuti imballati. È ovvio che se ci fosse stata meno confusione e maggiore responsabilità potevano anche partire più rifiuti da Napoli». Ma la polemica continua. «Per portare fuori regione i rifiuti della Campania occorrono 500 mila euro al giorno - rivela il presidente della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e delle attività illecite connesse, Paolo Russo, di Forza Italia -. Temo che in totale occorreranno 20 o 30 milioni di euro. Di questi 10 milioni dovrebbero essere stanziati dalla Regione, la restante parte dal governo nazionale».

LA PRIMA ASSEMBLEA SENZA IL LEADER

La Lega: più duri di prima come Bossi

I ministri: pronti a lasciare se il federalismo non sarà votato alla Camera entro l'estate

Giovanni Cerruti

inviato a BERGAMO

Dev'esser stato il comizio più lungo della sua vita, venti minuti. Per Umberto Bossi un niente, per lui tutto. «Maroni, Maroni», lo applaudente sotto il tendone bianco, tutti in piedi. Lui agita il braccio e torna al microfono: «Noi Bossi, Bossi». Calderoli, Castelli e Giorgetti lo abbracciano sul palco. Roberto Maroni dirà poi d'aver sentito i brividi, ma è andata. Con il Capo in rianimazione la Lega non sbanda, non si perde, non litiga. I venti minuti di Maroni annunciano che «se qualcosa cambierà è perché saremo più duri e cattivi, lo sappiamo i nostri alleati». Venti minuti per dire al premier Berlusconi che «non insiste con il decreto salva-calcio siamo anche pronti a determinare una crisi di governo». Perché, dice, è napoletaneggiare, «accà ziccamo è fesso».

Per Maroni l'assenza del nostro grande leader è «momentanea», ma da quel che si è visto è sentito la Lega si prepara ai tempi lunghi, molto lunghi. E molto duri. «Noi - aveva cominciato Giancarlo Giorgetti, il segretario dei leghisti lombardi - dobbiamo fare quello che lui ci ha detto di fare. Si deve sapere che raddoppiaremo gli sforzi. E non solo, anche la diffidenza e un certo rancore nei confronti di Berlusconi e degli altri alleati, che dal decreto salva-calcio al pacchetto Tremonti hanno tenuto la Lega lontana da trattative e discussioni. «Noi non accetteremo mai pacchetti a scatola chiusa, a meno che non contengano le gabbie salariali, la fine delle false pensioni di invalidità e dell'assistenzialismo. Questa è la linea della Lega, questa è la linea di Bossi».

Diffidenti e sospettosi, proprio come dei Bossi. Calderoli che sospetta trappole sulla strada della devolution: «E' scontato che siamo pronti a dare le dimissioni se non passerà la riforma federalista». Dovrà passare alla Camera entro l'estate, diversamente la Lega riaccenderà i fuochi: «Bossi ci ha insegnato il mestiere - dice Calderoli - e noi tutti i metodi, leciti e anche illeciti. Stiamo con gli occhi ben aperti e il fucile spianato. Già lo era, ma da questa assemblea Calderoli, il saggio di Lorenzago, esce come il regista della riforma costituzionale federalista. «Quando Bossi si sveglia, troverà il voto del Senato nel piatto, conclude e si commuove. E fino a quando la riforma non sarà legge questa assemblea rimarrà aperta. Vigilanza, leghisti».

Non solo devolution, le elezioni di giugno e la politica. E qui s'avanzano Castelli e Maroni, i due ministri con la lettera di dimissioni nel cassetto. Annunciano come il nostro ministro della Giustizia, Castelli precisa: «Nonché presidente della Lega Lombarda, ci tengo anche di più». E spiega ai leghisti perché è sacrosanto presentarsi alle elezioni da soli: «Come potremmo presentarci agli elettori con un partito che chiede il voto per gli extracomunitari?». E apre la campagna elettorale con quello che diventerà un tormentone: «I rifiuti del signor Bassolino al Nord non verranno mai, siamo

pronti ad una mobilitazione popolare». E poi ancora calcio: «Veltroni e Storace tubano per salvare squadre che si sono mangiate miliardi e miliardi di lire».

I venti minuti di Maroni hanno svelato la Lega pronta ad essere più dura e cattiva. A Berlusconi, per sei volte, Maroni chiede risposte subito. Sul decreto salva-calcio, perché non esiste che i lavoratori e pensionati siano chiamati a pagare gli stipendi dei calciatori. Sul pacchetto Tremonti, perché se senza riforme strutturali, allora i pacchetti li mettiamo sul tavolo e li apriamo tutti insieme a quello delle pensioni. Perché la Lega non vuol passare come la truppa d'assalto alle pensioni, e magari sotto campagna elettorale, mentre nuove risorse prendono allegramente altre strade: «Noi ai risparmi di spesa sulle pensioni che servono a finanziare l'assistenzialismo e il Partito della Spesa Pubblica e Facile. Non faremo sconti a nessuno».

Proprio come Bossi, Bobo Maroni finisce il suo intervento e spegne i telefonini. Lo cercherà subito Tremonti, ma invano. Lo cercheranno altri, e non si farà trovare. Ai leghisti ha detto di prepararsi, tenere alta la guardia, diffidare. «Non è ancora scontato il risultato finale sulla devolution. Ci sono tanti interessi, attriti, resistenze molto in alto e molto in basso. Guardate il presidente del Senato, che dice di non essere convinto della riforma. Non è dell'opposizione, è della maggioranza». Le ultime parole sono state per Berlusconi: «La riforma non è un atto regale, è un atto dovuto, era nei patti. Subito, vogliamo risposte subito!». I leghisti si alzano in piedi, applausi, «Maroni!, Maroni!». Lui li frena: «Bossi!, Bossi!». E la Lega, il nome del Capo, lo grida per dieci minuti.



Bergamo: due striscioni per incoraggiare il leader Umberto Bossi, ancora ricoverato all'ospedale di Varese

TUTTI VOGLIONO ESPRIMERE LA LORO COMMOZIONE: «LA NOSTRA VOCE VALICA I MONTI E GIUNGE A VARESE»

«Umberto ci ascolta, ci sente, è qui con noi»

BERGAMO

LUCIANO Gasparini, il presidente della Lega Nord, dal palco indica la sedia vuota alla sua spalle. Avvocato padovano, ha il tono del vecchio penalista d'aula e l'entusiasmo del telepresentatore Guido Angeli quando invocava il mobiliere Aliazzone. «Lui ci ascolta, lui ci sente, lui è qui con noi! Bossi! Bossi!». Le bandiere che sventolano, c'è chi piange e c'è chi urla, chi grida Umberto e chi grida Bossi. L'anziano penalista dal dolcevita bianco li interrompe con un gesto. «La nostra voce ora attraversa i monti e arriva a Varese! Siamo qui in attesa del suo ritorno, siamo qui in attesa del ritorno del Guerriero!».

Sono qui, diranno tutti, per giurare che «non molleranno mai». Per ripetere, in uno strano speranto padovano, «Mai mulla, tegn dur!». E lo slogan preparato da Umberto Bossi per la

prossima campagna elettorale, è diventato l'augurio di tutti i leghisti. «Mola mia, Umberto», lo saluterà Giancarlo Giorgetti. Sotto il tendone bianco gli striscioni dicono «Bossi per noi, tutti per Bossi». Dal palco i segretari delle enazioni padovane mandano saluti e capiscono che Rosi Mauro, la sindacalista della Lega, sta dicendo la verità: «Bossi per il federalismo ha combattuto e l'ha dimostrato mettendoci il suo cuore».

Di interventi ne erano previsti pochi e brevi. Invece, come capita spesso nelle assemblee leghiste, programma mezzo ribaltato. Come dire di no a chi vuole salire sul palco per mandare il suo saluto al Capo? Così, dopo cinque mesi di convalescenza, Erminio Boso, l'ex senatore del Trentino: «Ho avuto un infarto il 15 ottobre e vi dico che sono malatissimo da allora. Umberto, lavorerai un po' meno, è un po' che te lo

Rosi Mauro: «Lui per la devolution ha combattuto e l'ha dimostrato mettendoci il suo cuore»
Boso: «Sono agli ordini, capo. Ti aspetto»

ripeteva. Io ho aspettato e i medici l'altro giorno mi hanno detto "Boso, occhio al mangiare, ma adesso puoi riprendere a rompere i coglioni a tutto il mondo". Sono agli ordini, Capo. Ti aspetto».

Ne parlano con affetto vero. Si domandano l'un l'altro come sta, ma arrivati al 19° giorno di

come nessuno insiste, nessuno vuole approfondire. Meglio esorcizzare, meglio credere a Maroni che quasi quasi scommette: «Potremmo rividerlo in campagna elettorale». Sotto i tendoni della festa leghista le tv proiettano vecchi comizi di Bossi e c'è chi si ferma per minuti e minuti, quasi ipnotizzato, gli occhi lucidi. «Boso, ma come sta davvero Bossi?». E lui: «Bene, bene, ancora un dieci giorni e ne viene fuori». La signora si allontana sollevata e a Boso, a bassa voce, scappa una speranza che sia vero.

Sul palco c'è il ministro Castelli che ricorda un manifesto. «Quello vecchio, di tanti anni fa, disegnato e scritto da Umberto. Diceva "Paga e taci, somaro lombardo". E quando l'ho visto ho capito che sarei entrato nella Lega anch'io». Non c'è voce dal palco che non lo celebri e rammenti l'ultima cosa che mi ha detto. «A me - dice Giacomo

Chiapponi, ex deputato della Lega Sud - un mese fa ha spiegato la distinzione tra meridionali e "terroni", e che c'è bisogno del Meridione per il federalismo. Le due dita che schiacciano il foruncolo, Nord e Sud».

Quasi per acclamazione sale sul palco Mario Borghesio, l'euro-parlamentare che sa eccitare i leghisti. E' pacato, questa volta, e ha i lucciconi agli occhi. Tocca a Giampaolo Gobbo, segretario dei leghisti veneti che non vuole immaginare il futuro della Lega senza il Capo, «dopo Bossi c'è solo Bossi!». Tocca a Francesco Speroni, il capo di gabinetto di Bossi ministro. «Come dice Umberto, stiamo attenti soprattutto a chi dice di essere federalista e non lo è». Quattro ore e la prima assemblea senza Bossi finisce. L'avvocato Gasparini torna al microfono e alla sedia del Grande Assente. «Lui è qui!». [Glo. cer.]

SI È CHIUSA LA TRE GIORNI DELLA ROSA NEL PUGNO

E' Amato l'interlocutore dei Radicali

L'appello del leader socialista: il riformismo ha bisogno di voi

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

«A Giulio, io non ti mollo. Dal nostro primo incontro è passato un mese, ma se tu inserisci nel tuo programma le cose che ci hai proposte e, ci aggiungi, la calendarizzazione e i mezzi, io ci starò». Marco Pannella conclude così la sua replica al corpo, atteso e applaudito, dopo l'intervento di Giuliano Amato. E, dopo le molte dichiarazioni di disponibilità bipartisan, dopo due giorni di passerella e di omaggi da parte di esponenti dei due Poli alla convention radicale, si torna all'inizio della storia, alla lettera spedita dal leader radicale al vecchio amico socialista che sta scrivendo il programma della lista Prodi per le europee. Apparendo chiaro che, al di là di tante manovre, il dialogo che più interessa in questo momento ai radicali, è quello già avviato con lui. Il che non vuole ancora dire che l'esito sia scontato. Emma Bonino, che pure giudica eccellente il

discorso del Professore e condivide parola per parola tutti i temi toccati, lo dice schietta: «Purtroppo non dipende tutto da lui, ma da loro...».

Amato, ospite d'onore, interviene alla fine della mattinata conclusiva. E mette subito le dita nel piatto, parlando del tema sul quale Pannella comincerà prestissimo uno sciopero della sete: la grazia a Sofri, anzi, come precisa, la grazia in generale. Per affermare apertamente che il ministro di Giustizia «non può, in punta di diritto, negare la controfirma su una richiesta di grazia avanzata dal capo dello Stato: «Se l'articolo 681 del codice di procedura penale dice che la grazia è un potere affidato al presidente della Repubblica, quell'articolo bisognerebbe rispettarlo. Se il capo dello Stato matura una sua convinzione, è un atto contrario alla legge e alla Costituzione negargli la propria firma. Che in questo caso è obbligatoria. Primo scroscio di applausi».

Segue un lungo discorso sull'or-

dine del giorno del mondo, dal quale sono assenti i veri nodi, e tre miliardi di persone che vivono con meno di due dollari al giorno, e 200 milioni di bambini che non avranno un'educazione, le foreste abbattute, l'abbandono della biodiversità, l'accesso all'acqua. Questo per dire che l'agenda del mondo non può essere fatta solo dai governi, la gente deve premerli. Per dire che servono politiche internazionali nuove, mentre in Europa siamo diventati i dorotei della globalizzazione: ci si adatta, se c'è un nuovo contratto, a passare sopra il fatto che magari in quel paese vengono calpestati i diritti umani. Ma quando è che ci decidiamo a varare un consiglio euro-arabo? Quando a mettere su delle università arabe? si chiede Amato. «La democrazia non si esporta ma si può promuovere», osserva, lodando le campagne transnazionali dei radicali.

Dai nodi irrisolti della globalizzazione - l'acqua in cui nuota il terrorismo - passando per la Cece-



Giuliano Amato e Marco Pannella ieri al congresso dei radicali a Roma

nia, per la possibile partnership dell'Europa con Israele, Palestina e Giordania (ma Pannella chiede la membership), la procreazione assistita (e qui Amato strappa altri applausi denunciando lo scandalo dei milioni di embrioni chiusi nei frigoriferi, che non possono più

dare ma neppure aiutare la vita), si plana sull'Iraq. «Oggi c'è una responsabilità internazionale e c'è la possibilità di costruire una democrazia migliore rispetto al regime di quel delinquente di Saddam, afferma Amato. Aggiungendo però che per entrare in quel mondo non

possiamo mantenere una situazione che legga la vista e vissuta come un'occupazione militare da parte di una grande potenza che è andata lì negando la verità. Il Professore insiste sull'«assassinio della verità» sulle armi di distruzione di massa. «La menzogna in democrazia si paga e questo l'ho imparato da Marco Pannella», osserva, ed esorta il leader radicale a dire se la verità può essere assassinata.

Pannella schiva la domanda diretta, rileva che la moralità della verità è propria dei paesi anglosassoni dove da responsabilità politica è personale e che Blair e Bush (che è un fanatico) saranno giudicati alle urne. Rilancia, contrario com'è agli aiuti agli ebrei europei, sui «2 dollari che la Ue concede a ogni quadrupede». Ma in sostanza apprezza. Evita invece di rispondere a Bonino che gli aveva chiesto di «dire qualcosa di radicale sul nome della lista, dopo aver ritirato il suo nome: «E' una discussione seria che dovremo affrontare presto».

Politica piccina, politici colossali (sul cartellone)



Filippo Ceccarelli

L'IPOFISI, o ghiandola pituitaria, è un affarino di poco più di un centimetro di diametro situato alla base del cervello. Secerne ormoni, tra cui quello della crescita, detto somatotropo o più brevemente Gh (Growth hormone).

Ora, se nel corpo sociale l'ipofisi della politica secerne un eccesso di Gh, ecco che per esempio le strade si popolano di faccioni ugualmente spropositati: ritrattori, lenzuoloni, maxi-poster, murali in macro scala da cinematografo. E la Seconda Repubblica, o quello che è, rivela la propria patologia: il gigantismo, o meglio l'acromegalia, e cioè uno sviluppo anormale che neanche a farlo apposta comporta la più caratteristica deformazione dell'espressione del volto.

Non sembrano tanto belli, in effetti, Berlusconi con la pelle liscia come un tamburo e Prodi che apre le braccia tipo Messiah, e Fini con il cappelletto in testa a Nassirya, e De Michelis che per giunta proclama l'«inutilità» delle facce nuove, insomma, appaiono più brutti che dal vivo i politici nei famosi e policromi manifesti 6 per 3, che poi sarebbero 18 metri quadrati di leadership visiva e inesorabile trascinate colossali. Eppure: eccoli lì.

In un interessante studio sulla campagna elettorale del 2001 - «La posta in gioco», a cura di Paolo Mancini (Carocci) - Mario Acciarri e Alessandra Staffa danno conto dell'enorme lavoro tecnico-politico che c'è dietro queste macroscopiche installazioni, il tesoro di elaborazione semantica che governa l'ingrandimento a dismisura dei capi. Ma anche qui ci deve essere un eccesso perché se uscendo di casa, ci si imbatte negli iper-Berlusconi e nei super-Prodi, ecco, piuttosto che tratti somiglianti agli originali viene da pensare che i maxi-poster recino immagini divine, epifanie, teofanie, idoli alla ricerca di un qualche consenso addirittura idolatrico, figurarsi.

E' un po' come nell'Iraq di Saddam, o nell'Egitto dei Farouki, o all'Isola di Pasqua. Come se quelle

dimensioni inusitate alludessero a poteri in qualche modo soprannaturali. Come se stagliandosi netti contro l'immensità del cielo, i colossi dell'odierna politica - così fragili, così piccina - indicassero la via dell'assoluto, al termine della quale è situata la scaturigine del potere regale.

E' strano, davvero. Più il progresso gira nel verso dell'immateriale e dell'infinitamente piccolo - si pensi ai microprocessori dei computer - e più il potere insegue il gigantesco. Meno la politica riesce a rappresentare, e più i suoi slogan vengono scritti a caratteri cubitali, più le contese diventano titanomachie, più si dilatano i maxi-schermi, non di rado a sprezzo del buonsenso e del ridicolo.

La vicinanza delle elezioni rende più evidente che mai questa sproporzione ormai scappata di mano. Impressionante la quota di politici che si fa ospitare nei programmi d'intrattenimento. Fuori misura il numero degli invitati alle cene elettorali (mille a Milano per An). Eccesiva la facilità con cui si sparano le presenze alle manifestazioni (con oscillamenti ormai milionari); la proliferazione dei consulenti nei ministeri e nelle commissioni del Parlamento; la quantità di soldi chiesti come risarcimento nelle cause; il marasma dei miliardi pubblici presi e di quelli invano spesi dagli apparati di partito.

Una vita pubblica sempre più alefantica di cui i «6 x 3», con i loro leaderoni, sembrano il coronamento sacrale, ma al tempo stesso malato. E ancora una volta tocca riconoscere che la civiltà visiva fa il verso a quella primitiva. La tardo-modernità riattiva arcaismi, ma lo fa in modo da lasciare sgomenti perché Berlusconi, Prodi, Fini e gli altri non sono idoli, né vogliono esserlo, ci mancherebbe. Forse vogliono solo qualche voto per rimanere lì dove stanno, lungo le strade, insati su piloni, per giunta a portata di spray. Fino a quando non arriverà, si spera, un buon endocrinologo a dare una registrata all'ipofisi. Meglio se con l'approccio dolce dell'omeopatia.

FAVOREVOLI E CONTRARI ALL'INTERVENTO DI PALAZZO CHIGI

«No ai decreti farsa... figli di questo calcio malato»
Allo stadio di Genova striscione polemico

«No ai decreti farsa... figli di questo calcio malato» è la scritta su uno striscione esposto ieri nel settore Distinti dello Stadio Luigi Ferraris di Genova in occasione della partita tra Sampdoria e Lecce. C'è da dire che, nonostante si parli ancora di un decreto del governo che possa venire in aiuto delle società in difficoltà economiche, la Sampdoria ha sempre sostenuto di «no» i bilanci in regola con le norme. Quando le squadre sono entrate in campo la protesta ha coinvolto anche la gradinata sud, quella dei tifosi della Samp. Dagli spalti superiori si sono alzati diversi cartelli con scritto: «spalmadebiti», «passaporti», «mega stipendi», «doping», «repressione», «plusvalenze», «fidejussioni», «caro biglietti». Uno striscione nella parte inferiore della gradinata invece scandiva: «Signore e signori... il calcio moderno».



Lo stadio Luigi Ferraris di Genova

Gasparri: «La situazione è a un punto di non ritorno»
Evitare un provvedimento tampone, occorrono i risanatori»

«Il calcio è a un punto di non ritorno. Bisogna evitare un provvedimento tampone, occorrono invece i risanatori», ha dichiarato il ministro delle Comunicazioni Maurizio Gasparri nel corso del programma radiofonico «3131», condotto da Pierluigi Diaco, parlando dell'attuale situazione in cui versano alcune società di calcio e del fallimento del decreto spalma-debiti in Parlamento. «Bisogna limitare le spese in rapporto alle uscite - ha proseguito il ministro - ridurre le rose dei giocatori, solo in questo caso si può chiedere allo stato di non far fallire il calcio». Secondo Gasparri, per un risanamento reale, c'è bisogno di un ridimensionamento totale. Se qualche calciatore è deluso, vada a giocare da qualche altra parte. Il calcio italiano può fare anche a meno di lui».



Maurizio Gasparri

LA LEGA NORD RIPETE L'ULTIMATUM AL GOVERNO SULLA CRISI DEL PALLONE: SE SI FA IL DECRETO SARA' LA CRISI

Carraro: un creditore non ammazza il debitore

«Lo Stato può concedere un pagamento a rate, per Pavarotti lo fece»

Guglielmo Buccheri

ROMA

La sfida che arriva dagli stati generali della Lega Nord, riuniti a Bergamo, suona come un ultimatum al governo. «Sulla questione del decreto salva-calcio abbiamo detto no - ripetiamo no. Su questa questione siamo pronti a determinare la crisi dell'Esecutivo», spiega il ministro del Welfare, Roberto Maroni.

A spingere la Lega a ribadire la ferma presa di posizione contraria ad un provvedimento governativo per aiutare il calcio in crisi sono stati gli ultimi passaggi su un decreto spalma-tasse che, lontano dai riflettori, aveva continuato a tenere impegnati i tecnici della Presidenza del Consiglio fino a portarli alla stesura di un testo tutt'ora nel cassetto.

«Al momento non c'è nessuna misura allo studio per quanto riguarda il calcio, ma ho sempre detto - ha ribadito ieri il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - che se le organizzazioni del calcio chiedessero di esaminare una loro richiesta, noi non saremmo pregiudizialmente contrari a questo esame. Fino ad ora, però, non ci è arrivata alcuna sollecitazione. Se arrivasse, la esamineremo».

Il destino del decreto già battezzato spalma-Irpef resta, così, appeso ad un'intesa nella maggioranza che non c'è alla presentazione di un piano di contenimento costi-ricavi dei club del

Il presidente della Federcalcio: «Mi piacerebbe venissero reintrodotti sanzioni civili e penali per chi è inadempiente col fisco»
«Perché non comportarsi in modo razionale con le società di calcio che vogliono mettersi in regola?»

Uno striscione nella curva dei tifosi romanisti ieri durante Roma-Bologna

calcio che dovrà richiedere (e, in parte, proporre) lo stesso mondo del pallone italiano, oggi riunito a Milano: il testo del provvedimento allo studio (riguarderebbe anche le società che operano nel campo dell'arte e del turismo), infatti, impedirebbe da parte dell'Ue la possibilità di «avanzare dubbi su aiuti di Stato prevedendo la rateizzazione, ma anche il pagamento degli



interessi sulle rate. La partita sul provvedimento governativo continua a tenere con il fiato sospeso le società nei guai per i debiti contratti verso l'Erario. Senza il decreto spalma-Irpef c'è il serio rischio che club come Roma, Lazio e Parma, ma non solo, non riescano a completare nei tempi stabiliti la procedura per mettersi in regola con i parametri per ottenere la licen-

za Uefa. La strategia adottata dalle società in questione è quella, per il momento, di scegliere strade alternative che vengano dall'apertura di un contenzioso fiscale (vedi la Lazio) all'adesione al condono (così per la Roma e il Parma), soluzioni, però, che si traducono come una presa di tempo da parte di club che continuano a guardare all'intervento del governo per risolvere alme-

no le pendenze verso il fisco. Mercoledì, infatti, i club dovranno presentare la documentazione completa alla commissione dell'Uefa che, il dieci di aprile, comunicherà le squadre non ammesse e quelle ammesse con riserva perché (questo sarà il caso delle società con i conti in rosso) sono impegnate in contenziosi per quanto riguarda i debiti fiscali scaduti. Ma, davanti a

ricorsi persi, l'esclusione definitiva sarà automatica.

Chiamato, questo pomeriggio, ad indicare le prime mosse concrete anti-crisi del calcio, il presidente della Federcalcio, Franco Carraro, ha chiarito ieri in tv il suo pensiero sul decreto prima annunciato e poi tornato nel cassetto. «Un creditore intelligente prima di tutto non ammazza il suo debitore perché la sua morte significa anche la morte del debito. Poi, cerca di rientrare nel mondo più sano possibile. Del resto il calcio non beneficia di sovvenzioni statali, anzi produce reddito», così Carraro che prima aveva spiegato la sua ricetta per recuperare il credito che lo Stato vanta nei confronti del calcio (510 milioni di euro).

«Intanto - ha spiegato il presidente della Federcalcio - mi piacerebbe che venissero reintrodotti le sanzioni civili e penali per chi non adempie con puntualità nei confronti del fisco, per tranquillizzare i cittadini per bene. E, comunque, la strada è quella di riportare a casa più denaro possibile, con una rateizzazione logica e facendo pagare gli interessi. Aggiungerà anche una battuta, Carraro: «Perché non comportarsi in modo razionale nei confronti delle società di calcio che vogliono mettersi in regola, quando lo Stato lo ha fatto, ad esempio, verso Pavarotti, che a sua volta ha avuto un problema con il fisco, concedendogli una rateizzazione?».

PROPOSTA CODACONS

«Imposta indiretta sui biglietti»

Il Codacons torna a criticare l'intervento del governo su un nuovo decreto per salvare le squadre di calcio a rischio. In una lettera aperta alla Lega calcio l'associazione dei consumatori ha proposto una alternativa per il salvataggio dei club calcistici: «Abbiamo chiesto di introdurre una imposta indiretta sul prezzo dei biglietti delle partite delle squadre a rischio - spiega il presidente del Codacons Carlo Renzi - In questo modo i tifosi potranno decidere se contribuire o meno a salvare la propria squadra del cuore, e si eviterebbe un intervento del Governo ingiusto e dannoso per la collettività dei contribuenti onesti. Non dimentichiamo che in Italia vi sono tantissimi soggetti ai quali del calcio non interessa proprio nulla, e che non devono essere coinvolti nell'operazione salva-calcio». Il Codacons ha poi chiesto alla Lega Calcio di aderire allo sciopero dei tifosi del 4 aprile: «In caso di adesione della Lega - conclude Renzi - lo sciopero potrebbe essere solo virtuale e concretizzarsi con il versamento di 1 euro in favore dei rifugiati Onu e un minuto di silenzio negli stadi come protesta contro la troppa violenza».

[Ansa]

STOP ALLE ROSE EXTRA LARGE, TETTI SALARIALI, RIDUZIONE DEGLI INGAGGI IN CASO DI RETROCESSIONE

Il calcio tenta la via lacrime e sangue

Oggi un summit decisivo con una sola parola chiave: tagliare

analisi

Roberto Beccantini

MILANO

PAROLE parole parole? Maglio di no, questa volta. Il calcio ha la febbre alta e può pagarsi i soliti medici: quelli che gli hanno sfasciato la salute. Guai, allora, se non verrà azzeccata la terapia. L'ultima. Per Franco Carraro, 25 società su 42 non potrebbero iscriversi, oggi, ai campionati di serie A e B. I crac Cirio e Parmalat hanno contribuito ad accentuare la crisi, dilatando gli effetti perversi. L'illusione del decreto spalma-Irpef sembra definitivamente tramontata. Incalzano scadenze cruciali, già mercoledì andranno inoltrati all'Uefa i primi documenti. «Aspettiamo proposte sensate», ha ribadito Silvio Berlusconi. E allora, si salvi chi può. Il presidente della Fige ha convocato gli Stati generali, l'appuntamento è per metà pomeriggio in un albergo nei pressi dell'aeroporto di Linate. Formazione tipo: Carraro con i suoi vice Abete e Mazzini; i responsabili delle Leghe (Galliani, Macalli, Tavecchio); i sindacati dei giocatori e degli allenatori (naturalmente, Campana e Vicini).

In palio c'è la vita, e dunque un banale lifting altro non farebbe che prolungare l'agonia. Carraro non è tipo da saltelli televisivi: se, viceversa, non ne ha saltato uno, violando la propria natura, significa che la misura è colma. Fatti, non chiacchiere. Basta con le promesse da marinaio, il sistema deve mettersi in riga. Il dodico Petrucci rappresenta l'ennesimo paracadute per affrancare il fallimento dei club da quell'atmosfera di tragedia che ne ha sempre caratterizzato i riflessi popolari, anche se si è favoleggiato, a torto, di pubbli-

LO SCACCHIERE DEL PALLONE

LA FEDERAZIONE
(presidente Carraro, vice presidenti Abete e Mazzini)

Propone il «dodo Petrucci» (il titolo sportivo resta alla vita in caso di fallimento del club, la squadra scende di una categoria) e un piano industriale: riduzione degli ingaggi, controlli preventivi sui bilanci, riduzione degli organici.

LA LEGA DILETTANTI
(presidente Tavecchio)

L'orientamento è di piena adesione al piano della Federcalcio di Carraro.

LA LEGA DI SERIE A E B
(presidente Galliani)

Farà sue le proposte di Carraro, con particolare attenzione al taglio dei salari del 40 per cento dei giocatori delle società che retrocedono dalla serie A alla B e dalla serie B alla C1.

L'ASSOCIAZIONE CALCIATORI
(presidente Campana)

Cavalli di battaglia, il rispetto delle regole, l'introduzione di forti penalizzazioni in classifica per i sodalizi inadempienti e il controllo trimestrale dei bilanci.

LA LEGA DI SERIE C
(presidente Macalli)

Parlerà dei problemi economici della sua Lega (C1, C2: novanta società), ma anche del «budget campione» che fino ad ora ha permesso di limitare i danni.

L'ASSOCIAZIONE ALLENATORI
(presidente Vicini)

In linea con Campana, si batterà affinché i club in crisi economica sfruttino sino in fondo le opportunità fornite dal mercato.

che turbative e moti insurrezionali (ma quando? ma dove?). E comunque il «dodo» resta uno scioppo, non certo un farmaco capace, da solo, di rianimare il paziente. Il problema, in sé, sarebbe semplice: spendere meno di quello che si riceve. Carraro sarà categorico. Stop alle rose extra large (25 giocatori in serie A, non uno di più); tetto salariale o, in alternativa, una quota-stipendi che non superi il 50 per cento delle entrate; riduzione degli ingaggi in caso di retrocessione (dalla A alla B, dalla B alla C1); un taglio del 40 per cento, addirittura.

I presidenti sono d'accordo (e come non potrebbero?). Campana, lui, promette battaglia. È stanco di essere additato come la pietra dello scandalo. E di etichette legate alle retrocessioni («solo del 20 per cento, però») era stato proprio il suo sindacato a parlare, e a ratificare l'impegno. Campana non ha dubbi: le regole

ci sono sempre state e, se osservate, avrebbero garantito ben altri scenari. Il problema è che, per vellicare le piazze e gonfiarsi le tasche, i padroni delle ferriere hanno speso, speso, speso. Di qui l'esigenza di un radicale cambio di rotta: controlli trimestrali dei bilanci, penalizzazioni in classifica a carico delle società che non pagano le tasse, gli stipendi e i trasferimenti liberamente sottoscritti. In compenso, il salary cap lo lascia tiepido, molto tiepido. Preferisce la «legge naturale» del mercato: se una società è in bolletta, venda i suoi gioielli. Semplice, no?

L'importante è guardarsi negli occhi. L'erario vanta crediti per 510 milioni di euro, ci sono tesserati che non vedono il becco di un quattrino da qualcosa come sei mesi, se non di più, e, dopo il giro di vite imposto dalla Federazione, partecipare ai campionati costerà lacrime e sangue. E questo è niente, rispetto all'apo-

calisse che si configura per l'anno prossimo, quando tutti dovranno bussare alla porta di Sky per ridiscutere i contratti televisivi. In Italia, ogni squadra tratta per conto suo, con squilibri abissali fra grandi e piccole: sarebbe ora di adottare il sistema che vige nella Premiership inglese, collettivo e, di conseguenza, più calibrato.

Al di là degli argomenti che orienteranno il summit, l'obiettivo rimane la credibilità. Il calcio l'ha persa. Da Palazzo Chigi e dintorni sono proprio curiosi di verificare che cosa salterà fuori dal «minestrone» milanese. Campana promette battaglia: i posti di lavoro sono sacri. Si porterà dietro le forbici e le userà a patto che le impieghino anche e soprattutto gli avversari, perché nessun giocatore ha mai firmato un contratto puntando una pistola alla tempia dei presidenti. Ora 16,30, Linate: non è uno stadio, ma lo sembrerà.

BARCELLONA

GIRONA

A PARTIRE
DA

1,99

€

SOLO ANDATA

€14 DI TASSE AEROPORTUALI E DI SICUREZZA

Prenota entro 01.04.04.
Valido per viaggiare dal
20.04.04 - 30.06.04.



RYANAIR.COM

Esclusi periodi festivi. €2,50 di spese amministrative per prenotazioni con carta di credito per passeggero a tratta. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Partenze da Torino.

UNA VISITA GUIDATA ALLA BASE CUBANA DOVE SONO PRIGIONIERI I MILITANTI DI AL QAEDA CATTURATI IN AFGHANISTAN

Tra gli irriducibili dei «campi» di Guantanamo

L'esercito statunitense svela meccanismi e sistemi d'interrogatorio per dimostrare che sono false le accuse di tortura ai sospetti terroristi «Usiamo solo mezzi di persuasione: premiamo chi collabora con noi»

reportage

Cornel Lesnes

NEL nome della guerra al terrorismo gli Stati Uniti tengono prigionieri senza processo oltre 600 persone a Guantanamo. A intervalli regolari il Pentagono organizza dei «media tours». Prima della partenza i giornalisti s'impegnano per iscritto a non cercare di comunicare con i prigionieri. Ogni sera un militare ispeziona le foto. I volti dei detenuti sono oscurati, in obbedienza alle convenzioni di Ginevra, così come tutto ciò che potrebbe nuocere all'immagine dell'esercito.

La visita guidata dal 16 al 19 marzo ha acquistato un significato particolare. Accusato di maltrattare i prigionieri l'esercito americano ha mostrato qualche scena di vita a Campo Delta. Per la prima volta la stampa ha potuto vedere dove si svolgono gli interrogatori. I militari hanno aperto anche la sala del tribunale dove si svolgono i processi ai «nemici combattenti». Le udienze cominceranno fra molti mesi ma, nella terra di nessuno giuridica che è Guantanamo, i responsabili americani vengono messi sotto pressione perché dimostrino che una qualche giustizia, sia pure militare, è in cantiere.

Il comandante del campo, il generale maggiore Geoffrey Miller, ha presentato di persona il lavoro svolto. Guantanamo è un laboratorio della guerra contro il terrorismo. «Ha spiegato la detenzione qui è umana e noi siamo fieri. E' stata la nostra ultima conferenza stampa. Dopo 18 mesi a Cuba, il 22 marzo è stato assegnato all'Iraq. Anche là si occuperà di detenuti. «Gli Stati Uniti - ha assicurato - non torturano mai nessuno. Autorizziamo certe tecniche d'interrogatorio ma mai quelle che impiegano la forza». All'ingresso il colonnello Pamela Hart ha allestito una proiezione di slide di presentazione. Guantanamo: 610 «nemici combattenti», 2.162 soldati. Tra 250 e 300 interrogatori al giorno. Non si può registrare - avverte - ma si possono riportare frasi.

Guantanamo non è proprio una base completa: dall'aeroporto alla base bisogna prendere un traghetto. Gli Stati Uniti mantengono quest'enclave a Cuba dal 1903, fra molte contestazioni. Anche l'eventuale scomparsa di Fidel Castro, secondo il comandante della base navale,



Un detenuto accompagnato nella cella dalle guardie

Les Mc Coy, non porterebbe alcun cambiamento: «La guerra contro il terrorismo». La base oggi è piena di cantieri. Delta I, Delta II, Delta III, campo 4, campo 5, campo Echo... Dopo l'apertura, nel gennaio 2002, Guantanamo ha conosciuto una sorta di boom edilizio. Il campo 5 non è ancora finito. Sarà il fiore all'occhiello: il modo più innovativo di condurre interrogatori in isolamento, recita la slide esplicativa, completamente informatizzata. «Si potranno condurre anche quattro interrogatori per volta. E senza nemmeno un foglio di carta».

Da gennaio il Pentagono è diventato impaziente. Bisogna accelerare le liberazioni. In loco i militari vorrebbero essere certi che i detenuti hanno rivelato tutti i loro segreti. In due anni 119 prigionieri sono stati liberati nei Paesi d'origine (4 sauditi, 1 spagnolo, 7 russi). Il campo 5 deve svilupparsi, bisogna «aumentare la mano d'opera del 50%». Stavolta niente prefabbricati. La gettata per il pavimento può «durare 50 anni». I primi condannati probabilmente scontreranno qui la pena. Miller ha tutte le intenzioni di dotarlo anche di una stanza per le esecuzioni capitali.

I detenuti sono originari di

Nel settore 4 ci sono dei detenuti che giocano a ping-pong, altri siedono a tavoli da picnic. Uno smette e si rivolge ai reporter stranieri «Vi stanno mentendo»

42 diversi Paesi. Solo 6 erano ricercati. Gli ultimi sono arrivati nel novembre 2003. I militari continuano a ripetere che nessuno si trova lì per caso e che si tratta di membri di al Qaeda che lavoravano alla preparazione di attentati. «Oltre cinquant'anni fa loro non hanno alcun scrupolo a spiegare che lottano per il jihad e che, se saranno liberati, torneranno immediatamente a combattere», dice Steve Rodriguez, il responsabile del campo, d'origine cubana.

Persino l'età dei prigionieri è tenuta nascosta. Per far vedere che tra loro non ci sono minori, l'esercito non lesina mezzi. Si utilizzano radiografie del polso e analisi della densità delle ossa. Il margine d'errore è fra

uno e tre anni: il comandante rifiuta di commentare. Per contro, ammette che ce n'è un certo numero «sulla settantina». Non ricevono visite: né dagli avvocati né dalle famiglie. Ma sono stati informati che l'Iraq è stato liberato. Non hanno più un assistente spirituale musulmano dopo l'arresto del capitano James Yee, accusato di spionaggio a favore della Siria e di cospirazione. Ha passato 76 giorni in carcere fino a quando l'esercito ha lasciato cadere l'accusa. Il 22 marzo s'è preso un'ammonezione per adulterio.

Oltre i due terzi dei soldati appartengono alla riserva della Guardia nazionale. Sarebbero ben felici di tornarsene a casa ma sono stati convinti a partecipare alla lotta globale al terrorismo. «Nessuno si alza al mattino pensando «Che bello, vado a sorvegliare dei terroristi» - dice il sergente Jansen - ma, allo stesso tempo, finché sono qui, sono di non sprecare il loro tempo». Usciti dal Campo Delta i soldati comprano il «Navy Times» e guardano la Aftn, la tv delle forze armate. Per pubblicità una serie di avvertimenti. Contro il sole, che picchia. Contro i pettegolezzi, che possono essere sfruttati dai nemici. Devono confrontarsi con problemi delicati. «I miei figli - confida un ufficiale - hanno letto sui

«I miei figli - confida un ufficiale - hanno letto sui giornali che alcuni inglesi dicono di essere stati maltrattati. Mi hanno telefonato: fate davvero delle cose del genere?»

giornali la testimonianza di alcuni inglesi che dicono di essere stati maltrattati. E mi hanno telefonato: fate davvero delle cose del genere?»

La chiave di volta del sistema carcerario è l'interrogatorio. Un'unità è stata addestrata espressamente per Guantanamo in Arizona. Il comandante Miller dice che i Tiger team oggi sono oltre 200 e operano tanto in Afghanistan come in Iraq. I militari giurano di aver ottenuto rivelazioni interessanti sulle cellule in attività, Europa compresa, che hanno permesso di intraprendere operazioni militari o di mettere a fuoco organizzazioni benefiche che supportano al Qaeda. Sono anche soddisfatti d'aver ottenuto partico-

ri sui sentieri e le «caverne» delle montagne afgane. Da un punto di vista sociologico ogni detenuto è importante. «Ciascuno di loro - spiega il comandante - ha un valore a se stante. E tutti ci aiutano a capire il terrorismo e come combatterlo». Gli interrogatori sono condotti soprattutto dai riservisti. Il mensile «Vanity Fair» a gennaio ha intervistato dei professionisti dello spionaggio scettici sull'entusiasmo dei neofiti dei Tiger team. Da allora lo stesso maggiore ha enfatizzato l'addestramento dei suoi componenti. Il capo dei Tiger team appartiene alla sezione omicidi della polizia di una grande città del Midwest. Preferisce rimanere anonimo ma vanta al suo attivo «oltre 400 incriminazioni». I Tiger team sono divisi in gruppi di tre: un analista, un interprete e chi conduce l'interrogatorio. Quest'ultimo si svolge in una stanza quasi vuota equipaggiata con un tavolo, un finto specchio, una macchina fotografica e un anello fissato al pavimento. Il prigioniero arriva con il suo «tre pezzi», il sistema di catene che, assicurato alla cintura, gli serra piedi e mani. Al muro foto dell'Afghanistan. Su un computer portatile all'occorrenza gli si fa vedere un film di propaganda, «Primavera afgana», per mettergli nostalgia.

«Vede che la scuola è stata ridipinta di giallo, gli si racconta che stanno ricostruendo la strada fra Kabul e Kandahar», racconta il capo. Dice che l'anno scorso è riuscito a far parlare l'esperto di esplosivi di al Qaeda. Abbiamo giocato a scacchi e mangiato un sacco di hamburger. Gli piace mangiare. I Tiger team hanno anche una macchina che venga usato il mezzo della privazione del sonno. «Non da quando ci sono io, almeno». Le sessioni durano al massimo dieci ore, divise in due periodi di cinque ore. Ma possono cominciare a qualunque ora, sei giorni su sette, 24 ore su 24. Il motto del gruppo è: «La tigre non dorme mai».

Campo Delta, dislocato in modo che i cubani non possano spiarlo, si trova a picco sulla scogliera. Il caldo mette sete. Per spingere i detenuti a parlare il generale Miller e i suoi uomini hanno messo a punto un sistema di premi «all'israeliana». Si collaborano le loro condizioni migliorano. Dai campi 2 e 3 di massima sicurezza l'obiettivo è arrivare al campo 4, di media sicurezza. Il premio è «qualche elemento di comfort»: spazzolini da denti migliori, un tappeto da preghiera, libri, più tempo per gli esercizi fisici, o una bella bottiglia d'acqua fresca invece di bere al rubinetto, un bicchiere di carta... Privilegi revocabili. In caso di cattiva condotta il detenuto può perdere l'uso di uno di questi oggetti per cinque giorni, ad esempio. C'è una trentina di detenuti «non collaborativi» che non hanno mai lasciato il campo 3. Quelli «docili», un centinaio, sono al campo 4. Gli incidenti sono frequenti. Ad esempio quando una guardia della polizia militare di sesso femminile passa proprio nel momento in cui un prigioniero esce dalla doccia. O quando si urta il Corano attaccato alle sbarre. A volte i prigionieri «minacciano i soldati, insultano le donne». Un quarto dei sorveglianti sono donne e non si cambia certo sistema. Poi c'è il rischio dei suicidi. In 34 hanno tentato d'impiccarsi e la Croce Rossa internazionale l'anno scorso ha denunciato il deterioramento psicologico dei detenuti, dato dal non sapere fino a quando resteranno reclusi. Un problema risolto con l'aumentata frequenza dei patteggiamenti. Al campo 4 l'uniforme non è più arancione ma bianca. E' più fresca e, nella loro cultura, è un colore di prestigio. «E' un ufficiale. Inoltre ai detenuti è permessa una vita comunitaria. E' la «terra promessa», l'anticamera della libertà. L'appello alla preghiera è trasmesso dagli altoparlanti. In due anni i prigionieri non hanno mai visto un giudice ma su questo non sono mai stati sviati. «Guardiamo su Internet, per sapere l'ora esatta», spiega il sergente Sam Wireman.

In ultimo si cerca di dare un'immagine diversa dell'America. Le celle sono sorvegliate dalle telecamere, ma le parole non vengono registrate, i guardiani provano a instaurare un rapporto umano con i prigionieri. Quando abbiamo visitato il campo 4 c'erano detenuti che giocavano a ping pong, mentre altri sedevano attorno a tavoli da picnic. A un tratto, da chissà dove, una voce nasale ha coperto le spiegazioni del sergente: «Vi stanno mentendo».

Copyright Le Monde



La dotazione dei prigionieri di Guantanamo, dall'ormai celebre tuta arancione alle manette, alla bottiglia per l'acqua



Pronti, partenza. Vola.

Corri ad acquistare Alitalia: prima acquisti, meno spendi.

Compra 3 giorni prima per volare tra Torino e Roma

andata 49 € ritorno 49 €

+ 20,72 euro di tasse aeroportuali e sicurezza bagaglio + 12 euro di fuel surcharge + 12 euro di crisis surcharge +5 10 euro di servizio di vendita*

Per acquistare:

199 150350

www.alitalia.com

o presso le biglietterie Alitalia e le Agenzie di Viaggio.

Alitalia

La tariffa si applica ad un volo diretto di andata e ritorno. L'offerta è acquistabile fino al 1° aprile 2004 per voli da effettuarsi fino al 4 aprile 2004 (ultima data di rientro). Il numero complessivo di posti disponibili per il periodo di validità dell'offerta sulle tratte interessate è di almeno 100.000 unità. La tariffa non include il supplemento della fuel surcharge, di 12 euro, il supplemento della crisis surcharge, pari a 5 euro a tratta, le tasse aeroportuali e la tassa per i controlli di sicurezza bagaglio, variabili in relazione ai singoli aeroporti di origine e destinazione. I prezzi variano in base al tipo di tariffa scelta. L'offerta tariffaria è rivolta ai singoli passeggeri e soggetta a specifiche limitazioni e restrizioni per quanto riguarda la disponibilità dei posti nella classe dedicata. La tariffa prevede un acquisto anticipato di 3 giorni e l'acquisto del biglietto deve avvenire entro 34 ore dalla partenza confermata. Non sono consentiti cambi di prenotazione e di itinerario, né è previsto l'insediamento in lista d'attesa. L'offerta non è cumulabile con altre riduzioni o facilitazioni tariffarie. Il biglietto non è rimborsabile in caso di mancato utilizzo o utilizzo parziale. L'importo può essere utilizzato come credito per l'acquisto di una tariffa piena ricalcolata dal punto di origine. Alcuni voli possono essere operati da compagnie aeree Partner del Gruppo Alitalia. Il costo della telefonata al call center da telefonia fissa è di 0,11 euro al minuto + IVA delle 06,00 alle 20,00 in fascia intera e di 0,04 euro + IVA al minuto in fascia ridotta (domenica e notturna). La possibilità di chiamata e i costi da telefonia mobile sono in funzione del gestore da cui viene effettuata la chiamata. *Dal 1° marzo 2004, il prezzo globale del biglietto varia perché viene richiesta, separatamente, una commissione per i servizi di distribuzione e da parte della intermediazione agenziale o da parte della Compagnia Alitalia. In particolare, applica un servizio di vendita, diversa per canale di vendita, non superiore a 10 euro.

ANNA... IL CORRIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE

Nella foto grande, il consigliere per la Sicurezza nazionale Condoleezza Rice. A lato, una vignetta pubblicata nel Washington Post

PAOLO MASTROLILLI

NEW YORK

PER quasi quattro anni è stata una delle stelle dell'amministrazione Bush: giovane, intelligente, preparata, rapida, articolata, determinata e per la più afroamericana di nella presenza. I pettegolezzi Washington davano come potenziale candidata a tutto: dalla vice presidenza alla poltrona di governatore della California. Escludere una sfida tra donne con Hillary Clinton per la Casa Bianca nel 2008. Adesso, nel giro di una settimana, è diventata la preoccupazione più grave del governo, al punto che la rivista Time le ha dedicato la copertina con un articolo intitolato così: «E' Condi il problema?».

Condi sta per Condoleezza Rice, la consigliera per la sicurezza nazionale al centro della polemica sugli attentati dell'11 settembre. La settimana scorsa Richard Clarke, un dipendente che gestiva l'antiterrorismo alla Casa Bianca, l'ha messa nei guai, accusando Bush di non aver fatto abbastanza per combattere al Qaeda perché era distratto dall'idea di rovesciare Saddam. Quindi ha aggiunto che proprio la guerra in Iraq ha finito per complicare la lotta a Bin Laden, sottraendo risorse preziose e fomentando il terrorismo.

Lui aveva avvertito la Rice, e la consigliera di politica estera più vicina al presidente, toccava a lei informarlo e metterlo sulla strada giusta. Clarke ha parlato così davanti alla Commissione federale d'inchiesta sull'11 settembre, che da tempo aveva chiesto di sentire la dirigente.

La Rice aveva parlato in privato con i membri della Commissione il 7 febbraio scorso, per quattro ore alla Casa Bianca, ma è rifiutata presentarsi a testimoniare in pubblico sotto giuramento: «Non vorrei nulla di più che farlo. Però ho la responsabilità di mantenere l'antica separazione costituzionale tra il potere esecutivo e quello legislativo». In cambio, però, si è difesa in televisione, compresa un'intervista esclusiva ieri sera al programma della Cbs «60 Minutes». Questo ha fatto infuriare ancora di più i familiari delle vittime dell'11 settembre, che accusano la Rice di fare pubbliche relazioni in tv, mentre rifiuta il confronto diretto con le loro domande. La guerra al terrorismo è il tema principale nella campagna di rielezione di Bush, e quindi il candidato democratico



Per quasi quattro anni è stata la rivelazione dell'Amministrazione ora sta diventandone il problema. La bestia nera si chiama 11 settembre. La commissione d'indagine aspetta ancora la sua testimonianza

Lei tiene duro e non ci va però a parlarne in tv e Kerry la attacca: «Se trova sessanta minuti per andare sullo schermo non vedo perché non possa trovare altrettanto tempo per andare a deporre in Parlamento sotto giuramento»



CONDOLEEZZA

Il declino della paladina di Bush

co John Kerry non ha perso tempo ad attaccare: «Se la consigliera del presidente ha detto - trova sessanta minuti di tempo per rivolgersi agli americani dalla televisione, può trovarne anche altri sessanta per presentarsi a testimoniare sotto giuramento».

Il capo della Commissione d'inchiesta, il repubblicano Thomas Kean, ha detto che cercherà di ottenere un mandato di comparizione per fare pressioni sulla Rice affinché cambi idea: «Noi pensiamo all'unanimità che debba testimoniare in pubblico. Comprendiamo il tema della separazione tra i poteri, ma pensiamo che la tragedia del genere lo trascenda». Lo stesso facendo parecchi compagni di partito di Bush, compreso l'ex falco del Pentagono Richard Perle, che temo-

no gravi danni in vista delle elezioni di novembre. Già ieri un sondaggio di Newsweek dava in calo il consenso dagli americani su come il capo della Casa Bianca gestisce la guerra al terrorismo, dal 65 al 57%. Quindi il braccio destro sulla consulenza del presidente rischia di alimentare i sospetti, allargando la macchia d'olio gli effetti negativi della testimonianza di Clarke.

«La Rice - ha detto John Lehman, un altro commissario repubblicano - non ha nulla da nascondere, eppure così sta creando l'impressione in America e nel mondo che la Casa Bianca non voglia rivelare tutto». Altri repubblicani, il capo maggioranza al Senato Frist, hanno deciso di difenderla attaccando Clarke, che stanno dipingendo come un impiegato arrabbiato perché l'amministrazione Bush gli dava meno

La sua difesa è tecnica «Ho la responsabilità di mantenere separati secondo la Costituzione il potere esecutivo e quello legislativo»

retta di quella Clinton: aveva persino minacciato di fare causa, quando gli avevano chiesto di spostare il ufficio. Frist ha chiesto di pubblicare la deposizione giurata fatta anni fa dall'ex antiterrorismo, per cercare contraddizioni e dimostrare che ha mentito. Clarke ha risposto che ha problemi a declassificare tutto, in

cambio ha chiesto di rivelare anche comunicazioni della Rice, e dopo presentarsi alla Commissione per chiedere scusa ai familiari delle vittime dell'11 settembre lui ad avere il vantaggio morale.

Per Bush sembra una situazione di quelle che gli americani chiamano «lose-lose», cioè la mettano perdendo comunque. La Rice è la consigliera più stretta, non solo perché ha l'ufficio nella porta accanto. E' un simbolo dell'amministrazione. E' nata a Birmingham 49 anni fa, negli anni in cui i razzisti del Ku Klux Klan arrivarono ad incendiare una chiesa della sua città per uccidere alcune ragazze. Era una bambina prodigo che suonava il pianoforte, a 15 anni entrò all'università di Denver e si fece. Padre di Madeleine Albright, che insegnava laggiù, lasciò la musica per la politi-

Dalla parte repubblicana, però.

Aveva servito giovanissimo nella Casa Bianca di George Bush senior, occupandosi di Urss, e dopo aver passato gli anni di Clinton all'università di Stanford, era diventata la tutrice di George figlio nelle relazioni internazionali. Bush ha sempre la lealtà al primo posto tra le doti richieste ai suoi collaboratori, e Condi è finita in alle polemiche proprio per questo: un interrogatorio pubblico sotto giuramento, infatti, potrebbe obbligarla a rivelare le conversazioni riservate avute col presidente prima e dopo l'11 settembre. Il capo della Casa Bianca è sicuramente dalla sua parte e ha concordato la linea, difendere ad oltranza la sua decisione. Testimoniare potrebbe costare voti a novembre.

Condoleezza Rice, classe 1954, segno zodiacale Scorpione, single, sportiva, religiosa (non manca mai alla messa domenicale), è l'unica figlia di Angelena, insegnante elementare, e John Rice amministratore universitario e pastore presbiteriano. Deve il suo nome alla passione del padre per la lirica: voleva chiamarla «Condoleezza» che l'anagrafe storpiò in Condoleezza. A 15 anni si iscrive all'università di Denver in Colorado, a 19 è laureata con lode in Scienze politiche, a 26 insegna nel prestigioso ateneo californiano di Stanford. Entra alla Casa Bianca come consulente del presidente George Bush senior. La sua prima missione: far arrivare indenne a Raissa Gorbaciov per conto di Barbara Bush una preziosa collezione di anatre intagliate. Tra un Bush e l'altro Condi Rice è tornata come rettore all'università di Stanford, appianando l'ingente debito accumulato dall'ateneo, ed è stata nel direttivo della società petrolifera Chevron che, per ringraziarla, le ha dato il suo nome a petroliera.

IL RAPPORTO DEL PARLAMENTO SULL'INTELLIGENCE

Anche Israele fa i conti con l'Iraq

«Sulle armi di Saddam il Mossad esagerò i dati»

HANNA NIRENSTEIN

ISRAELE, come gli Stati Uniti, fa i conti con le sue informazioni sull'Iraq alla vigilia della guerra, e non gli è sfuggito i mitici servizi segreti. Israele comprende il Mossad, dice suscitando grande scandalo un rapporto uscito ieri dalle stanze della Knesset, che avevano visto giusto, hanno presentato valutazioni invece che informazioni, e hanno probabilmente sbagliato, e quel che si sa oggi, sia sul numero dei missili, sia forse sulle armi di distruzione di massa di Saddam Hussein. Non basta: i servizi segreti hanno anche massacrato l'errore sullo stato avanzato delle armi di distruzione di massa libiche. Il rapporto costruito con un lavoro capillare di otto mesi dal subcomitato della Commissione Difesa che si occupa dei servizi segreti (tre: il Mossad, per l'estero, lo Shabbach e Shin per l'interno e Aman per l'esercito) nasce da 70 interrogatori degli uomini coinvolti nell'intelligence di quegli anni. Li ha

condotti sia il deputato del Likud professor Yuval Steinitz, presidente della Commissione difesa, che il deputato Haim Ramon, uno dei leader dell'opposizione, e da alcuni tecnici, gli ex capi del Mossad, Ari Shavit e Ami Ayalon. Il rapporto consta di due libri, di cui solo uno, che indica le conclusioni, è pubblico. L'altro, di segreti su come concretamente Israele ottiene informazioni in Iraq e non ci riusciva, è nelle mani del primo ministro e del presidente.

Il Mossad e gli altri servizi escono bastonati e certamente sulla via di un devastante dibattito pubblico che potrebbe ristrutturarli, come chiede Steinitz. Israele ha frasca nelle memorie il clima di estrema tensione che accompagnò un mese fa lo scoppio della guerra, le maschere distribuite a tutta la popolazione - che costarono miliardi alle tasche del contribuente - e l'ordine di aprire in attesa di una pioggia di missili che non ci fu, e persino l'inoculazione antiviale di diciassette mila uomini nelle prime linee dell'eventuale emergenza. Steinitz e anche i due capi del Mossad spiegano: le informa-

zioni degli ispettori dell'Onu nel '98 testimoniarono l'esistenza delle armi e dei missili, i curdi e gli iraniani sterminati. Saddam con armi non convenzionali lasciavano prevedere il peggio, nel '91 Israele aveva ricevuto una pioggia di missili su Tel Aviv. Saddam finanziava il terrorismo palestinese e faceva segreto della sua intenzione di distruggere Israele: quindi, anche se la sua esistenza era nebulosa, pure le misure di sicurezza restano del tutto ragionevoli rispetto alle possibilità di attacco. Su questo, è per niente d'accordo Haim Ramon, che dice che poiché anni e c'erano informazioni precise sui missili, Israele, se non fosse stata erroneamente allarmista, avrebbe certamente raggiunto la conclusione che i missili c'erano, e non utilizzabili: i satelliti ne coglievano l'esistenza né in movimento, né in manutenzione.

Ma la domanda non è tanto sull'effettivo pericolo: resta puntata sul Mossad, sui servizi, per Israele una questione vitale: perché non sapevano? Anche perché, risponde Steinitz, si era crea-

ta fra Israele, Usa e Gran Bretagna sorta di circolo vizioso di informazioni, per cui Israele di fatto si è ritrovato spesso di ritorno le informazioni da lui fornite. Ma chi influenzava più l'altro? Israele, come ha sostenuto il degli ispettori dell'Onu, ha passato agli Usa informazioni atte a spingerla alla guerra? Gli Usa volevano confermare la loro posizione? La risposta è un doppio: «no». Né uno ha avuto più influenza dell'altro. Chiediamoci invece, e con urgenza, insiste Steinitz, perché Israele si sia trovata così povera di dati fattuali su una storia così importante, anzi, due: Iraq e Libia. La risposta è nella distan-

za fra Israele, Usa e Gran Bretagna sorta di circolo vizioso di informazioni, per cui Israele di fatto si è ritrovato spesso di ritorno le informazioni da lui fornite. Ma chi influenzava più l'altro? Israele, come ha sostenuto il degli ispettori dell'Onu, ha passato agli Usa informazioni atte a spingerla alla guerra? Gli Usa volevano confermare la loro posizione? La risposta è un doppio: «no». Né uno ha avuto più influenza dell'altro. Chiediamoci invece, e con urgenza, insiste Steinitz, perché Israele si sia trovata così povera di dati fattuali su una storia così importante, anzi, due: Iraq e Libia. La risposta è nella distan-

dei poco amichevoli Paesi arabi circostanti. Ma Steinitz non vuole dimissioni, piuttosto, cambiamenti che sveltiscano, sottrarre all'esercito l'unità che mette insieme tutte le intelligence, e farne un'agenzia nazionale indipendente. Israele non si può permettere di annusare e di indovinare, deve sapere: e c'è di che preoccuparsi in particolare nei giorni in cui il summit di Algeri della Lega Araba è stato rimandato (ieri) perché molti Paesi erano d'accordo nel discutere del piano americano di aiuti e democrazia, la spiegazione che è invece tempo, piuttosto, per un summit di rilancio dell'Intifada.



sinistra, Ehud Barak, Yuval Steinitz e Haim Ramon, i deputati che hanno illustrato il rapporto sui servizi

Pubblicità
Contro gli inestetismi della cellulite
In Farmacia



Arriva "Sirky" System il nuovo trattamento ad un topico di impiego cosmetico contenente SY 929, un'associazione di potenti principi attivi, che si rivela efficace nel combattere la riduzione degli inestetismi epidermici della cellulite attenuando visibilmente l'aspetto "buccia d'arancia". "Cell System", è in vendita presso le Farmacie Italiane dalla società Sirky il primo trattamento con formula differenziata in base all'età, 20-30-40-50 anni in poi e ai diversi stadi di inestetismo cutaneo cellulite, I°, II°, III°, IV° stadio. Sconto € 10,00 SIRKY In Farmacia Su licenza di "Cell System"

IL MINISTRO ISRAELIANO INTERVISTATO DALLA RAI

Netanyahu: infausta la decisione spagnola di ritirare il contingente militare dall'Iraq

L'Italia ha con Israele «ottime relazioni bilaterali», secondo l'ex primo ministro e attuale ministro delle Finanze israeliano Benjamin Netanyahu, a Cernobbio per il forum della Confindustria, dove è stato intervistato. Anna La per la puntata di Tele Camera in onda ieri sera. Rai Tre. Durante il colloquio l'esponente politico ha affrontato molti argomenti d'attualità, spaziando sui temi internazionali e quelli interni. «Per avere la pace - ha osservato - c'è bisogno di sicurezza e sviluppo economico. L'Italia può contribuire a entrambi questi aspetti. In particolare il ministro si è soffermato sulla sicurezza internazionale: il terrorismo - ha detto - ha bisogno di basi e individuarle ed eliminarle è il primo passo per prevenire attacchi. L'Italia è parte della coalizione e credo stia effettivamente mostrando altre iniziative europee la strada per capire che il terrorismo è un problema indivisibile». Il ministro israeliano ha anche commentato gli sviluppi politici in Spagna, affermando di ritenere che l'annuncio della decisione di ritirare le forze spagnole dall'Iraq sia quantomeno infausto, perché è destinato a incoraggiare nuovi attacchi terroristici su bersagli europei.



L'ex premier israeliano Benjamin Netanyahu

SULLA VETTURA C'ERA L'ESPLOSIVO

La polizia stradale aveva fermato i terroristi dell'11 marzo mentre in auto si dirigevano a Madrid

Alcuni dei terroristi autori della strage spagnola dell'11 marzo furono bloccati da una pattuglia della polizia stradale, mentre - a bordo di un'auto carica con 110 chilogrammi di esplosivo - si dirigevano a Madrid. L'auto aveva compiuto un'infrazione stradale e fu multata: a bordo, secondo gli inquirenti, c'erano almeno tre dei quattro estremisti islamici autori degli attentati. Ma gli agenti non si accorsero di nulla e fecero ripartire l'automobile senza alcun sospetto. Il furto del veicolo è stato denunciato solo di recente e questo spiega - detta di «El Pais», che ha rivelato il particolare - perché l'episodio non sia venuto alla luce precedentemente.

IL PONTEFICE: DOBBIAMO ASCOLTARE IL LORO MUTO GRIDO DI DOLORE

Il Papa: salviamo i bambini-soldato

Ieri all'Angelus Giovanni Paolo II ha ricordato i piccoli che vengono arruolati per combattere nei «conflitti dimenticati». «Sono necessari interventi coraggiosi a favore dell'infanzia a rischio e abbandonata»

Marco Tosatti
CITTÀ DEL VATICANO

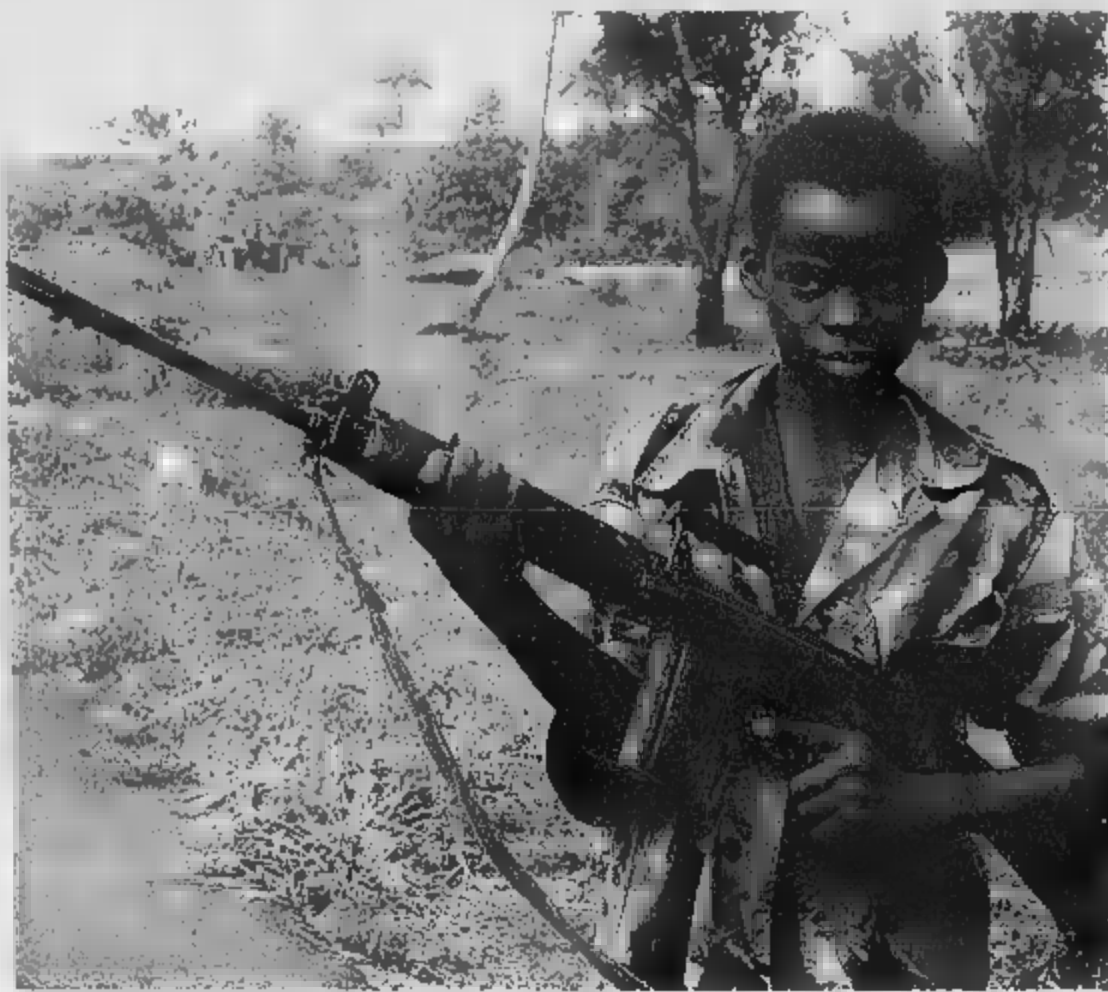
Un grido di dolore. Papa, per le centinaia di migliaia di bambini in tutto il mondo vittime della guerra, ma vittime attive, cioè i bambini soldato. Ieri all'Angelus Giovanni Paolo II, dopo aver ricordato i piccoli che muoiono di fame, di mancanza di cure e di malattie, la tubercolosi e l'Aids, ha aggiunto: «In alcuni angoli della terra, specialmente nei Paesi più poveri, ci sono bambini e adolescenti vittime di un'orribile forma di violenza: vengono arruolati per combattere nei cosiddetti «conflitti dimenticati». Subiscono di fatto una duplice scandalosa aggressione: li si rende vittime e al tempo stesso protagonisti della guerra, travolgendoli nell'odio degli adulti. Privati di tutto, vedono il loro futuro minacciato. Il Papa ha chiesto che il mondo degli adulti ascolti il loro muto grido di dolore. Questi nostri fratelli più piccoli, che soffrono per la fame, la guerra e le malattie, lanciano

al mondo degli adulti un angoscioso appello. Sono necessari, ha concluso, interventi coraggiosi a favore dell'infanzia a rischio e abbandonata».

E in effetti le cifre relative a questo fenomeno sono impressionanti. L'Agenzia «Fides», organo della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, afferma che oltre 300.000 i ragazzi tra i 7 e i 17 anni che attualmente sono impegnati sul fronte dei conflitti sanguinosi, 12 dei quali si stanno combattendo in Africa. Molte di queste storie cominciano dopo che i bambini rimasti orfani dei genitori proprio a causa dei conflitti. Altre volte vengono rapiti dalle famiglie, sono reclutati dalla strada e minacciati di ritorsioni verso i loro genitori. «Fides» ricorda un altro genere di atrocità: «Sono i bambini in guerra» anche quelli che vengono usati come il sistema più brutale e disumano per aprire percorsi sicuri in zone minate. Camminando dalle truppe, i bambini che incedono e mina, con la loro morte, eliminano un pericolo per chi passa dopo loro».



Papa Giovanni Paolo II



Abu Bakr, quattordici anni, uno dei tanti bambini soldato in Sierra Leone

Negli ultimi dieci anni, secondo il rapporto delle Nazioni Unite, sono morti in guerra due milioni di bambini e quattro milioni sono rimasti gravemente handicappati. Una vera e propria strage degli innocenti. E' un fenomeno che non solo non accenna a diminuire, anzi tende a aumentare, secondo gli esperti. L'Onu e le organizzazioni dei diritti umani stanno cercando di fare in modo che siano imposte

sanzioni ai Paesi che contravvengono alle convenzioni internazionali in difesa dei diritti e della dignità dell'infanzia. Negli ultimi anni il salito da 44 il numero di Paesi coinvolti nella piaga dei bambini soldato. Colombia, Myanmar, Sri Lanka, Afghanistan, Somalia, Burundi e Repubblica Democratica del Congo i Paesi più colpiti; da soli totalizzerebbero circa la metà di tutti i piccoli militari del mondo, vale a dire

150.000 unità. Secondo alcuni però il problema è più diffuso, e coinvolgerebbe i tre quarti delle guerre attualmente in corso sul pianeta. Secondo «Fides» comunque Myanmar il Paese che detiene il triste primato del più alto numero di bambini soldato in Asia, circa 70.000. «I ragazzi fanno parte delle forze armate governative e rappresentano il componente più docile e ubbidiente: vengono utilizzati

in mille modi, cucina prima linea, vittime di abusi fisici e di privazioni, minimo accenno di ribellione. Nell'Africa subsahariana 120.000 i bambini, alcuni soli 7 anni, che combattono abitualmente; in America Latina, la Colombia è ai primi posti di questa tragica classifica con 14.000 bambini e bambine, anche di 10 anni soltanto, usati dai gruppi armati dei narcotrafficanti».

Turchia, gli islamici vincono con il 40%

ANKARA. Il partito di radici islamiche Giustizia e sviluppo (Akp) premier turco Tayyip Erdogan, secondo le proiezioni dell'8 marzo di ieri, ha vinto le elezioni amministrative tenute in tutta la Turchia. Il partito, come si aspettava, ha ottenuto un successo schiacciante. Con il 20% dei voti, l'Akp sembrava destinato ad attestarsi attorno al 20% dei voti. Il tutto il Paese, un risultato che lo confermerebbe come primo partito turco, che resterebbe ben al di sotto del 51% pronosticato dai sondaggi ed auspicato da Erdogan, il cui governo monocolore, il maggioritario in Parlamento (368 su 550), è minoritario nel Paese, avendo preso alle elezioni del novembre 2002 il 34,5 per cento dei voti. Se le proiezioni saranno confermate, Erdogan potrà incassare quindi un incremento del 10 per cento del suo elettorato di circa il 5 per cento, ma non potrà condannare di governare la maggioranza del Paese, come si aspettava di poter fare benché il voto di ieri sia stato amministrativo e politico. [Ansa]

PATTI TERRITORIALI

Per informazioni:



Sono aperti i bandi di rimodulazione delle risorse per il finanziamento di progetti imprenditoriali nei settori industria, turismo, servizi, agricoltura e pesca.

Risorse disponibili	Importo
Patto Territoriale del Canavese Agricoltura e Pesca	562.132,35 Euro
Patto Territoriale del Sangone	2.723.855,65 Euro
Patto Territoriale delle Valli di Susa Agricoltura e Pesca	993.910,97 Euro

Le domande potranno essere presentate entro il 14 maggio 2004. I testi dei bandi e la modulistica sono consultabili sul sito Internet

www.provincia.torino.it/territorio/patti



Concertazione Territoriale

Via Maria Vittoria, 12 - 10123 Torino - Tel. 011.8612319 Fax 011.8612775

PER LA MANCATA RIFORMA DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI

Penalisti, da oggi sei giorni di sciopero per la riforma della giustizia

Da oggi i penalisti tornano ad incrociare le braccia contro la riforma dell'ordinamento giudiziario: sei giorni di sciopero, è la «forte protesta» decisa dall'Unione delle Camere penali. L'obiettivo è la mancata riforma delle carriere dei magistrati, «obiettivo irrinunciabile per l'ammodernamento del sistema giudiziario». Ma, in generale, contro le proposte di modifica del testo del decreto approvato in Senato che si fanno strada. Negli ultimi 12 mesi è la quinta volta che i penalisti decidono di scioperare: l'ultima astensione è il poco più di due mesi fa, il 16 gennaio. Ma nel 2003 gli avvocati avevano incrociato le braccia altre tre volte: 19-21 maggio, 23-27 giugno, 13-17 ottobre. Ed è probabile che non finisca qui. «6 giorni di astensione - aveva spiegato il presidente dell'Unione delle Camere Penali, Ettore Randazzo - sono solo la prima trincea, vedremo quello che succede sulla riforma».



Ettore Randazzo

«SOLO AGLI EREDI L'UTILIZZO DEL SUO ARCHIVIO E DEI SUOI DOCUMENTI»

La figlia di Giacomo Mancini: non daremo il consenso alla nascita della Fondazione

«La Fondazione dedicata a Giacomo Mancini, e l'utilizzo del suo archivio e dei suoi documenti, è nella sola disponibilità degli eredi legittimi. Pertanto non ci sarà il mio consenso al tentativo di appropriazione della storia di mio padre e della sua vicenda politica e culturale che ha attraversato tutta la storia della Repubblica e della sinistra e del socialismo in 50 anni di vita politica». A sostenerlo è stata Giosi Mancini, figlia di Giacomo Mancini. «Leggo che un comitato avrebbe deciso di dare vita a una Fondazione in ricordo di mio padre Giacomo Mancini - ha sostenuto Giosi - e che il Consiglio comunale di Cosenza sarà chiamato, nella seduta del 31 marzo, a deliberare l'assegnazione di un immobile di proprietà comunale destinato all'ospitals. Sono costretto a ripetere quanto ho più volte chiarito, nella qualità di erede di Giacomo Mancini».



Giacomo Mancini

MESSAGGIO DEL PRESIDENTE: «RAGAZZI, A PASQUA VISITATE I PAESI»

Ciampi: consumate prodotti italiani Aiutate i piccoli Comuni

Alla manifestazione di Legambiente hanno aderito 1400 enti locali
Prodi: «Speranza per il futuro». Casini: «Qui nuovo amore al Tricolore»

ROMA

Per la prima volta la piccola grande Italia ha celebrato la festa nazionale. In 1.400 hanno risposto alla manifestazione lanciata da Legambiente, «Voler bene all'Italia», che ha avuto il sostegno del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, di quello della Commissione europea, Romano Prodi, e del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

Ermesto Realacci, presidente onorario di Legambiente ha battezzato la festa l'«Italian Pride»: totale sono 5.835 (su un totale di 8.100), secondo la mappa di Legambiente, i comuni con più di 5.000 abitanti. Di questi, 1.973 le mille anime, 10,5 milioni gli italiani paladini della risorsa Italia nelle mini-realtà urbane, pari a un quinto della popolazione nazionale. Italia dei piccoli anche da record: solo 33 gli abitanti. Morterone in provincia di Lucca. «La riscossa che premia questo piccolo mondo è evidente: più italiani, riferisce Coldiretti, lasciano le grandi città e scelgono realtà con meno di 5.000 abitanti che fanno registrare complessivamente una popolazione superiore alle 13 città italiane con più di 250 mila residenti».

In onore di questi «piccoli», un'intera giornata vissuta all'insegna del made in Italy, quello che vive all'ombra delle grandi realtà metropolitane ma che pulsa di tradizioni e presidia l'identità nazionale. Da qui l'appello del presidente Ciampi: «Consumate prodotti italiani, ricchi di sapere e di tradizione. Un universo, quello dei piccoli comuni, è un piccolo mondo antico - afferma Ciampi - ma una realtà che ci può dare prospettive di crescita, di arricchimento, di qualità della vita. Quindi rivolto al Parlamento: «Auspicio che approvi presto il progetto di legge di sostegno ai piccoli comuni» che ha raccolto una base così vasta di consensi tra tutti i gruppi parlamentari.

D'accordo il presidente della commissione Ue Romano Prodi, secondo i cui piccoli comuni giungono un senso di speranza nel futuro, per il «straordinario ricchezza ed energia». Preservare, prosegue, non solo un nostro preciso dovere: il miglior investimento che possiamo fare per il nostro futuro».

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini ha sottolineato il legame con il rilancio «sculto e devoto» al vessillo nazionale: «La festa dei piccoli comuni promossa oggi deve essere un nuovo rilancio, un nuovo amore da far coltivare soprattutto ai giovani verso il tricolore, simbolo dell'unità e dell'indivisibilità della nazione». Poi una riflessione sul federalismo: «Si deve guardare forme di neocentralismo regionalistico».

Piccoli comuni anche croceforti della qualità della vita e dei valori ambientali, contro i fenomeni di urbanizzazione che hanno sconvolto tanti Paesi, secondo il ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Altero Matteoli. «Anche forzieri dei prodotti della tavola tipici e di qualità, ha ricordato il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno ringraziando Ciampi: «Quella del Presidente è una dichiarazione

che segna un nuovo decisivo passo in avanti verso una compiuta consapevolezza dell'importanza del nostro patrimonio agroalimentare».

L'invito a consumare prodotti italiani «una responsabilità per quanti sono impegnati nel valorizzare l'identità territoriale degli alimenti e a garantire a tutti i consumatori la qualità e la sicurezza dei cibi», ha detto il presidente di Coldiretti, Paolo Bedoni. In particolare, ricorda l'Organizzazione, l'Italia ha conquistato con 136 prodotti il primato europeo di prodotti che possono fregiarsi del marchio a denominazione di origine protetta (Dop o Igp) e può anche

contare su 3.715 prodotti tradizionali censiti. Regioni e inseriti nell'Albo nazionale perché ottenuti secondo metodi che praticate sul territorio in modo omogeneo e regole tradizionali protratte per almeno 25 anni».

A confermare il successo dell'iniziativa, alcune cifre: in totale ieri sono stati consumati ventimila chili di formaggi di tutta Italia, 150 mila bottiglie di vino, 10 mila litri di olio extravergine d'oliva; 5 mila chili di salumi, 5 mila pagnocche di grano duro e tenero e altri cereali; 50 mila barattoli di miele, confiture, conserve e sottoli. (f. ana.)

SAN PAOLO (ANCONA)

Manifestazioni e buona cucina per la «festa delle zitelle»

ANCONA. «Aggrappati al Verdicchio e alle zite. Ogni anno stuzzichiamo il numero dei residenti mentre altri paesi delle colline marchigiane si spopolano - spiega il sindaco di San Paolo, Antonio, in provincia di Ancona - tanti giovani sposi scelgono di comprare nel nostro Comune. Qui, rispetto al capoluogo, gli appartamenti costano il metà eppure siamo in posizione strategica, a pochi chilometri dall'autostrada Roma e dall'aeroporto di Falconara. A salvaguardare l'antico municipio dalla minaccia di estinzione tenuta da Carlo Azeglio Ciampi, stati il «boom» delle cantine imbottite di vini pregiati alla viticoltura di qualità e la riscoperta del folklore».

Oltre ai posti di lavoro creati recentemente dall'export planetario del vino bianco «Verdicchio», a dare sostegno a San Paolo è stato il successo della rievocazione storica Attorno alla «Cavata delle Zitelle», che si svolge ogni anno la prima settimana di dicembre, è cresciuto notevolmente, infatti, l'indotto legato al turismo culturale. «Possiamo contare su un appuntamento unico al mondo - precisa il primo cittadino - arrivano visitatori da ogni dove per immergersi nell'atmosfera originalissima di questa festa unita nel 1682 dal parroco Agabiti, che destinò le rendite di una sua proprietà terriera alla realizzazione della dote di una giovane nubila. Il paese in condizioni di povertà, «cavata» ossia estratta tra le protenden-

ti. Oggi quest'antica usanza viene rinnovata in una spettacolare celebrazione popolare».

«Certo - precisa il sindaco, giunto alla terza legislatura - la rendita, che era al comune, non copre più il prezzo di una dote: rimane comunque il segno, il gesto di solidarietà da ricordare. Durante i festeggiamenti si aprono le antiche taverne dove poter gustare antichi piatti settecenteschi e tra le vie del borgo medievale è possibile immergersi nei sapori dimenticati del secolo scorso».

Così, nelle bottiglie di «antichi mestieri e di maestri d'arte», si possono assaporare castagne e cavallotti (dolci tipici del luogo), innaffiati dal vin brulé. Momenti centrali della manifestazione, simbolo e artefice della «rinascita» del municipio, l'«imbalsamento» delle zitelle, la sfilata e la «cavata» (la selezione finale delle nubili vincitrici della dote. Tenero, ricorda, quindi, serve pure a non scomparire dalla carta geografica. «Adesso vivere qui è meno difficile, la zona industriale è in costante espansione e i nostri piccoli comuni a prezzi calmierati hanno attirato decine di sposi dall'intera provincia - precisa Baccaglioni - in molti piccoli comuni i parroci hanno visto sopprimere le loro chiese per numero insufficiente di iscritti, noi invece abbiamo conservato pure il piccolo sanatorio in paese con un ambulatorio e il medico di famiglia».

(g. gal.)

CROTONE (CROTONE)

«Web-messaggio in bottiglia» per il paese che si spopola

CROTONE. Carfizzi è fra le migliaia di piccoli comuni che stanno per scomparire, rischiano di scomparire per sempre, di diventare spacciati fantasmi, grappoli di case arrampicate sulle montagne e abitate da un esiguo manipolo di «eredici», in gran parte anziani. La salvezza per il municipio sull'orlo dell'estinzione può arrivare dalla Rete, sotto forma di un appello via Internet ai concittadini emigrati al Nord. Così per salvare i ricordi dei nonni, nel sito www.crotone.it/carfizzi, è stato inserito il «Web-messaggio in bottiglia» che si spinge. La situazione demografica, infatti, è «a dir poco allarmante: il web-messaggio in bottiglia» denuncia una media di 15 decessi l'anno contro le sole quattro nascite. E il fenomeno immigrazione fa scendere il numero dei residenti. Cliccando sull'indirizzo appare l'elenco di tutti i cittadini morti nell'ultimo triennio. «Il nostro obiettivo - spiegano i promotori dell'iniziativa - è sensibilizzare i «carfizzoti» in giro per l'Italia e per il mondo affinché prendano coscienza di quello che potrebbe accadere alla loro terra natale. Tanto più che Carfizzi, un paesino della Calabria d'origine albanese, è un autentico tesoro dal punto di vista culturale e paesaggistico. Trova, infatti, nell'entroterra di Crotone, tra la costa ionica e l'altopiano della Sila. Il centro conta una popolazione di circa 1.500 abitanti - precisa il comita-

to «Save Carfizzi» - il dato però è falso, visto che la maggioranza della popolazione è emigrata all'estero o nell'Italia settentrionale. I veri residenti rappresentano poco meno della metà dei cittadini iscritti all'anagrafe. E di questi la quasi totalità è ultrasettantenne. «Prima se ne andavano soltanto i mariti che trovavano da lavorare in Germania mentre le mogli e i figli restavano a Carfizzi - precisa Alessandro Alfieri - poi si sono iniziati a trasferire intere famiglie e adesso i giovani si contano sulle dita di una mano. Opportunità per tenere in vista Carfizzi ce ne sarebbero tante, a cominciare dal turismo e dagli scambi culturali, purtroppo manca la volontà politica di investire una tendenza negativa in atto».

Eppure, l'abitato sorge in un tratto collinare di straordinaria bellezza, sul cima di un poggio, isolato da profondi solchi di due torrenti affluenti del fiume Lipuda, nella bassa Valle del Neto. E la storia ne farebbe una meta di grande interesse per i visitatori. Qui, infatti, dopo il 1468, un gruppo di albanesi, per sfuggire ai turchi, si rifugiarono nei territori di Irene, principessa di Bisignano e figlia del defunto re albanese Scanderberg. I rifugiati, in «quella parte, si stabilirono sulla dorsale appenninica cosentina. E invece preferirono avvicinarsi un po' più al mare, dal quale un tempo si traeva ricchezza».

(g. gal.)

BORGIALLO

Si sperimenta il «Telelavoro» per aiutare una neo-mamma

TORINO. Diccono che la sensibilità femminile sia più spiccata rispetto a quella del sesso forte.

E sarà un caso se proprio Borgiallo, 450 abitanti, Comune della Valle Sacra, 11 chilometri da Torino, governato da un sindaco donna, sia stato il primo centro in tutta la provincia torinese ad attivare il progetto «Telelavoro». L'obiettivo? Aiutare un'impiegata neo-mamma. Non solo: da un anno, questo centro di poco più di 500 anime, ha spalancato le porte al servizio civile in rosa.

Il primo cittadino, Franca Cargnello, all'epilogo del primo mandato, dice che a giugno si ricandiderà: «Troppi pochi cinque per portare a termine i nostri programmi. Con sé, Cargnello, porta anche il suo vice, Ester Savio Carlevato: «squadra tutta al femminile nella quale va inserito il segretario comunale, Nadia Morel, guarda caso ancora donna. A chi gli fa notare la particolarità di una squadra di governo tutta al femminile il sindaco risponde: «Su alcuni temi siamo più sensibili dei nostri colleghi uomini e non nascondo che l'idea di attivare il progetto di telelavoro sia suggerita dalla possibilità di aiutare una donna in difficoltà». Maria Grazia Nemour, 30 anni, responsabile della contabilità comunale, ringrazia

Mamma di un bimbo di 14 mesi, faceva fatica a svolgere il proprio lavoro dall'ufficio Così, adesso, si divide tra il palazzo comunale e la sua abitazione di borgata Bastiglia dove, dando un'occhiata al piccolo, riesce anche a portare avanti il lavoro. «Utilizzando il pc. Documenti, cifre che andranno inserite nel bilancio comunale, fascicoli che vanno riordinati e continuamente aggiornati, è sufficiente collegarsi in rete e il gioco è fatto. Tra una poppata ed un cambio pannolino, si riesce anche a far quadrare il bilancio di un Comune».

«Beh, questa è una dimostrazione di sensibilità - spiega il primo cittadino - fin dal momento in cui abbiamo capito che bisognava dare una mano alla nostra impiegata, ci siamo attivati, il vice sindaco ed io, per renderle la vita meno complicata. E' vero che non abbiamo la controparte, ma un collega uomo avrebbe avuto questa accortezza?».

Chissà. Intanto l'idea del servizio civile al femminile funziona: dopo l'esperienza durata un anno, ci sono già altre ragazze disponibili a subentrare. Le elezioni sono alle porte: Cargnello si ripresenta a giugno con la sua squadra e la controparte sarà, sempre che arrivi, la fiducia degli abitanti di Borgiallo. (g. m.)

Federalismo, l'Udc «sposa» i dubbi di Pera

Follini: serve un consenso più largo. Casini: attenzione al neocentrismo regionale

Dopo l'allarme lanciato dal presidente del Senato Marcello Pera sui troppi poteri del Senato federale, non potrebbero portare ad uno squilibrio istituzionale, l'intervento anche il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini.

Il federalismo si deve guardare - ha detto Casini - da forme di neocentralismo regionalistico. L'identità italiana nasce sui territori, sulle municipalità, cui il federalismo deve dare nuova linfa, nuova protagonismo a comuni e province. Certo, anche alle Regioni, ma se nascondesse una forma raffi-

nata di neocentralismo, i geri in sede locale sarebbe perduta».

Dello stesso parere il segretario dell'Udc Marco Follini che, a margine del congresso dei magistrati Unicost, ha insistito sulla «sità di ereditare sulle osservazioni del presidente Pera alla riforma costituzionale. La riforma ha bisogno di consenso e di un consenso più largo. Follini ha poi aggiunto che «può essere una partita tra la maggioranza e il resto del mondo».

E' annunciare che quando arriverà alla Camera la riforma federale subirà delle modifiche è stato proprio il relatore della legge, il centri-

sta Francesco D'Onofrio. «Al testo di riforma costituzionale all'esame della Camera - ha detto D'Onofrio - verranno apportate due modifiche. Gli articoli 111 e 112, che sono già scritti, possono dire di più. Si faranno due modifiche, le abbiamo già studiate una riguarda il governo e l'altra il Senato federale. Ho già discusso con il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini».

D'Onofrio ha poi aggiunto che anche il presidente Pera, che aveva criticato il testo uscito da Palazzo Madama a conoscenza delle modifiche. Quanto all'iter della modifica costituzionale, l'esponente dell'Udc ha asser-

vato: «L'importante per noi era il treno partisse, se si arriverà a destinazione dipende anche dal voto delle europee e dai riflessi delle elezioni americane. Il proposito dei tempi di approvazione, D'Onofrio ha spiegato che ci sarà una discussione, tre mesi in commissione Affari costituzionali, poi a giugno ci saranno le elezioni e poi si vede: tutto andrà bene per la Cdl, a settembre la Camera licenzierà il testo definitivo e il referendum prevediamo che ci sarà nella primavera 2006. A quel punto l'unica che può fermare il treno sono le elezioni anticipate».

(r. l.)

Pubblicità

Culcio capelli di dr. doto?

Scoperta in America la Inzione

«Anti-Diradamento» capelli

Per la prima volta nelle Farmacie Italiane

NEW YORK - Scoperta Mondiale. Una notizia sorprendente: la ribaltata dai Laboratori Kuiper. Favorire la riduzione del diradamento dei capelli è diventato più grazie ad un innovativo preparato ad uso topico d'impiego cosmetico. Ricercatori Americani dell'Istituto Dermac Laboratory di Stamford-U.S.A., hanno sviluppato la formula ridensificante dei capelli, e hanno sperimentato l'efficacia effettuando test su uomini e donne. I Ricercatori hanno confermato, in una conferenza a New York, la capacità di questo trattamento di ridurre il diradamento del cuoio capelluto già dopo il primo mese di applicazione la media del conteggio dei capelli è risultata aumentata. La Kuiper, finanziaria degli esperimenti, comunica l'arrivo di questi prodotti anche nelle Farmacie Italiane della nuova collezione denominata «Ri-Attiva» e «Ri-Crescita» di nuovi capelli. La formulazione differenziale per uomo e per donna.

07.3.14

mons. Vittorio 
autorevole del Pinerolese. Cittadino
Onorario di Cantalupa
— Cantalupa, 29 marzo 2004.

(continua a pagina 15)

811.88.01.713 LaVe ore 9.20-13 e 14-17
811.88.01.710 LaFeb ore 17-20; Domestica e week 14.30-30

800-077717

GENOVA

**Gli scout trovano un cadavere
Il morto era un antiquario francese**

Il capo degli scout reperto «Genova 19» si è trovato di fronte un cadavere mentre preparava una caccia al tesoro. Il corpo è quello di un antiquario francese, Bernard Canevelli, 46 anni ed è dentro un bunker del 1944 dagli scout come sito di esplorazione. L'antiquario è sparito dal negozio genovese il 13 marzo. La moglie ne ha denunciato la scomparsa il giorno dopo. L'uomo si è pugnalato ed è morto con il coltello stretto nella mano destra.



Il luogo del macabro ritrovamento

CAGLIARI

**L'auto cade in mare
Annega una ragazza di 24 anni**

Una ragazza di 24 anni, Stefania Porcu, è morta a Cagliari, intrappolata nell'auto caduta in acqua nel porto. Gli altri tre occupanti, due giovani e una ragazza, si sono salvati. L'incidente è avvenuto poco prima delle 7 nel molo davanti all'attracco dei traghetti. I quattro giovani su un'auto a due porte, una Rover 111. L'altra ragazza è stata rianimata grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco e ora si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.

**Marocchino nell'auto
esplosa davanti a un McDonald's**

Intorno alle 22 di ieri una «Tempra» si è incendiata ed è esplosa davanti a McDonald's via Genova, a Brescia. Il conducente, un marocchino che fino a tarda notte non era identificato, è morto nel disperato tentativo di uscire dall'auto in fiamme. La magistratura non esclude alcuna ipotesi sull'incidente, neppure quella dell'attentato. Sull'auto sono state trovate quattro bombole di gas, due da due litri e due campeggio. L'esplosione non ha coinvolto altre persone.

DA OGGI SCATTA LA PROIBIZIONE

**Il pub senza fumo
spaventa gli irlandesi**

Fine di un'antica tradizione, i gestori temono un drastico calo di clienti «Ecco i trucchi per aggirare il divieto». Poi toccherà alla Gran Bretagna

Maria Chiara Bonazzi

LONDRA
Il barista del pub letterario «Davy Byrne», nel centro di Dublino, aggrotta le ciglia: «Se le sigarette fossero state bandite, James Joyce sarebbe mai venuto qui», dice cupo, fissando un ritratto dello scrittore affisso al muro. Il divieto di fumare nei locali pubblici, pena dolorose sanzioni per avventori e proprietari, scatta a partire da oggi in Irlanda, ed è considerato il progetto pilota dal quale l'Unione Europea potrebbe partire per spazzare via con il soffio della legge le nuvole di nicotina.

Il fumo che si taglia col coltello è una caratteristica tradizionale di 10 mila pub irlandesi (e anche di quelli inglesi), i proprietari dei locali temono il provvedimento un proprio assalto ai costumi nazionali, oltre che una minaccia alla sopravvivenza. Secondo loro, la fine della possibilità di fumare sopra una pinta di birra significa in pratica che la gente uscirà meno, berrà meno e socializzerà meno. «Sarà la fine della festa», protestano: secondo cifre citate dal «Sunday Telegraph» britannico, si calcola che il bando potrebbe comportare la perdita di circa 10 mila posti di lavoro.

Un rappresentante di bevande alcoliche, Declan Cotter, dice: «Ci aspettiamo una flessione delle vendite tra il 10 e il 33 per cento. Ma si tratta soltanto di fatti e numeri, bensì della nostra cultura, che fa base intorno al pub. Per noi irlandesi il pub è un'estensione del soggiorno di casa. E' qui che ci ritroviamo. I piccoli pub di paese potrebbero essere i primi a chiudere».

Il governo di Dublino spera che il bando contribuisca a salvare molte delle 7 mila persone che tutti gli anni muoiono in Irlanda a causa di malattie provocate dal fumo. Chi verrà sorpreso a fumare sarà multato fino a 3 mila euro, e le stesse sanzioni si applicano anche ai proprietari di pub, ristoranti e discoteche. Il bando riguarda tutti i luoghi pubblici chiusi, saranno

essenti le camere d'albergo, le carceri, gli ospizi e gli ospedali psichiatrici. E sarà in funzione un numero verde nazionale per allertare gli ispettori. Un gruppo di proprietari di pub ha già sfidato le autorità annunciando che rifiuterà di adeguarsi alla nuova legislazione. La polizia sembra affatto contenta di dover dietro anche ai fumatori incalliti. E nel frattempo gli irriducibili della nicotina incominciano a ingegnarsi per trovare vie d'uscita. La più drastica è saltare sulla macchina e passare il confine con il Nord Irlanda, che sta preparandosi a diventare il rifugio dei bevitori e fumatori che riescono a scindere le due cose. La seconda sarebbe la creazione di «beer gardens», l'equivalente dell'attuale giardino dietro al pub, che attualmente è un lusso di chi ha spazio. Ma c'è già chi ha escogitato soluzioni ingegnose, come il pub

LA LEGGE IN ITALIA

**Fino a 2 mila
euro di multa**

L'articolo 52 della legge Finanziaria 2002, 20, porta la multa a una somma che da 52 a 250 euro e dispone che tale importo sia raddoppiato qualora la violazione sia in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti e bambini fino a 12 anni. L'inasprimento delle sanzioni riguarda coloro che, pur avendone responsabilità, non appongono gli appositi cartelli con il divieto di fumare: da 200 a 2000 euro, raddoppia quando gli impianti di condizionamento dell'aria non risultano efficienti.



Cambiano i modi di vivere. I clienti del pub erano abituati ad associare birra e fumo

Johnnie Fox di Glen Cullen, che ha comperato un autobus a due piani, lo ha ribattezzato «The happy smoking bus» e lo ha parcheggiato fuori del pub per evitare che gli avventori rientrino inzuppati di pioggia e di cattivo umore. I fumatori comunque furibondi. La più celebre femmi-

nista irlandese, Nell McCafferty, dice che questo divieto sarà il più grosso disastro nazionale dai tempi della carestia delle patate. Il «Guardian» la cita così: «Almeno gli inglesi ci hanno dato una possibilità, e hanno bandito le patate». Ritiene che la legislazione irlandese possa avere effetto

domino sul resto dell'Europa. Le associazioni per la lotta contro il fumo, che la scelta giusta. Qualcuno nota anche che gli irlandesi stanno già imparando a divertirsi senza le sigarette: secondo un recente sondaggio della Restaurants Association, il 70% dei clienti approva il divieto.

LA MOSTRA ITINERANTE DA OGGI NEL BRESCIANO DOPO LA PRIMA TAPPA ROMANA

Distributori d'epoca nel cinema d'autore

In nove film cult l'evoluzione del design delle stazioni di servizio

Indimo Fabozzo

E' sempre lì, impresso nella mente, Vittorio Gassman, alias Cortona, strombazzante al volante della mitica Lancia Aurelia Sport in un giorno appiccicoso di Ferragosto dal sapore di boom economico, spalancato una Roma inedita, un cane per strada. E' il primo ciak di «Sorpasso», dei nove film-cult che i cultori del cinema d'autore potranno rivedere insieme ai distributori di benzina d'epoca immortalati nelle pellicole, da domani al 4 aprile a Mazzano, nel Bresciano, nell'ambito «The Gasoline Show», una rassegna itinerante

che, alle spalle la partenza romana, spazia lungo il tempo per il nord Italia, fino al prossimo 10 quando si fermerà a Torino. Un viaggio tra arte industriale e modernariato per illustrare la storia e l'evoluzione del design dei distributori di benzina in alcuni film in cui compaiono stazioni di servizio, sorta di excursus storico del cinema internazionale dai primi giorni nostri che cammina di pari passo con lo sviluppo della tecnologia legata al rifornimento dei veicoli. Si parte da una pompa a carrello, made in Usa, 1919,

del film «The garage» con Buster Keaton, e si finisce con un miscelatore volumetrico, con indicatore a orologio, prodotto in Italia nel 1967 e ben visibile in «Thelma e Louise», con Susan Sarandon e Geena Davis, diretto da Ridley Scott nel 1991. In mezzo ci sono la vecchia pompa di benzina Elf in bella posta nel film «Il sorpasso» di Dino Risi del 1969, il distributore di carburante collocato nel garage della bisca clandestina dei gangster di «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder del 1959. Proprio in quegli anni, era il 1963, sul set di «Uccelli» di Alfred Hitchcock, uno stormo di volatili fa cadere un uomo con la sigaretta accesa proprio nel

pressi di un distributore di benzina che esplode e prende fuoco. Un passo indietro e ci si immerge nella Roma del Dopoguerra dove il neorealismo di «Ladri di biciclette», il 1948, la povertà di una famiglia il cui figlio minore non frequenta la scuola ed è costretto a lavorare da un benzinaiolo che lo sfrutta. Ancora a ritroso con la macchina del tempo e siamo catapultati nel 1934 tra Clark Gable e Claudette Colbert, interpreti di «Accadde una notte», Frank Capra, dove Clark-Peter è un giornalista disoccupato che ha bisogno di euro e vende la sua valigia e il suo cappello al benzinaiolo in cambio del carburante. Ripetiamolo

nei favolosi Anni '60 i «chopper» di «Easy Rider», film cult di Dennis Hopper del 1969, che vanno a rifornirsi in un distributore Esso Extra dell'epoca. Anche le scorribande automobilistiche nelle notti romane di «La dolce vita», del 1960, devono interrompersi per un pieno di benzina: nel film spicca come un'icona un distributore bifronte a misurazione volumetrica del 1960 ed un gonfiagomme del 1950. Nove «full immersion», dove non è così utopistico avanti e indietro nel tempo, aggrappati alla cinematografia e a quelle pillole di industria italiana.

Un mare di sapere, goccia goccia.

LA STAMPA Supplementi

tst. Tutto Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, sapere.

GSM

Ci sono un milanese, un padovano, un romano e un napoletano... che hanno un solo numero di radiotaxi: 49494.

Con TIM TAXI chiami un taxi con un solo numero, ma in quattordici città d'Italia. La sapevi questa?

Città in cui è attivo il servizio: Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa, Rimini, Roma, Torino, Trieste, Venezia/Mestre, Verona.

Per informazioni, anche sui costi, chiama il 119 o vai su www.tim.it

Copertura GSM (dicembre 2003): 94,5% territorio, 93,1% popolazione; TACS: 83,4% territorio, 97,9% popolazione.

TIM
Vivere i confini

TACS
TIM TAXI

La storia di una famiglia, la storia di un'azienda



UN'IMPRESA STORICA NEI CIELI DELLA CALIFORNIA



Il missile porta l'X43 alla velocità giusta per attivare il motore

Si chiama X-43A, è lungo appena 3,6 metri ed è stato costruito nei laboratori Phantom della Boeing

Alimentato da un motore atmosferico che aspira l'aria, separa l'ossigeno e forma una miscela con l'idrogeno

Il B-52, scortato da un caccia, porta in quota l'X-43A agganciato ad un'ala

Sette volte il suono Ecco l'aereo record

Un velivolo sperimentale senza pilota, messo a punto dalla Nasa è riuscito a superare per pochi secondi i 7.700 chilometri l'ora

NEW YORK

Dopo i successi e le scoperte dei suoi robot marziani, la Nasa segna un altro punto all'attivo, stavolta senza neppure uscire dall'atmosfera terrestre. Un velivolo sperimentale senza pilota messo a punto con la Boeing, battezzato X-43A, è riuscito a raggiungere e superare per pochi secondi la barriera di Mach 7

(7.700 chilometri al secondo), cioè sette volte la velocità del suono. Per l'agenzia spaziale americana, alle prese con i postumi del disastro dello shuttle Columbia, è un bel colpo d'immagine che va ad aggiungersi ai risultati di Spirit e Opportunity sul suolo di Marte. Nessun velivolo aveva raggiunto velocità del genere, essere agganciato ad un razzo e senza

avere alimentazioni ad genero liquido.

Lo X-43A, lungo solo 3,6 metri e a punto dai laboratori Phantom della Boeing, ha compiuto l'impresa nei cieli del Pacifico, al largo della California, prima di cadere come previsto nell'Oceano. Il piccolo aereo è decollato dalla base californiana di Edwards alle 12:40 locali (le 21:40 sabato in Italia),

agganciato sotto l'ala di un gigantesco B-52 militare. Una scena insolita, quella della Fortezza volante vecchia di 60 anni che trasportava il piccolo velivolo avveniristico. Alle 23:00 italiane, quando è stata raggiunta l'area prevista al largo della California del sud, lo X-43A è stato sganciato e portato da un razzo a 30 mila metri d'altezza. Da qui si è lanciato verso la velocità Mach 7. È stata la prima volta che un velivolo con un motore atmosferico a tecnologia scramjet (che aspira l'aria durante il volo, separa l'ossigeno e forma una miscela detonante con l'idrogeno che porta con sé), che non ha alcuna parte mobile al suo interno, ha raggiunto una velocità ipersonica, cioè superiore a Mach 5. Il traguardo è stato raggiunto solo per una decina di secondi: in quel ristretto arco di tempo il propulsore ha funzionato come previsto e l'X-43A non si è disintegrato. [r. ori.]

Il primo italiano a spasso nel vuoto

L'astronauta Nespoli: ecco come ci si prepara alla missione

intervista

Antonio Lo Campo

È soltanto questione di tempo: il primo italiano nella lista dei «corpo astronauti europei» dell'Esa è lui, Paolo Nespoli, 47 anni il prossimo 6 aprile. Sarà presto nominato per una missione spaziale. Volerà a bordo di una delle tre navette spaziali ancora rimaste nella flotta Nasa per poi raggiungere la stazione spaziale internazionale: Nespoli, astronauta delle agenzie spaziali italiana Asi ed europea Esa, si allena a Houston da sei mesi, insieme al 17° gruppo di astronauti Nasa (il primo, quello cui apparteneva anche John Glenn, fu scelto nel 1959).

Lei è ormai superpreparato per compiere il grande balzo: era destinato a un volo previsto per l'inizio del 2006, ma la tragedia del «Columbia» ha fatto rinviare tutto. Come si sente ora? «Sì, in teoria il prossimo è nominato per un volo sono io. Sono in paziente attesa: d'altra parte, sono stato selezionato nel '98 e ho iniziato ad addestrarmi dal 2000 come specialista di missione, dedicandomi a vari tipi di operazioni previste sullo shuttle. Tra queste, mi sono anche qualificato per poter compiere le passeggiate extra-veicolari».

Dopo il disastro del «Columbia» non prova un po' di paura? «Molti pensano che i prossimi a volare possano aver paura, dopo l'incidente al «Columbia», ma è così: purtroppo ciò che è accaduto rientra nella fatalità e nell'imprevedibilità. Conosciamo troppo bene lo shuttle: sappiamo che tutto ciò che si fa deve garantire la sicurezza. Io andavo spesso sulla rampa di lancio per preparare le missioni degli astronauti

Paolo Nespoli
È il primo
italiano
destinato
a volare nello
spazio



partiti nelle precedenti missioni: l'atmosfera ormai la conosco bene. Dopo le modifiche, lo shuttle tornerà a volare con una sicurezza ancora maggiore e tuttavia non si arriverà mai a ridurre il rischio a zero. Naturalmente, se siamo consapevoli, non siamo certo degli incoscienti. Semmai, l'aspetto peggiore è l'azzardo e alla Nasa questo è un termine che vogliono sentire neppure nominare. Se avrà l'incarico di uscire all'esterno della navetta americana, sarà la prima volta che un italiano effettuerà una passeggiata spaziale nel vuoto, collegato allo shuttle con un cordone ombelicale: che tipo di esperienza sarà? «Ho modo di «saggiare» più volte le simulazioni nelle piscine attrezzate e sugli aerei che simulano l'assenza di peso: è faticoso, ma affascinante e divertente».

Lei si è appassionato ai voli spaziali a 12 anni, vedendo scendere Armstrong e Al-

drin sulla Luna, mentre era in vacanza in Versilia. Laureato in ingegneria a Firenze, è stato militare nell'Esercito, prendendo parte nell'82 al contingente italiano in Libano, e poi ha girato l'Europa lavorando come ingegnere all'Esa: ha preparato molte missioni europee sulla Mir e ha simulato missioni di lunga durata per Marte in uno dei cinque astronauti ad una sorta di «grande fratello» assai scomodo per una dura prova psicologica di 29 giorni: la può raccontare? «Sì, è stata dura. Un Grande Fratello tv. Infatti le telecamere erano piazzate dappertutto. Perfino in bagno». Tornando allo shuttle, quando è previsto il prossimo volo? Nel 2005? «Il primo volo della «ripresa» è previsto per marzo-aprile 2005. C'è ancora da lavorare. Per esempio, di recente, hanno sco-

“Molti pensano che i prossimi a volare sulle navette possano avere paura dopo la tragedia del Columbia. Ma non è così: ciò che è accaduto rientra nella fatalità e nella imprevedibilità. Tutto è previsto per la sicurezza”

perito durante una delle ispezioni dei frangenti di coda che alcuni meccanismi interni non montati correttamente. E' chiaro che ora, a bocce ferme, una volta che emergono problemi i tempi della ripresa si allungano. E a lei quando toccherà, esattamente? «Ci sono otto voli shuttle già pianificati, quindi quello buono potrebbe essere il nono. I tempi? Direi ragionevolmente non prima dell'inizio del 2007». Come si colloca l'Italia nella comunità spaziale? «L'Italia è una grande protagonista del settore spaziale. Tuttavia, delle ragioni di questo momento un po' critico è che gli organismi istituzionali non riescono a seguire i programmi dell'Esa in modo da garantire al nostro Paese tutti i dovuti ritorni. Così, quando l'ente spaziale europeo pensa di assegnare all'Italia programmi importanti, non sempre riusciamo a ottenere le priorità che ci spettano».

PENNY MARKET

T-Shirt da uomo
5,99
RISPARMIA CON PENNY!

Pantalone jogging uomo
9,99
RISPARMIA CON PENNY!

Da lunedì 29 marzo

Full Suspension 26"

99,99
RISPARMIA CON PENNY!

Coprisellino per bicicletta

4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Pompa per bicicletta

4,99
RISPARMIA CON PENNY!

Tergicristalli assortiti

3,59 cad.
RISPARMIA CON PENNY!

Micromachine

4,99 cad.
RISPARMIA CON PENNY!

Caffè espresso bar

2,49
RISPARMIA CON PENNY!

Nettare di arancia

0,95
RISPARMIA CON PENNY!

Vino da tavola rosso, bianco

1,49
RISPARMIA CON PENNY!

PICCOLI PREZZI, GRANDE QUALITÀ, SEMPRE!

IL PUNTO SULLE BORSE							
VARIAZIONE PERCENTUALE				VARIAZIONE PERCENTUALE			
Settimanale dall'1/1/2004 1 anno				Settimanale dall'1/1/2004 1 anno			
1 MIBTEL	+0,21	+0,94	+20,55	DOW JONES	+0,52	-2,12	+24,33
MIB 30	+0,09	+1,05	+17,92	NASDAQ	+1,96	-1,78	+41,82
NASDAQ	-2,76	-6,38	+28,45	FTSE	-1,36	-2,67	+16,82



LA PRODUTTIVITÀ CALA PERCHÉ AUMENTANO GLI ATIPICI

Il vero male italiano non è il dolce far niente

Alfredo Raccanelli

MA davvero l'economia europea ristagna perché noi europei non abbiamo voglia di lavorare? Per quanto incredibile possa sembrare, questa è la tesi che si va diffondendo. In questa tesi confluiscono quanti imputano la stagnazione a troppi precoci pensionamenti, quanti osservano che le ore lavorate in un anno sono meno che in altri sistemi economico-sociali, quanti chiamano in causa le provvidenze per i disoccupati che in certi Paesi, come in Germania, erano tanto generose da consentire a una coppia di giovani, entrambi disoccupati, di sbarcare il lunario senza lavorare. Tolti questi limiti, che peraltro in buona misura sono già corretti, la tesi induce conclusioni pericolose. Come hanno rilevato Boeri e Tabellini su *lavoce.info*, queste tesi consentono ai governi di gettarsi il problema dietro le spalle sostenendo che allora era bene così, gli europei che non vogliono crescere, preferendo ozio e andare in vacanza.

Ma c'è una contraddizione in chi sostiene la tesi che l'economia va male perché gli europei sono recalcitranti a lavorare quanto gli americani e gli asiatici. La contraddizione emerge quando questi stessi sostengono che, per recuperare la crescita economica più soddisfacente, occorre innalzare la produttività, così come prospetta l'intesa di Lisbona nella quale i Paesi dell'Ue convennero (come in queste bastasse convenire) che nel 2010 l'economia avrebbe dovuto essere la più competitiva in ragione del recupero al lavoro di venti milioni di persone e, appunto, di un balzo della produttività.

Nella esperienza della moderna economia, questi due obiettivi sono tra loro in contrasto. L'esempio più evidente è quello dell'Italia dove l'occupazione è cresciuta solo perché il lavoro richiesto dal sistema produttivo è stato ripartito, attraverso i contratti atipici, tra un maggior numero di lavoratori. Il prodotto per lavoratore, di conseguenza, è diminuito. È diminuita, dunque, la produttività; e per un motivo ben diverso dalla voglia di lavorare.

D'altra parte, se si eccettuano alcuni circoscritti settori in qualche circoscritta regione, il volume della produzione è ben lontano da quello che sarebbe possibile raggiungere. Ne è lontano perché la domanda di prodotti competitivi è ovviamente scarsa. Ancora: la circostanza che i salari di fatto sono ancora più freddi di quelli

contrattuali dimostra che anche l'occupazione stabile è utilizzata meno che in passato, esempio con l'abolizione degli straordinari. Anche in questo caso, è difficile ipotizzare che il motivo sia una ridotta voglia di lavorare. Anzi, se si considerano i dati disponibili sulla produzione, sulla domanda interna ed estera, sulla competitività, il teorema potrebbe essere addirittura ribaltato, per dimostrare che per un qualche motivo si lavorasse e si producesse di più, il prodotto potrebbe anche aumentare, ma solo per riempire piazzali e magazzini.

A dispetto dei vanti menati dai governi di centro-sinistra prima e da quello di centro-destra poi, una maggiore ripartizione del lavoro, senza produrre di più, è una soluzione solidaristica che, in quanto comporta riduzione della produttività, dimostra rassegnazione di fronte alla concorrenza di Paesi che sono più competitivi in ragione di uno stadio di sviluppo più arretrato. La soluzione alla quale tende una simile politica, infatti, è una condizione operativa del sistema produttivo livellata a quella dei competitori: dunque un livello di vita, di tutele, di rigore normativo paragonabile a quello dei Paesi emergenti.

Non può essere questa la strada per recuperare un tasso di crescita soddisfacente e tanto meno per centrare nel 2010 l'obiettivo fissato a Lisbona. Ancorché confermato nel vertice di sabato scorso, quell'obiettivo era demagogico perché il recupero di un buon tasso di crescita, di un tasso di occupazione più elevato, di una maggiore competitività sono fini nazionali sui quali i membri dell'Ue sono semmai in competizione: trattandosi di Paesi simili, interesse di ciascuno è di essere competitivo in primo luogo rispetto a loro, non insieme a loro. Era demagogico soprattutto perché trascurava che un aumento della produttività contestuale ad un aumento del tasso di occupazione postula un programma di investimenti non solo consistente, ma costante negli anni, indipendente dalle vicende congiunturali, volto a conseguire un forte aumento del valore aggiunto delle produzioni. Un programma che il sistema produttivo privato da solo non ha la forza di realizzare, tanto meno in Italia dove il sostegno della domanda pubblica alla innovazione e alla ricerca è il più basso e dove è più diffusa la piccola impresa, che produce un valore aggiunto per occupato di quello della grande impresa. Altro che voglia di feste, vacanza e dolce far niente!

INTERVISTA

«Niente bolla immobiliare. Il mercato crescerà ancora»



Prezzi in salita

Nel nostro Paese l'offerta di edifici è sostanzialmente ferma da oltre dieci anni, mentre la qualità delle costruzioni del periodo precedente è in media scadente. Con i fondi il mercato sarà meno volatile. La nostra società è pronta a guardare all'estero. Ci interessa anche la francese Sfi, ma dipende dal prezzo. Siamo pronti a collaborare con Zimino.

Nel nostro Paese l'offerta di edifici è sostanzialmente ferma da oltre dieci anni, mentre la qualità delle costruzioni del periodo precedente è in media scadente. Con i fondi il mercato sarà meno volatile. La nostra società è pronta a guardare all'estero. Ci interessa anche la francese Sfi, ma dipende dal prezzo. Siamo pronti a collaborare con Zimino.

Francesca Mancarda a pag. 20

CASO PARMALAT

I pm milanesi oggi a Roma per le banche

MILANO

La procura di Milano comincia a inviare, dopo il no al rito immediato, la notifica della chiusura di indagine in attesa della richiesta di rinvio a giudizio - per i 32 indagati nel caso Parmalat. Intanto il pool milanese - Francesco Greco, Carlo Nocerino e Eugenio Fumagalli - mette in agenda una visita capitale: due giorni, oggi e domani, per i colleghi romani che indagano sul crack di Collecchio e anche l'Uic (Ufficio italiano cambi). Lo stesso Greco ha invece tenuto a precisare che non rientra a programma una visita in Bankitalia. Anche un ipotizzato passaggio in Consob ieri non trova riscontri.

Nell'avviso di chiusura delle indagini sono contenute nuove accuse per gli ex funzionari di Bank of America Luca Sals, Luis Moncada e Antonio Luzzi e anche per l'ex direttore della Banca cantonale Grigioni, poi direttore della Centrbank del Liechtenstein, Nino Giurataro, per il quale i pm milanesi procedono separatamente. I quattro sono accusati di avere guadagnato da un giro di 21 milioni di dollari, erogati dal gruppo Parmalat. [Ansa]

IL CANDIDATO DEMOCRATICO PROMETTE 10 MILIONI DI POSTI

Kerry gioca tutto sul «made in America»

Nel programma anti Bush incentivi per chi investe in patria

Paolo Mastrolilli

NEW YORK
Quattro anni fa George Bush vinse le elezioni presidenziali promettendo di tagliare le tasse; ora John Kerry spera di batterlo promettendo di creare 10 milioni di nuovi posti di lavoro. Il programma economico del candidato democratico alla Casa Bianca è ancora in via di scrittura, ma una cosa è già certa: lo scontro frontale con i repubblicani avverrà sull'occupazione, e in particolare sull'outsourcing, ossia le opportunità di impiego che le aziende americane esportano all'estero. Da quando Bush è presidente, 2,2 milioni di posti di lavoro sono stati perduti. Kerry punta su questo tema, e in particolare sul fatto che Casa Bianca avrebbe favorito l'esportazione all'estero dell'occupazione. Qualche

fa, infatti, lo stesso capo consiglio economico di Bush, Gregory Mankiw, aveva scritto un documento in cui diceva che l'outsourcing è positivo per l'America, perché produce vantaggi generali superiori ai posti perduti, compensandoli con impieghi di qualità migliore negli Stati Uniti. Non è il momento ideale per dirlo, e quindi lo stesso presidente non dovrà smentire il proprio consigliere.

Venerdì scorso Kerry ha approfittato di questo problema per lanciare la sua prima proposta economica concreta: eliminare le facilitazioni fiscali alle aziende che investono all'estero, e usarle per ridurre le tasse a quelle che tengono i soldi in America. Secondo l'attuale codice fiscale, le pagate delle imposte sui redditi generati fuori dai confini può essere rinviato fino a quando i capitali



John Kerry

non vengono rimpatriati. Questo, secondo Kerry, incentiva i chief executive officer che lui definisce «straditori come Benedict Arnold» ad esportare il lavoro nei Paesi dove la manodopera costa poco, e

poi continuare ad investire laggiù per non pagare mai le tasse. Il trucco costa all'erario americano circa 12 miliardi di dollari all'anno, che lui invece userebbe per abbassare dal 35 al 33% le imposte sulle imprese che mantengono la produzione in America.

Quattro persone, in questo momento, stanno elaborando queste proposte: l'ex vice ministro del Tesoro Roger Altman, l'ex capo del consiglio economico della Casa Bianca Gene Sperling, l'economista laureato ad Harvard Jason Furman e l'ex consigliere di Gore Sarah Bianchi. Tutti clintoniani che vogliono spingere Kerry al centro, verso la responsabilità fiscale, il dimezzamento del deficit da 500 miliardi di dollari in quattro anni e la fiducia nel settore privato per rilanciare l'occupazione e creare 10 milioni di posti di lavoro.

PREVISTO UN AUMENTO DELLE PRESENZE. DOPO L'ARCIDUCA, APRE L'HOTEL TRITONE

Turismo, la nuova sfida delle Eolie per tornare a crescere

Investimenti e alberghi a quattro stelle dopo la flessione del 2003. «I primi segnali sono tutti positivi»

Fabio Albanese

LIPARI

«Prevediamo un'ottima stagione che ci ripagherà gli interessi dell'andamento dello scorso anno». Luciano Siracusa è il direttore dell'Azienda del turismo delle Isole Eolie e affida ormai agli annuari statistici i dati del 2003 quando, per colpa dell'eruzione dello Stromboli, dell'onda anomala, dei gorgi in mare davanti a Panarea e dell'attenzione allarmata dei media, ci fu una contrazione nelle presenze alberghiere: «Non alta - dice Siracusa - inferiore al 4,5% rispetto al 2002». Adesso i segnali ci dicono: quest'anno andrà molto bene. Anche solo sulla base delle richieste di informazioni e di materiale cartaceo

capiamo che i turisti si sono risvegliati, che cresce l'interesse. E questo significa che i problemi sono stati superati. Sulle sette isole delle Eolie è dunque prevedibile per la prossima estate un nuovo ritorno in massa dei turisti. Il problema è dove andranno, perché a fronte di 70-80 mila presenze giornaliere, tutto l'arcipelago non arriva a novemila posti letto: «Molti vanno in appartamenti e in case in affitto, che spesso sfuggono ai nostri calcoli statistici», spiega Siracusa - ma anche grazie ai Patti territoriali si sta cercando di colmare il gap costruendo nuovi alberghi. Soprattutto a Lipari e Vulcano, le isole più frequentate, da qui a un paio d'anni sorgeranno altre cinque strutture. Un'altra, l'hotel «Arciduca», è stata aperta la

Decolla il volo Roma-Albenga

Decolla stamane alle 7,50 dal aeroporto di Villanova d'Albenga il primo Atr42 Italy First diretto a Roma Fiumicino (arrivo alle 9,20) che segna la ripresa dei collegamenti tra la Riviera e la capitale, grazie alla compagnia Air One. Sarà garantito un volo quotidiano Albenga-Roma. Per gli utenti il parcheggio è gratuito. Le tariffe variano da 39 a 171 euro (tassa), a seconda del momento e del tipo di prenotazione, ai quali vanno aggiunti surcharge, tasse assicurative e aeroportuali. [m. br.]

scorsa settimana; un'altra ancora, il «Tritone», aprirà domani: l'inaugurazione, con tanto di politici locali e perfino il vescovo mons. Marra, è prevista per questa sera. Strutture di prim'ordine. Il «Tritone» ad esempio è l'unico 4 stelle superiore delle Eolie, 40 stanze e due suite tutte vista mare, centro benessere, piscina, acque termali vulcaniche trovate scavando un pozzo proprio nei pressi dell'albergo, un grande giardino attrezzato, il centro congressi. Il proprietario è Antonio Bernardi che a Lipari gestisce anche il mitico ristorante Filippino: «È una costruzione in stile soliano e rispetta l'ambiente circostante - spiega - Nonostante il lusso praticheremo politica dei prezzi non eccessivi. 55 a 110 al

Come coniugare ricettività alberghiera in un luogo ad alta vocazione turistica con la protezione dell'ambiente? Il sindaco di Lipari, Mariano Bruno, spiega: «Non abbiamo consentito nuove speculazioni, solo costruzioni negoziate attraverso i Patti territoriali. Il Comune, dopo 30 anni, il Piano regolatore che si integra con il Piano paesistico. Il turismo e l'ambiente sono la nostra ricchezza». Si con gli attrezzi: dal 1° giugno gli alberghi non arriveranno più a Marina Corta ma nella zona di Sotto Monastero: «Scegliamo così il centro dalle auto - dice il sindaco - e renderemo più accogliente la piazza che è un biglietto da visita di Lipari e di tutto l'arcipelago».

Dal monopolio al mercato tutelando i consumatori dell'energia

Passare dal monopolio al mercato costituisce un cambiamento epocale per aziende e consumatori. A maggior ragione quando la liberalizzazione si applica all'elettricità e il gas, che incrociano i singoli gesti della vita quotidiana. E prima di tutto un passaggio culturale che richiede cambiamenti senza lasciare il cittadino utente solo di fronte alle novità. Grazie alla progressiva liberalizzazione dei mercati dell'energia elettrica e del gas i consumatori saranno liberi di scegliere il fornitore, confrontare i prezzi e richiedere prodotti più personalizzati. Siamo imparando tutti a farlo nella telefonia. Tuttavia, non di nascondiamo che i piccoli consumatori e le famiglie potranno trovarsi in difficoltà per un eccesso di informazioni, condizioni contrattuali disomogenee, perdita di qualità nell'erogazione dei servizi, poca trasparenza nei rapporti con l'utenza (piatta bolletta, le risposte telefoniche dei call-center). L'Autorità ha lavorato

attivamente su questi temi sin dalla sua istituzione, per assicurare ai consumatori garanzie minime uguali per tutti sul territorio (in materia di trasparenza delle bollette, condizioni contrattuali, standard di qualità) e per incentivare le imprese a migliorare e ampliare la gamma di servizi offerti. Nei prossimi sette anni si dovrà lavorare ancora di più. I più recenti accordi con il Consiglio Nazionale dei Consumatori e gli Utenti, organismo di cui fanno parte tutte le principali associazioni dei consumatori, costituiscono un ulteriore passo per consolidare una fattiva collaborazione su temi come la tariffa sociale elettrica, le conciliazioni delle controversie tra clienti ed erogatori del servizio, la creazione di un mercato dell'elettricità che non penalizzi i piccoli consumatori, l'informazione dei consumatori finali.

Alessandro Ortis
Presidente Autorità
per l'energia elettrica e il gas

LIDL ancora più conveniente!

PIZZA MARGHERITA

2.99
2.49

3 x 300 g

-17%

pag. 2,77 €

PIÙ CONVENIENTE

PIÙ CONVENIENTE

NETTARE D'ARANCIA

0.79

21

1 l = 0,40 €

Skator per bambini

Le scarpe trendy per i più giovani



✓ Sottopiede in pelle di alto qualità

✓ Federa e sottopiede con imbottitura in tessuto

✓ Misure: 27 - 40

7.99
Al paio

Set faretto per luci "Kripton"

- Facilmente staccabile grazie al pratico montaggio a scatto
- Con LED livello conico della batteria
- Set composto da: faretto anteriore "Kripton", a luce posteriore a batteria, 1 diodo
- Adatto per tutti i tipi di biciclette
- Crea grande luminosità
- Include batterie alcaline "Varta"

6.99*

Set per luci "Kripton"

- Con coloribriganti
- In poliestere

8.99*

In due modelli

Reggisella

- Materiale: lega di alluminio con anello in gomma
- Sospensione in acciaio ammortizzante
- Con regolazione individuale
- Chiave lubus inclusa

8.99

Portata: max. 100 Kg

In due modelli

Salopette per bambini

• 100% cotone

Misure: 80 - 104 cm

8.99

Vestito da bambina

• 100% cotone

Misure: 86 - 104 cm

4.99*



Ciabatte da donna con zeppa

Per essere sempre all'altezza



✓ Puntale in lattice

✓ Imbottitura e zeppa in pelle scamosciata

✓ Alta Resistenza

✓ Sottopiede in vera pelle scamosciata e Bacio

✓ Federa in tessuto

✓ Sottopiede in pelle scamosciata

✓ Misure: 36 - 40

7.99
Al paio

Gioco del bowling

- Set composto da 2 bocce
- Ø 8,5 cm e 10 birilli numerati
- Il pratico PVC per il trasporto

4.99



Sandali da donna

- Con tomaia resistente in tessuto e similpelle, morbido sottopiede e suola leggera in PU

Misure: 36 - 40

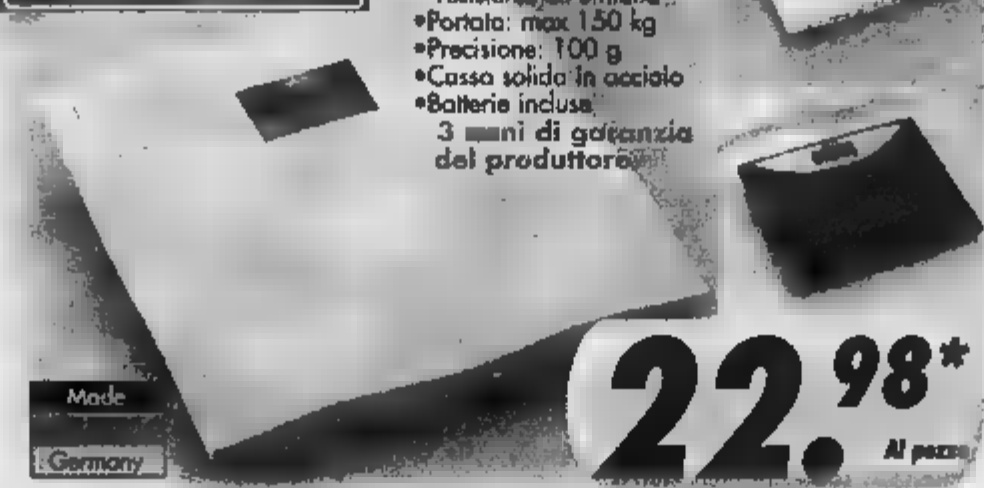
7.99
Al paio



Bilancia pesapersona "Soehnle"

SOEHNLE

- Elettronica particolarmente resistente all'umidità
- Portata: max 150 kg
- Precisione: 100 g
- Cassa solida in acciaio
- Batterie incluse
- 3 anni di garanzia del produttore



22.98*
Al pezzo

Pantaloni per bambini

• 100% cotone

Misure: 110 - 134 cm

T-shirt da ragazzo

• 100% cotone

Misure: 116 - 132 cm

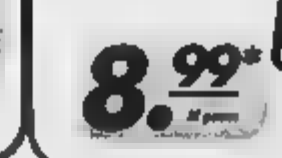
4.99*



Sedia pieghevole

- Materiale: telaio in acciaio e sedile imbottito
- Altezza: 80 cm

8.99*



LIDL

PER QUESTO SERVIZIO È NECESSARIO CHE AMMINISTRATORI E UTENTI APPROVINO IL SERVIZIO APPROPRIAMENTE. IL SERVIZIO È GRATUITO PER TUTTI I CLIENTI LIDL. PER INFORMAZIONI TELEFONATE AL NOSTRO NUMERO VERDE (800-716771). È UN SERVIZIO TELEFONICO GRATUITO A VOOSTRA DISPOSIZIONE DA LU. - VEN.: 8.00 - 21.00 / SAB.: 9.00 - 13.00

Frau e alimentazione: il benessere naturale comincia dalla linea

Se l'obesità è uno dei maggiori problemi sociali del Paese, l'obesità "sviluppa" ad è ormai considerata una vera e propria malattia organica che fonda la sua base genetica, il sovrappeso non può essere certamente considerato una malattia. Eppoi, oggi, si può fare molto per perdere qualche chilo di troppo e per mantenere il peso forma. E si può fare ancora di più con i prodotti "linea" di Frau Alta Alimentazione, l'azienda che ha saputo unire con la più alta tecnologia, nel nome della ricerca, la scienza e la natura. Fra i prodotti "linea" di Frau Alta Alimentazione, è rischiosa l'idea vincente: la frutta, infatti, di prodotti di altissima qualità e purezza, contenenti la più alta concentrazione di principi nutritivi, studiati e sperimentati per rispondere all'esigenza sempre più sentita di un nuovo, naturale benessere. Sono cinque le soluzioni "linea" di Frau Alta Alimentazione: • Togli calorie Frau: per assorbire i grassi e dare un senso di sazietà. • Chitosano Frau: per assorbire i grassi e dare un senso di sazietà. • Amino Acidi Frau: per accelerare il metabolismo, dare un senso di sazietà e favorire il dimagrimento. • Slim Uomo Frau: aiutare l'uomo a perdere peso, ma non energia. • Dolce Dieta Frau: con un senso aspartame. • Bontà, ma senza calorie. Tutti i prodotti Frau Alta Alimentazione sono in vendita nei migliori supermercati e nei farmacia.

Peter Beard Celebra Sony

Lo stile e la tecnologia Sony nelle opere del grande artista americano Sony, leader mondiale nell'elettronica di consumo, e Peter Beard, uno dei più grandi artisti americani contemporanei di cui si può dire che la mostra

NOTIZIE dalle AZIENDE

di via Manzoni 31 che ha aperto il pubblico il 19 aprile, presentando a Milano il frutto di una collaborazione unica e indimenticabile, in cui il design e la tecnologia più recenti Sony e il genio di Peter Beard si fondono per raggiungere forme espressive, ancora una volta, Sony mostra la tecnologia. La mostra, parte integrante dell'arte, del design e della moda, per rispondere alle esigenze del mutato stile di vita. Sony riconosce il mondo per l'innovazione tecnologica e per la qualità dei suoi prodotti. Non solo: i prodotti Sony sono disegnati e concepiti per soddisfare anche la sfera emozionale e non semplicemente per assolvere al meglio una funzione razionale. Solo due leader nel rispettivo settore come Sony e Peter Beard potevano produrre un risultato unico e sorprendente: unire tecnologia e design, design ed emozione. Ha dichiarato Massimiliano, amministratore delegato di Sony Italia. Lo stile unico e caratteristico Sony, brand leader a livello mondiale nell'elettronica di consumo, è reinterpretato in otto opere straordinarie dallo sguardo di un artista noto in tutto il mondo per la sua capacità di innovazione teorica e artistica e per la continua ricerca di nuovi linguaggi comunicativi. Quattro di queste opere sono esposte nella mostra personale di via Manzoni 31. Le immagini di Beard sono di una potenza visiva impareggiabile, capaci di trasmettere un'emozione unica anche attraverso le linee. Il design raffinato e nello stesso tempo avvincente dei prodotti Sony, caratteristiche tipiche dell'opera di Beard appaiono evidenti anche in questi lavori, in cui l'artista ha rinunciato ad un forte contrasto cromatico, alla sua natura selvaggia e coinvolgente, ai suoi animali e ai suoi colori. In questo variegato sovrapporsi di elementi grafici, Peter Beard inserisce i prodotti Sony, l'ultima generazione, quasi mai esemplificativi e simbolici di una cultura lontana dai ritmi arcaici della savana. Questa contrapposizione regna però un'armonia che nasce e si sviluppa proprio dal contrasto e che, in ultima analisi, suscita nello spettatore proprio quella emozione che Sony vuole trasmettere con i propri prodotti.

Dal programma educazione alimentare on line "Adotta"

Il programma "Adotta" è un servizio online che offre informazioni e consigli su alimentazione e salute. È gratuito e accessibile a tutti. Per informazioni, visitate il sito www.adotta.it.

Mucca" raccolta punti "La Buona Fattoria"

"La Buona Fattoria", la grande raccolta punti Cooperat - Gruppo Fattoria Italia, prosegue anche quest'anno (dal 1° novembre 2003 al 31 ottobre 2004) con un nuovo, splendido catalogo, di prodotti e di fantastici regali. Con i punti de "La Buona Fattoria" si potranno ottenere regali belli ed utili per la casa, il tempo libero ed il benessere. I punti si trovano nei prodotti freschi di Gruppo Fattoria: latte, lo yogurt, la panna, la mozzarella. In più si potrà sostenere la "Legge del Fatto d'Oro", che da 40 anni opera a favore delle persone sordocieche. Le scuole potranno raccogliere, attraverso i propri alunni, i punti scuola sui prodotti UHT di Gruppo Fattoria Italia (latte UHT, budini, cotta, panna da cucina) per ricevere tanti strumenti informatici, didattici e sportivi utili per la propria attività, scegliendoli tra quelli proposti nel sito www.adottanumero.it e per sostenere un importante progetto sociale di ristrutturazione di una scuola in Kenya, proposto dalla Onlus "World for World Organization".

Epocler, la crema schiarente ad azione potenziata, con acido kojico dipalmitato e azeloglicina

Epocler è la crema schiarente ad azione potenziata, messa a punto dai Laboratori di Ricerca Whitehead, a base di acido kojico dipalmitato e azeloglicina. L'acido kojico dipalmitato, frutto della ricerca più avanzata, agisce inibendo la formazione di melanina nella zona in cui questo pigmento si produce (macchie scure, acne, pelle) e agisce sull'efficacia di prevenzione della melanogenesi. La garanzia è una ottima tollerabilità. L'azeloglicina, derivato solubile dell'acido azelaico, grazie alle sue proprietà sia lipofila sia idrofila, è in grado di penetrare nell'epidermide e di svolgere le azioni tipiche dell'acido azelaico, e cioè un progressivo effetto schiarente e pelle dovuta all'inibizione della sintesi della melanina. La particolare formulazione di Epocler garantisce una diffusione dei principi attivi in combinazione sinergica, negli strati profondi dell'epider-

mide e inibisce la formazione dei radicali liberi a effetto pro-melanina. Ecco perché la crema schiarente Epocler ad azione potenziata è altamente efficace sia nel ridurre progressivamente l'intensità delle macchie della pelle, sia nel rallentare la formazione. Epocler contiene anche una combinazione di due filtri solari che proteggono la pelle dall'esposizione solare quotidiana. Il prodotto presenta un'elevata tollerabilità ed è stato dermatologicamente testato sia sotto l'aspetto dell'innocuità che dell'efficacia. Di norma, in 6-8 settimane di trattamento continuato si ottiene una progressiva scomparsa delle macchie. Successivamente, l'uso regolare rafforza la formazione di iperpigmentazioni cutanee. La crema schiarente Epocler ad azione potenziata è in vendita in farmacia. Vasetto da 30 ml. Prezzo al pubblico Euro 23,50. A partire dal mese di novembre, nelle migliori farmacie, sarà possibile trovare campioni di prova da 2 ml di Epocler modo migliore per poter verificare la qualità complessiva del prodotto.

Leggerissime, creative, superflessibili: sono nate per piacere subito le montature Rodenstock in un materiale innovativo e tecnologico

Il "Trogamide" è la risposta ad un antibiotico: invece è quello del nuovo materiale super tecnologico che Rodenstock ha scelto per creare delle montature semplicissime, estremamente leggere e flessibili. Grazie al "Trogamide", Rodenstock ha realizzato delle nuove montature con astine che non hanno bisogno dell'interno di un'anima di metallo, e che quindi risultano estremamente flessibili e adattabili, anche leggerissime: senza lenti, infatti, quanto questo foglio di carta. Il "Trogamide" è talmente resistente e innovativo che è stato utilizzato anche per produrre le viti, che riportano sulla fessura di avvitare la R logo Rodenstock. Il "Trogamide" si è rivelato un materiale perfetto anche in termini di design. Rodenstock lo ha interpretato con risultati molto stimolanti, e integrando combinazioni di colori e materiali. Le montature piacevolissime contrasti che ma piuttosto sottolineano l'eleganza del volto, come un riflesso di un'idea. Le proposte Rodenstock in "Trogamide", dedicati a luce ed idee, effetti estetici, valorizzano la forma e la sostanza: la montatura è contemporaneamente ne allineano la leggerezza, per il look sottile e contemporaneo di una donna che vuol seguire la moda ma interpreta l'occhiata come una precisa espressione della propria personalità.

Luca Confalonieri di Montemurro, Schio, 15 marzo 2004

Più immigrazione per rilanciare il lavoro

Scemprizione della differenza in ore lavorate fra Stati Uniti e alcuni grandi paesi europei



QUATTRO anni fa, nel 2000, i capi di governo europei riuniti a Lisbona si accordarono su di un documento con obiettivi molto ambiziosi. Si proponeva di far diventare l'Europa il continente più competitivo del pianeta, aumentando la produttività e facendo lavorare venti milioni di persone in più nel giro di dieci anni. Il documento prevedeva come tagliare questo traguardo, né perché i Governi dell'Unione non l'hanno riuscito prima a raggiungere questi obiettivi. Da allora, ogni marzo, si ripete il rituale: i capi di governo si ritrovano e scoprono di non aver fatto passi in avanti verso gli obiettivi di Lisbona e, in sfregio al buon senso e all'intelligenza dei cittadini europei, stabiliscono nuovi target altrettanto ambiziosi. Forse si spera che mettendone tanti, almeno uno, prima o poi, lo si raggiunga. Ma ogni anno che passa, diminuisce l'autoconpiaciimento per gli annunci roboanti e aumenta l'ambizione. Lo dimostra il comunicato finale del vertice che si è appena concluso a Bruxelles.

«La disoccupazione europea è una scelta di natura politica che porta esclusioni»

eccezione della Germania dove po-

Una delle principali novità del documento di Limbosa sono gli obiettivi sui tassi di occupazione. Fino ad allora, i Governi si erano posti tre guardie in tenzone: riduzione dei tassi di disoccupazione, volto a ridurre il numero di persone in cerca di lavoro, non degli inattivi che stanno ai margini del mercato del lavoro. Da Limbosa in poi ci si è posti l'obiettivo di portare il rapporto fra occupati e popolazione in età lavorativa nell'Unione al livello degli Stati Uniti (70%), il tasso di occupazione femminile al 60 per cento, quello dei lavoratori adulti (tra i 55 e i 64 anni) al 70 per cento. Il tutto nel giro di dieci anni.

Perché questi obiettivi non erano stati definiti prima? Per quanto riguarda gli anziani, il basso livello di occupazione riflette ovviamente i privilegi concessi dal sistema pensionistico a una generazione di lavoratori e scapito delle generazioni future. Donne e giovani, invece, non stati per anni scientemente tenuti fuori dal mercato del lavoro per allentare le pressioni competitive che il loro ingresso sul mercato poteva esercitare sugli uomini al lavoro in fasce di età centrali. Per fare posto a persone con scarsa esperienza lavorativa ci vogliono salari relativamente bassi. L'ingresso di giovani e di donne sul mercato del lavoro, infatti, si accompagna ovunque, almeno inizialmente, e un ampliamento dei divari salariali. Alle fine, anche in Europa e in Italia, vi è stata una creazione di posti di lavoro tra i giovani e le donne. Ma questa è stata spesso incarnata su binari separati, su contratti di lavoro e percorsi professionali diversi da quelli dei lavoratori in fasce di età centrali, non maggiore precarietà è stato un modo, non sempre riuscito di segregare i nuovi arrivati in lavori temporanei ed esposti al rischio di disoccupazione.

Questi esempi dimostrano che vi
anche chi non vuole che aumentino
tassi di occupazione. Aumentare
tasso di occupazione non è neutral
dal punto di vista redistributivo: oc
corre tagliare i privilegi di cui alcuni
hanno goduto, per consentire anche
agli altri di lavorare. Se lo si fosse
ammesso a Lisbona, forse si sa
fatto qualche passo in più nel tradur
re i sogni dell'Europa in realtà. Non
sicura, in questo contesto, una te
siccante negli ultimi tempi, anche
fra autorevoli esponenti della nostra
moderazione, quella secondo cui

eccezione della Germania (dove conta molto) e, comunque, diffusione del part-time) il divario in ore lavorate fra Europa e Stati Uniti è imputabile principalmente al fatto che in Europa ci sono molte meno persone che lavorano. E, in altre parole, un problema di scelte politiche, più che di una maggiore predisposizione all'ozio degli europei: in Europa vi sono più persone che stanno a casa pagati da altri. E vi sono molti che vorrebbero lavorare anche a condizioni meno vantaggiose di chi è dentro, ma sono di fatto esclusi dal mercato del lavoro. Insomma, conta l'economia, più che la psicologia.

Tra l'altro se il lavoratore medio europeo lavorare meno di quello americano è anche perché il prelievo sul lavoro è più alto (le aliquote fiscali e contributive sono vicine al 50% rispetto al 30 negli Stati Uniti). E anche lì tante sono fratte di politiche che redistribuiscono soprattutto togliendo a chi lavora e dando a chi è in pensione. L'Europa non può fare molto per rimuovere questi vincoli. Si tratta di scelte politiche nazionali, anche perché gli ostacoli alla partecipazione sono presenti in grado diverso nei vari paesi. L'Europa può comunque fare molto più che chiedere a italiani, francesi e tedeschi di lavorare di più.

Al vertice di Bruxelles, purtroppo, non si è parlato di restrizioni nei confronti dei cittadini dei paesi dell'allargamento che molti Governi, tra cui il nostro, si sono preoccupati di erigere prima del loro ingresso nell'Unione. Stiamo, soprattutto noi, tirandoci una zappata sui piedi perché rinunciassimo a garantirci flussi di manodopera istruita e culturalmente affine, dunque più facilmente integrabile nel nostro tessuto sociale e fortemente richiesta dalle imprese. In tutto il Nord la domanda di lavoratori immigrati è almeno quattro volte superiore agli ingressi garantiti dal decreto flussi (che non toglie, ma riduce, il numero dei lavoratori stagionali). Alla fine i lavoratori arriveranno lo stesso, ma saranno illegali e senza protezione lavoro.

Per avvicinarsi agli obiettivi Limbora, l'Europa deve competenze in materie di immigrazione. E da noi, invece di pensare a tagliare le ferie degli italiani, bisognerebbe cominciare dal quadruplicare i flussi. Se l'obiettivo è quello di aumentare la quantità di ore lavorate, questo è il modo migliore di raggiungerlo.

Si confida ancora o fa il botto? La Cina importa tanti metalli che ne fa impennare i prezzi e che nei mari dell'Asia non si trovano più navi per trasportarli; l'industria siderurgica italiana ha difficoltà non a vendere i suoi prodotti, ma a rifornirsi di materia prima. La Cina consuma ogni giorno più petrolio, cosicché aiuta l'Opec a dominare il mercato e a farci impennare la benzina. La Cina edifica tanto, consumando il 20% del cemento mondiale, che il tonnellaggio d'acciaio costa più del doppio di prima, con aggravii sul costo dei fabbricati che i costruttori italiani valutano tra il 4 e il 14%.

Questo è il nuovo aspetto del boom cinese, all'inizio della primavera 2004. Non solo la Cina vende merci al posto nostro, spazza le piastrelle dell'Emilia, gli occhiali del Veneto, le macchine utensili della Lombardia, le scarpe della Marche, perfino il travertino che da duemila anni si estrae dalle cave presso Roma. Ora si accaparrisce risorse per produrre di più. Il Giappone riesce ad uscire dal panico: un boom da fuori, le esportazioni industriali verso la Cina: il mese scorso, per la prima volta dopo 10 anni, la bilancia commerciale è stata attiva per Tokyo. Un terzo almeno della ripresa nipponica - da lì. C'è il rovescio della medaglia: la Cina è diventata più vulnerabile. Con tutto il petrolio che le serve - è ormai il secondo importatore mondiale - se invadesse Taiwan un blocco delle forniture organizzato dagli Usa la stroncherebbe. (a notare Le Monde).

■ può durare questa marcia travolgente? E quanto? Sui mercati delle materie prime, le analisi che guidano ■ speculazioni al rialzo danno una risposta concorde: durerà. Si potrà alleggerire la pressione, ■ la spinta durerà ■, ma un paio d'anni, ■, dicono gli economisti, sostengono che prima o poi la crescita della Cina si sarebbe arrestata per strozzature infrastrutturali al suo interno. Per il momento il problema ■ ribalta all'esterno: «sono le infrastrutture ■ per la fornitura e ■ distribuzioni ■ materie prime a rivelarsi carenti», dice Jeffrey Currie, economista di Goldman Sachs. Ad esempio i porti australiani non riescono ad accogliere tutte le navi che vogliono caricare minerale di alluminio per la Cina.

Nelle ultime settimane il governo cinese si è mostrato cosciente dei rischi di una fase di surriscaldamento che si arresterebbe poi con conseguenze rovinose, allo scoppio della bolla. Due settimane fa il primo ministro Wen Jiabao ha detto: «squilibri antichi nella nostra economia non sono stati fondamentalmente risolti». I «squilibri» si presentano nel processo di sviluppo, come eccessivi investimenti, scarsità di energie, inefficienze dei trasporti. C'è il rischio di costruire fabbriche non necessarie, che non riusciranno a collocare la loro produzione sui mercati. Riuscirà Pechino a frenare prima che l'economia finisca nel fuoco? ■ ■ ■ ■ ■ In che decisioni? ■ ■ ■ ■ ■ Ufficiale di potere, il «Quotidiano del popolo» con classica ambiguità cinese, cautele «i nostri economisti non sono ancora tutti d'accordo» ■ ■ ■ ■ ■ Surriscaldamento ci sia o no, il prodotto lordo 2003 è cresciuto del 9,1%. La produzione industriale, nel febbraio 2004, è +23,2.

ORO. Le quotazioni **■** metal-
gici chiudono la settimana a 41
dollari l'oncia, ai massimi da
settimana. Per la prima volta
corsa non rallenta dopo la flessione
dell'euro. La Germania ha deciso
mettere in vendita le riserve auree
per finanziare l'istruzione e la Ricer-
ca e sviluppo.

SOFFERENZE. Riunione del Cnr dedi-
cata ai crediti inesigibili delle banche
e alle cartolarizzazioni.
Il governatore
della Banca d'Ita-
lia dichiara che
non esiste un ri-
schio per il sistema
ma chiede e ottiene
un osservatorio sui
derivati. Rallenta ancora (4%)
concessione di impieghi da parte
sistema bancario.


LAZIO. Il denaro per pagare i pre-
sodetti ai calciatori della Lazio
maggio del 2000 proveniva da
prima delle sette obbligazioni Ciri
(importo 150 milioni di euro) em-



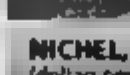
Renzo
Soru

ACCIAIO. OFFERTA AI MINIMI
 (prezzo del coil a caldo, dollari per tonnellata)

PLATINO, AI MASSIMI DA 24 ANNI
(dollari per oncia)



CARBONE, CRISI DI APPROVVIGIONAMENTO
(dollari per tonnellata)



NICHEL, ESPLODE LA DOMANDA
(doltian per tonnellata)



RAME, STOCK AI MINIMI DA 7 ANNI
(dollar per tonnellata)

sulla stessa tema del 2003

Stephen Roach, il capo della Morgan Stanley noto per le sue idee controcorrenti, l'altro giorno si è detto sicuro che un tentativo energico di moderare la crescita ci sarà e che avrà successo, mentre Wan ha piena coscienza della gravità del problema e sta preparando nuove misure più efficaci: «sanno che prima ci riescono, più eviteranno il rischio di una brusca battuta d'arresto poi. Una recessione sarebbe un rischio troppo forte per il regime, che per evitare disordini sociali deve creare un numero immenso di nuovi posti di lavoro. «Nel farco di 10-20 anni 300-400 milioni di persone dovranno lasciare le campagne ha calcolato Fan Gang, uno dei più noti economisti cinesi».

Mercoledì scorso la Banca centrale ha annunciato misure restrittive per il credito **alle** piccole banche. Altri provvedimenti po-

**La marcia travolgente
del Paese è destinata
a durare ancora a lungo.
Pesanti gli effetti
sulle altre economie**

trebbero seguire. A frenare potrebbero anche riuscire troppo bene le dichiarazioni di Peter Morgan, capo economista della Hsbc di Tokyo: «c'è qualche possibilità di un "atterraggio duro" l'anno prossimo». Prevedere è difficile perché l'economia cinese non somiglia a nessuna d'altra. E' priva di vincoli dove in Occidente — ma anche di molte forti, per esempio nella tutela dei lavoratori, è soggetta a divieti regolamentari in molti paesi dove noi vige libertà. Circa il 70%


delle aziende quotate alla Borsa di Hong Kong sono, per una via o per un'altra, di proprietà pubblica. L'unico proprietario fondiario di aree adatte a insediamenti industriali è lo Stato, e i prezzi sono stabiliti da tutto tranne che dal mercato.

Di sicuro nel settore siderurgico una chollas di investimenti eccessivi c'è, lo riconoscono perfino le più prudenti voci ufficiali. Dai numeri risulta una corsa malanata a costruire nuovi impianti. Nel mese di febbraio la Cina ha prodotto il 24% ■■■■ l'acciaio mondiale, e ■■■■ ne ha dovuto importare, perché ne consuma il 27% (in termini di popolazione rappresenta il 20% del pianeta, di prodotto lordo il 4%). Secondo la grande banca olandese Ing, all'attuale ritmo di costruzione di nuovi impianti la produzione cinese di acciaio grezzo salirà ■■■■ 236 milioni di tonnellate del ■■■■

306 milioni di tonnellate nel 2005, ossia il 38% dell'attuale consumo mondiale, e a 510 milioni nel 2010. È mai possibile un simile ritmo?

Ma, non può continuare così, dicono da qualche tempo gli analisti più avvertiti. Sull'euforia dell'investimento industriale che ubriaca i cinesi si è innestato un fenomeno speculativo mondiale. Forse basterà uno spillo a bucarlo. Se l'attuale frenesia edilizia si desse una pausa, le domande di tondino d'acciaio scenderebbe; del fallimento di qualche remoto fondone della Cina interna si allargherebbe le code di uno shock mondiale? Dice l'economista di Hong Kong Andy Xie che alla Cina, e causa delle sue caratteristiche culturali, tende a sviluppare "bolle" con grande frequenza; a differenza del Giappone che ne fa enormi ma solo a grande distanza di tempo.

IERI 1991: ROMANIA

David
Basson

CASINO ONLINE
Il governo di Antigua e Barbuda ha vinto la causa contro gli Usa davanti alla giuria del Wto. Secondo l'organismo mondiale dei commerci, la scelta americana di vietare il gioco d'azzardo su Internet è illegittima. È una vittoria importante per Antigua che gestisce circa un quarto del business mondiale del gioco online (4,1 miliardi di dollari).

HARRY POTTER. Grazie alle vendite della Ordine delle Fenice, quinto volume della saga per i ragazzi, i profitti della casa editrice Bloomsbury sono cresciuti a 15,4 milioni di sterline (+38%).

GOLDMAN SACHS. Uiti da prima

spezzatura dopo la bocciatura da parte della società di rating Moody's. Il cantante aveva ricavato 35 milioni di sterline per un decennale, rendimento 7,9%, garantito dai diritti d'au-

CASINO' ONLINE
Antigua e Barbuda ha
la contro gli Usa davanti
del Wto. Secondo l'orga-
nismo delle commercio,
tenta di vietare il gioco
Internet è illegittimo.
Una importante per Ant-
igua circa un quarto del
totale del gioco online
di dollari).

TELE. Grazie alle vendite
della Fenice, quinta
saga per i registri
della editrice Mooc
cresciuti a 15,4 milioni
38%).

SACHS. Utile da prim

15 per la banca Usa: 1,2 miliardi di profitti su un giro d'affari di 5,1 miliardi nel primo trimestre d'esercizio. Il risultato è dovuto a proventi di trading e alle attività di acquisizioni e fusioni.

INTEL. Dure critiche del dipartimento della giustizia Usa dopo la megamuta (997 milioni di euro) dell'Antitrust europeo al colosso di Bill Gates. Ma nella Silicon Valley non manca chi appiude la decisione a imporre la separazione di Windows di Media Player, a vantaggio della concorrenza.

INFINEON. Dimissioni a sorpresa di Ulrich Schumacher dal vertice della Infineon, la seconda società europea dei chip. L'uscita di scena del socio tedesco è legata ai contrasti sulla politica di delocalizzazione degli impianti (in Austria e in Svezia) voluta dal manager.

MICHAELIS. Il colosso farmaceutico svizzero ha annunciato la volontà di presentare un'offerta di 55 miliardi di euro per contrastare l'Opi e il Sanofi Synthelabo su Aventis. Ma ha chiesto, prima dell'operazione,


garanzia che il governo francese si astenga da qualsiasi intervento. Per il momento non sembra intenzionato ad aderire alla richiesta.

APPUNTAMENTI PREVISTI. Incontrati con gli analisti di Benetton Group, di Capitalia, di Tat Solutions, della Cassa di Risparmio di Firenze e del Credem.

DATI ■■■■■■

In settimana si riuniscono, in ordine ■■ data, i consigli di: Bulgari, Capitalia, Enel, Erg, Fiammeclanica, Fininvest, Ifi, Ifil, Juventus, Benetton Group, Eni, Alitalia e Raimobilia ■■ E previsto anche ■■ oda di Almirco Bulgari, Cambre, Chassis, Elmac, Engineering Gabetti, Geffray, Gruppo Beghelli, La Doria, Le vorwass, Maffei, Martotto, Pagnonini, Trevis, Trevisan, Acceg, Crimonini, Fidica, Meta Franchini, Pizzardi, Tod's e Vector.

 Harry Potter



Harry
Potter

PIRELLI RE PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO

(Importi in milioni di euro)	1/03-31/12/03	1/02-31/12/02	
Valore della produzione aggregata al netto delle acquisizioni	1.525,5	1.297,3	+18%
Risultato operativo comprensivo del risultato pro quota da partecipazioni	128,1	102,2	+25%
Risultato netto di competenza attività immobiliari	102,1	82,6	+24%

PIRELLI RE PRINCIPALI DATI DI CONTO ECONOMICO

PATRIMONIO GESTITO	ATTIVITÀ DI MANAGEMENT	PROVIDER
Patrimonio gestito complessivo: 10,5 miliardi di euro	Valore aggregato della produzione al netto delle acquisizioni: 1.147 milioni di euro, +12%	Valore della produzione: 322 milioni di euro, +61%
Quota di competenza di Pirelli RE: 28% (2,9 miliardi di euro)	Risultato operativo: 90,4 milioni di euro, +21%	Risultato operativo: 50,6 milioni di euro, +75%
	Vendite per 2.038 milioni di euro (1.603 a valore di libro)	Portafoglio immobiliare clienti (captive + terzi): 30,3 miliardi di euro (valore di mercato)
	Acquisizioni per 1.587 milioni di euro	

L'AD DI PIRELLI REAL ESTATE VEDE UN TREND ANCORA IN CRESCITA

«Non c'è un rischio-bolla per il mattone italiano»

Puri Negri: con i fondi immobiliari il mercato sarà meno volatile
«Nella Sgr ci sarà una maggioranza di consiglieri indipendenti»
Per il patrimonio presto potremmo guardare anche oltreconfine»

inviato

Francesco Manacorda

Non c'è una bolla del mercato immobiliare. Tantomeno in Italia, dove lo stock di immobili è praticamente fermo da più di dieci anni. E anche adesso, con questa situazione economica e questo livello dei tassi, non posso certo immaginare che i prezzi del mattone siano destinati a scendere. Carlo Puri Negri, amministratore delegato di Pirelli Real Estate, gestisce case, uffici, negozi e stabili industriali per 10,5 miliardi di euro; due mesi fa la Sgr di Pirelli Re ha lanciato il suo primo fondo immobiliare quotato ad appalto e, caso unico, ha esordito con un valore della quota superiore a quello di collocamento; la stessa Pirelli Re ha appena chiuso l'esercizio 2003 con un valore della produzione aggregata - quello che si potrebbe considerare il fatturato - a 1,5 miliardi di euro, in crescita del 18%, un risultato operativo di 128 milioni, in crescita del 25%, mentre in maggio annuncerà il piano triennale 2004-2006.

Facile immaginare, dunque, che Puri Negri alla guida di un gruppo che ha come attività principali la gestione e il co-investimento in immobili sia tra i più interessati a difendere il valore e la potenzialità derivanti dal mattone. E certo - dice - questa situazione di crisi economica - avvantaggia la corsa verso i beni rifugio: oro, petrolio e immobili. «Nel nostro campo - avverte poi - la creazione di valore non risiede tanto nella variazione del prezzo degli immobili, quanto in altri fattori. Quali siano li spiega subito: «Nel settore residenziale il guadagno è dato dalla differenza tra il valore dell'acquisto in blocco di grandi patrimoni e il valore delle vendite frazionate delle singole unità; negli uffici e negli immobili ad uso commerciale, invece, si tratta di andare a recuperare la redditività degli investimenti. Quando li acquistiamo troviamo contratti di affitto che rendono al di sotto della media di mercato, tra il 40 e il 50%. Se poi a questa attività si aggiunge un ciclo di mercato favorevole, tanto meglio. Ma, ribadisco, ciò rappresenta qualcosa in più».

Eppure, la corsa del mattone non può durare all'infinito e in Usa ci sono già segnali di flessione. Perché in Italia le cose dovrebbero essere diverse? «In generale più il mercato immobiliare è finanziarizzato, ovvero gli immobili sono posseduti indirettamente tramite quote di fondi o azioni di società, meno è volatile. La faccio un esempio. Nel '91, quando c'era la crisi del real estate americano e questo approccio finanziario al mercato praticamente non esisteva, abbiamo acquistato negli Usa immobili per mezz'ora di ufficio a un terzo dei costi di costruzione. Ciò perché nel mercato non erano ancora entrati gli investitori istituzionali ma c'erano solo i costruttori e i promotori. Ora con la nascita dei fondi, capaci di gestire volumi che i fondi hanno da inviare per dimensioni a quelle delle nostre società del Mib30, negli Usa - pur in un periodo di flessione - i prezzi sono scesi solo del 15%. Un fattore dovuto agli interessi di lungo periodo propri dei fondi. Da questo esempio si può capire come anche in Italia, con l'introduzione dei fondi immobiliari, il mercato sarà meno soggetto a fluttuazioni. Da noi finanza e mattone restano ancora distinti. Che cosa ci dovrebbe salvare dalla bolla? «Nei cicli immobiliari l'Europa continentale - Olanda esclusa - è indietro rispetto a Usa e Gran Bretagna, e l'Italia è indietro rispetto all'Europa, quindi rimane il Paese ideale dove investire. La peculiarità

nostro mercato deriva anche dal fatto che non si costruisce più nulla da oltre dieci anni e quello che si è realizzato prima risulta di una qualità particolarmente bassa. Dunque lo stock di immobili è da sempre lo stesso mentre l'Italia ha subito profondi cambiamenti. Manca quindi prodotto. E' difficile che ci sia una bolla senza una valida offerta. Niente scossioni, dunque, anche se fondi e grandi gestori immobiliari da noi non ci sono. Ma il mercato diventerà sempre più simile a quello Usa? «L'industria del mattone in Europa deve ancora svilupparsi. Non ci sono operatori globali, né a livello geografico né per quanto riguarda la catena di valori. In Italia ad esempio i leader di mercato siamo noi e Ben Stabili, due realtà con una capitalizzazione di mercato ancora piccola, che non le vede protagonisti nemmeno nel Mib30. In giro per l'Europa invece, troviamo società che capitalizzano il doppio di noi e che utilizzano un modello di business poco efficiente, limitandosi ad agire come semplici proprietari. Bisogna crescere. Tanto più che negli Stati Uniti il settore immobiliare rappresenta il 50% della ricchezza complessiva e addirittura il 60% in Italia. E' incomprensibile che il Paese abbia dei protagonisti di dimensioni così ridotte in un settore così importante».

Questa situazione dipende anche dalla proprietà frammentata degli immobili? «Sì, e per motivi ben precisi. Alcune norme hanno impedito la crescita di grandi operatori. Solo nel comparto non residenziale potremmo registrare un forte cambiamento grazie alle leggi sugli immobili, che permette di agire con le migliori realtà internazionali. Questa legge esiste però da poco. Negli Usa si sono voluti dieci anni per arrivare ai livelli attuali. Da noi il necessario salto culturale. La faccio un esempio: il 70% delle imprese italiane possiede gli immobili che occupa e negli Stati Uniti questa percentuale scende al 30%. Questo però non cambia le cose per la proprietà dell'immobiliare residenziale. Gli italiani continueranno ad essere, volenti o nolenti, tutti proprie-

tari della casa in cui abitano? «Il mercato è parcellizzato perché abbiamo una normativa fiscale che impedisce a qualsiasi soggetto giuridico di avere una redditività interessante dalle proprietà dell'immobile. Non a caso quando le assicurazioni e gli enti previdenziali non hanno avuto più l'obbligo di legge di detenere immobili residenziali, li hanno venduti subito. E' difficile che qualcuno faccia il proprietario di residenza se con l'affitto non avrà possibilità di ottenere un giusto rendimento».

La risposta del mercato al vostro primo fondo immobiliare è stata buona. Quali programmi avete? «Il sette fondi che prevediamo di collocare nel triennio 2003-2005 nascono dalla possibilità di apportare gli immobili con uno sconto

la possibilità di utilizzare le leve finanziarie maggiori rispetto al passato. Il primo fondo, che abbiamo chiamato Tecla, è stato pensato con un basso profilo di rischio per una clientela retail. A breve lanceremo il fondo Cioe, anch'esso specializzato in immobili ed uso ufficio ma con un profilo rischio/rendimento di poco più elevato e riservato agli investitori qualificati. Tra ottobre e novembre collegheremo un terzo fondo dedicato agli investitori retail e specializzato in negozi e centri di intrattenimento. L'anno prossimo arriveranno fondi specializzati in immobili industriali e alberghi. Con il professor Umberto Vannini stiamo anche lavorando a un fondo etico, che investa in immobili dedicati principalmente a ricerca, alla sanità e alla formazione. E poi lavoriamo sulla governance. In che senso?

«Per Pirelli Re che già oggi ha consiglieri indipendenti di rilievo, proporremo alla prossima assemblea - come il presidente Tronchetti Provera ha annunciato che avverrà per tutte le società del gruppo Pirelli - l'introduzione del voto di lista. E anche nella nostra Sgr abbiamo apportato significative migliorie, allineandoci alla "best practice" internazionale. Dopo il collocamento del fondo Cioe la Sgr avrà la maggioranza dei consiglieri indipendenti, quattro su sette. Richiederemo infatti alle assemblee di Cioe e di Tecla di esprimere un consigliere ciascuna. Quali programmi di acquisizione avete nel prossimo futuro? «In questo momento ci stiamo focalizzando su molte trattative per portafogli che vanno da 50 a 250 milioni di euro ciascuna. In ognuna di esse come da "business model" investiamo mediamente il 28%. Siamo in fase avanzata per trattative che in complesso rappresentano cifre significative: 350 milioni di euro nel residenziale, oltre 400 nel terziario - più concentrati nella parte negozi e industriale che in uffici - oltre due miliardi e mezzo nei "non performing loans", i crediti bancari incagliati garantiti da ipoteche immobiliari. Nel 2003 abbiamo venduto per circa un miliardo nel settore residenziale e oltre un miliardo nel terziario. Per rimanere competitivi dobbiamo rinnovare e migliorare il portafoglio gestito. Deutsche Bank però vi ha appena abbassato il rating, pur alzando il target price del 5%. Secondo loro la nostra Sgr è di crescita forte e finita... «In questo giudizio non mi riconosco. Anzi, sono sicuro che una società come la nostra sia capace di crescere del 25% l'anno e di centrare

gli obiettivi indicati dal piano industriale 2003-2005, raggiungendo anche nel 2004 risultati importanti. Siamo in Borsa da meno di due anni e penso che non siamo ancora valorizzati quanto meritiamo. Le acquisizioni previste saranno in Italia o anche all'estero? «Si è parlato di un interesse per la Société Foncière Lyonnaise. «Attualmente ci stiamo concentrando in Italia per completare il nostro modello, arrivando alla collocazione dei sette fondi già in programma. Comunque, dopo che avremo ottenuto i risultati attesi con i primi tre fondi potremo anche cominciare a guardare all'estero. Per quel che riguarda Sfl, che detiene un importante patrimonio immobiliare, dipende da molte variabili, non ultima quella del prezzo. Un anno e mezzo fa ci siamo presi in considerazione questo affare, ma purtroppo

« Nel nostro Paese lo stock degli edifici è fermo da più di dieci anni, inoltre la qualità delle costruzioni del periodo precedente è in media scadente. Adesso con questa situazione economica e questo livello dei tassi di interesse non posso immaginare che i prezzi siano destinati a scendere se l'offerta resta ferma »

« La francese Sfl ci interessa, dipende dal prezzo. Siamo pronti a collaborare con Zunino. Per noi è un affare da due miliardi e mezzo quello della pulizia dei crediti bancari incagliati e garantiti da ipoteche immobiliari. Partecipiamo alla gara per riqualificare la zona della Fiera di Milano. Speriamo che investano anche gli enti pubblici »

Carlo Puri Negri in un disegno di Ettore Viola

L'IPOTESI UN TAGLIO DEI TASSI DELLA BCE IL NON E' PIÙ SCHERZO. DIFFICILE CHE IL COSTO DEL DENARO RESTI INVARIATO

Un taglio dei tassi per dare fiato allo sviluppo

Alexander Weber

FINO A pochi mesi fa la prospettiva di un taglio dei tassi d'interesse in Europa il 1° aprile poteva essere poco più che uno scherzo, tutti nelle ultime settimane ci siamo accorti di un cambiamento nella percezione dell'economia europea. Una questione di stati d'animo, forse, un paio di dichiarazioni meno intransigenti dei vertici della Banca centrale europea, un dato inatteso sulla fiducia delle imprese in Germania. Eppure l'attesa per un intervento della Bce si sta facendo imponente. Difficile ormai che il costo del denaro resti invariato: entro maggio giunge il tasso di rifinanziamento del sistema dovrebbe essere di uno 0,25-0,50% più basso. Niente di male, ma anche niente di bene? Può servire un taglio di 0,25% che sono già tanto modesti?

Lo scenario da cui si era partiti a inizio anno era semplice. L'economia europea aveva un ritardo

rispetto alla ripresa che era in atto di consolidamento in Asia e Nord America. Avrebbe comunque potuto agganciare il treno europeo e cinese grazie alla maggiore flessibilità introdotta negli ultimi anni soprattutto nel mercato del lavoro. Questo avrebbe rilanciato anche di poco la domanda interna e a sua volta il tasso di occupazione. Alla fine un leggero circolo virtuoso si sarebbe potuto mettere in moto, riportando nel prossimo anno l'economia europea al livello di crescita potenziale non lontano dal 2% del pil.

Il recente dato sulla fiducia dei consumatori e delle imprese in Germania ha completamente rovinato questa prospettiva. A marzo, per il secondo mese consecutivo, l'indice Ifo sulla fiducia delle imprese è tornato a scendere. Il responsabile dell'Ifo, l'Istituto di ricerca economica di Monaco, Hans-Werner Sinn, uno degli analisti più pessimisti sulle prospettive dell'economia tedesca, ha detto di prevedere che la Germania

mancherà l'aggancio alla ripresa. Jean-Claude Trichet, il presidente della Bce, ha commentato i dati sulla fiducia ammettendo che la Banca centrale dovrà inevitabilmente considerare questo dato nelle sue analisi, fino al punto di poterne rivedere l'orientamento. Francamente una reazione insolita da parte dei nostri compari banchieri. Perché gli altri indicatori di fiducia nel resto d'Europa sono affatto così negativi. In Francia gli ultimi dati sono molto positivi e i consumi, auto esclusa, sono forti come non erano dal '97. Perfino in Italia a marzo l'indice di fiducia dei consumatori è tornato a 101,9 da 98,9. Contrariamente alle previsioni anche la fiducia delle imprese italiane, in base all'indice Isee, e quella delle aziende belghe sono risalite nonostante la stabilizzazione dell'euro a un livello non favorevole alle esportazioni. L'economia europea non raggiungerà il potenziale, ma sembra condannata alla stagnazione perenne.

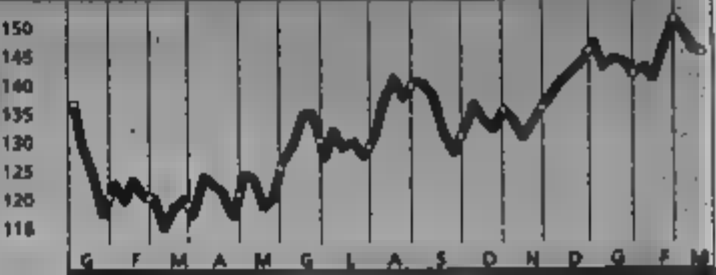
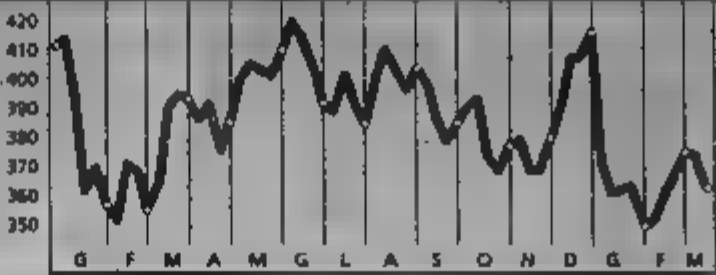
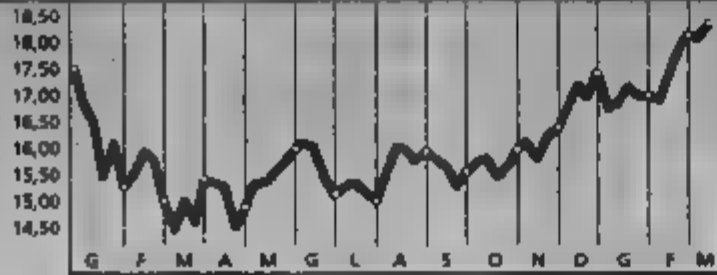
Eppure in Europa è stato sufficiente la comunicazione di un paio di dati più deboli del previsto per cambiare radicalmente il giudizio sull'adeguatezza dell'economia europea. Il vero dubbio è che la debolezza tedesca non sia passeggera. Si è ormai fatta strada la paura che il declino della Germania sia strutturale, profondo, forse irreversibile. Attenzione: i dati anticipatori dell'Oce non confermano il leading indicator. Francia e Germania sono per esempio migliori di quelli italiani e sembrano davvero mostrare un accoglimento delle due maggiori economie europee alla ripresa internazionale. Eppure qualcosa di strutturale, che pregiudica specificamente le sorti dell'economia tedesca, c'è davvero: le imprese si sarebbero ormai accorte dal mercato interno, producono all'estero e vendono all'estero. I loro profitti e perfino le loro esportazioni ingannevoli rispetto alle sorti del

Paese. Il «made in Germany» non è più amato by Germans e la quota di popolazione occupata nel Paese continua a diminuire. Le aspettative di benessere delle famiglie di medio reddito sono molto condizionate dalla debolezza del mercato del lavoro e dalla connessa fatica con cui lo Stato riesce a garantire le vecchie e generosissime prestazioni sociali. L'idea di grandi declini storici fa parte di un filone storicista e razionale. La Germania non affatto collassando è più in difficoltà del resto d'Europa e si sta aggiustando a un livello che la farà ripartire, come il successo prima alle sue imprese, poi alle sue banche. Un leggero taglio del costo del denaro in Europa servirà ad aiutare i bilanci finanziari e un poco a incoraggiare i consumatori, è molto improbabile che riesca a rilanciare il lavoro in Germania, ma aiuterà a superare questa difficile fase di transizione in modo un po' meno doloroso. alexweb_mib@web.de

po allora non tutti i soci di Sfl erano disposti a vendere. Ci sono altri operatori interessati, come Luigi Zunino... «L'ho letto. Non vedo però un ostacolo in tutto ciò, anche perché si potrebbero trovare delle forme di collaborazione. Ad esempio, proprio con Zunino in passato abbiamo lavorato per l'acquisto del patrimonio ex Risanamento Napoli». Si parla anche di un vostro interesse per una quota dell'Immobiliare lombarda. «E' una voce destituita di ogni fondamento». Voi puntate molto anche sul settore dei «non performing loans». Crede che la crisi economica e le difficoltà conseguenti dei bilanci bancari vi aiuteranno? «Chiaramente dipenderà dalle decisioni dei vari istituti di credito. Con la prossima adozione dei nuovi criteri contabili internazionali Ias, le banche dovranno iscriverne a valore di mercato i non performing loans. Riteniamo che in certi casi si possano manifestare delle minusvalenze tra i valori di carico storici e quelli attuali. Questo processo potrebbe accelerare la decisione da parte delle banche di vendere i loro portafogli di non performing loans e affini alle loro interazioni con operatori professionali esterni. Il mercato è di dimensioni notevoli: solo gli incagli, senza contenziosi, sono stimati in 50 miliardi di euro. Pirelli Re partecipa alla gara per la riqualificazione della zona Fiera. Qualche dubbio? «Nessuno. E' una bella area, e il processo di offerta è trasparente. Restiamo comunque in un contesto generale nel quale i governi delle città sembra non abbiano intenzione di investire in modo particolare nella riqualificazione delle aree, lasciando quindi ai promotori gli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria oltre agli oneri di costruzione. Di questo, il vincitore della gara non potrà non tener conto. Il tempo parliamo di questo con i rappresentanti della pubblica amministrazione e mi auguro che presto possa verificarsi anche in Italia quello che è avvenuto per le grandi esperienze di riqualificazione in Europa. Penso ad esempio a Potsdamer Platz, ai Docks di Londra, alla Defence, dove il pubblico ha investito, contribuendo in maniera determinante allo sviluppo delle città».

LE BIG OIL EUROPEE

Le tensioni sul prezzo del greggio, accompagnate dal recupero del dollaro, ha rifanciato i principali titoli petroliferi. A favorirne la corsa di Eni (e, in minor misura, di Total) ha contribuito la crisi di credibilità di Shell che ha corretto tre volte il ribasso le stime sulle riserve.



MEGLIO TIM O TELECOM? L'APPEAL SPECULATIVO FAVORISCE IL «MOBILE»

L'alto rendimento corre sul filo del telefono

Confermata la cedola in crescita. Ora il mercato punta sulle nuove strategie

Ugo Bertone

Telecom Italia e Tim? Comprare. E' questo il giudizio degli analisti. Milano per l'investor day del gruppo Telecom Italia, un anno dopo il grande accorciamento della catena di controllo. Tutti d'accordo. Per più ragioni. Sia Telecom che Tim hanno aumentato la cedola del 10%. Particolare non da poco, perché la galassia di titoli che fa capo a Marco Tronchetti Provera garantisce il rendimento più alto del settore. «In particolare Tim», fa notare Ugo Dattani, analista di Morgan Stanley, «garantisce il dividendo maggiore di tutto l'Eurostoxx 50 ed è uno dei titoli della telefonia mobile europea più difensivi, e non ha debiti». Anche la capogruppo ha assorbito parte del debito, in pratica digerendo i costi per 5,3 miliardi versati al mercato per il recesso e l'opa parziale di dicembre. Sia la società del fissa che del mobile chiudono con utili record e promettono il bis per il 2004.

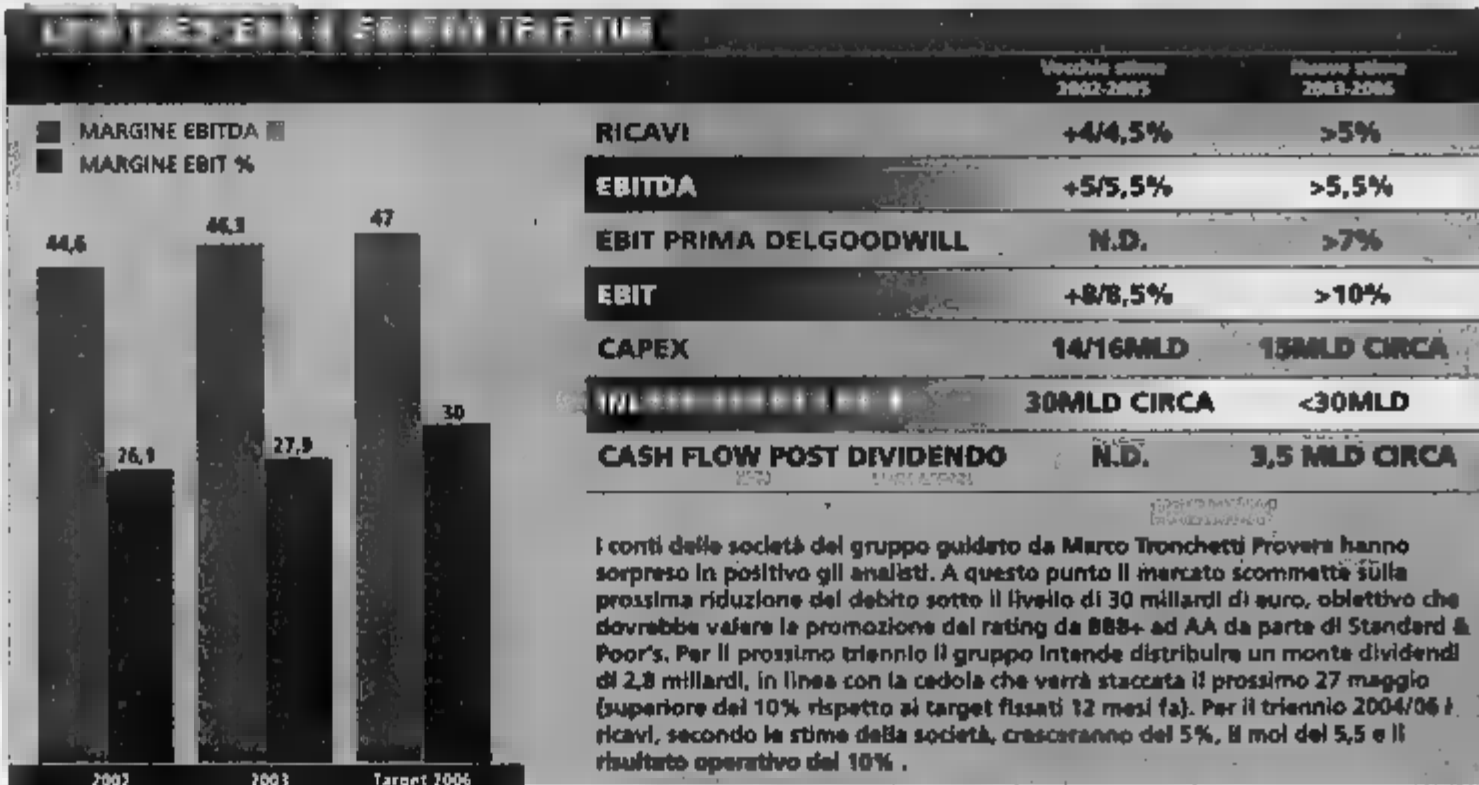
Tutti d'accordo ma i pareri si dividono sulle mosse del vertice del gruppo. Le prospettive sono favorevoli. «dopo anni dedicati al taglio dei costi e a criteri di gestione molto prudenti, il caso di voltare pagina. Magari giocando la carta Tim, il gioiello del gruppo che scoppia di liquidità ma che sembra un po' sacrificato a metà del guado. Il 2004 sarà l'anno della fusione, più volte ammentata ma in cui gli analisti (vedi Deutsche Bank, tra gli altri) continuano a credere? Telecom Italia è il ragionamento, prima o poi, potrebbe decidere di riacquistare il 44% del capitale Tim che è ancora flottante sul mercato. Anzi, i broker hanno già iniziato a fare delle simulazioni al riguardo.

Secondo Deutsche Bank, Telecom si ricomprasse Tim, dell'intero gruppo aumenterebbe del 4%. Ubs si è spinta oltre, ipotizzando che la miglior soluzione potrebbe essere prima un buy back sul 10% del capitale della società di Telefonia mobile, poi un'offerta mista tra azioni e cash. Altri, invece, pensano che la società del mobile potrebbe presto procedere ad un riacquisto di azioni proprie utilizzando il miliardo di liquidità in cassa.

Secondo Ubs, che valuta Tim buy a un target price di 5,6 euro per azione, un riacquisto del 10% di azioni proprie costerebbe alla società di telefonia mobile 2 milioni di euro; certo, il debito potrebbe aumentare di 2 miliardi. «E' un notevole beneficio sull'utile del gruppo e anche sull'utile per azione», Ubs, è infatti pronta ad aumentare da 5,4 a 6 euro, l'obiettivo di prezzo sul titolo, nel caso in cui in management deliberi il buy back.

I suggerimenti fioccano. «C'è una certezza: rispetto alle altre ex monopoliste europee», spiega Angelo Manca, analista di Kepler Equities - Telecom Italia continua ad aumentare le proprie quote di mercato e si appropria di sfruttare le potenzialità della banda larga e della tv sull'Adsl. La società di Tronchetti Provera sta infatti sperimentando nuovi servizi a valore aggiunto, hanno margini ben superiori alle altre. E' dell'Umts, ma anche dei video on demand, attraverso la banda larga. Secondo il broker, che valuta il titolo a un target price di 3,1 euro per azione, i ricavi dall'Adsl nel 2003 rappresentarono il 4,1% (contro l'1,5% del 2002) del fatturato consolidato del gruppo. «Un altro pregio di Telecom Italia rispetto alle altre ex monopoliste europee», spiega in un report Ottavio Adorisio di Ubs - è che avendo margini per ridurre ancora il «capex» (investimenti in conto capitale ndr), potrà migliorare in maniera significativa anche i propri flussi di cassa. Ubs giudica Telecom abbuys con un obiettivo di prezzo di 3 euro, stesso giudizio per Tim

che ha un target di 5,1 euro comune solo ombra. «Prima della fine dell'anno», osserva Alexander Gunz, analista di Credit Suisse - la concorrenza di H3G potrebbe iniziare a farsi sentire in modo più incisivo anche per Tim. Inoltre, durante il Telecom day, il management delle due società ha fornito interessanti obiettivi di crescita. «Fino ad oggi Tronchetti Provera si è concentrato molto sulla ristrutturazione del gruppo», fa notare Edoardo Bonanno, analista di Centrosim - e ora Olimpia ha risolto parte dei suoi problemi e si appresta a chiudere il 2004 in pareggio, sono sicuro che il management si dedicherà ancora con più impegno alla creazione di valore. Centrosim ha un buy sia su Telecom Italia (con un target di 3,1 euro per azione) che su Tim (con target a 5,2 euro). Adesso che il debito torna ad essere sotto controllo, gli analisti si aspettano infatti che Telecom in Francia e Germania, sia Tim in Brasile e Turchia, iniziino a vedere i frutti dei propri investimenti. (Borsa&Finanza)



I conti delle società del gruppo guidato da Marco Tronchetti Provera hanno sorpreso in positivo gli analisti. A questo punto il mercato scommette sulla prossima riduzione del debito sotto il livello di 30 miliardi di euro, obiettivo che dovrebbe valere la promozione del rating da BBB+ ad AA da parte di Standard & Poor's. Per il prossimo triennio il gruppo intende distribuire un monte dividendi di 2,8 miliardi, in linea con la cedola che verrà staccata il prossimo 27 maggio (superiore del 10% rispetto ai target fissati 12 mesi fa). Per il triennio 2004/06 i ricavi, secondo le stime della società, cresceranno del 5%, il mol del 5,5 e il risultato operativo del 10%.

L'AUMENTO DEI PREZZI SPINGE AL RIALZO LE SOCIETA' DEL COMPARTO PETROLIFERO

Il caro-greggio porta anche dei buoni affari

Saipem, Socotherm e Tenaris, il tris per sfruttare la domanda di energia



Luca Testoni

Gli esperti concordano: il rialzo del greggio non è solo questione di speculazione o di tensioni geopolitiche. All'origine della corsa dei prezzi ci sono ragioni concrete, il boom della richiesta da parte della Cina e di altre economie emergenti.

Si può prevedere, dimostra quanto accade in questi giorni nell'acciaio (boom dei prezzi, offerta minore della domanda), che i prezzi esplodano qualora la locomotiva europea parta, dopo anni di stagnazione. Per gli analisti si prospettano forti investimenti, non solo per individuare nuovi giacimenti e accelerare lo sfruttamento di quelli già esistenti ma anche per costruire le infrastrutture necessarie (a partire dalle pipeline) per far affluire il petrolio sui luoghi di consumo.

La più importante «proposta» italiana è la Saipem, la consociata dell'Eni appena estromessa dal paniere del Mib 40 (decisione presa per correggere il paniere pre-

cedente, dove il gruppo Eni pesava troppo rispetto al resto dell'offerta). Il titolo ha già digerito l'estromissione, anche grazie ad un dividendo in lieve crescita (0,148 euro). Un risultato non facile, poiché sui conti della compagnia ha pesato il calo del dollaro, la valuta in cui viene realizzato il 70% del fatturato (mentre una buona parte dei costi è in euro). Ma lo shock valutario è in buona parte speso e giocano a favore le nuove commesse della Big Oil per l'estrazione e il trasporto del greggio e gli ordini per le pipeline e gli impianti di rigassificazione del gas. Lehman Brothers ha rivisto al rialzo le stime sul titolo (target a quota 8,50 euro).

Tutti concordano anche sulla solidità di Tenaris, l'azienda guidata dalla famiglia Rocca che viene a Milano, Città del Messico Buenos Aires e Wall Street, la Borsa dove si concentra la maggior parte degli scambi. Tenaris è infatti il 30% del mercato dei tubi di acciaio ad alta tecnologia. «Ci sono margini per crescere», recita

il report di Merrill Lynch: «il titolo sarà sempre più gradito, a mano a mano che s'imporrà all'attenzione degli investitori istituzionali». Eppure, i risultati 2003 (+1,2% il fatturato, risultato operativo in frenata anche a 1,1%) non sono tra i più brillanti. La selezione nostrana si completa con Socotherm, quotata allo Star, specializzata nel rivestimento protettivo di tubi, in procinto di chiudere importanti contratti in centro Asia. «La società», spiega un report di M&Carter, analista di Ing - è il numero due al mondo nel settore del rivestimento di tubi per l'industria petrolifera, a può un'esperienza nel segmento deepwater (pozzi ad alte profondità marine) che accrescano le potenzialità. Carter assegna un buy al titolo con target price a 5,5 euro. Il gruppo ha chiuso il bilancio 2003 con un consolidato di 172 milioni, in crescita del 14,6% rispetto ai 150 milioni del 2002 (più 30% a cambi costanti).

(Borsa&Finanza)

A SETTEMBRE VA IN PENSIONE IL FIB 30, MA GIÀ DA LUNEDÌ SCORSO E' IN VIGORE LA SELEZIONE DI S&P

Piazza Affari scopre le sorprese del nuovo paniere

Vittorio Zinwstein

Lunedì sul mercato dell'Idem è partito il nuovo futuro sullo S&P/Mib, che sostituirà, dopo un periodo di convivenza, il vecchio Fib30. Fino a giugno gli operatori potranno chiudere le posizioni aperte sul Mib 30; dal 20 settembre non saranno più negoziabili i contratti sul vecchio Mib 30.

La novità, per chi ama operare sui prodotti derivati legati al paniere principale di Piazza Affari non mancano. La Borsa italiana, ad esempio, ha lanciato quattro futures su nuovi titoli entrati nella lista dei 40 titoli più importanti (Bpu, Pop Verona e Novara, e Biscum e Tiscali). Tre i covered warrant figurano alcune opzioni legate al Mib/S&P 40. E in Société Générale convinti che la nascita del nuovo

Decolla l'interesse per l'Etf sul nuovo indice delle quaranta principali blue chips

derivato crescerà per lo S&P/Mib Unit, il primo Etf a un indice azionario italiano, da Lyxor management (società controllata al 100% dal gruppo bancario francese), che ha debuttato sul Mtf a novembre del 2003 e che finora non è riuscito a battere la concorrenza dei prodotti offerti al Nasdaq o al listino Eurostoxx. Nella prima seduta con il nuovo paniere sono scambiati per

2.250.890 euro, contro una media precedente di 1.323.132. «Sono», dice Marco Montanari, responsabile sviluppo prodotti in Italia per Société Générale - le regioni principali che ci spingono all'ottimismo. Innanzitutto l'aumento della notorietà dell'indice S&P/Mib, che la nascita del nuovo futuro si porrà come indice di riferimento per ogni investitore italiano. Ma anche l'aumento dell'attività di trading e arbitraggio parte di trader professionisti e future, azioni sottoscritti ad Euf. Infine, secondo Montanari, non si può ignorare l'interesse crescente degli investitori istituzionali, italiani ed esteri, per un indice S&P/Mib appunto, calcolato in base a criteri più avanzati del vecchio Mib30.

«Non si guarda più solo alla capitalizzazione, ma si prende

in considerazione anche il fatturato delle singole azioni», spiega il responsabile sviluppo prodotti in Italia per Société Générale. Il bilancio di questi primi mesi di quotazione dell'Etf S&P/Mib Master Unit è in linea con quello del mercato nel suo complesso. Una realtà incoraggiante soprattutto se si considera la giovane età e le problematiche legate all'introduzione di un prodotto molto conveniente, ma anche molto innovativo per il sistema finanziario domestico. «Abbiamo», in funzione, una linea verde informativa, un sito internet dedicato (www.masterunit.it) - conclude Montanari -, abbiamo organizzato diversi seminari, per retail e istituzionali. Ma nonostante questi sforzi, sono ancora tanti gli investitori che ignorano l'esistenza degli Etf.

I TITOLI S&P/MIB 40

AMIB40	BULGARI	DIOLANUM
ANZANI	CAPITALIA	INDADORI
ENERALI	ELISCOM	ELLI & C.
FOGIBILL	EDISON	IS
FOSTRADE	ENEL	IS MEDAGROUP
ICA ANTONVENETA	ENI	INPAOLO IMI
ICA FIDURAM	FIAT	INT PAGINE GALLIE
ICA INTESA	FINMECCANICA	INT RETE GAS
INTE PASCHI SIENA	FONDIARIA SAI	INTELECTRONICS
LORE MILANO	L'ESPRESSO	LECOM ITALIA
VERONA NOVARA	ITALCEMENTI	SCALI
TON	LUXOTTICA	CREDITO ITALIAN
	MEASSET	
	MONBANCA	

Tuttavia le banche non sono attrezzate per trattare questi prodotti, dai costi interessanti. Per esempio, l'Etf S&P/Mib Master Unit, che prevede la distribuzione di un dividendo con frequenza annuale, commissioni di sottoscrizione.

E i costi di gestione annuale sono pari allo 0,35%. Inoltre c'è la sicurezza di una correlazione con l'indice superiore al 99%, e la liquidità è garantita da Société Générale e dai suoi partner durante gli orari di apertura della Borsa. (Borsa&Finanza)

Saint Jude il biomedicale che galoppa nella Borsa Usa

Max Malandra

L'origine di una delle stelle più brillanti di Wall Street (performance del 500% contro il 13% del Dow Jones) è esemplare. Il gruppo di St. Paul in Minnesota è nato nel 1976 da Manuel Villafana e deve il suo successo alla storia del fondatore. Il figlio di Villafana, Jude, nato con una malformazione cardiaca, era infatti al centro delle preghiere dei familiari che invocavano l'aiuto di St. Jude, patrono dei casi senza speranza, confidando in un vitale intervento chirurgico. L'operazione riuscì e il gruppo di Villafana ribattezzato St. Jude Medical.

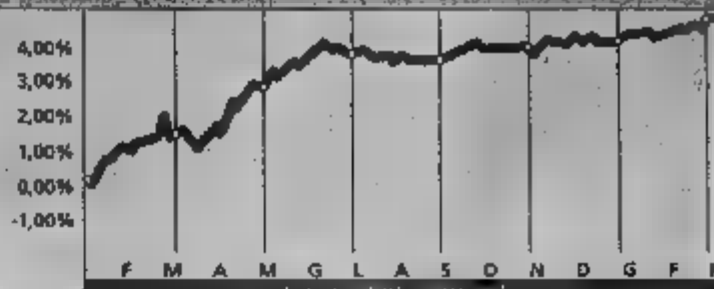
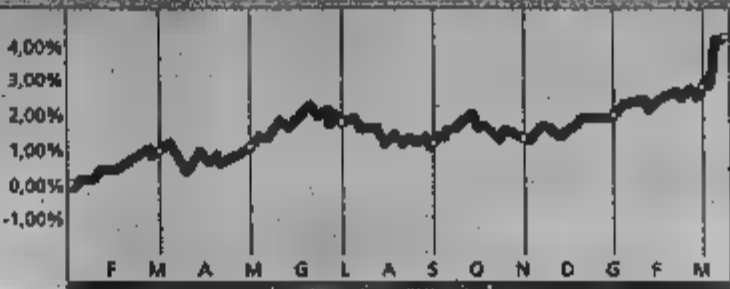
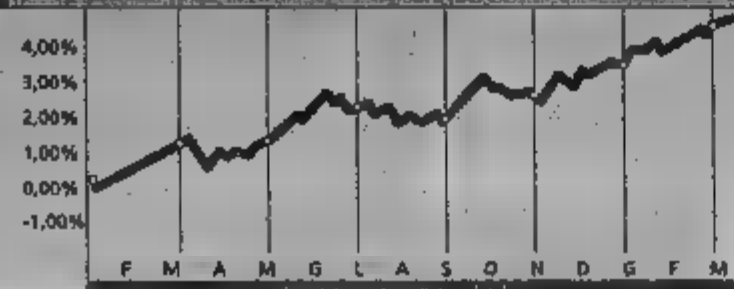
Da allora la società Usa è diventata le concorrenti Guidant e Medtronic, una delle maggiori aziende nel segmento elettromedicale, settore che a Wall Street vale una capitalizzazione pari a 215 miliardi di dollari circa, circa la metà dell'intero mercato borsistico italiano. Nei primi due mesi e mezzo del 2004 ha messo in segno un incremento del 16% circa. Tra questi titoli spicca Guidant, segnalata da Morgan Stanley. E, dopo uno scivolone del 10% per utili ritenuti deludenti, è tornato interessante il colosso Medtronic. Ma a giudicare dai numeri di Borsa (e dal brillante bilancio) il caso più interessante sembra quello di Saint Jude, trainata da nuovi prodotti che stanno soppiantando le vecchie procedure di ampie vascolari. A differenza delle rivali, St. Jude Medical si è focalizzata sull'area cardiovascolare. E' divenuta il numero uno al mondo nella produzione di valvole cardiache e di defibrillatori impiantabili; è al secondo posto per il pace-maker. E le prospettive sono più che buone. Il settore della cardiostimolazione (circa 7 miliardi di dollari) è destinato a raddoppiare in cinque anni. Aspire le proiezioni degli analisti c'è anche la scommessa sulla politica sanitaria americana. Recenti studi della Sanità Usa hanno dimostrato che l'uso dei defibrillatori allunga la speranza di vita dei pazienti in diverse patologie più dei farmaci tradizionali. Così il Medtronic (sistema) sanitario per gli anziani potrebbe introdurre il rimborso per l'applicazione del defibrillatore.

(Borsa&Finanza)

ISPARMIAGESTIO

MONETARI SPRINT

I fondi monetari rappresentano uno sbocco a basso rischio, anche se i sottoscrittori non possono certo attendersi risultati a due cifre. Rispetto ai titoli di Stato di analogo durata il sottoscrittore deve tener conto del fatto che utili e cedole sono automaticamente reinvestiti nel patrimonio.



IL NERVOSISMO DEI MERCATI E IL RISCHIO ATTENTATI FAVORISCONO IL RECUPERO DEL REDDITO FISSO

Aria da Orso, meglio coprirsi con le obbligazioni

Gli esperti: un portafoglio al 75% in titoli di Stato. Puntare sull'euro

Marcella Judica

La debolezza dei mercati ■ nari nelle ultime settimane ■ il ritorno dell'incubo del terrorismo hanno portato gli investitori a ripiegare sulle obbligazioni. Ciò ha determinato un incremento dei prezzi di questi strumenti e una riduzione dei tassi di interesse. Tendenza favorita dalla decisione della Fed di mantenere invariato il ■ di sconto all'1%, minimo storico degli ultimi 45 anni, e dalle dichiarazioni accomodate del presidente Alan Greenspan sulle prossime mosse ■ politica monetaria. Questo giustifica ■ aumento ■ peso dell'obbligazionario nei portafogli? «Una rivisitazione radicale dei portafogli è prematura, visto che si sta ancora scommettendo sulla ripresa economica - spiega Flavio Fabbri, responsabile del mercato primario di Cofiri - . Oggi è invece necessaria una gestione dinamica del giardino, piuttosto che un'inversione fondamentale dei pesi tra azionario e obbligazionario».

Cosa consigliare ■ risparmiatori in questa fase di mercato? La scelta tra strumenti a tasso fisso piuttosto che variabile dipende dalle attese sul futuro andamento dei tassi di interesse. A tale proposito, il mercato sta scommettendo su un aumento dei tassi americani prima della fine dell'anno, mentre in Europa bisognerà aspettare il 2005. Attese sostenute dalla previsione di una crescita europea lenta, ostacolata dall'apprezzamento dell'euro, dalla mancanza di spinte inflazionistiche e dalla rigidità del mercato del lavoro.

Quelli ■ gli strumenti da privilegiare? «Per il momento suggerisce Fabbri - preferisco un'esposizione verso le obbligazioni a tasso fisso sulla parte corta della curva più che sugli strumenti a tasso variabile, proprio per la ■ di pressione al rialzo dei tassi di interesse nell'area euro».

Anche Gianluca Ferretti, direttore degli investimenti di Bipieme gestioni, punta su strumenti ■ tasso fisso ■ medio periodo (tre/sei anni): «Privilegiamo strumenti a tasso fisso ■ ci posizioniamo sulla parte intermedia della curva, visto che ci piacciono molto i Bund e i Btp. La parte lunga, a nostro parere, ha un profilo di

rischio-rendimento non soddisfacente e tassi reali bassi. La parte breve, invece, incorpora una stabilità dei tassi ufficiali di sconto dell'area ■ per molti mesi ■ oltre ■ nostre aspettative».

Comunque, in questo momento di passaggio da una politica monetaria fortemente espansiva ■ una più neutrale l'imperativo è un atteggiamento prudente, come conferma Valentino Bidone, responsabile dell'area governativa euro di Aletti Gestelle. «La durata media finanziaria dei nostri portafogli in gestione, che misura il rischio dell'investimento obbligazionario, ■ per tutti i nostri prodotti inferiore a quella ■ benchmark. Inoltre, per i fondi cash a breve termine ■ alla componente fissa una quota investita in strumenti a tasso variabile, visto che l'orizzonte

temporale di riferimento, per questi prodotti, va da sei mesi a un ■ circa». Una posizione più prudente, che privilegia gli strumenti a tasso variabile, è quella di Guido Casella, responsabile ■ settore obbligazionario e strategici di Azimut: «Stiamo vendendo gli strumenti a tasso fisso e comprando quelli a tasso variabile, in primis Cct, nell'attesa che i tassi risalgano - afferma Casella - . Questo perché i tassi di interesse dei titoli a reddito fisso ■ troppo, a causa di un eccesso di domanda che ha fatto aumentare il loro prezzo, quindi non solo non sono molto convenienti, ma saranno soggetti a perdite in conto capitale nei prossimi mesi».

Quali indicazioni si possono dare ■ risparmiatori? «Se fossi un investitore con un profilo di rischio medio - consiglia Ferretti -

ripartirei la parte del patrimonio destinata all'obbligazionario destinando il 75% ai titoli governativi e il restante 25% a obbligazioni corporate. Tra i corporate, poi, tenderei a privilegiare telefonici, utility e bancari, concentrando l'investimento in obbligazioni con vita breve ■ Tra i titoli di Stato opterei ■ per quelli dell'area euro a media scadenza. In particolare, sceglierei da un lato Paesi ■ core ■, come Francia, Germania e Olanda, dall'altro quelli più periferici, come Italia e Spagna». Una posizione più prudente è quella di Bidone: «Oltre agli strumenti a tasso fisso a medio termine - conclude il gestore di Aletti Gestelle - ■ bene investire una parte del proprio portafoglio anche in titoli a tasso variabile per immunizzarlo da un eventuale rialzo dei rendimenti».

[Borsa&Finanza]

OBBLIGAZIONARI: I MIGLIORI...

Fondo	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni	Perf. 5 anni
UBS-L BD CONVERT EURP.B	9,68%	4,16%	-
UBS-L BD CONVERT EURP.A	9,37%	2,26%	-
MS-I EURO STRATEGIC BND	6,40%	18,94%	21,42%
MS-A EURO STRATEGIC BND	6,02%	15,63%	19,16%
PORTIS BD LONG EURO C	5,66%	9,45%	22,37%
PLURIMA LONG T.EURO	5,54%	-	-
FNDIT. EURO BOND LT	5,45%	20,52%	25,07%
VEGAGEST OBB.EURO LT	5,45%	-	-
FID. OB.EURO GOV. M/L T	3,24%	1,69%	15,14%

... E I PEGGIORI

Fondo	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni	Perf. 5 anni
MLIF EUROPEAN BOND B	2,43%	2,28%	8,96%
MSBC-A EURP.C.G.BD(A)	2,43%	-	-
CAF EURO BOND CS	2,42%	7,58%	15,72%
EUROM-C EURO MT BOND	2,39%	-	-
TM EU.FX.IN.MED-L A	2,20%	-	-
TM EU.FX.IN.MED-S A	1,91%	-	-
CS-L AF EURO A	1,56%	-	-
TM EU.FX.IN.MED-L B	1,22%	-	-
TM EU.FX.IN.MED-S B	0,96%	-	-
WISSECA BD INV.MT EURO	0,96%	0,5%	3,39%

LA MEDIA DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME VOLA AI MASSIMI DAL 1981. I MODI PER CAVALCARE LA FEBBRE DEI METALLI

Energia e platino danno lustro al portafoglio

Sono 10 i fondi autorizzati che in un anno hanno fatto più del 20%

Gabriela Petrucci

Il segnale più eloquente è arrivato martedì scorso. Mentre i mercati azionari faticavano ad assorbire le tensioni geopolitiche ■ schiacciavano i prezzi dei titoli, l'indice delle materie prime, il Crb, balzava a Londra ai massimi degli ultimi 23 anni. All'improvviso, le quotazioni ■ 17 materie prime (metalli, petrolio ma anche caffè o soia) sono risalite oltre i livelli del 1981, a conferma di un andamento che dura ormai da molti mesi. Il fenomeno, infatti, è legato a vari fattori: il forte consumo da parte dell'industria cinese, affamata di nickel, alluminio ma anche di platino.

Le speculazioni sono rese possibili dalla difficoltà di approvvigionare i nuovi consumatori in territori spesso lontani dai luoghi di produzione e mal serviti da reti di approvvigionamento. Le tensioni politiche, che hanno ridato fiato alle quotazioni dell' ■ che, per la prima volta da

I FONDI DELLE MATERIE PRIME

Nome	Perf. 1 anno	Perf. 3 anni	Perf. 5 anni
MLIF NEW ENERGY E	11,88%	47,00%	-47,84%
YEN	8,85%	91%	-19,55%
WDE	7,97%	19,03%	-14,57%
PORTIS EQ.ENERGY EUR.C	7,93%	26,28%	-13,74%
AMEX-A GLENERGY EQUUSD	5,89%	33,13%	-
GLOBAL ENERGY	5,59%	15,90%	-15,50%
INTFND EQ.USA EN-MATUT	5,47%	27,82%	-16,27%
UBS-L EQ.FUTURE ENERGY	4,84%	33,01%	-
DUCATO SET ENERGIA	4,71%	11,49%	-12,74%
PIONEER GLOBAL ENERGY G	4,59%	12,06%	-19,35%
AZIMUT ENERGY	4,53%	20,46%	-2,27%
WISSECA LX SECT.ENERGY	4,46%	14,15%	-20,58%

mesi, salgono indipendentemente dalla forza del dollaro. Inoltre, al solito non è da trascurare il capitolo energia. I riflettori, naturalmente, sono rivolti al vertice dell'Opec del 1° aprile, che dovrà decidere se procedere ■ meno al taglio della produzione per un milione di barili al giorno. ■ vista della decisione, i

prezzi si aggirano sulla soglia dei ■ dollari a barile (prezzi di New York) attorno ai massimi degli ultimi 13 mesi. E secondo i pessimisti, non scenderanno comunque, anche se all'Opec prevarranno le colombe.

Il mercato delle commodities, insomma, si mantiene su valori molto elevati, per la consolazio-

ne di quella frazione di risparmiatori che hanno puntato per tempo su questo mercato. ■ quali strumenti? Pur con una certa fatica, si vanno diffondendo strumenti ■ risparmio gestito che permettono di affrontare questi mercati, da non consigliare ■ forma diretta per le forti tensioni speculative che li contraddistinguono. Lo strumento più comune (e semplice) per operare sul fronte delle commodities, soprattutto sul fronte dell'energia, è rappresentato dai fondi comuni specializzati.

■ realtà, non esistono né fondi né Etf (i fondi che si limitano a replicare l'indice) basati sull'indice Crb. La ragione è che il paniere di materie prime (in realtà di contratti futures sulle materie prime) include una gamma di prodotti ■ diversi tra loro: ■rgia (petrolio più gasolio), metalli preziosi (oro, argento, platino), materiali industriali (rame e cotone), più cereali (soia e grano) oltre alle carni di bestiame vivo. Perciò i gestori

preferiscono offrire prodotti concentrati su un'offerta più limitata: energia e metalli in particolare. Se si tiene conto dei prodotti delle società di gestione internazionali distribuiti nella Penisola, la scelta riguarda ormai decine di prodotti: ■ decina ha reso attorno al 20%. ■ testa alla classifica delle performances, per ■ 2004, c'è il New Energy curato da Merrill Lynch che ha messo a segno dal 1° gennaio scorso un incremento dell'11,88% in euro (dati al 24 marzo). Nel corso degli ultimi 12 mesi i risultati sono di assoluta eccellenza (+47%). Al secondo posto l'American Express Fund (+33% in un anno) seguito ■ Ing Energy (+30%) e dal lussemburghese Interfund Equity Future (+31%). Il primo fondo italiano in classifica nel 2004: è Ducato Energia (Monte Paschi) con una performance del 4,71%. A dodici mesi la palma del fondo migliore spetta invece ■ Azimut Energy (+20,46%).

[Borsa&Finanza]

HEDGE FUND

Un fondo rosa per speculare nel Far East

«Abbiamo gestito un fondo pilota con un risultato pari al 27,50%, certificato da una società di revisione indipendente. Non è andata male». Parla così Jessica Mc Carroll, ■ delle fondatrici di Lynx Arbitrage, in fondo con base Hong Kong che lavora sui listini asiatici a caccia di titoli sottovalutati (o al contrario sovrastimati) nei listini asiatici.

La particolarità è che il team che guida il fondo è fatto solo di donne. Il gestore ■ al Lesley-Ann Murray ■ gli acquisti in sala operativa sono affidati a Vivian Ting. Una squadra che vanta più di dieci ■ di lavoro nel mondo ■ derivati azionari sotto le insegne di Ubs Warburg. Un anno fa, il distacco: «In Asia - spiega Mc Carroll - c'è una situazione ideale per gli arbitraggi, data la grande liquidità ■ disposizione e il massiccio ingresso sul mercato di piccoli risparmiatori, che ha creato diverse situazioni di squilibrio».

[Borsa&Finanza]



Rivoluzionari si nasce.

Volo diretto
TORINO-CAGLIARI
a partire da

9*€

SOLO ANDATA

+ 12 € di fuel e
crisis surcharge
+ 10,27 € di tasse
aeroportuali e di
sicurezza

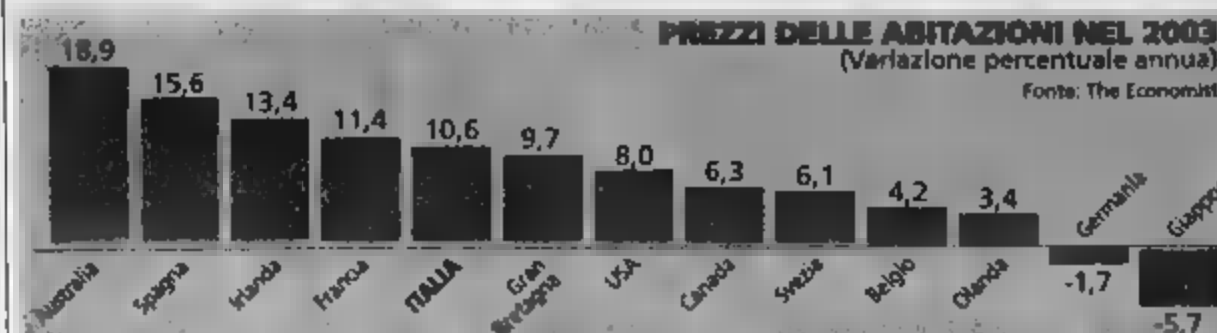
È nata la Torino-Cagliari di Meridiana per farvi apprezzare vantaggi rivoluzionari. La comodità di un collegamento quotidiano (che fino al 27 marzo ha 4 voli a settimana). La convenienza di tariffe chiare e semplici da 9 euro ma anche da 29,39 e 59 euro. E, in più, per i nati o residenti in Sardegna c'è sempre la tariffa dedicata a 79 euro. La rivoluzione di Meridiana non smette mai di stupire.

199.111333
www.meridiana.it

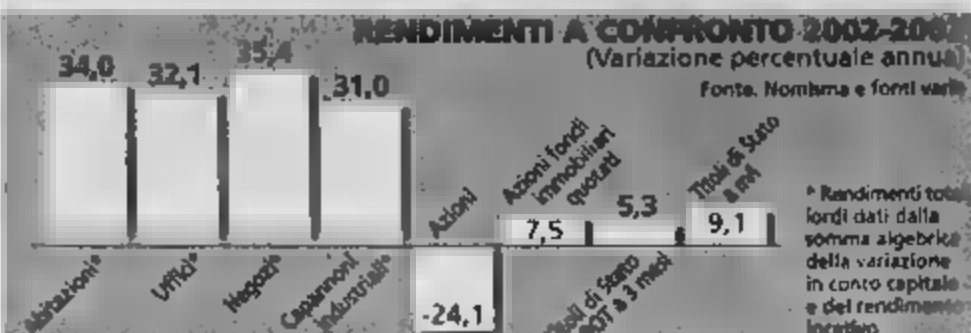
*Le tariffe indicate si intendono per persona e sono applicabili nel volo in tabella, in classi dedicate e soggette a specifiche condizioni. Per prenotazioni e acquisti effettuati presso le agenzie di viaggi Meridiana si intende la tariffa applicabile al volo in tabella. Tale tariffa non si applica per prenotazioni effettuate direttamente presso il Call Center Meridiana, il sito www.meridiana.it, le agenzie di viaggi e le agenzie di viaggi che utilizzano il numero 1175 per Meridiana. La tariffa applicabile per le prenotazioni effettuate presso i call center Meridiana è indicata nella tabella. **Servizi e pagamento a tariffa speciale.

Meridiana
Low cost, high quality.

PARADE DEL MATTONE



un lieve rallentamento, il mercato mondiale della casa è sostenuto da parte di discesa dei prezzi, in numerosi paesi industriali la tendenza è di crescita.



NOMISMA RIVEDE LE STIME AL RIALZO

Casa, la corsa continua Nel 2004 un altro +6%

Più cauto Bellicini (Cresme): «Sarà probabilmente l'ultimo anno della fase espansiva del ciclo, poi avremo un calo delle quotazioni che porterà ad un maggiore equilibrio tra la domanda e l'offerta»

Agnes Vigna

«La previsione più prudente, del 3% circa, ma la situazione del mercato dei primi del 2004 autorizza una previsione più ottimistica: pensiamo ad un innalzamento dei prezzi, nell'arco dell'anno a livello italiano, del 5-6% circa», parola di Gualtiero Tamburini, responsabile dell'Osservatorio immobiliare Nomisma.

Ma fino a che punto i valori potranno crescere? Da più parti economisti delle principali istituzioni europee cominciano a mostrare segnali di preoccupazione, temendo che un sgonfiamento della sfera immobiliare possa generare nuova povertà. D'altro canto, osservando la curva dei prezzi medi al metro quadrato di appartamenti italiani, si deduce che il ciclo così lungo si è già verificato nel dopoguerra: al calo 1981-86 (7 anni; -39,5%) seguirono rialzi perduranti fino al 1992 (6 anni; +37,7%) e da lì un nuovo arresto fino al 1997 (5 anni; -1,0%) e l'ultimo ciclo espansivo - cui stiamo assistendo - fino al 2003 (per ora, 6 anni; +20,7%). Di fatto, come emerge dall'Osservatorio Nomisma presentato giovedì a Bologna, il saldo del 1980, momento di picco in termini costanti che si è manifestato per la media italiana, ad oggi, risulta ancora negativo (-4,5% in termini costanti).

«Dal punto di vista dell'analisi grafica della curva - spiega Stefano Stanzani, ricercatore Nomisma - ci si potrebbe aspettare addirittura un recupero, cosa che sembra essere confermata dall'andamento dei tassi d'interesse, principale determinante economica del boom immobiliare di questi ultimi anni, che, nonostante le attese di rialzo, si mantengono comunque ai minimi storici. L'aumento dei prezzi sembra un fenomeno destinato a durare nei prossimi mesi e la crisi della finanza potrebbe ulteriormente contribuire al rafforzamento dei mercati rifugio, come il real estate».

Va di moda il box auto

Secondo un'indagine di Scenari Immobiliari va per la maggiore l'acquisto di box auto, garage, magazzini e piccoli uffici. La valutazione di queste tipologie immobiliari può arrivare anche a 100 mila euro. A Roma o Milano un garage o box auto è stimato 30-60 mila euro a seconda della zona. A Firenze il prezzo medio è di 40 mila euro, a Bologna 30 mila, a Genova 26 mila, a Torino 21 mila, a Palermo e Catania 18 mila, a Napoli 27 mila e a Bari 21 mila. In ogni caso, dal Nord al Sud della Penisola le quotazioni tendono a essere più alte. Il prezzo dei box è salito anche più di quello delle case? «Le cause sono diverse - spiega il presidente dell'Istituto Nomisma Breglia -». Nonostante le promesse delle amministrazioni comunali, in questi ultimi anni i box sono stati realizzati pochissimi parcheggi pubblici, e questo ha spinto a comprare un box o un posto auto individuale. Spesso l'acquisto è «obbligato» dal fatto che chi compra una macchina di prestigio non può lasciarla in strada. Nel mercato immobiliare c'è poi una corrente crescente di potenziali acquirenti che compra per investimento a reddito. Il box è un classico investimento a limitata spesa e dà un rendimento che può arrivare al 10%. Non male in un mercato in cui i titoli di Stato rendono meno dell'inflazione.

me il real estate».

Il rapporto di Nomisma conferma sostanzialmente le previsioni ottimistiche dei maggiori operatori del settore. Ecolle. Guido Lodigiani. «L'elaborazione delle richieste contenute nella nostra banca dati dei potenziali acquirenti consente di affermare che vi sono ancora prospettive di crescita per i prezzi e gli scambi - conferma il responsabile ufficio studi Tecnocasa - L'aumento dei prezzi nel mercato immobiliare nel

2004 sarà attorno all'8%. La città più cara? Genova (+12%), Firenze (+10%) e Verona (+10%) al Nord e Bari (+11%) al Sud. Aumenti più modesti ci saranno invece nei capoluoghi di provincia dove l'incremento sarà in media del 5%.

Elio Gabetti. «Dopo la crescita del 7,3% nel 2002, del 6,5% nel 2003, per quest'anno si prevede una crescita tra il 3% e il 5% - spiega il presidente di Gabetti Spa - Le vicende di Cirio e Parmalat hanno ulteriormente spostato l'interesse verso il mercato immobiliare. Questo non farà aumentare i prezzi, però, ma la domanda di immobili. Nel gennaio 2004 abbiamo comunque avuto un aumento delle richieste rispetto allo stesso periodo del 2003. Ma è ancora troppo presto per parlare di incrementi legati alle vicende finanziarie».

Breglia. «In Italia si è arrestata la corsa all'acquisto dell'abitazione, spinta da una serie di indicatori congiunturali positivi: costo del denaro sceso a due punti, permanenza di una situazione di incertezza nei mercati finanziari, contrazione significativa dei margini di profitto legati ai titoli azionari, rendimenti sui Bot ai minimi storici. Per il presidente di Scenari Immobiliari, i mercati maturi sono comparsi allarmi, rientrati, sulle crisi immobiliari. In Italia questi segnali appaiono lontani. Nel 2003 la dinamica contenuta del reddito disponibile delle famiglie e la crescente spesa per l'abitazione non hanno portato l'indice del rapporto prezzo delle case - reddito disponibile - ai livelli superiori alla media, come invece per altri Paesi in Europa. L'indebitamento delle famiglie italiane rispetto al reddito disponibile, stante la crescita osservata, resta basso e ciò lascia ancora un margine per un'ulteriore spinta in alto della domanda per mutui, mentre il rallentamento la spinta alla crescita dei valori».

PREZZI MEDI DI ABITAZIONI NUOVE O RISTRUTTURATE (in € al metro quadrato)

Nelle grandi città... Dati 2003

	Pregio	Centro	Semicentro	Periferia
Milano	5.200-7.500	4.000-5.750	2.650-3.520	1.900-2.450
Roma	5.200-7.500	4.000-5.750	2.650-3.520	1.900-2.450
Torino	5.200-7.500	4.000-5.750	2.650-3.520	1.900-2.450
Genova	2.900-4.300	2.000-2.900	1.550-2.100	1.100-1.700
Bologna	2.900-4.300	2.000-2.900	1.550-2.100	1.100-1.700
Firenze	4.100-5.700	3.600-4.900	2.900-3.600	2.300-2.900
Napoli	2.900-4.300	2.000-2.900	1.550-2.100	1.100-1.700
Bari	2.400-3.000	2.200-2.720	1.700-2.200	1.300-1.810

Fonte: Ufficio Studi Gabetti

e nelle aree intermedie Dati febbraio 2004 (tra parentesi variazioni rispetto al 2003)

	Centri		Periferie	
	Minimi	Massimi	Minimi	Massimi
Ancona	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Bergamo	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Brescia	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Livorno	1.710 (16,6)	2.463 (13,2)	1.350 (14,9)	1.900 (11,8)
Messina	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Modena	2.613 (6,7)	3.350 (11,7)	1.943 (7,1)	2.257 (13,7)
Novara	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Parma	2.507 (7,8)	3.729 (7,4)	1.706 (6,6)	2.320 (11,5)
Perugia	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Salerno	3.233 (7,8)	4.440 (11,5)	1.944 (7,1)	2.500 (5,2)
Taranto	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Trieste	1.733 (10,2)	2.463 (13,2)	1.450 (13,1)	1.880 (8,5)
Verona	2.300 (3,4)	3.320 (2,2)	1.533 (7,0)	2.000 (2,0)
Media	2.252 (7,8)	3.320 (2,2)	1.484 (7,7)	1.948 (7,2)

Fonte: Osservatorio sul Mercato Immobiliare di Nomisma



Cesare Ferrero. «Continua la fase espansiva del mercato immobiliare italiano, evidenziata dalla crescita dei prezzi medi di compravendita e dall'andamento dei rendimenti, nettamente positivo per tutte le tipologie immobiliari, dice l'amministratore delegato dell'Ipi. «Va però notato che il tempo medio di vendita che continuava a diminuire, a testimonianza della crescita del mercato, dal 1998 si è stabilizzato e per il 2004 ha un valore, tutti i comparti inclusi, pari a 5,3 mesi. Il

mercato immobiliare italiano, con un fatturato stimato a fine 2003 di poco superiore a 100 miliardi di euro, rappresenta uno dei principali mercati europei, mantenendo una caratteristica "residenziale" delle transazioni, molto simile al mercato spagnolo. Per le abitazioni si registra una crescita annuale delle compravendite del 10,7%, superando così il pur considerevole aumento dell'anno precedente, pari al 10%. Tra le tipologie più compravendute si segnalano le abitazioni

te, con una dimensione inferiore a 100 mq (sia in centro sia in periferia). L'andamento del settore uffici mostra invece dei segni di rallentamento con numerose opportunità di affitto o di acquisto nelle principali città italiane. Con riferimento al segmento commerciale si registra un significativo aumento dei prezzi, il 9% mediamente ma con situazioni molto diverse in funzione delle città e della localizzazione del punto di vendita».

Lorenzo Bellicini. Più cauto il

direttore tecnico del Cresme: «Il 2004 sarà probabilmente l'ultimo anno della fase espansiva del ciclo immobiliare e nel 2005 avremo un calo più diffuso delle quotazioni immobiliari che porterà ad un riequilibrio dei rapporti che intercorrono tra domanda ed offerta. Se il 2003 si è chiuso con un calo del numero delle transazioni del 4,5%, per il 2004 si prevede un'ulteriore contrazione delle compravendite attorno al 10% a cui però non corrisponderà una diminuzione dei prezzi».

Monolocale addio, meglio tre stanze

Preferiti i tagli medi, scende anche la richiesta di grandi alloggi

Gino Pagliuca

Il 70% circa degli italiani intenzionati a comprare casa cerca un appartamento di due o tre locali. Oltre un quarto è disponibile a spendere oltre 200 mila euro. Sono dati ricavabili dalle analisi richieste presenti nella banca dati di Tecnocasa riguardanti dieci grandi città italiane.

La domanda si sta sempre più spostando verso i tagli piccoli (ma non verso i monolocali, che molto spesso offrono un rapporto qualità/prezzo insoddisfacente) per due ragioni: la prima ovvia è la necessità di contenere i costi di acquisto, la seconda è l'intenzione di locare l'immobile, ritraendone un reddito che si attesta sul 6-7% lordo, equivalenti a un 3-4% netto, tasso tutt'altro che disprezzabile quando i Bot rendono al 1,5%. Oggi, operando con ocularità, è addirittura possibile garantirsi un capitale gain a medio termine acquistando una casa affittata e poi venduta solo dopo 10-15 anni, col ritorno

tramite un mutuo che viene pagato dall'affitto. L'operazione è possibile grazie ai tassi dei mutui a medio e lungo termine, ma il basso costo del denaro potrebbe rivelarsi un'arma a doppio taglio per l'investitore immobiliare.

Il rischio dello affitto o della morosità dell'inquilino sta crescendo perché le pretese dei proprietari nelle grandi città sono sempre più esose (mille euro per un bilocale a Milano o a Roma sono la norma) e con il tempo sarà sempre più difficile trovare inquilini disposti a sobbarcarsi il costo di un affitto per tutti gli otto anni della durata contrattuale di un contratto di locazione. La tipologia prevalente di inquilino oggi infatti è di gran lunga quella dell'utilizzatore provvisorio dell'appartamento (studente, neoparlato, famiglia di recente costituzione con poche garanzie da dare in banca), che non appena ha un'idea più chiara del futuro a basti finanziarie più solide chiede il mutuo e compra. D'altro canto l'Emilbor il tasso

delle transazioni interbancarie a breve termine) si è attestato sotto il 2,5%: il che, tradotto in termini di mutuo, significa che i finanziamenti variabili oggi richiedono interessi inferiori al 4%. Per nulla il numero di finanziamenti è in continua crescita e anche l'importo medio erogato, rileva Tecnocasa sulla base delle transazioni compiute negli ultimi mesi, sfiora i 100 mila euro. A titolo di confronto possiamo aggiungere che prima dell'arrivo dell'euro la media rilevata dall'Osservatorio quadrimestrale dei mutui di Tuttosoldi si attestava tra i 110 e i 120 milioni di lire.

A favorire l'accesso ai mutui c'è anche la possibilità di ottenere finanziamenti quasi pari al 100% del valore di stima dell'immobile e quindi di comprare l'abitazione con una minima disponibilità di contante. In realtà la norma vigenti vietano di erogare mutui superiori all'80% della garanzia ipotecaria, ma vi sono sistemi perfettamente legali per aggirare l'ostacolo. Il primo consiste nel fornire un secon-

COME SCELGONO GLI ITALIANI

Città	TIPOLOGIA DELLA DOMANDA					DISPONIBILITÀ DI SPESA (in euro)			
	Monolocali	2 locali	3 locali	4 locali	5 locali	0-100.000	100.000-149.000	150.000-199.000	>199.000
Bari	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%
Bologna	9,2%	30,0%	44,3%	13,5%	3,0%	24,3%	15,0%	27,8%	32,9%
Firenze	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%
Genova	2,6%	14,3%	41,6%	30,9%	10,6%	50,2%	30,2%	11,5%	8,1%
Milano	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%
Napoli	11,7%	38,7%	34,6%	10,4%	4,6%	32,8%	18,3%	17,8%	31,1%
Palermo	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%	2,2%
Roma	12,3%	40,1%	33,6%	10,7%	3,3%	21,0%	15,2%	20,1%	43,7%
Torino	5,7%	35,3%	37,3%	16,0%	5,3%	52,1%	25,2%	18,6%	12,1%
Verona	3,7%	22,5%	39,3%	25,0%	9,5%	17,9%	30,8%	19,1%	32,2%
Media	8,8%	31,6%	37,1%	16,6%	5,9%	34,6%	21,2%	17,6%	26,6%

Fonte: Ufficio studi Tecnocasa

do immobile (tipicamente, quello dei genitori) in garanzia. La seconda strada, di recente introduzione nel nostro paese, consiste nell'accendere una polizza assicurativa per la quota che eccede l'80% del valore dell'immobile. Il costo della garanzia

finisce per riflettersi sul tasso del mutuo. Non va però dimenticato che, indipendentemente dalle garanzie prestate, la condizione irrinunciabile per ottenere il mutuo è che la rata mensile sia sostenibile dal debitore e che quindi non superi il 25-30% del

reddito accertabile. E' scarsa la domanda di grandi tagli (da quattro locali in su) e i proprietari devono mettere in conto tempi più lunghi per la vendita e accettare il fatto che non possono chiedere lo stesso prezzo per metro quadrato agli

cabile a case più piccole. Il discorso non vale solo per le case di alto pregio, che hanno nelle grandi dimensioni un motivo in più appeal: si tratta di una nicchia di mercato poco significativa.

Infine, per quanto riguarda la disponibilità di spesa: continua a salire in maniera rilevante, mentre solo poco più di un terzo dei potenziali acquirenti si accontenterebbero di una casa da meno di 100 mila euro. Ipotesi realistiche a Torino e Genova, dove le quotazioni periferiche sono ancora relativamente basse, mentre a Milano e Roma l'intenzione più che altro è di giudicare alla stregua di un'illusione. Evidentemente il mercato ha "metabolizzato" gli aumenti di prezzo e l'asset allocation dei risparmiatori si sta sempre più spostando (o sbilanciando?) verso il mattone. A Roma, la città mediamente più cara d'Italia, sono oltre il 43% le persone intenzionate a spendere oltre 200 mila euro, a Milano il 35%. La quota è molto bassa solo a Genova, non l'8%.

Bond, perché le banche rimborsano quelli Parmalat e non gli argentini

A cura di
GLAUCO MAGGI
E-mail:
glauco.maggi@lastampa.itChi desidera risposte
in tema di risparmio,
case, fisco, pensioni e
previdenza scriva a:
Tuttosoldi
via Marengo 32
10126 Torino

NELLA recente audizione parlamentare le banche italiane, le più grandi, si sono impegnate a rimborsare almeno il 60% dei bond Cirio Parmalat Giacomelli ai risparmiatori italiani. Perché non lo fanno anche per i bond della repubblica argentina? Sono stati venduti ai loro sportelli, come gli altri, ma con provvigioni ancora più ricche e con scarico dei loro portafogli sui risparmiatori italiani ignari. Il venditore li sempre lo stesso, le banche italiane.

R.G. (e-mail)

Bella domanda, che giriamo al sistema bancario. Il motivo alla base? Intenzione di rimborsare in tutto o in parte i creditori con titoli corporate? Initi male è di ristabilire un clima di fiducia, la clientela, spiegato qualche istituto, intervenire pure sul «fallimento» di bond pubblici e corporate argentini. Un di bond volontà sembrerebbe infatti una occasione ghiotta. Attendiamo dunque una risposta dalle banche, ritenendo di darcelo, anche se sul caso Argentina sappiamo già che hanno scelto un'altra strada. L'Abi, da tempo a per conto delle banche italiane, ha promosso la costituzione di un comitato (Tfa, task force Argentina) che rappresenta gratuitamente i risparmiatori coinvolti nelle trattative, ed eventualmente nelle azioni legali da condurre, con il governo argentino. Nella prima decina di aprile ci saranno incontri tra la Tfa e il governo argentino a Aires per dare il via ai negoziati, a partire dalla proposta annunciata a tempo dal governo Kirchner di un taglio del 75% (91% il ten conto degli interessi azzerati) e accettata dai creditori. Alla fine della vicenda, saranno comuni gli investitori a dover accettare la riduzione del valore dei propri bond, e la vertenza sarà così chiusa. Nel caso Argentina le som sono molto più forti che i casi Parmalat e Cirio, e inoltre ci sarebbe per le banche la possibilità di rivale contro nessuno. Rimborsando i bond corporate italiani (parzialmente in molti casi, da parte di tutte le banche perché la maggioranza di esse ha accettato solo di discutere per caso con i clienti) il bel gesto di alcuni istituti italiani (e il gesto si tratta, sia chiaro) costa da alle stesse banche più generose la possibilità di rivale sul colpevoli fallimenti per vedere di rientrare, almeno in qualche percentuale, dall'esborso per i risarcimenti.

Finanziaria e tasse sulla casa

ACCIO riferimento a quanto scritto su La Stampa di sabato 6 dicembre pagina 20 relativo alla Finanziaria: «Aumentano le tasse per comprare case. Si inasprisce

il prelievo sulle transazioni immobiliari: il governo ha deciso di aumentare dal 5% al 10% il coefficiente delle rendite catastali che servono per determinare il valore su cui si applicano le aliquote delle imposte del registro. Vorrei sapere se questo provvedimento si ripercuote anche sul calcolo Ici.

Diamantino Paolo
Novara

Il comma 63 dell'art. 2 Finanziaria 2004 stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio di quest'anno, i moltiplicatori previsti dal DPR 131/1986 (100 per i fabbricati civili abitativi e 75 per i terreni) maggiorati del 10 per cento ai fini dell'imposta di registro, ipotecaria e catastale. Spleghiamo di meglio. Quando si acquista un immobile un privato, quando cioè l'operazione non si applica Iva, è necessario pagare l'imposta di registro sul

valore denunciato in atto. E' però possibile che fase verifica l'Agenzia delle Entrate possa ritenere che il prezzo dichiarato sia inferiore al reale (magari attribuendo un parziale pagamento in contanti). Ove ciò avvenga l'Agenzia provvede alla liquidazione delle maggiori imposte dovute, nonché delle relative sanzioni e interessi. Il contribuente può comunque mettersi a riparo: tale eventualità, dichiarando un valore dell'immobile uguale, o superiore, a quello determinato base catastale, che si ottiene moltiplicando la rendita catastale, rivalutata 5%, per i moltiplicatori di cui sopra. Supponiamo quindi, esempio, di acquistare un immobile A/3 con rendita di 1.500 euro; il valore minimo cui calcolare l'imposta di registro, ipotecaria e catastale, per il riparo, è quindi di 173.250 euro (valore ottenuto moltiplicando 1.500 x 1,05

x 110). Il lettore non deve però preoccuparsi troppo di questa novità, dato che la norma specifica chiaramente come l'aumento sia da considerarsi solo fini delle imposte di registro, ipotecarie e catastali, non influenzando quindi in alcun modo il calcolo dell'Ici e dell'Irpef.

Norme di sicurezza sugli ascensori

PUO' la ditta di manutenzione degli ascensori installare una sirena supplementare come dispositivo di sicurezza per eventuale blocco dell'ascensore senza che la spesa sia eccessiva? L'assemblea condominiale può installare le lampade di emergenza all'interno dell'ascensore e nella sala macchine? L'approvazione dell'assemblea condominiale

le? Si tratta di normative per la sicurezza obbligatoria, oppure facoltativa?

Luciano Croce

Entrambi i dispositivi obbligatori. Il dubbio viene fatto che l'assemblea avrebbe dovuto determinare se la loro installazione sarebbe stata eseguita dalla ditta di manutenzione o da altra ditta, magari scegliendo più di un preventivo (salvo norme contrattuali a questo proposito tra il condominio e la ditta di manutenzione).

Chi paga le parti in comune?

LA moglie è proprietaria di un alloggio di quest'anno nel Sud Italia, alloggio inserito in un «casale» che comprende altre 4 proprietà, e che chiaramente ha molti

me parti comuni (corridoi, terrazze, cortile ecc.). Ora il palazzino necessita di lavori di ristrutturazione sulle parti comuni, visto che è utilizzato una sola volta l'anno, ed essendo direttamente sul mare, i danni del tempo e delle intemperie si fanno sentire. Poiché non tutti sono disposti a partecipare alle spese, quale strada può essere utilizzata per convincere, o obbligare, la parte che intendono partecipare ai lavori? Possiamo dare inizio ai lavori, accollandoci eventualmente tutte le spese, e sperare di poter recuperare le spese non di nostra competenza in breve tempo?

Ambrogio

Andrebbe verificato se si applica al casale la norma sulla comunione o quella sul condominio (il che dipende dalla struttura del casale stesso, nel primo caso essenzialmente orizzonta-

le, nel secondo verticale). In entrambi i casi esiste l'obbligo dei partecipanti a contribuire alle spese per la conservazione e il godimento della cosa comune, ma variano le procedure per l'assemblea, i criteri di divisione delle quote eccetera. Per fare rispettare l'obbligo si può anche ricorrere a un'azione legale.

Ripartizione spese cancelli automatici

Un condominio dove tutti hanno un garage, sono l'unico condominio che non ne possiede uno. Dovendo riparare il motore dei due cancelli automatici, in che misura debbo partecipare alle spese? Chiarisco che nella corsia dei garage vi è l'uscita della mia scala.

Lettera non firmata

Salvo disposizioni differenti del regolamento condominiale contrattuale, dovrebbe partecipare solo alle spese relative a cancelli per il passaggio pedonale. Se esistono solo cancelli automatici per auto, la sua partecipazione dovrebbe essere proporzionale al minor che il del cancello.

Rumori e danni nel condominio

L'ALLOGGIO al piano superiore del mio è stato affittato a persone molto rumorose ed indisponenti, che hanno causato perdite di acqua e danni ai soffitti. L'amministratore è stato informato e ha assicurato che scriverà una lettera al proprietario sia per il frastuono continuo, sia per i lavori da fare. Che cosa posso fare?

Domenico Celerino
Alessandria

L'amministratore condominiale deve prendersi solo delle parti comuni e, nel caso di disturbi provocati da rumori e infiltrazioni d'acqua che coinvolgono due singoli condomini ha altri obblighi se quello di far rispettare eventuali disposizioni in proposito del regolamento condominiale. Per quanto attiene alle infiltrazioni, è lei come proprietario responsabile. Protesta, che sarà volta verso il proprietario dell'appartamento sovrastante (che a sua volta potrà coinvolgere i suoi inquilini). In caso in questione, svolta una perizia di parte, potrà dar corso a un'azione giudiziaria. Per i rumori usati da un comportamento scorretto e non fonti costanti e misurabili, le consigliamo di intentare azione legale, data la difficoltà di un accertamento da parte del partito incaricato dal giudice.

Ha collaborato Studio Berardino e Associati
Silvio Rezzonico, presidente
Confatipi (Confederazione piccola proprietà immobiliare)

PENSIONI E LICENZIAMENTO

Il dirigente licenziato «per decreto legge»

Sono nato il 1° novembre 1949 e lavoro senza alcuna interruzione, a parte il servizio militare, dal 14 ottobre 1967. In settembre 2003 sono stato licenziato con preavviso di 3 mesi in quanto dirigente (fine rapporto 1° agosto 2004). Le chiedo quando sarà possibile avere la sospirata pensione. Faccio parte dei licenziati per decreto legge visto l'immunità allargamento della comunità europea. Lavorando a Trieste, una casa di spedizione, dato che nel 2004 cadono le frontiere dei paesi limitrofi, posso contare sulla mobilità ancora in fase di discussione?

Adriano Franzoni (e-mail)

Se avrà la mobilità - che verrà decisa azienda, sindacati e regione - ci sono problemi (salvo quello fondamentale di avere perduto il posto di lavoro): avrà i contributi figurativi dell'Inps fino al 31 dicembre che raggiungerà il 31 dicembre a pensione. Se non ci sarà mobilità lei avrà di fronte a sé due programmi, tra loro alternativi: a) Versare per proprio conto i contributi volontari da agosto 2004 in poi per poter arrivare al 31 dicembre, evento che maturerà in ottobre in questo caso potrà avere la pensione la finestra di aprile 2006. b) Versa i contributi volontari a aspetta 15 anni di età, evento che accadrà nel mese di novembre 2006: in questa evenienza la finestra di pensione si aprirà con aprile 2007.

Se la scelta è la finestra e i periodi di malattia

Come influiscono i periodi di

malattia ai fini della maturazione dei contributi necessari per ottenere la pensione? Se io avessi lavorato già 35 anni e durante questi stessi anni avessi fatto malattia per sei mesi i miei contributi sarebbero regolarmente versati ai fini della possibilità di andare in pensione, oppure dovrei lavorare altri sei mesi?

Paolo Costa
Alessandria

I casi sono diversi. a) Si tratta di pensione di vecchiaia e invalidità non sorgono problemi: i contributi figurativi per malattia valgono ai fini del diritto e della misura della pensione, senza alcuna limitazione. b) Si tratta di pensione di anzianità ci sono variazioni: se il malato raggiunge i 35 anni di contributi i periodi di malattia non valgono (per seguire il suo esempio devo lavorare altri sei mesi e toccare quota 35 senza malattia; poi una volta raggiunto il traguardo la pensione mi viene liquidata tenendo conto anche degli altri sei mesi e quindi della quota calcolata a mezzo). c) Si tratta invece di raggiungere i 37, 38 o i 39 anni di contributi i periodi di malattia tornano a valere anche per il diritto che per misura e quindi non c'è necessità che io lavori altri periodi per toccare i traguardi contributivi che mi sono prefisso.

La scelta tra la finestra

Sono nato il 24 maggio 1947 e sono impiegato presso un'impresa di costruzioni. Nel gennaio 2004 ho maturato 1858 settimane come lavo-

ratore dipendente e 13 settimane come commerciante. Quando potrò andare in pensione con il sistema attuale? Sarò interessato dall'attuale legge delegata sulle pensioni in discussione in parlamento?

Mario Galdini Novara

La situazione non è semplice e le vie per arrivare alla pensione sono due. La prima: se lei som-

LE VARIAZIONI ISTAT PER LE LOCAZIONI (Febbraio 2004)

Tasso di inflazione
fiscali e tabacchi
Aumento annuo da applicare al contratto di locazione regolato dalla L. 952/78 e per le sole abitazioni, da parti in deroga. Per le locazioni residenziali, regolate dalla L. 431/98, l'incremento può anche essere regolato dalle parti in modo diverso.

Calcolo % della variazione assoluta	
1993	26,990%
1994	22,891%
1995	18,856%
1996	14,387%
1997	12,262%
1998	10,714%
1999	9,686%
2000	7,703%
2001	5,315%
2002	3,529%
2003	1,65%

Il calcolo della variazione assoluta avviene aggiungendo il canone originario. Così, ad esempio, per un contratto originario da 1 milione (pari a 516,46 euro) al mese partito a febbraio 1996 oggi si dovrebbero pagare 598,76 euro (pari a 1.143,870 lire)

ma tutti i contributi versati la pensione sarà calcolata secondo il sistema dei lavoratori autonomi. Per cui lei dovrà attendere di avere 58 anni, cioè maggio 2006. La finestra della pensione si aprirà con gennaio 2006. La seconda strada: se chiede la pensione con i soli contributi da lavoratore dipendente raggiunti i 57 anni a maggio 2006 quindi la finestra della pensione si aprirà con ottobre di quest'anno. Poi a 65 anni chiederà un supplemento di pensione facendoci calcolare anche le 13 settimane da commerciante. A lei la scelta.

Quadro metalmecanico

Nato il 15 febbraio 1951, sono un quadro metalmecanico. Iniziatore a lavorare a maggio 1969, quindi raggiunto i 35 anni nel 2004. Vorrei sapere se per andare in pensione devo aspettare di compiere 57 anni di età. Vorrei inoltre sapere quanto prenderò la pensione, poiché guadagno all'anno una cifra lorda di 65 mila euro.

Pasquale Massaro
(e-mail)

Devo attendere febbraio 2008 per brindare al 57° anno di età. La pensione avrà la finestra di luglio 2008. Tutto ciò a condizione che la riforma che dovrebbe partire da gennaio 2008 - cambi le carte in tavola e chiedi fetta minima di almeno 60 anni o un versamento di almeno 40 anni. Con 39 anni i versamenti raggiunti nel 2004 maturerà il 78% delle retribuzioni degli ultimi cinque/dieci anni. Se per ipotesi assurda - ma non è così - tale decennio registrasse stipen-

A CURA DI MAURO SALVI

annui sempre 65 mila, le prenderebbe la pensione di 50 mila lordi annui (tenendo conto anche della rivalutazione annuale di legge).

Trentaduenne professione casalingo

Vorrei sapere se ho diritto ad aderire al fondo per le casalinghe istituito con decreto legislativo 565 del 1999 e modificato dalla legge 144 del 1999. Posso aderire a partire dal 1997? Quali vantaggi economici avrei all'età prescritta. Ho 32 anni, sono single dal 1° marzo 2003. Da settembre 2001 a gennaio 2004 ho lavorato presso la Provincia con contratti a tempo determinato. Sono in attesa di occupazione in ogni caso mi occupo a tempo pieno di tutto ciò che occorre per la casa e per me stessa.

A.L.F. (e-mail)

Può senz'altro iscriversi al Fondo del casalingo e versare i contributi per i periodi in cui non versò i contributi obbligatori. In quest'ultimo caso, infatti, questa facoltà le è proibita. Le ricordo che i contributi da casalingo non si legano con quelli altri e quindi faranno sempre mucchio a parte. Le daranno una pensione a 65 anni calcolata sulla somma pagata. Sicuramente sarà una pensione di pochi euro o meno che lei voglia o no. Favolese. A lei la decisione.

INOMI E GLI AFFARI

Cartolarizzazioni a rischio bolla Enti locali in rivolta contro i tagli

Valeria Sacchi

Tra i problemi sul tavolo del superministro dell'Economia Giulio Tremonti uno non di poco conto riguarda le cartolarizzazioni delle banche, quei meccanismi attraverso i quali esse scaricano parte dei loro crediti incagliati attraverso società veicolo e che vede il gruppo Capitalia in testa per molte lunghezze con i suoi 6,5 miliardi. Il timore è che, fine, una parte di questi 15 miliardi di euro complessivi che sul mercato rimbalzano, creando una sgradevole «bolla». Il governatore Antonio Fazio ha affermato che non c'è di che preoccuparsi, ma l'allarme resta alto. Un secondo fronte delicato riguarda i 99 miliardi di debiti contratti dagli enti locali, regioni, comuni e

province. Su questi l'intervento del direttore generale Tesoro Domenico Siniscalco che, tuttavia, ha anticipato il proposito di snellire per queste emissioni un sistema più stringente di controlli.

I comuni, a loro volta, fanno pressing su Tremonti, sostenendo che i tagli della finanziaria 2004 li costringeranno a ridurre molti servizi ai cittadini. E del resto già da tempo il sindaco di Milano Gabriele Albertini non lascia passare settimana senza prendersela con il governo di Roma che non gli manda i soldi promessi. Nel frattempo il presidente della Corte dei Conti, Francesco Staderini, ridimensiona le prospettive di crescita del Pil e definisce ottimistico uno scatto dell'1,9% mentre l'Isae rettifica le stime dall'1,7% all'1,4%. Intanto, nella speran-

za che un responso favorevole del Tar gli consenta di mantenere alla testa della Vigilanza Riforma Bianchi, che per limiti di età dovrebbe essere in pensione ed è al momento sospeso dall'incarico, Fazio affida ad interim la Vigilanza al direttore generale Vincenzo Desario. La mossa è comprensibile. In vista delle norme a tutela del risparmio che, l'altro, potrebbero togliergli non pochi poteri e magari fargli una scadenza per tornare a casa, il governatore ha più che bisogno di avere accanto amici fidati.

Bombe aiutando, l'oro continua a mantenere alto il suo prezzo. Sarà forse per questo che il cancelliere Gerhard Schröder sta pensando di utilizzare parte delle riserve auree della Bundesbank (che come

Bankitalia e Bce ha visto gli utili scendere per il calo del dollaro) per gli investimenti destinati all'istruzione e alla ricerca, portandoli entro il 2010 dall'attuale 2,5 al 3% del Pil. Molti deputati hanno sollevato obiezioni, temendo che il governo finisca per utilizzare le riserve per ripianare i buchi del bilancio statale, ma il presidente della Bundesbank Ernst Welteke, che appoggia il progetto di Schröder, ha precisato che non venderà oro prima di fine della destinazione finale. Come negli Stati Uniti, anche in Germania è più che mai d'attualità lo scottante tema della delocalizzazione delle industrie che, negli ultimi anni, è già costata al Paese due milioni e mezzo di posti di lavoro. Il presidente della Camera di Commercio Ludwig Georg Braun,

che è consigliato alle imprese di non perdere l'occasione del prossimo allargamento a Est del Ues, si è beccato un'accusa di centripetismo.

Dopo lo scandalo dei bilanci gonfiati da riserve petrolifere sovrastimate che era costato il posto al presidente della Royal Dutch, Philip Watts (il quale, come è emerso, è al corrente del fatto da due anni), tocca ora al Crédit Suisse, secondo gruppo bancario elvetico, rettificare il baso l'utile netto dell'ultimo trimestre a un livello nell'immisione di dati della controllata Bdv-Winterthur. Uno scherzetto da 210 milioni di franchi che ridimensiona l'utile dell'anno da 5,2 a 5 miliardi di franchi e che costringerà il direttore finanziario Philip Ryan a lasciare l'incarico entro l'estate. Nonostante le molte smentite, il tam tam finanziario inasce a rilanciare la voce che Citibank non abbia abbandonato l'idea di acquistare la Deutsche Bank presieduta da Joseph Ackermann. Tulloneta da presso dalla crescita delle rivali Bankamericane e Jp Morgan, la maggiore banca del mondo gui-

data da Charles Prince non si fa farsi superare e sta accelerando in Asia, dove ha appena acquistato la KorAm Bank Seoul e avviato in Cina il primo servizio di carte di credito gestito da un istituto straniero. Tutte interessanti, e nulla a confronto della conquista del prestigioso gruppo bancario tedesco che, negli anni Novanta, aveva insidiato il monopolio anglosassone acquistato Morgan Grenfell a Bankers Trust.

Sempre in Asia, la StMicroelectronics guidata da Pasquale Pistorio (che ha appena designato Carlo Bozzotti a succedergli nel 2005) sta trattando con la coreana Hynix, terzo produttore mondiale di chip di memoria, la costituzione di una joint-venture finalizzata a costruire uno stabilimento in Cina che consenta ai due partner di consolidare le posizioni in un mercato che cresce al ritmo del 20% all'anno. In attesa di rilevare tra un mese da Marco Perelli il Cippo il bastone del comando in Campari, Enzo Visone, prossimo amministratore delegato del gruppo italiano delle bevande, ha già anticipato le nuove

direzioni di sviluppo: gli Usa e l'Europa dell'Est. Il problema del futuro assetto societario di Edison, che ha al centro l'opzione che nel 2005 consentirà alla francese Edf di rilevare le quote di Fiat e di altri soci bancari, è oggetto di fitti colloqui tra il presidente di Edf François Roussely e quello di Edison Umberto Quadrino. Tra le ipotesi sul tavolo, il rinvio di un anno (alla primavera del 2006) dei diritti di compravendita e il loro frazionamento in più tranche. Il tutto per l'attività produttiva Antonio Marzano lancia l'allarme: la fase espansiva della rete commerciale al dettaglio, incoraggiata dalla deregulation delle licenze varata con la riforma dell'ex ministro Bersani, rallentando. Nel 2003, a livello nazionale, il saldo positivo tra aperture e chiusure, pur rimanendo positivo per 5582 unità, è quasi dimezzato rispetto alle 9754 unità del 2002. Si capisce il pessimismo del presidente Confindustria Sergio Cusani, che, a Cernobbio, ha detto che potremo dirli fortunati se, quest'anno, la nostra economia crescerà dello 0,8%.

Entro il 16 del mese ultima chiamata per condoni e sanatorie

Prossima uscita, martedì 6 aprile: "Le avventure di Pinocchio" di Carlo Collodi.

CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA 27 LUNEDÌ 29 MARZO 2004

I finalisti del Bancarella

È stata scelta la sestina vincitrice del 52° Premio Selezione Bancarella 2004. Si contenderanno la prestigiosa «fascetta»: Giovanni Reale, Paola Mastrocola (nella foto), Francesca Duranti, Bruno Vespa, Alberto Cavanna, Valeria Montaldi. La proclamazione del vincitore avverrà il 18 luglio.



Emigrazione italiana

«Emigrazione italiana: percorsi interpretativi tra diaspora, transnazionalismo e generazione» è il tema del convegno in programma oggi e domani a Torino alla Fondazione Giovanni Agnelli. Tra i relatori della prima giornata: Robin Cohen, Samuel Baily, Federico Romero, Bruno Ramirez, Anna Maria Martellone e Claudio Gorbier (foto).



Segrete dei Medici

Fino al 26 settembre sarà aperta a palazzo Medici Riccardi di Firenze la seconda rassegna del progetto Stanze Segrete. Il progetto, curato da Cristina Giannini, scava nel passato medico e riccardiano del palazzo in due sezioni: «Medici Santi» e «Gli arredi celati». Tra le opere esposte: La morte della Vergine di Sacconi (nella foto).



4 i consumatori

Michela Ainis

I consumatori non hanno mai avuto così pochi diritti come da quando il diritto li protegge da truffe, raggiri, vessazioni. Sul «diritto dei consumatori» infatti si scrivono manuali; negli Usa il consumerismo viene tutelato dalle corti giudiziarie fin dagli anni Trenta del secolo scorso; in Europa l'art. 153 del Trattato di Amsterdam afferma che «la Comunità contribuisce a tutelare la salute, la sicurezza e gli interessi economici» nonché a promuovere il loro diritto all'informazione, all'educazione e all'organizzazione per la salvaguardia dei propri interessi; in Italia, alla data del 1° dicembre 2000, un decreto pubblicato nella Gazzetta Ufficiale riconosceva (e finanziava: 24 milioni di euro nel 2003) 13 associazioni dei consumatori (Acu, Adiconsum, Adoc, Centro tutela consumatori utenti, Cittadinanzattiva, Codacoms, Comitato consumatori-Altroconsumo, Confconsumatori, Federconsumatori, Lega consumatori, Movimento consumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori); mentre sui loro interessi offici vigilano numerose authorities, che quando serve si mettono la mano pesante, com'è avvenuto con la multa da 361,5 milioni di euro appioppata dall'Antitrust alle compagnie assicuratrici. E però basta, non basta mai. Perché se la merce è ormai la «libertà» d'ogni cosa, ci si può opporre al dilagare delle merci, le buone e senno con le cattive. E perché là fuori il mondo si è trasformato in una giungla, disseminata di trappole e serpenti velenosi. E naturalmente di raggiri. Ecco: infatti una modesta collezione.

Contraffazioni. Nell'agosto l'Istituto di ricerca britannico Datamonitor ha rivelato che 5 cibi europei su 10 contengono Ogm (ingredienti geneticamente modificati), e lo hanno dichiarato. Nel 2001, frontiere dell'Unione europea, sono stati intercettati circa 100 milioni di articoli contraffatti, con un aumento del 900% rispetto al 1998; a questo è stato confermato anche l'anno dopo, e l'anno dopo ancora. Ma la palma d'oro è tutta italiana, prima in Europa per produzione e per consumo di beni contraffatti, e si è data il 2003 terza nel mondo, dopo Corea e Sud e Taiwan. Col risultato che



IN CIFRE

60%	100 milioni	27%	26 milioni	86	400 mila	435 miliardi di dollari
Percentuale di cibi europei che contengono Ogm (ingredienti geneticamente modificati) e non lo dichiarano	Numero di articoli contraffatti intercettati nel 2003 alle frontiere dell'Unione europea	Percentuale di pirateria musicale sul mercato globale italiano	Numero di italiani che hanno disertato negozi, supermercati e ristoranti il 16 settembre 2003 per protestare contro il carovita	Numero di aziende di acque minerali trovate fuori legge a Roma da un controllo del ministro della Salute nel 2002 (su un totale di 98)	Consumatori vittime ogni anno in Italia	Giro d'affari sponsorizzazioni nel 2003 in Usa

Insoddisfatti ma non rimborsati

allo scalo romano di Fiumicino, in un solo giorno (il 14 febbraio 2003), la Guardia di finanza ha sequestrato oltre 3 milioni e mezzo di capi d'abbigliamento copisti da Levi's, Versace, Hugo Boss e vari altri stilisti. Che in Italia, la pirateria musicale copre il 27% del mercato globale, con un fatturato di oltre 120 milioni di euro, in parte gestito dal crimine organizzato. Che, sempre in Italia, la contraffazione dei prodotti provoca un danno di 4,2 miliardi di euro alle aziende.

Ma quando è il momento di fissare il cartellino del prezzo sui prodotti, arrivano i dolori. Nel 2002 l'introduzione dell'euro ha fatto impennare i prezzi di ristoranti, tintorie, visite specialistiche, supermercati, cinema. Sicché in più di un'occasione il popolo dei consumatori ha fatto ricorso all'arma estrema, ed è sceso in sciopero, come gli operai: il 5 luglio

massaia italiana su si ha aderito allo sciopero della contro i rincari provocati dall'euro; il 16 settembre 2003 26 milioni d'italiani hanno disertato negozi, supermercati e ristoranti per protestare contro il carovita. Non c'è sciopero che tenga quando dall'altra parte della barricata il tuo nemico ha le spalle troppo grosse, e quando il cliente per legge, e non si ne puoi esimere. È il caso dell'assicurazione obbligatoria per gli automobilisti, che in Italia dal 1994 al 2003 è aumentata del 113%, a fronte di un tasso d'inflazione del 18,7%.

Per calmierare i prezzi, bisognerebbe confidare nelle virtù della concorrenza; ma in questo campo di concorrenza ce n'è davvero poca, dato che le 256

compagnie assicuratrici attive alla fine del 2001 sono esattamente la metà di quelle presenti in Francia, meno un terzo rispetto alla Gran Bretagna, e oltretutto le prime società si aggrappano al sole 180% dei premi raccolti. È il caso inoltre delle banche: tra il 1999 e il 2003 quelle italiane hanno pubblicato 16.381 variazioni unilaterali di tassi, spese e condizioni contrattuali, e per ben 11.056 volte (ovvero nel 67,7% dei casi) queste variazioni avevano effetto retroattivo. D'altra parte in Finlandia le banche praticano salassi sui vaglia, in Francia si sono inventate una tassa tipografica sui prelievi bancomat.

È il caso delle compagnie di volo, anche se nel luglio 2003 l'Air Sicilia (che nel triennio 1999-2001 aveva accumulato un ritardo medio di un'ora per ogni volo) è stata la prima compagnia condannata dal tribunale per violazione

del diritto alla qualità del servizio; però intanto a Bruxelles le istituzioni europee riescono a varare la «Carta dei ritardi» che consentirebbe ai passeggeri di scegliere le compagnie più puntuali - per l'opposizione delle lobbies di settore.

Ed è il caso dell'acqua minerale: nei ristoranti londinesi il litro di acqua minerale della più nota marca costa fino a 6 euro, ma secondo quanto ha denunciato il Sunday Times (nel luglio 2003), si usa acqua del rubinetto filtrata; a Parigi, sempre nella torrida estate del 2003, i bar hanno cominciato a farsi pagare (da 20 a 30 centesimi di euro) l'acqua potabile; l'anno prima a Roma un controllo del ministro della salute sulle aziende di acqua minerale ne ha trovate 86 fuori legge su 98.

E c'è infine il capitolo delle truffe vere e proprie. In Italia ne sono state accertate 400.000 consumatori l'anno, per un giro d'affa-

ri stimato in 1,2 miliardi di euro. Naturalmente dentro c'è di tutto: dalla piramide finanziaria all'uso fraudolento delle carte di credito, viaggi tutto compreso ai prestiti a vista, dai conti bancari violati ai furti d'identità (in America 10 milioni di casi alla data del 2003), dalle miracolose cure dimagranti al prefisso 709 (che attraverso il marketing denominato dialer scatta automaticamente sul computer di chi naviga in rete, al modulo di 5 euro al minuto). Ma il problema è a chi chiedere: un'indagine condotta nel 2002 da Cittadinanzattiva ha numeri verdi delle aziende erogatrici di servizi che ha infatti dato questi risultati. FS Informa: la telefonata è a carico dell'utente, e ovviamente il disco non t'avvisa. Agenzie delle entrate: di mattina è pressoché impossibile beccare la linea libera, e quando finalmente si riesce, il danno informativo diver-

È anche difficile chiedere soccorso se si è truffati: i telefoni suonano a vuoto o hanno tempi di risposta lunghissimi

genti sul medesimo argomento. Servizio clienti Italgas: a vuoto l'80% dei tentativi di parlare con l'operatore; l'80% delle risposte non è esauriente; il numero è accessibile dai cellulari Atm Milano: il disco non t'informa neppure sugli orari d'apertura del servizio. Acea Servizio clienti: qui i numeri verdi sono molti, non collegati fra di loro. Enel: nella metà dei casi bisogna stare attesi per 10 minuti alla cornetta, prima d'ascoltare la voce dell'operatore. Italgas pronto intervento: gli operatori rifiutano sistematicamente di identificarsi.

Ecco infatti la fila dei nostri nemici, gli avversari da cui dobbiamo difenderci nei nostri slalom tra un supermercato e una bolletta telefonica. L'assenza d'informazioni, innanzitutto; anche se il libro verde sulla tutela dei consumatori dell'Unione europea ne promette a iosa. Il costo della giustizia e il rischio processuale, dato che assai spesso le spese per adire in giudizio superano - e di gran lunga - l'entità del danno. La mancanza d'una reale concorrenza tra le imprese, i cartelli, le fusioni: e così in Francia, durante gli anni Novanta, le catene di supermercati scesero da 15 a 5, mentre negli Stati Uniti la fusione di AOL e Time Warner (annunciata il 1° gennaio) ha anticipato un futuro prossimo - venturo in cui la televisione e l'intrattenimento via Internet saranno controllati da non più di 3 o 4 gruppi a livello planetario.

La sponsorizzazione, l'assalto della pubblicità: nel 1998 in Usa ha mosso un giro d'affari di 435 miliardi di dollari; i logo aziendali vengono proiettati sui marciapiedi e contro il cielo notturno (e da un po' di tempo in qua anche dalla Nasa, sulle sue stazioni spaziali); nell'agosto del 1999 è stato celebrato il primo matrimonio privato sponsorizzato da un'azienda. Infine gli inganni delle imprese e le furberie della politica, le stesse che per esempio fanno alzare la soglia d'inquinamento tollerato quando essa viene raggiunta troppo spesso, nelle città, in fabbrica, sui littorali: col risultato che il consumatore più chiedere la sostituzione dell'auto difettosa che gli è stata venduta, ma in questo caso non è libero di scegliere fra un prodotto e l'altro, perché l'aria è indivisibile, ed è un bene comune. Finché ne rimane.

micheleainis@tin.it

DUE LIBRI RACCONTANO LA VITA DEL MEDICO DI ANCONA MORTO UN ANNO FA ■ STUDIARE IN ESTREMO ORIENTE L'EPIDEMIA ■ SARS

Carlo Urbani, un eroe «normale»

Brussels MILANO

«Il suo lavoro di medico condotto, la possibilità di fare ricerca ad Ancona, la nostra bella città e schiera». Carlo Urbani quella non bastava: «Mi diceva "Giuliana, io qui faccio ricotta e basta". Da un anno Giuliana Urbani è una vedova: il marito è morto all'ospedale di Bangkok il mattino del 29 marzo 2003, di un virus che per primo aveva isolato, e dal quale aveva capito subito gravità e conseguenze: Sars, la sindrome respiratoria acuta grave».

Urbani è anche di quell'irresistibile slancio che lo ha portato d'istinto - a fare sempre la cosa che gli sembrava più giusta: occuparsi degli ultimi, dare voce a chi ce l'ha, mettersi al servizio degli altri. Lo

Se non suggerito le misure preventive per contenere l'infezione, oggi l'epidemia continuerebbe a mietere vittime

stesso slancio che in un giorno di febbraio del 2003 lo ha portato a visitare d'urgenza un affar americano, ricoverato all'ospedale francese di Hanoi. Un caso di sospetta polmonite atipica, il primo che grazie al suo intervento si

fermata praticamente lì. Non l'avesse visitato lui (e non obbligo farlo, non rientrava nei suoi compiti) dirigente dell'Oms, non suggerito le misure preventive per contenere l'infezione, forse oggi il Vietnam e il Sud Est sarebbero ancora devastati da un'epidemia che invece è stata bloccata.

Urbani ci ha perso la vita, e oggi viene ricordato attraverso due libri: *Il medico del mondo. Vita e morte di Carlo Urbani*, scritto da Jenner Meletti per il Saggiatore, e *Le malattie dimenticate. Poesia e lavoro di un medico in prima linea*, raccolta di lettere (Urbani scriveva moltissimo, e molto bene) curata da due mesi dopo rilevare che purtroppo uno dei bambini è già morto, in tanti altri l'infezione è scomparsa. A piccoli passi il programma sta dando i suoi frutti. Picco-

Una per tutte, una delle ultime, e delle più affannate: «Loren-

so: che non so se sai ma qui Hanoi sono anche responsabili del controllo delle malattie trasmissibili, e mi trovo nel mezzo di una gigantesca rognia: un'epidemia di natura incerta che ha risonanze internazionali... È qualcosa di grosso, credimi, e mi sta prendendo almeno dodici ore di lavoro al giorno... Dimmi buona fortuna...» (7 marzo 2003).

La fortuna non ha assistito il medico Castelpiano, provincia di Ancona, ma gli ha dato una vita ricca di affetti, incontri, successi, vittoria, felicità, come può essere quella di un villaggio cambogiano colpito dalla schistosomiasi (una malattia terribile tra le più diffuse ai tropici) e sei mesi dopo rilevare che purtroppo uno dei bambini è già morto, in tanti altri l'infezione è scomparsa. A piccoli passi il programma sta dando i suoi frutti. Picco-



Un'immagine di Carlo Urbani, il medico italiano ucciso dal virus della Sars che fu tra i primi a individuare e studiare

dar conoscere la ingiustizia, oltre che curare i malati. Infatti le lanciate da Urbani presidente italiano di Maf era stata quella di aprire alle popolazioni povere l'accesso ai farmaci essenziali. Il problema umanitario, l'aveva definito così.

Meletti racconta l'uomo e il medico attraverso le voci che l'ha conosciuto ed amato (e tutti l'hanno amato). Come l'ostetrica Pierangeli, che lo ricorda «personaggio "pericoloso"». Lo conosceva una sera a cena e dopo tre mesi si ritrovava in Etiopia, a fare la volontaria in un ospedale. A tue spese, ovviamente, e consuma «do tutte le ferie». E la moglie Giuliana, che lo ha accompagnato per tutto il mondo con i figli bambini: «Carlo è sempre stato un uomo capace di grandi scelte, e persino l'ultima grande scelta, da grande uomo».

le felicità, piccoli passi, goccia d'acqua nel deserto, ma capite quanto quella goccia necessaria, diceva lui.

Era un eroe? No, risponde nel suo libro Jenner Meletti. Che racconta del giorno dei funerali di Urbani, e dei «Medici senza

IL CAPOLAVORO DI STEVENSON NEI «CLASSICI LA STAMPA»

Sull'Isola del tesoro con Indiana Jones e Corto Maltese

I lupi di mare, i pirati, la mappa, il viaggio, la fuga: in una parola, l'Avventura che tutti abbiamo sognato

Giuseppe Culicchia

UNA volta, in epoca protozoica, ovvero nell'era precedente all'avvento dei cd e dei pc, dei cellulari di prima seconda e terza generazione, delle e-mail e degli e-book, diciamo trent'anni fa o giù di lì, il mondo era tutta un'altra storia. E i ragazzini in bilico tra le elementari e le medie, anziché cadere nelle trappole di cui è irta la rete, si limitavano a consultare per loro ricerche scolastiche i sedici poderosi volumi della rinomata *Enciclopedia Conoscere* (arrivati nelle case degli italiani grazie al porta a porta dei mitici venditori Fabbri intorno alla metà dei favolosi anni Sessanta, quelli del boom e delle vacanze di massa, insieme con frigoriferi, lavatrici e televisori: poi vennero il Sessantotto, Piazza Fontana, i Settanta e la crisi petrolifera, e d'estate i lidi della Penisola continuavano ad affollarsi, un po' meno spensieratamente). Cui ragazzini per forza di non sono né i Piccoli Brividi né le varie Playstation, e per il loro compleanno o a Natale ricevevano regolarmente i doni dei genitori, dai nonni o dagli zii almeno un paio di romanzi che profumavano di vento e di mare, di quelli detti d'avventura. Uno era *Moby Dick* di Melville. L'altro era *L'isola del tesoro* di Stevenson.

Moby Dick, allora disponibile nella traduzione di Cesare Pavese (grazie alla quale oggi chi pratica l'inglese può concedersi il piacere di leggere sia il *Moby Dick* melvilliano sia quello pavese), finiva immancabilmente per prendere la polvere (salvo poi venire ritrovato,

spolverato, anzi e infine addirittura letto, pur se con venti di ritardo). All'isola del tesoro invece toccava la stessa sorte dei vari *Ragazzi della Via Paul*, *Tre Moschettieri*, *Robin Crusoe*, *Conte di Montecristo* e *Huckleberry Finn*: veniva cioè divorato nel giro di un paio di pomeriggi, massimo tre. La caccia alla Balena Bianca da parte del capitano Achab durava d'altronde ben 600 pagine, mentre quella al tesoro da parte di quell'affascinante canaglia di Long John Silver superava di poco le 200: tra una partita a calciobalilla all'oratorio e un cartone animato dei Pronipoti alla Tivù dei Ragazzi, si poteva fare. Anche perché Stevenson usava alla grande i meccanismi del racconto, sapeva tenere inchiodati alla pagina i suoi lettori. A partire dalla trama, come poche di colpi di scena.

C'è questo villaggio inglese in riva al mare. E c'è questa locanda, l'Ammiraglio Benbow, gestita dal giovane Jim Hawkins e dai suoi genitori. Un giorno alla locanda si presenta un vecchio con un'aria inquietante da filibustiere, tale Billy Bones. Il tipaccio importuna gli altri avventori, beve litri di rum e tra una bevuta e l'altra canta una canzone che fa «Quindici uomini sulla cassa del morto - Yo-ho-ho, e una fiasca di rum». Inoltre gira stracci dal baule, si separa dal baule, anticipa parte del conto con un paio di pezzi d'oro. In segreto, Bones stringe un accordo con Jim: in cambio una moneta d'argento al quale dovrà avvertirlo caso alla locanda si presenti un uomo di mare con gamba sola. Poco dopo il

padre di Jim, gravemente malato, muore. E in seguito alla visita di un misterioso marinaio cieco, anche Bones tira le cuoia, da un infarto proprio mentre si prepara alla fuga. A quel punto Jim convince la madre a dare un'occhiata all'interno del baule filibustiere. E ritrova tra le mani la mappa di un'isola esotica, sulla quale è segnalato il nascondiglio del tesoro di un famigerato pirata, il capitano Flint.

Jim decide di mostrare la mappa al medico di famiglia, il dottor Livesey. Il quale, vero, proprio archetipo del «duro» (è che magistrato), pensa bene di organizzare una spedizione con il signor Trelawney, armando allo scopo la nave *Hispaniola*. Il ragazzo naturalmente si imbarca, e presto fa amicizia col cuoco, tale Long John Silver. Personaggio impossibile da dimenticare: detto «Barbuto» dai marinai, che lo rispettano, Silver è vitale, pieno di spirito. Conosce alla perfezione il mare, viaggia con un pappagallo. Però, ha una gamba di legno. Quando la *Hispaniola* raggiunge l'isola dei Mari del Sud su cui è nascosto il tesoro, Silver getta la maschera. L'uomo di mare con gamba sola da cui fuggiva il vecchio Bones è lui. L'equipaggio (formato in larga parte dai superstiti della ciurma di Flint) prende il controllo della nave e Jim, Trelawney e il dottor Livesey si asserragliano con pochi marinai fedeli in una sorta di fortino.

Inaspettatamente, i tre trovano un alleato in Ben Gunn, bucatina abbandonata anni prima sull'isola dai compagni. E, dopo una serie di sanguinosi scontri, hanno la meglio Silver e i



Robert Louis Stevenson (1850-1894) visto da David Levine (© New York Review / distr. ilpa). Sopra: Charlton Heston nei panni del pirata Long John Silver, in una scena del film *L'isola del tesoro* diretto nel 1990 da Fraser C. Heston

Lo scrittore non giudica i cattivi, li racconta. È avanti anni luce rispetto a molti suoi contemporanei. E con il personaggio del dottor Livesey anticipa anche Chandler e Ellroy

Catturato il pirata e caricato l'immenso tesoro a bordo della *Hispaniola*, i superstiti fanno rotta verso casa. Ma al primo porto in cui la nave fa scalo, Long John Silver fugge e si dilegua. Tornati in Inghilterra, Jim e gli altri si dividono il tesoro. Tuttavia, il ragazzo che conosceva all'inizio del libro è più tale: il lungo viaggio fino all'isola dei pirati ha trasformato in incubi i suoi sogni. La dimensione onirica della storia percorre tutto il libro: cominciare da quando Jim lascia la madre, parte per Bristol allo scopo di imbarcarsi e si addormenta. Al risveglio, ecco le vele delle navi pronte a salpare, l'agitazione del porto, il via vai di lupi di mare. In una parola, l'Avventura. Quanto all'Isola del Tesoro, è davvero un'isola da sogno, e proprio per questo sta agli antipodi dei villaggi turistici che negli ultimi decenni hanno invaso i mari del mondo.

Stevenson, instancabile viaggiatore malgrado le precarie condizioni di salute, scrive con questo libro il romanzo d'avventura, mettendoci dentro tutto quello che serve: i PIRATI, LA MAPPA, IL TESORO, LA PAURA, IL

DOMANI IN CLASSICI

Il 14° volume
e il gioco online



L'isola del tesoro, quattordicesimo volume della collana *Classici La Stampa*, in uscita da domani a 4,90 euro (più il prezzo del quotidiano). Sempre da domani, sul sito www.lastampa.it, il *Gioco dei Classici*, dedicato alla vita e all'opera di Robert Louis Stevenson. Il classico in uscita la prossima settimana: *Pinochio* di Collodi.



FORSE NON NE AVEVATE ANCORA INCONTRATO UNO SULLA VOSTRA STRADA. MA POTREBBE SUCCEDERE PRESTO. I PROFESSIONISTI DELLE GENERALI SONO DAPPERTUTTO. PERCHÉ SOLO STANDOVI VICINO POSSONO DEDICARSI

A VOI E AI VOSTRI PROGETTI FUTURI. VENITE A CONOSCERE DI PERSONA L'AGENTE DI ASSICURAZIONI GENERALI. GENERALI VITA PIÙ VICINO A CASA VOSTRA. GENERALI: 1500 AGENTI, 750 AGENZIE. POTETE CONTARCI.

TROVATE L'AGENZIA PIÙ VICINA CONSULTANDO IL NOSTRO WWW.GENERALI.IT



Intervista a Roberto Nebiolo, amministratore delegato della società Debutta Pirelli Re Franchising Entro tre anni centinaia di nuove agenzie

Sono passati pochi giorni dall'esordio della rete di agenzie immobiliari ImmoGroup, accompagnata da una campagna di comunicazione dall'inconfondibile look arancione del marchio le della flotta di piccole Smart ed che, con l'anno nuovo, le agenzie rete cambiano pelle, per assumere il vero inteso marchio Pirelli Re Franchising. Ne parliamo con Roberto Nebiolo, amministratore delegato della società.

Perché questa trasformazione?

«Il mercato immobiliare, non solo torinese ma nazionale, sta subendo un rapido processo di cambiamento verso equilibri, che vede affermarsi sempre più marcato di reti organizzate per la gestione della intermediazione immobiliare. Oggi il privato cittadino, l'impresa, il costruttore, richiedono giustamente all'agente immobiliare un livello di servizi e di professionalità - sempre più elevato e complesso; difficile per il singolo operatore rispondere adeguatamente a questa domanda. Per questo la nostra società si era presentata sulla scena torinese con un progetto di rete immobiliare che aveva riscosso un significativo successo di adesione da parte di operatori indipendenti sensibili a queste esigenze. Ma il mercato non sta fermo: a pochi mesi dal decollo della nostra rete - che aveva comunque una portata locale - si è presentato sul mercato un nuovo operatore, con un progetto e

con tutte le carte in regola per diventare in breve tempo protagonista di primo rilievo sul territorio nazionale. PIRELLI Real Estate è già oggi leader nel mercato immobiliare istituzionale italiano. Abbiamo voluto essere noi per primi a promuovere in Piemonte il marchio Pirelli Re Franchising, cioè oggi campeggia su tutte le nostre filiali di Torino e Provincia e anche su quella

di qualche operatore che ci ha seguito. Quali sono i vostri programmi futuri?

«Gli prossimi tre anni prevediamo di sviluppare ulteriormente la nostra presenza: l'apertura di una decina di altri punti nei centri più significativi del Nord-Ovest e a Milano; nello stesso periodo, in Italia, Agenzie il marchio Pirelli Re Franchising

diventeranno molte centinaia, fino ad essere l'operatore immobiliare di fiducia delle famiglie italiane.

Non si è già troppe agenzie immobiliari?

«La densità di agenzie immobiliari, è sicuramente elevata: solo a Torino sono circa mille. A queste si aggiungono pochi operatori professionali e un numero considerevole di abusivi. Il mercato però sta orientandosi verso una selezione attenta degli operatori: chi si rivolge ad un'agenzia paga e pretende un servizio reale, qualificato, ad ampio spettro, che parte in primo luogo dalla migliore valutazione degli immobili, dalla rapidità di collocamento sul mercato, per arrivare al corredo di servizi professionali e finanziari connessi alla transazione immobiliare. Alla fine resterà il mercato solo gli operatori più qualificati e le reti che si dimostreranno più affidabili, credibili e capaci di rispondere a queste esigenze. PIRELLI RE Franchising sarà sicuramente fra queste.

Facciamo il punto sul mercato torinese.

«Il mercato torinese, anche in conseguenza delle trasformazioni che stanno cambiando il volto urbanistico della città, è molto effervescente. I promotori ancora dai margini di crescita. Anche le città dell'hinterland vivono un periodo molto favorevole. Il risparmiatore ha capito che nel tempo l'investimento immobiliare non tradi-



Vacanze e affari nel cuore di Nizza

La Interim: molti vantaggi fiscali per chi acquista

Il sistema pensionistico attuale purtroppo non garantisce più il futuro di nessuno. Come, in queste condizioni, trovare la soluzione per risparmiare, mettere la famiglia al riparo, preparare la pensione, aumentare il patrimonio, concedersi delle vacanze? Pietro Gagna dell'immobiliare Interim di Torino con sede Re Umberto 75, specializzata in case vacanze e immobili da investimento in Costa Azzurra dice senza ombra di dubbio: «Comprare un appartamento da investimento, costituirte un patrimonio immobiliare dinamico. La Francia prende sul serio il turismo e l'istruzione. La Costa Azzurra è una prima destinazione mondiale. Il governo francese ha preso un certo numero di decisioni in favore dell'investimento locativo universitario e turistico, permettendo così la creazione di posti di lavoro e la capacità di ricevere un maggior flusso di studenti e turisti nelle migliori condizioni.

Si può essere proprietari senza preoccuparsi di manutenzione e gestione propria bene, affit-

tandolo ammobiliato per anni, con contratto notarile e rendimento indicizzato. È diventato quindi investitori immobiliari in regime di locatore di ammobiliato oppure locatore di ammobiliato professionale, beneficiando di una fiscalità appropriata e vantaggiosa, risparmiando sulle tasse e di un investimento che si ammortizza, assicurato a vita. Al momento del contratto d'affitto il proprietario ha la possibilità di scegliere: recuperare l'appartamento nel cuore di Nizza per poterne usufruire, rivenderlo e utilizzare il capitale (un investimento largamente rivalorizzato) o continuare ad affittarlo e ricavarne un complemento di pensione indicizzato. «Tutti possono trarre vantaggio da questa fiscalità - continua Gagna - soprattutto lo straniero e il non residente.

Al momento della rivendita secondo la legge finanziaria francese 2004 il venditore paga solo il 16% sul guadagno realizzato (anziché il 33,33% degli anni precedenti). L'appartamento viene acquistato a proprietà completa fino dal primo giorno, con atto debita-

mente registrato a nome del proprietario davanti a un notaio e presso l'amministrazione. Il proprietario autorizza unicamente un terzo a occuparlo durante una parte dell'anno. Alla fine del contratto d'affitto può continuare ad affittarlo da sé oppure utilizzarlo e può rivenderlo. Utilizzando un finanziamento si può investire relativamente poco e apportare personale e fare quindi un guadagno importante. Le banche prestano più facilmente per questo genere di investimento a tasso ridotto. Il rendimento permette generalmente di pagare l'ammontare delle rate del prestito.

«La chiave di questo investimento è la sicurezza - dice Gagna -. Per il residente estero è la sicurezza di un investimento al netto di qualsiasi problema di fiscalità. È possibile, fissando un appuntamento presso il nostro ufficio a Torino, uno studio personalizzato e confidenziale dell'operazione. Per soddisfare la sempre crescente richiesta di immobili da investimento, abbiamo selezionato per la nostra clientela un nuovo programma immo-

biare "Le quartier latin" nella zona universitaria di Nizza vicino al nuovo polo Saint Jean d'Angely. Un'altra scelta ideale è il "Triangle d'or II". Chi segue il mercato sa che questa operazione ha avuto alcuni impedimenti burocratici iniziali ma ora gli appartamenti sono in pronta consegna. Un ringraziamento ai clienti che hanno creduto come noi nell'operazione e ora ritirano appartamenti già rivalutati. Soprattutto un ringraziamento a Jean Marie Ebel, presidente dei costruttori della Costa Azzurra, che le sue capacità e la sua organizzazione ha saputo sviluppare questa operazione con successo. Per chi invece ricerca la casa vacanza dei sogni stiamo realizzando a "Laurent du Var" il "Royal Beach" una palazzina di lusso "pieds dans l'eau" dove in vendita alcuni prestigiosi bilocali con vista straordinaria. A tutti consigliamo di rivolgersi alla Interim fiducia e alcun impegno. La nostra struttura è in grado di offrire assistenza totale pre e post vendita, grazie all'esperienza di anni nel settore.

TORINO - SANTA - VIA SALICETO
In nuova costruzione vendesi appartamenti signorili in pronta consegna composti da ingresso living soggiorno con cucina a vista, 2 doppi servizi. Idromassaggio, satellite, videoregistratore, termoservizi. Possibilità box auto. 011

GRUGLIASCO (TO) - VIA
In palazzina completamente ristrutturata, con riscaldamento autonomo ascensore, vendiamo appartamenti nuovi varie metrature. Possibilità di alloggi con giardino. Box auto. 011

AI COSTRUTTORI
per soddisfare le sempre più pressanti richieste di acquisto di nuove costruzioni:
RICERCHIAMO CANTIERI DA COMMERCIALIZZARE
garantendo il ritiro dell'investimento
presso i nostri uffici. Un funzionario sarà a completa disposizione per una serena consulenza.

848 800 650

NIZZA
29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99

TORINO
C.so Umberto, 75

INTERIM
www.int-immo.com

Le belle case in Costa Azzurra

PROMESSA MANTENUTA!

"LE TRIANGLE D'OR II" - NIZZA

IN PRONTA CONSEGNA

INVESTIRE CON "AFFITTO ASSICURATO"

PREZZO (compreso posto auto)	€ 165.000
APPORTO PERSONALE	€ 50.000
MUTUO	€ 115.000
AFFITTO MENSILE	€ 850
RATA MUTUO	€ 750
UTILE MENSILE	€ 100

Nel cuore commerciale e residenziale di NIZZA, a pochi passi PROMENADE DES ANGLAIS, dalle spiagge, Stazione Centrale e nelle immediate vicinanze di PIAZZA MASSENA, l'immobile riunisce tutti i vantaggi di una costruzione di 46 appartamenti. E' possibile aderire alla convenzione "AFFITTO ASSICURATO" all'atto notarile.

PER TUTTE LE PRENOTAZIONI IL IL IL POSTO AUTO E' COMPRESO NEL PREZZO. Da € 165.000

"LE CHATELAIN LATIN" NIZZA

Vicino al nuovo polo universitario monolocali investimento affitto garantito 9 anni. Arredi compresi. Da € 110.000

"L'ESTAQUE II" NIZZA

Zona Negresco 50 metri dalle spiagge ampi bilocali con terrazzo, arredati. Da € 110.000

"ROYAL BEACH" INT LAURENT DU VAR

Sul lungomare prestigiosa palazzina in costruzione, ultimi bilocali con terrazzo. Vista mare. Lavori in corso.

Tel. 011.599.782 - Fax 011.504.751



Vendiamo affittiamo capannoni industriali in costruzione da mq.800 a mq. 10.000 a Mappano, in strada Cuorgnè.



tel. **011.991.04.43**
tel **011.541.552**

SAPRI
COSTRUZIONI

www.sangiorgiocostruzioni.it e-mail: sapri@sangiorgiocostruzioni.it
Sede in Via XX Settembre, 85 Torino - Tel. 011 56.19.029

IL GRUPPO MAESTRO NELL'ARTE DI VIVERE CON ELEGANZA

Arcase, immobiliare per eccellenza

Case di prestigio per una clientela ricercata

Prosegue con rinnovato entusiasmo la proposta commerciale del Gruppo Arcase, completamente rinnovata nella forma e nei contenuti. Palazzo Arcase ha permesso di gestire in maniera differente la trattativa e la clientela grazie al suo grande impatto visivo. Lo scalone d'onore, le vetrate policrome accendono la fantasia dell'interlocutore e rendono viva l'immagine di ciò che è la proposta Arcase. Ville e palazzi, tenute o castelli anche appartamenti in città purché di charme, il parco immobiliare spazia tra storia e architettura ed è in grado di soddisfare qualunque richiesta grazie al lavoro capillare e affettuoso tra le due sedi, Torino e Milano, e alle varie filiali che offrono una panoramica completa tra mare, lago e montagna. L'offerta è più esauritiva grazie ai due marchi del gruppo: Solocasebelle, la casa della famiglia e Tematica, solo immobili d'impresa.

Dimore importanti per ubicazione o per architettura presentate con la competenza e la professionalità che hanno il Gruppo Arcase senza eguali nel settore. Il tutto naturalmente presentato con la metodologia acquisita nella ormai decennale esperienza e che ha ottenuto enormi riscontri presso la clientela. Le acquisizioni infatti frutto di selezione fatta

da funzionari competenti e altamente qualificati e le vendite dimostrano da un'indagine statistica di mercato - fanno registrare ricavi superiori alla media. Grande è poi l'impegno del gruppo nel seguire costantemente l'evol-

versi della trattativa per l'immobile e anche nell'instaurare un rapporto di fiducia il cliente per porsi così come interlocutore adeguato.

Il gruppo Arcase inoltre può garantire il miglior risultato possibile in termini di

velocità di vendita e di vantaggio economico per i proprietari. Tutti i particolari dell'edificio, sia esterni che interni, sono esaltati dalla cospicua ed esauriente documentazione personalizzata, costituita da una preziosa brochure realizzata da Arcase e illustrata da foto dettagliate che valorizzano ulteriormente i pregi e che viene presentata al cliente così da fornire un'idea insieme dell'immobile trattato. A questo si aggiunge l'uso dei più moderni sistemi informatici per produrre in anteprima ai proprietari soluzioni ottimali e risolutive per la vendita.

Il Gruppo quindi può a buon diritto rappresentare un punto di riferimento certo per chiunque ricerchi un tipo di vendita ad alto valore aggiunto in grado di soddisfare ogni esigenza abitativa, offrendo al contempo interessanti opportunità per chi pretende dalla propria futura abitazione l'armonia di architetture particolari, lo spirito del tempo e una filosofia abitativa fuori dal comune.

Per maggiori informazioni e ulteriori dettagli è possibile visitare il sito Internet del Gruppo Arcase all'indirizzo www.arcase.it o contattare direttamente l'ufficio commerciale presso la prestigiosa sede di Torino, Palazzo Arcase, in Via Lamarmora 18. Tel. 011-504333.



CON GASTONE UNA SCELTA SICURA PER I VOSTRI INVESTIMENTI

Dal caos cittadino al relax della provincia

Migliaia di offerte visionabili sul portale del Gruppo

Voglio di tranquillità, di respirare un'aria migliore, di avere i servizi vicini a casa. Sono desideri realizzabili con una scelta precisa: vivere in provincia. E Gastone è facilmente realizzabile grazie a un ampio ventaglio di offerte: oltre trecento opportunità per trovare la villa proprio gusto in provincia di Torino con prezzi accessibili. Tutte le richieste possono essere accontentate, comprese quelle delle ville prestigiose sulla collina di Torino, di Pino Torinese o di Moncalieri.

Non a caso sono migliaia i clienti in cerca di una casa o di una villa nella tranquillità della provincia che si rivolgono alle Agenzie Gastone Immobiliare e visitano il sito www.gastone.it per avere tutte le informazioni, visionare le fotografie di oltre cinquecento tra ville e province. Torino. Un'ampia selezione che offre l'opportunità di acquistare una villetta a partire da 150 mila euro e pagarla a un mutuo totale di 100 mila euro o una casa da ristrutturare a partire da 17 mila euro

che si può pagare con 73 euro al mese. E ancora: molti splendidi alloggi di nuova concezione nel cuore di Giaveno, splendido comune immerso nel verde a pochi minuti da Torino, costruiti con un'architettura classica, materiali di pregio e impianti adeguati alle più vere norme europee.

La scelta di vita dunque all'insegna della serenità, anche a costo di fare qualche chilometro in più di strada per raggiungere il posto di lavoro se si lavora in città, un sacrificio ricompensato dalla qualità di vita offerta ai figli che possono vivere e crescere nel verde, disporre di un giardino e respirare un'aria più salutare, per terminare con un fine settimana da trascorrere quasi come in vacanza insieme alla famiglia. E poi grazie alle comode autostrade la provincia è sempre più vicina e si finisce per impiegare pochi minuti per raggiungere il centro di Torino da Alpignano, Avigliana, Chivasso.

Viva la provincia dunque. Una casa indipendente al prezzo

spesso più basso dell'alloggio in città. Chi invece la città non vuole lasciarla o non può allontanarsi per motivi professionali, può rivolgersi a qualunque agenzia Gastone e gliere tra le tante offerte l'immobile più adatto alle esigenze, acquistando se lo desidera anche senza acconto, una rata di mutuo pari all'affitto. Basta telefonare al verde 800016196 per richiedere l'indirizzo dell'agenzia Gastone più vicina oppure visitare il sito www.gastone.it e inviare una e-mail all'indirizzo gastone@ga-gastone.it per fissare un appuntamento per l'immobile selezionato o lasciare la richiesta della propria casa ideale. Grazie agli innovativi servizi adottati da le agenzie Gastone, un comodo sms od e-mail informeranno il cliente di ogni nuova opportunità vicina alla sua richiesta in tempo reale.

Il Gruppo Gastone può anche all'impresa. Sul sito pubblico www.gastone.it si trova una vastissima scelta di capannoni in vendita o in

locazione a prezzi davvero interessanti e una grande assistenza professionale e finanziaria.

Il Gruppo Gastone, a Torino dal 1992, è una società con una mentalità che l'ha portata a un uso importante delle risorse offerte dalla multimedialità e da Internet. La conferma anche nell'impulso notevole dato allo sviluppo del suo franchising, che conta oggi una settantina di agenzie affiliate e collegate tempo reale, con un portafoglio immobiliare comune. E' un metodo di lavoro che offre alla clientela massime garanzie di risultati in tempi brevissimi, mentre si avvicina il tempo delle vacanze il gruppo Gastone ricorda la presenza di agenzie in franchising in Liguria, a Loano e ad Albenga, per aumentare la presenza nel mercato turistico.

Rivolgetevi con fiducia agli uomini Gastone perché per loro trattare le case non è solo un'attività, è soprattutto una passione. E nelle Agenzie Gastone i clienti sono tutti uguali e importanti.

Solo immobili di Prestigio

Affidare un immobile Arcase...


"Per l'alto contenuto professionale e competenza nelle trattative."

"Per l'altissimo livello di gestione dell'immagine degli immobili che ne aumenta il fascino e l'attrattiva."

"Per la conoscenza perfetta del mercato immobiliare d'alto livello e per il risultato ottenibile."

"È quindi partner ideale al quale rivolgersi nella trattativa immobiliare di alta professionalità e cultura."

Senza eguali nel settore



TORINO Palazzo Arcase - Via Lamarmora, 18 - Tel. 011-504333

MILANO Via A. Saffi, 26 - Tel. 02-460.28.576

www.arcase.it e-mail: arcase@arcase.it

Partner Bancario: **CRISTOFORO**

Via Lamarmora è inoltre la sede delle associate appartenenti al Gruppo Arcase:

SOLOCASEBELLE
LA CASA DELLA FAMIGLIA
Tel. 011-504333

TEMATICA
SOLO IMMOBILI D'IMPRESA
Tel. 011-504333

Per i tuoi investimenti nel mattone

Residence "Clavetta"

Alloggi a Partenza da 100.000 Euro



Nella piazza centrale di Giaveno in splendido stabile di nuova costruzione prenotiamo alloggi di varie metrature rifiniti con materiali di alto pregio, termoautonomo, cantina e possibilità box auto.

Scegli la soluzione che è il tuo caso

Prezzi a partire da 128.000,00 Euro

E' disponibile anche un locale commerciale fronte strada 63 mq. con due vetrine, retro deposito e servizio.

Locali disponibili in zona: **GIAVENO**
Tel. 011-504333

Locali disponibili in zona: **AVIGLIANA**
Corso Torino 49 - Tel. 011-93.68.341

Gastone IMMOBILIARE

La Casa per Passione

www.gastone.it
gastone@gastone.it

Corporate Banking Advisory

operazioni di finanziamento a medio e lungo termine per progetti imprenditoriali relativi a:

- Credito a medio e lungo termine: costruzioni residenziali, commerciali, industriali e RSA.
- Credito Fondiario: Acquisto Interi stabili finalizzati a frazionamenti e vendita.
- Finanziamenti finalizzati all'acquisto, ampliamento e ristrutturazione di fabbricati.
- Costituzione di joint venture per operazioni partecipative.
- Leasing immobiliare e strumentale.

Target operazioni minimo 1 milione di Euro
Euribor a 3 mesi più spread

EuroFinance FINANZA INNOVATIVA

Tel. 011-669.06.61 - Fax 011-669.07.74
www.eurofinance.it - info@eurofinance.it

ISCRIZIONE AIBO MEDIATORI CREDITIZI N° B270

TRATTO dal romanzo di A. W. Mason, portato sullo schermo più volte (l'ultima delle quali nel 2002), è un film di quelli che si facevano negli Anni Trenta secondo le migliori regole del popolare spettacolo, ricco di suggestione drammatica e figurativa, realizzato a colori, con effetti luministici tutt'altro che trascurabili. Un film d'avventure che si guarda con un grande affresco sentimentale o come si leggerebbe un romanzo illustrato, appassionante e coinvolgente quanto basta per non distogliere gli occhi dallo schermo (o dalla pagina).

È la storia di un ufficiale inglese, alla fine dell'Ottocento, che preferisce ritirarsi dall'esercito piuttosto che essere inviato in Sudan a combattere. Perde così la fidanzata e gli amici, a ricevere, come simbolo di vita e di onore, quattro piume. In realtà egli è diverso da quanto sembra, e il film (come il romanzo) ce ne narra le avventure, i pericoli corsi,

IL FILMTV DELLA SETTIMANA

di Gianni Rondolino

LE QUATTRO PUME
Mercoledì 31 marzo
alle 14,40
su La7
Film inglese
del 1939
diretto da Zoltan Korda
con John Clements, June Duprez,
Ralph Richardson, C. Aubrey Smith,
Jack Allen, Clive Baxter

gli atti di coraggio, sino al riscatto finale e alla ricompensa ben meritata. Non si esce, come si vede, dallo schema di tal genere di prodotti cinematografici (e letterari), ma proprio questo schema ne garantisce la spettacolarità, che non va ricercata in questo o quel particolare ben riuscito o in qualche soluzione artistica elaborata, quanto piuttosto in

quella che possiamo chiamare l'unità formale estetica del film, il risultato realizzato con grande professionalità, che non esclude, anzi comprende, i momenti fortemente drammatici e quelli più distesi e contemplativi. È un film, in altre parole, che denuncia al tempo stesso gli anni che ha (65) e la sua intrinseca validità spettacolare, il gusto po' datato della costruzione drammatica e il fascino del tempo trascorso. Un film che si deve gustare come va gustato: non con gli occhi distratti e artificiosi del cinema odierno, ma con quelli incantati e limpidi del cinema di ieri.

CHE FANNO

Si comincia a girare il film con Caine, Bale, Oldman
La biografia di Cole Porter chiude il Festival di Cannes

Batman dai colori islandesi

Michael Caine, Christian Bale, Gary Oldman sono tra gli interpreti del quinto film sul tormentato superuomo dei fumetti, «Batman Begins» di Christopher Nolan. Iniziata in Islanda, la lavorazione continuerà a Londra e Chicago; il film uscirà negli Stati Uniti nell'estate 2005.

uso abusivo del segnale d'allarme a treno. Secondo le ferrovie, nel 2003 il segnale d'allarme è stato scattato 1100 volte mentre gli incidenti che l'avrebbero reso realmente necessario sono stati

Roman Polanski gira quest'anno nella Repubblica Ceca «Oliver Twist», tratto dal romanzo di Charles Dickens.

Irwin Winkler con il suo film «De-loyalty», cinebiografia molto musicale di Cole Porter con Kevin Kline, Ashley Judd, Jonathan Pryce, chiuderà il 57° festival di Cannes il prossimo sabato 22 maggio.

Alain Delon sta girando tre nuovi episodi di «Frank Riva», il poliziesco per la televisione France2, diretto da Patrick Jamain e coprodotto dall'attore stesso. I primi episodi hanno avuto un successo grande, imprevisto.

Angelina Jolie, che ha adottato un bambino, ha detto: «Il sogno è adottarne uno di ogni Paese, di ogni differente religione e cultura, di ogni ambiente, e farli vivere insieme».

Jack Valenti, 81 anni, presidente per 31 anni della associazione dei produttori americani, ha detto che conta di ritirarsi nei prossimi mesi. È la prima volta che ripete un simile annuncio.

Enrique Iglesias e Anna Kournikova, che in questo periodo stanno insieme, sono andati per qualche giorno in vacanza a Tahiti.

George Melles realizzò nel 1896 un piccolo film comico, girato nel giardino, per la pubblicità del teatro parigino Robert-Houdin di cui fu direttore dal 1888 al 1914. Il film, durato 1 minuto, lunghezza 20 metri, titolo «Vetata l'affissione», quindicesima opera del grande pioniere del cinema e dei suoi trucchi, è stato ritrovato a Parigi durante un inventario negli archivi del Partito Comunista Francese.

Nicole Kidman è la famosa carissima strega Samantha della commedia di Nora Ephron che è tanto piaciuta alla televisione e che passa ora al cinema: Michael Caine e Shirley McLaine interpretano i genitori di Samantha.

Mathieu Kassovitz, il regista francese di «Gothika», realizza per incarico delle ferrovie francesi uno spot inteso a scoraggiare i viaggiatori dall'

LA CESCONE E LE SUE SNOATURE DA MARIONETTA NELL'APPLAUDITO SPETTACOLO DI MALOSTI

Giulietta è uno spirito buffo che ricorda i suoi «giorni felici»

Oswaldo Guerrieri

TORINO
Bravo Malosti. Questo suo portare in scena «Giulietta degli spiriti» poteva essere una dritta, un modo di approfittare del decennale della morte di Giulietta Masina e della ininterrotta nostalgia per Federico Fellini, per insinuarsi «volentieri» nelle suggestioni di dei loro film più amati, più simbolici. Invece non è così. Lontano da tentazione parassitaria, Malosti ha questo frammento onirico e magico con stupore e la minuziosità indagatrice di chi, aperta una porta, si trovi dinanzi a un paesaggio sconosciuto. Lavorando sul trattamento di «Giulietta», ossia sullo scritto narra-

tivo che precede la sceneggiatura del film, Malosti e il suo ottimo adattatore Vitaliano Trevisani hanno dato vita a un mondo originale che, proprio ha dei debiti, li ha, chiarissimi e quasi gridati, nei confronti di Beckett e di Kleist: il Beckett di «Giorni felici» e il Kleist che affida alle marionette il compito di sublimare l'interiorità umana.

Dirette: che c'entra Beckett e Fellini? A parte il comune amore per il circo, niente. Però, considerare Giulietta Winnie, interrata fino alla cintola ma libera di parlare e sproloquiare, è un'ipotesi più che plausibile. Indica la costruzione della fisica a tutto vantaggio dell'iper attività mentale. E difatti Giulietta, più che vivere, ricorda, fantastica,

sogna, immagina. È un folletto quasi immateriale preoccupato del diavolo nascosto nello specchio, affascinato dalle ombre richiamate dalle sedute spiritiche, legato alla memoria del nonno seduttore e mangiapreti, intimorito dal padre fascista, rapito dalle visioni mistiche delle sante sulla graticola, eccetera. Sennonché Giulietta è sposata. Il che implica, o implicherebbe un rapporto concreto con la realtà, specie se il marito ha con un'altra donna, molto più bella e sensuale del clown mite che aspetta a casa. Ma i due mondi sono inconciliabili. Giulietta lo capisce e apre il gas. Finalmente è libera. Libera di volarsene col nonno in una mongolfiera. Addio.

Questa immagine immagino-

Michela Cescon ricorda la Winnie di «Giorni felici», interrata fino alla cintola, ma libera di parlare e sproloquiare



sa e buffa, capace di crearsi un'infinità di vite complementari vissute con Casanova, ammirate puttane, con mistici che inarrivabili, ha i tratti, i toni, le snodature marionettistiche di Michela Cescon, raramente così brava. Guardata da un coro immobile di marionette, l'attrice emerge col busto bendato da un cono che, con le sue trasparenze, sa trasformarsi in mappa della fantasia, della memoria, dell'inconscio. Ridot-

PRIME CINEMA

Oh che bel castello per Murphy È pieno di fantasmi e di bambini

Alessandra Levantesi

Di che cosa hanno paura i bambini? Il cinema? Viene da domandarselo di fronte a certe reazioni suscitate in Usa da «La casa dei fantasmi», prodotto Disney che si direbbe pensato a loro uso e consumo. Invece alcuni hanno protestato: come può essere adatta per i più piccoli una pellicola che esibisce nei titoli di testa un morto impiccato? E che ambienta in una cripta una scena da spavento con scheletri che fuoriescono dalle tombe? Per la verità «La casa dei fantasmi» è realizzato nella logica dei cartoni animati: con un protagonista come Eddie Murphy tutto finisce in ridere, uno si fa male, gli spiriti sono innocui salvo il cattivo di turno, e non si vede perché ragazzini fanatici della (tanto per fare un esempio) ben più impressionante saga di Harry Potter debbano uscire sconvolti dalla visione di questa commediola. Dove l'agente immobiliare Mur-

phy con la graniosa consorte Marsha Thomason e i due figliuoli, finiscono (senza saperlo) in una villa infestata. Si tratta di un lussuoso palazzo ottocentesco ormai fatiscente, circondato da un parco in stato di abbandono in cui è situato il cimitero di famiglia di una delle più ricche casate di New Orleans. Ora l'ultimo discendente, Nathaniel Parker, che ha l'aspetto di un romantico gentiluomo d'altri tempi (e infatti...), vuole vendere la proprietà ed Eddie ansioso di saltare sull'affare trascura segnali che dovrebbero metterlo in allarme: dall'ambiguo modo di fare del maggiordomo Terence Stamp al tempestoso scatenarsi degli elementi, per non parlare dello schiudersi di antri segreti e dell'apparire dal nulla di strani personaggi inclusa una testa parlante dentro una palla di cristallo.

La fonte primaria di ispirazione è la visita a padiglione delle meraviglie della «Haunted Mansion», una delle princi-

ali attrazioni di Disneyland. A supporto del giro virtuale messo in scena sullo schermo con largo impiego di effetti speciali, è stata costruita una storiella horror rosa che, un po' inopinatamente, ha sullo sfondo l'ombra lontana di un infelice conclusosi in un doppio suicidio. Tuttavia colpiscono in questo filmetto per ragazzi l'ottima regia (Rob Minkoff) e l'impeccabile fattura.

LA CASA DEI FANTASMI
di Rob Minkoff
con Eddie Murphy, Terence Stamp, Marsha Thomason, Nathaniel Parker
USA, 2003
Commedia horror
TORINO, cinema Ideal, Massaua, Medusa, Pathe Lingotto, Reposi
ROMA, Adriano, Atlantic, Broadway, Gulliver, Cinestar Cassia, Galaxy, RomyParoli, Savoy, Stardust Village, Triostar, Tristar, Uci Marconi, Pasquino, Ferocia, Planet, Cineland

INCONTRO CON GIOVANNI FLORIS, CONDUTTORE DI «BALLARÒ» SU RAITRE

Gli ascolti di un uomo tranquillo

«Da me parlano tutti, di sicuro, e quindi sono persino sinceri»

Caprara

«Voglio essere il più anglosassone possibile». Giovanni Floris, 36 anni, ha buoni ascolti su Raitre il suo «Ballarò», costantemente tra i punti di share sopra la media

Tra gli argomenti trattati qual è quello che ha riscosso maggior interesse?

«Di sicuro l'economia. Tra le puntate più seguite ci sono quelle sui prezzi e sulle pensioni. Ma sono state molto viste anche quelle dedicate al Parmalat e alla legge Gasparri».

Come si resiste con l'informazione in prima serata, quando altre reti mandano in onda fiction e film?

«L'impegno è forte, certo, l'importante è avere alle spalle la tranquilla rete che ti permette di fare serate a rapporti tra Israele, Usa e Europa contro «Carabinieri». Insomma, con le spalle coperte i risultati si possono raggiungere».

Come si fa a tenere a bada ospiti in vena di scontri acce-



Giovanni Floris

si evitando di trasformare la serata in un insieme di grida e accuse incrociate?

«Ballarò» c'è la «chiave» che tutti riusciranno a parlare. Con l'ospite si stabilisce un rapporto di sincerità: chi viene sa che dovrà rispondere i fatti, ma anche che non lo aspetta nessun tipo di «trappolone». Alcuni intervengono con l'obiettivo di buttarla in caciara, ma anche se ci provano una volta, quella dopo lo fanno più».

Come si evita la faziosità?

«La faziosità nel tentare di non dare la parola a qualcuno. Se tutti possono parlare il pericolo è evitato».

Qual è l'ospite che non avrebbe mai voluto invitare?

«Anche quando qualcuno è venuto e ha dato il peggio è stato comunque utile: una manifestazione di realtà è sempre salutare. Ed è un bene che certe persone si facciano conoscere per come sono».

Lei non perde mai la calma?

«Punto a essere un tipo tranquillo e da inviato ci riuscivo meglio. Adesso, ogni dieci-undici puntate, esplodo».

Quali sono i appuntamenti più apprezzati?

«Il Tg1 di Lerner mi piaceva molto, così come i «faccia a faccia» Minoli a «Mixer» e «Linea rovente» di Giuliano Ferrara. Ho trovato eccezionali anche certi reportage di «Sciucchi»».

Di che cosa parlerà la prossima puntata di «Ballarò»?

«Della tasse. Sono scese oppure no? Chi è che evade il fisco?».



BALLETTO IN PROGRAMMA, DAL 1° AL 24 APRILE

Si apre con Fokin
il riformatore

Il tour del Kirov a Torino si apre, dal primo 7 aprile, con le dedicate a Michail Fokin, grande riformatore della danza di inizio '900. In programma ci sono «Chopiniana», «Shéhérazade» e «Uccello di fuoco», tre titoli famosi in tutto il mondo dai Ballets Russes e Nijinskij.



Un momento di «Shéhérazade»

Tutte le stelle
splendono sul «Lago»

Il Lago dei cigni, dal 15 al 18 aprile, è nato al Teatro Mariinskij nel 1895 da allora è stato il biglietto visita della compagnia. Grandi stelle (alla prima è attesa Uljana Lopatkina) grande corpo di ballo femminile per un classico che è anche un long seller.



Un momento del «Lago dei cigni»

E per finire i «Gioielli»
Balanchine

«Jewels» di George Balanchine (dal 21 al 24 aprile) è un omaggio del grande coreografo (ma nato a Pietroburgo) formatosi al Mariinskij alle tre scuole di danza: quella francese gli smeraldi, l'americana con i rubini e la russa con i diamanti.



Balanchine con le ballerine di «Jewels»

DISCHI

Il diario di bordo
della Ciapa Rusa

Alessandro Rosa

Due splendide antologie ci guano l'addio di due importanti voci, significative per altrettante culture musicali legate ai territori lontanissimi tra loro. Ci resteranno questi loro atti finali, ricchi di allegria, intensità, calore e valore artistico. Dopo vent'anni di ricerche sul campo e sette dischi, Ciapa Rusa ufficializza la conclusione della loro importante, illuminante esperienza con «Diario di bordo» (Folkclub Ethnosound, 1 Cd), registrazione concerto lo luglio a Casale Monferrato nel corso della 20ª edizione di Folkermesse. In realtà il gruppo monferrino più attivo dal '97, per questo ultimo concerto ha permesso un gran finale, riunendo per una unica volta tutti i musicisti che, in momenti diversi, hanno fatto parte della band. La stessa sciolta di 15 brani riassume il brillante percorso della Ciapa, le loro ricostruzioni acustiche, monferrine, mazurche, curenche, polche, bisagne, stambotti con cui hanno fatto risorgere le tradizioni musicali piemontesi. Un viaggio, ancora una volta creato con la forza dell'entusiasmo, tra canti, storie popolari e dialetti recuperati scavando nelle memorie delle valli appenniniche, delle prime risse del casalese, e ripresi dalle ricerche di Leone Sinigaglia, di Franco Castelli. Espressioni di ricchezza - ancora - per molti insospettabili - cui la Ciapa Rusa ha restituito strumenti a colori originali, aggiungendoci con felice attenzione spunti innovativi. Il marchio stilistico che ha fatto scuola e condotto il fiorire del folk revival italiano, imponendosi come riferimento anche in ambito europeo. Un'ora di armonie, ora melancoliche ora ironiche, create con ghironde, violini, pive, ocarine, organetto, bombarde, flauti, sax, e un seduttore gioco canoro, rispettoso di ogni particolarità. Scorrano porzioni dei loro ottimi dischi e nel finale si aggiungono i musicisti dei Tendachent, che in questi anni hanno raccolto l'eredità della Ciapa, accanto al leader Maurizio Martinotti.

Chi non ha ancora eredi - e presumibilmente non li troverà - è Johnny Cash, espressione tra le più carismatiche della musica popolare - antica icona rockabilly - stella stagionata country. A pochi mesi dalla morte (12 settembre) ecco il cofanetto «American» (American, 5 Cd), che non è la monografia di carriera. Con discutibile titolo l'antologia è definibile un vangelo secondo Rick. Ovvero Rick Rubin, il produttore americano che nel 1993 offrì a Cash di registrare un album solo chitarra. Collaborazione durata 10 anni e quattro dischi, grazie alla quale Cash è diventato un «monumento», la cui immagine potrebbe scolpita in un immaginario Monte Rushmore della canzone americana, accanto a Elvis Presley, Holiday, Frank Sinatra. Per ognuno dei 4 album della serie American, Cash registrò tra le 10 e le 15 canzoni. Il cofanetto contiene di quegli inediti, mentre il quinto Cd riunisce una selezione di 15 canzoni tratte da quegli album. Parecchi i duetti inediti, Joe Strummer (il sorprendente cover, «Redemption song» di Marley), Nick Cave, Willie Nelson, Tom Petty, Fiona Apple, il vecchio sodale Carl Perkins. So tutto domina però quel «affascinato» magico, quel tono da patriarca, che marcia a fuoco le melodie, scarnificate a rivestite di teatrale profondità. Un buon libretto - un centinaio di pagine, ricco di testi e foto, è il degno corollario di un cofanetto ben concepito e realizzato.

INCONTRO CON VAZIEV, DIRETTORE DEL MARIINSKIJ DAL 1995

«A caccia di nuovi capolavori
ma nella gloria dei classici»

Al Regio di Torino arrivano gli spettacoli della storica compagnia di Pietroburgo: in palcoscenico danzatori tra i più grandi al mondo

intervista

Sergio Trombetta

inviato a PIETROBURGO

«NOSTRO lo «Schiaccianoci» di dieci anni fa al Regio di Torino? I solisti erano del Kirov, ma la compagnia no. Il corpo di ballo era della scuola Vaganova, la nostra scuola. Una istituzione che ha 300 anni di vita. Bravissimi, ma sempre studenti. Così bravi che nessuno se n'era accorto. Questi sovietici. Fabbriavano sublimi ballerine, non esitavano a fare i magliari. Dieci anni fa. Altri tempi.

Macchar Hassanovic Vaziev è direttore del Balletto del Teatro Mariinskij di Pietroburgo dal 1995. Succeduto a Oleg Vinogradov, è il responsabile di un periodo molto importante di cambiamenti per la compagnia di Pietroburgo in arrivo al Teatro Regio di Torino dal primo al 24 aprile. C'è una costellazione

stelle mai vista a Torino come Diana Vishniova, Uljana Lopatkina, Darja Pavlenko, Natalia Sotugub. Ci sono tre diversi programmi: dedicati a Michail Fokin («Shéhérazade», «Chopiniana», «Uccello di fuoco»), al lago dei cigni e a «Jewels» capolavoro di George Balanchine.

Anni cruciali questi che sono trascorsi dall'ultima visita. Come è cambiato il Mariinskij, Macchar Hassanovic?

È cambiato tutto il Paese, non solo il Mariinskij. Oggi c'è una generazione di danzatori, con enormi possibilità anche tecniche. Ma che hanno sempre accanto i grandi maestri di ieri. Poi sono aumentate le informazioni, i scambi, il dialogo. Ha la possibilità di ballare coreografie che prima potevano entrare al Mariinskij. La base del repertorio è cambiata. Ci mancherebbe.

Fokin, Balanchine, ma anche Bronislava Nizhinskaja («Les Noctes»), Vazlav Nizhinskij («La sagra della primavera»), sono coreografi e capolavori entrati

da poco nel repertorio del Teatro. E se questi grandi protagonisti della diaspora primo '900 fossero tornati a casa, dopo decenni di ostracismo.

«Uno dei nostri compiti è riportare a Pietroburgo quei coreografi che sono nati in questo teatro e che per diversi motivi hanno lasciato il Paese. Si è trattato di aprire le porte ai capolavori che avevano dovuto nascondere all'estero perché qui non c'erano le condizioni a farli vivere. Poter presentare «Les Noctes» della Nizhinskaja nella versione originale per noi è una gioia e un onore immenso. Si tratta di un capolavoro di tragico.

E i danzatori del Mariinskij lo ballano benissimo. E altrettanto geniali nel danzare l'intera serata Forsythe con pezzi di grande difficoltà.

«Era la prima volta che una compa-

gnia russa affrontava Forsythe. Questa serata l'ho voluta fortemente. Non nascondo che è un rischio, si sapeva come ne venuti fuori. Ma il vero, i ragazzi hanno fatto un lavoro emozionante. Per noi è fondamentale. Forsythe è un genio che ha realizzato importanti innovazioni nella danza partendo dal classico. E mi fa piacere sapere che anche Forsythe è soddisfatto del nostro lavoro. Stiamo preparando prossima tournée a Parigi e il programma Forsythe lo hanno voluto ad ogni costo.

di repertorio. Un'altra caratteristica del Mariinskij degli ultimi anni è stato il restauro dei grandi balletti del passato secondo le versioni originali di fine '800. Dopo «Bella addormentata» e «Bayera» a chi toccherà?

«Non sono state scelte casuali. Dove-

potrà mano a questi classici



Un avvenimento inedito per la città «Nello «Schiaccianoci» in tournée qui dieci anni fa i solisti erano del Kirov ma la compagnia no: era tutta formata da studenti, sia pure bravi»

Andrian Fadeev
e Diana Vishniova in «Jewels»

le nella storia del Kirov negli Anni '20 e '30 è Fiodor Lopuchov.

«Intorno a Lopuchov abbiamo dei progetti. Sarebbe bello rimettere in scena il suo «Schiaccianoci» costruttivista, d'avanguardia, del 1929. Purtroppo la ricostruzione non è così facile, anche se ci sono foto, documenti, memorie. Le sue memorie prima di tutto. Molte classiche di Lopuchov sono rimaste nel nostro repertorio. Per esempio la variazione della fata dei lilli nel prologo della «Bella addormentata» non è di Petipa, ma di Lopuchov. Un nipote ha ricostruito per il Conservatorio «La grandezza dell'universo» del 1922, il primo balletto astratto della nostra storia. Nell'anniversario di Balanchine ricordiamo anche Lopuchov, che è stato il suo maestro. Potremmo presentare «La grandezza dell'universo» per il Festival delle Notte Bianche. Lopuchov fa parte della nostra memoria».

sulla base dei taccuini con le notazioni che Nikolaj Sergeev portò via dalla Russia nel 1918 e lasciò all'Università di Harvard. Abbiamo già alcune idee. A proposito di ritorni: grande dimenticato che fu sicuramente una figura cruciale

RECUPERATO IL CAPOLAVORO DI PASOLINI E ANCHE «IL TETTO» DI DE SICA

Tempi di Passione, si restaura il Vangelo

Il film con tanti intellettuali protagonisti: «Si prendevano a mazzi»

Paola Tedesco, Otello Sestili, Ninetto Davoli e soprattutto, nel ruolo Cristo, Enrique Irazoqui, uno studente di medicina spagnolo incontrato un momento prima delle riprese che sostituì il giovane sacerdote prescelto e già dotato del permesso della chiesa a partecipare alle riprese. Entrambi i film creano polemiche. «Il tetto», presentato a Cannes, per la teoria che si panni sprichi si lavano in famiglia, pare abbia strapato ad Andreotti. Battuta: «Per il cinema italiano, meglio le tette che il tetto». Da quel momento Sica, che definiva l'autore dei più grossi disastri italiani, fece solo film su commissione con una unica eccezione, il giardino dei Finzi-Contini: anche «La Ciociara», che pure diede l'Oscar alla Loren, lo sentiva meno suo.

«Vangelo», che Pasolini dedicò al

comunisti che vedevano Pasolini allontanarsi dalle loro schiere, poco ai cattolici tradizionalisti già preoccupati per il Concilio. Il tetto è stato restaurato dall'Associazione Amici di Vittorio De Sica. L'aiuto di «Univertity», un organismo nato a Perugia per aiutare i 35 mila studenti che affollano la città, forte delle sue due università. Il «Vangelo» è stato restaurato da Mediaset e Medu col Centro di cinematografia, all'interno del progetto «Cinema-fora», intitolato a Carlo Bernasconi. Il film sarà presentato a Perugia il 4 aprile nel teatro Morlacchi e poi agli studenti. Il «Vangelo» sarà in sala dal 9 al 15 aprile a Roma, Milano, Bologna, Napoli, Firenze negli stessi giorni in cui esce «The passion» che Mel Gibson girò l'anno scorso negli identici luoghi Pasolini. Ma la povertà poetica de-

Vangelo non dovrebbe sfigurare di fronte agli effetti speciali di questo kolossal contemporaneo.

A presentare il tetto c'erano Enrico Vaime, Gualtiero De Santi, Gabriella Pallotta, e Manuel De Sica che ha chiesto un tetto per l'opera di suo padre. Hanno intitolato vie e ari: vorrei avesse una sua cineteca. A presentare il «Vangelo» c'erano Fedele Confalonieri, capo di Mediaset, Alberoni per il Centro di cinematografia, Giampaolo Letta per la Medusa, gli attori Ninetto Davoli e Paola Tedesco, il produttore del film Alfredo Bini che ha ricordato come fu duro strappare il consenso alla madre di Irazoqui terrorizzata all'idea che il figlio lavorasse con un pederasta, e come fu invece facile avere sul set quel gruppo di intellettuali: «Perché gli intellettuali sono come gli asparagi: li prendi a mazzi».

Un'immagine del «Vangelo secondo Matteo» Pier Paolo Pasolini. Il protagonista Enrique Irazoqui era uno studente di medicina scelto all'ultimo momento



Nobis

ROMA

Tornano in vita grazie al restauro due film italiani importanti: il tetto di De Sica e Zavattini e «Il Vangelo secondo Matteo» di Pasolini. Uno fu girato nel '56 e chiude il neorealismo nel «Metello» di Pratolini fece in letteratura. L'altro nel '64, quale dichiarazione di cristianità del suo autore, in contrapposizione al cattolicesimo servatore. Il tetto, prodotto da Vittorio De Sica con i soldi guadagnati facendo l'attore, è un film-manifesto fortemente voluto da Zavattini con storia semplice e ingenua. L'ambiente è quello delle borgate romane dove tanti immigrati si costruivano la casa in una notte. Sicuri che, una volta messo il tetto, nessuno gliel'avrebbe buttata giù. Il Vangelo secondo Matteo fu girato tra i

Sassi di Matera, e Messafra, dopo che Pasolini aveva invano cercato in Palestina. Il tetto, come imponeva il neorealismo, è interpretato da due giovani allora sconosciuti, Giorgio Listuzzi e Gabriella Pallotta, ragazza diventata poi attrice cui De Sica concesse il cognome in Pallotta, parendogli buffo. «Vangelo» è interpretato da un folto gruppo intellettuale tra cui il poeta Alfonso Gatto, la scrittrice Natalia Ginzburg, il critico Enzo Siciliano: con loro la madre del regista Susanna Pasolini,



VIENI DA IDEA. YARIS costa meno che nel 2001

YARIS 1.0 3P € 10.000
LISTINO 2001Oggi arricchita da:
abs, air bag laterali, lettore cd,
tecnologia Bluetooth

Offerta Idea € 9.900*

Vantaggio cliente € 1.340

Solo fino al 31 marzo 2004
3 anni di garanzia o fino a 100.000 km.Anche con
anticipo ZERO*Idea s.r.l.
AUTO E VITA DI QUALITÀ

CIRIE' Via Torino 121 - Tel. 011.9222096

CHIVASSO - Str. Torino 46 - Tel. 011.9114549

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

RADIO & RADIO

Una sensazione d'estraneità



pervade l'ascoltatore
del programma: c'era anche
una poesia originale svedese

«Rime sparse» per gli inadeguati

ERA tanto che desideravo ascoltare alla radio una poesia svedese letta in lingua originale e finalmente sono stato accontentato. L'occasione me l'ha offerta Francesco Petrarca che compie 700 anni (Arezzo 1304) e che per l'occasione si è visto dedicare un programma condotto da Luca Conti, per la regia di Luca Conti, in onda il sabato e la domenica su Radio 3 Rai dalle 10.52 alle 11.50. Bologna ha convocato a questo simposio i nomi più autorevoli della critica e della poesia: è l'anglista Franco Buffoni a leggere i versi originali del poeta svedese del Seicento, con quei suoni gutturali evocativi, per dimostrare ancora una volta l'influenza e la diffusione del petrarchismo in Europa. Prima Buffoni aveva citato il sonetto 33 di William Shakespeare, «Full many a glorious morning have I seen...» che, come sanno anche i bambini, è l'unico a essere stato tradotto in italiano sia da Ungaretti sia da Montale, per mettere a confronto le due versioni e rilevare il petrarchismo pietoso del primo.

Quanto al festeggiato, a Petrarca cioè, più che altro viene citato con gli incipit (ieri mattina la trasmissione si apriva con Giorgio Albertazzi che declamava «Chiare, fresche e dolci acque...»). Poi mi prosegue citando i numeri delle canzoni, la 23, la 70, tanto, si sa, tutti conoscono il Canzoniere a memoria. Aleggja lo spirito di Gianfranco Contini che nei «Preliminari sulla lingua del Petrarca» con-

trappose il plurilinguismo, la poliglottia degli stili e dei generi letterari di Dante all'unità di tono e di lessico del Petrarca. Per la puntata dedicata al tema delle metamorfosi (riguarda la 70, lo dico per quei pochi che non lo sanno) è stato convocato Edoardo Sanguineti che pure, per sua stessa ammissione, da professore ha dedicato una sola volta un corso alla lettura del Canzoniere e l'ha pure interrotto a metà. Sanguineti ha detto che lo sguardo di Petrarca è quello di un Ovidio che da un lato è l'Ovidio moralizzato e dall'altra parte è esattamente come nei bestiali, è un Ovidio erotizzato. Insomma, la moralizzazione del mondo mitico non ha niente di umanistico. Come sostiene Roberto Antonelli, «Il Canzoniere per la prima volta l'ho letto può costituirsi in storia, in digressione. Marco Santagata, che ha curato l'edizione del Meridiano Mondadori delle opere del Petrarca ha detto che da settanta ha in sé la permutazione e la variazione e il conduttore Corrado Bologna ha chiesto se poi sappiamo che sta a significare... per il Petrarca». Certo che lo sappiamo, che domanda! Insomma sembra di essere presenti a uno di quegli incontri di reduci che rievocano episodi accaduti in una gita alla quale voi non avete partecipato.

Se volete sperimentare la sensazione dell'estraneità o dell'inadeguatezza non avete che da sintonizzarvi su questo programma che, dimenticando la lingua del Petrarca, con-

ANTENNA DI GIORGIO DELL'ARTI

OGGI

A «Striscia la notizia» cambia conduzione: arrivano Alessandro Benvenuti, Luca Laurenti e Anna Maria Barbera (Canale 5, 20.30), lo stato dell'economia in Italia, lo sciopero generale e la prossima campagna elettorale i temi al centro di Excalibur-Lunedì Italia (Raidue, 21), calcio, potere e politica (Difesa, 21), calcio, potere e politica (Difesa, 21), calcio, potere e politica (Difesa, 21).

LIBRIDINE

«Sapere che tante persone mi seguono è una grande

che, 23.20. Appuntamento con la storia raccontata il Barone Rosso (Rete 4, 23.35).

RIVALUTAZIONI

Giorgio Panariello: «L'ho non due giornalisti: chi prendono di mira da anni quasi in modo pregiudiziale. Ma speriamo che accada come per Totò: dopo morte è stato rivalutato».

LIBRIDINE

«Sapere che tante persone mi seguono è una grande



Luca Zingaretti

libidine» (Barbara D'Urso).

De Filippi per dirle: «Ma sai che hai proprio belle bocche?».

TELEFONATE

La volta che un alto dirigente Mediaset telefonò a Maria

«Sono uscita da un mood un po' malinconico di qualche tempo fa, che fa parte della mia anima romantica».

«Mi venivano rappresentando, in fondo, gli anni della persona sensibile (Michele Cucuzza).

Martina Stella scrive poesie da sempre, da quando era piccola. Le sue composizioni hanno conosciuto pure un'evoluzione stilistica: «Quelle più recenti hanno un

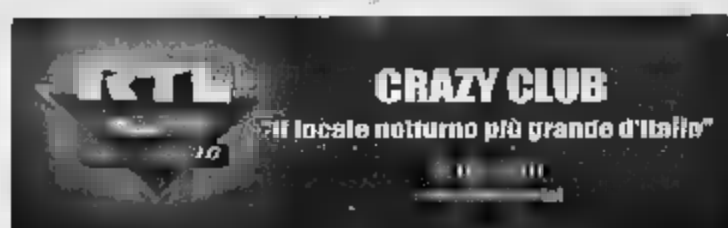
«Sono uscita da un mood un po' malinconico di qualche tempo fa, che fa parte della mia anima romantica».

I PROGRAMMI DI

RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
5.30 TG	10.00	12.00	8.00	12.25	11.30
11.30	13.00	14.00	12.00	13.30	12.30
13.30	17.10	14.20	20.00	1.20	18.55

GIORNO	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
20.30	6.00 Settegiorni Parlamento Rassegna completa e puntuale dei lavori della settimana di Camera e Senato, curata dalle Tribune e Servizi Parlamentari	6.00 Gatto da guardia 6.05 Cercando cercando 6.25 Tg2 Medicina 33 Rubrica di attualità medica	6.00 Rainews 24 Rai Educational La storia siamo noi: Goebbels - La voce della propaganda	6.00 Tg5 Prima Pagina Verissimo Magazine 9.30 Tg5 - Borsa flash 9.35 Maurizio Costanzo Show Talk-show	7.00 Cartoni animati Franklin Tiny Planets: le avventure di Bing & Bong - Sabrina - L'ape Maia - Picchiarello - Lupo de Lupis	6.00 Batticuore Telenovela con Gabriel Corrado 6.30 Buongiorno di Media-shopping Teleshopping 6.45 Quincey Teleshopping
6.45	6.45 Unomattina Rubrica a cura della Tribuna Parlamentare. Quotidiano sulle notizie di Camera e Senato	6.40 La Tappa Reality show 7.00 Go Cart mattina 9.15 Visite a domicilio 9.30 Sorgente di vita Rubrica religiosa	9.05 April Rai 9.15 Cominciamo bene - Prima 9.55 Cominciamo bene - Animal e Animal 10.05 Cominciamo 12.25 Tg3 Shupkan 12.45 Cominciamo - Le storie	10.50 Un detective in corsia Teleshopping 11.50 Grande Fratello Reality show 12.25 Tre minuti con Media-shopping Teleshopping 12.30 Vivere Soap Opera 13.40 Beautiful Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show	9.00 Arnold Teleshopping 9.30 Double Dragon Film 11.25 Gyver Teleshopping L'agente Mac Gyver batte i nemici... elastica, una graffiata, un pettine muso duro	7.40 Peste e corna e goccia di storia a cura di R. Garavito 7.45 Tg4 Rassegna stampa Hunter Teleshopping Hunter affronta i suoi nemici
10.35	10.35 Rubrica a cura della Tribuna Parlamentare. Quotidiano sulle notizie di Camera e Senato	10.05 Tg2 10.20 Monsolosesti 10.30 Tg2 - Linea 33 Rubrica di attualità medica	13.05 Corra l'anno 14.50 Tg Leonardo 15.00 Tg Neapolis Rubrica di aggiornamento sulle novità di internet	13.35 Tre minuti con Media-shopping Teleshopping 13.40 Vivere Soap Opera 14.10 Tutto questo è soap 14.15 CentoVetrine Soap Opera 14.45 Uomini e donne Talk-show	13.00 Studio Sport Notiziario sportivo 13.35 Tre minuti con Media-shopping Teleshopping 13.40 Cartoni animati 15.00 Settimo cielo Teleshopping 16.00 Cartoni animati 17.30 Sabrina, vita da strega Teleshopping	8.50 Vivere meglio 9.30 Febbre d'amore Soap Opera 10.10 La forza del desiderio Telenovela 11.40 Genitori Glom 15.00 Solaris, il mondo a 360° Documentari 16.00 Sentieri Soap Opera 16.15 La più bella del mondo (Lina Cavalieri) Film 19.35 Sipario del Tg4
10.40	10.40 Appuntamento al cinema 10.45 Tuttiobenesere 11.15 Dieci minuti di... programmi dell'accesso 11.25 Che tempo fa 11.35 La prova del cuoco Gioia 13.00 Occhio alla spesa 14.00 Tg1 Economia 14.05 Casa Raiuno 15.30 La vita in dire...	11.00 Piazza Grande Varietà 13.30 Tg2 Costume e società 13.50 Tg2 Salute Rubrica di attualità medica 14.05 Al posto tuo Talk-show 15.30 sul Due 17.15 Cartoni animati 18.20 Sportsera Rubrica sportiva 18.40 La Tappa Reality show 19.00 Squadra Speciale Cobra 11 Serie	15.10 G1 Ragazzi 15.25 La mia scuola - La mia musica Documentari 15.50 Screensaver 16.10 Storie del Fantabosco 16.30 La Melarivisione 17.00 Cose dell'altro Geo Doc. 17.40 Geo Geo Documentari	16.10 Amici Talk-show 17.00 Verissimo - Tutti i colori 18.20 Passaporto - La Gioia 19.15 Grande Fratello Reality show 19.45 Passaporto Gioia	17.55 Tre minuti con Media-shopping Teleshopping 18.00 Camera Café Varietà 19.00 Camera Café Varietà 19.30 Wili & Grace Teleshopping	19.35 Sipario del Tg4

SERA	RAIUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
20.30	20.30 Batti e ribatti di Pierluigi Battista 20.35 Affari tuoi Giochi conduce Paolo Bonolis. Regia di Stefano Vicario 20.55 Destini incrociati Film (dramm., 1999) con Harrison Ford, Kristin Scott-Thomas, Charles S. Dutton, Hunt. Regia di Sidney Pollack 23.30 Porta a Porta a cura di Bruno Vespa. Regia di Marco Alletti	20.00 Warner Show Cartoni animati Silvestro nei paesi dei giganti - Mia nonna è dura - Dopo la caduta 20.55 Libero Light Varietà satirico con Antonio Socci. Regia di Arnaldo Canali 23.20 Messundorma Varietà con Paola Cortellesi 0.45 12° Round di Paolo Martini. Regia di Arnaldo Canali 1.15 Tg Parlamento 1.25 Previsioni del tempo 1.30 Proteste Rubrica religiosa 2.00 La Tappa Reality show 2.20 Appuntamento al cinema 2.25 Cristoforo Colombo Film-TV 3.10 Tg2 Salute 3.25 Saliscio a parlative 3.35 Zibaldone... Cose a caso 4.05 L'Elefante a fiori gialli 4.10 Gossip... che piacere Varietà	20.00 Rai Sport Notiziario sportivo 20.10 Blob Videoframmenti 20.30 Un posto al sole Soap Opera 21.00 Chi l'ha visto? con D. Poggi. Regia di P. Belli 23.20 Tg3 Primo Piano 23.40 Mestiere di vivere - Helvetia Serie 0.40 Appuntamento al cinema 0.50 Fuori Orario. Cose (mal) viste Rubrica cinematografica presenta "Nero su nero" con Twin Peaks (1990-1991) con Kyle MacLachlan, Michael Ontkean - Preludes 9 di Stan Brakhage - Les vampires "Satanas" con Edward Maréchal, Marcel Levesque. Regia di Louis Feuillade 2.30 RaiNews 24 News - Meteore - Approfondimento - Supersap - USA 24 h - Rassegna Stampa dell'Herald Tribune	20.30 Striscia la notizia - La voce della notizia - La varietà satirico con Anna Maria Barbera "Sconsolata", Alessandro Benvenuti, Luca Laurenti. Regia di Antonio Ricci 21.00 Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello Film 23.25 Maurizio Costanzo Show Talk-show condotto da Maurizio Costanzo. Regia di Paolo Pietrangeli 1.30 Striscia la notizia - Varietà satirico con Anna Maria Barbera "Sconsolata", Alessandro Benvenuti, Luca Laurenti (Replica) 2.00 Shopping by night Teleshopping 2.30 Grande Fratello Reality show (R) 3.00 Amici Reality show (R) 4.05 L'atelier di Veronica Teleshopping "Quanto vale un bacio?" con Kristie Alley	20.00 Camera Café ristretto Varietà con Luca Bizzari e Paolo Kessigoglio 20.15 Smallville Teleshopping "La torre dei desideri" con Tom Welling, Kristin Kreuk 21.05 Grego, Antonello Fassari 23.00 Mal dire Grande Fratello Varietà satirico a cura della Gialappa's Band 23.35 Colorado Café Live Varietà con Rossella Brescia, Andrea Appi 0.50 Studio Sport Notiziario sportivo 1.15 3 minuti con Media-shopping Teleshopping 1.35 Millennium Teleshopping "L'ombra del giustiziatore" 2.30 Shopping by night 2.55 I Tattari Teleshopping con Gino Conigliardi, Mirko Setaia 3.55 Amici Reality show 4.00 Studio Sport Notiziario sportivo	20.10 Walker Texas Ranger Teleshopping "Il testimone" con Chuck Norris 21.00 Fino a prova contraria Film 23.30 Immagine Varietà con Emanuela Folliero 23.35 Appuntamento con la storia Documentari 0.50 Un glom nella Film (dramm., 1987) con Meryl Streep, Neil Regia di Fred Schepisi. All'interno: Tgcom - Meteore 3.25 Il buongiorno di Media-shopping Teleshopping 3.40 La presidenteessa Film con Mariangela Melato 5.20 Vivere meglio un programma condotto a ideato da Fabrizio Trezza. Con Eleonora Benvenuto 5.50 Come eravamo Programma racconta l'Italia degli ultimi quarant'anni



DA REGISTRARE

La donna più bella del mondo

Biografia, tra commedia e musical, per la Lollobrigida. La vita romanizzata di una cantante dell'Ottocento celebre per la sua bellezza. Carriera, successi e amori di Lina Cavalieri. La Lollo nazionale da sfoggio della sua qualità canora. Monicelli ha collaborato alla sceneggiatura. 16.15 RETE 4

Un grido nella

Meryl Streep e Sam... in un inquietante (odiatto) dramma (sui poteri dei mass media) di Fred Schepisi. Una coppia, accusata di aver ucciso la figlialetta neonata, viene che è stata rapita da un cane selvaggio, introdotto di notte nel campeggio. Stampa e tivù gonfiano il caso e... 5.50 RETE 4

I FILM DI



Clint Eastwood e Daisi Leary in una scena del film «Fino a prova contraria»

Fino a prova contraria

21.05 RETE 4 USA *** CLINT EASTWOOD CON EASTWOOD, ISAH WASHINGTON, JAMES WOODS, DIANE VENDOR, LISA GAY HAMILTON E D... DUR: 2H18'

Un discreto dramma (thriller) sulla pena di morte, forse più riuscito e verosimile nella prima parte. Dal libro di Andrew Klavan. Everett, reporter ex alcolizzato, si vede assegnare all'ultimo minuto l'intervista al condannato Beachum, proprio il giorno dell'esecuzione. Ma...

Il signore degli anelli - La compagnia

CANALE 5 USA 2001 REGIA: PETER JACKSON CON ELIJAH WOOD, VIGGO MORTENSEN, CATE BLANCHETT E CHRISTOPHER LEE. DUR: 2H58'

Seconda parte del primo film della trilogia-capolavoro ispirata al celeberrimo romanzo di Tolkien. Alla «compagnia» dell'hobbit Frodo, in possesso dell'Anello Assoluto, si aggregano il guerriero Aragorn, l'elfo Legolas, il nano Gimli e Boromir di Gondor. Ma il malvagio Saruman...

Selvaggi

21.05 ITALIA 1995. REGIA: CARLO VANZINA. CON EDO GREGGIO, LEO... CENZIA LEONE, MONICA SCATTINI, ANTONELLO FASSANI E FRANCO OPPINI. DUR: 1H35'

La lotta per la sopravvivenza secondo i fratelli Vanzina. La solita volgarità sostituita da quella intellettuale. Un... da turismo, mentre sorvola i Caraibi sotto Natale, è costretto a fare un atterraggio di fortuna su un'isoletta deserta. Scontri politici, sesso, caccia e pesca.

La 7	MTV	RETE/ALLARUSIC	CINEMA SKY 1	CINEMA SKY 3	SPORT SKY 1
6.00 Tg La7 - Meteore Oroscopo - Traffico 7.00 Omnibus con Morelli, Andrea Pannofino, Antonello Prossimo 9.30 Due minuti libro con Alain Elkann New York New York Teleshopping 10.30 Discovery presenta "Ultimate guide to sharks" Documentari 11.30 L'ispettore Tibbs Teleshopping "Addio Holly" 12.30 Tg La7 Notiziario 13.00 Il commissario Scalloni Teleshopping 14.00 Un cuore Sally Film-TV	16.20 History channel Documentari 17.15 Sea Hunter Documentari 17.50 Law & Order TF 18.45 Pronto Chiamabretti Varietà 19.45 Tg La7 Notiziario 20.30 Otto e Mezzo 21.00 Il processo di Berlusconi 23.30 Tg La7 Notiziario 0.05 Pronto Chiamabretti Varietà 1.05 Star Trek Deep Space Nine Teleshopping "Visioni future" 2.05 Mezzo 2.35 L'intervista 3.10 Due minuti un libro 3.15 Cnn	13.05 The Club pillole 13.55 TgWeb 14.00 Center 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TgA Notiziario 16.55 PlayIt 17.00 TgWeb 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario 18.00 Azzurro 18.55 TgA Notiziario 19.00 PagineGialle.com 19.15 The Club 19.55 TgWeb 20.00 Dance chart 21.00 Music contest 22.00 Mono - Samuele Bersani 23.00 The	D'Artagnan Film (avv., 2001) 9.45 glom & notiziario 11.20 Sky Cine News Rubrica 11.50 The Glow Film 13.20 Extra: Panic Rubrica 13.30 Panic Room Film 15.20 Samsara Film 17.45 Lo... il le... Film 19.30 Mademoiselle Film 20.45 Sky Lounge Rubrica 21.00 A proposito di Schindler Film 23.00 Extra: Frattelli Rubrica 23.15 Frattelli - Nessuno al sicuro Film 0.55 Sky Lounge Rubrica	13.40 Extra: Uomo del Treno Rubrica 13.50 L'uomo del treno Film 15.20 Tornado 16.50 Commedia Mon amour Rubrica 16.55 Extra: Colpevole d'omicidio Rubrica 17.05 Colpevole d'omicidio Film 18.55 Extra: D'Artagnan Rubrica 19.05 D'Artagnan Film 20.50 Commedia Mon Amour - Flash Rubrica 21.00 Sognando Beckham Film 22.55 Zooplandia Film 0.25 Ed... Film (thriller, 2000)	14.00 Extreme sedici anni 14.30 Sport Time 15.00 Basket Orlando-Dallas (Replica) 16.45 Futbol Mundial (R) 17.15 Calcio: Milan-Chievo Serie A (Replica) Sport Time (Diretta) 19.30 Mondo G8 21.00 Calcio: Bolton-Newcastle Premier League (Diretta) 22.45 Sport Time (Diretta) 23.00 Fuori Zona 0.30 Motori: NASCAR Bristol Motor speedway 1.30 Basket NCAA: Wake Forest-St. Joseph's Regional (Replica)

RADIOUNO	RAIDUE	RAITRE	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4
6.30 Europa; 7.30 Tg1; 10.15; 12.10; 13.15; 14.15; 18.15; 19.25; 24.25; 2.30; 4.30; 5.30. 11.45 Pronto, salute: 12.00 Come gli affari; 12.35 Radiouno; 13.24 Sport; 13.33 Radiouno; Musica Village; 14.06 Con parole mie; 14.47 Demo; 15.00 Scienze; 15.05 Ho perso il trend; 15.39 Il Comunità; 16.00 G1 - Affari; 16.09 Babab - L'albero delle not-	17.00 Europa; 17.30 Tg1 - Affari; 18.35 L'Argonautica; Ascolta, si fa 19.37 Zapping: 21.00 Europa risponde; 21.09 Zona Cesarini; 22.00 G1 - Affari; 23.05 G1 - Parlamento; 23.23 Demo; 23.55 Uomini e mion; 0.33 Aspettando il giorno.	17.30; 19.30; 20.30; 21.30. 11.35 Il Cammino di Radio2 - La Tv che balla; 12.49 Sport; 13.00 minuti; 13.43 Il Cammino di Radio2 - Gli sportisti; 15.00 Il Cammino di Radio2 - Musica; Ascolta; 18.00 Caterpillar; 19.52 Sport; 20.00 Alle 8 della sera; 20.35 Dispenser; 21.00 Il Cammino di Radio2 - Decanter; 22.38 Viva Radio2 Revolution; 23.00 Il Cammino di	13.05 The Club pillole 13.55 TgWeb 14.00 Center 14.55 TgA Notiziario 15.00 Inbox 15.55 TgA Notiziario 16.55 PlayIt 17.00 TgWeb 17.00 Your Chart 17.55 TgA Notiziario 18.00 Azzurro 18.55 TgA Notiziario 19.00 PagineGialle.com 19.15 The Club 19.55 TgWeb 20.00 Dance chart 21.00 Music contest 22.00 Mono - Samuele Bersani 23.00 The	16.00 Storyville: King Crimson; 18.00 In diretta dal cammino; 18.30 Via latina; 19.01 Hollywood party; 19.53 Radio3 Salute; Il pane di domani A; anni dal Vangelo; Pasolini; 21.00; Il Cartellone; Katie Labèque Band; 22.50 Il consiglio teatrale; 23.30 Il Terzo Anello. Fuochi jazz elettrico; gli anni sperimentazione; 24.00 Il Terzo Anello. Butti.	6.00 stop news; 9.00 Ed ecco a voi con Gerardi, Pressman, Viscardi; 11.00 W/ Italia con Baiguini, Perroni, F. Oreglio; 13.00 Attené a noi 2 con Simoli & Manzo; 15.00 The flight con Federico; 15.00 Password; 19.00 Onorevole; Protagonisti; 24.00 Lupi solitari; 2.00 Crazy Club con Alberto Bisi; 4.00 Buon giorno notte



SKY CINEMA 1

ore 21.00

PRIMA TV
A proposito di Schmidt

Per Warren Schmidt è arrivata l'ora della pensione. Da questo momento la sua vita cambierà e Schmidt dovrà fare i conti con un senso di inadeguatezza difficile da superare. commedia straordinaria con Nicholson in gran forma per combattere gli stereotipi della età.

*OFFERTA VALIDA FINO AL 30 APRILE PER CHI PAGA CON CC O RID E SI ABBONA AD ALBERGO PACCHETTI. *PRELUNGA MAGGIORE DA RETE PER LA RETE 4 E RETE 5.

ABBONATI SUBITO:
RISPARMI 40 EURO SU
PRODOTTO SKY O SUL
DECODER DIGITALE SKY

Chiama 199.100.900
www.skytv.it • SKY CENTER

SKY
Immagina che...



Il circuito del Bahrain, da poco inaugurato: tra le insidie che proporrà, la sabbia del deserto in pista

Formula 1 in Bahrein, sfida nel deserto

Allarme per la sabbia in pista: potrebbe distruggere i motori

Stefano Mancini

La Formula 1 vola per la prima volta in Medio Oriente, attratta dai petrodollari più che dalla passione per i motori dei 650 mila abitanti del Bahrein. E in nome dei petrodollari accetta alcuni compromessi: acconsente che un evento sportivo mondiale sia ospitato da un Paese che rifiuta il visto d'ingresso ai cittadini di uno Stato straniero (Israele) e - più comprensibilmente - rinuncia ai rituali dello champagne e delle ragazze scosciate a scollare per rispetto della religione islamica.

Si correrà domenica su un circuito nuovissimo (gli organizzatori addirittura chiedono l'annullamento della gara perché temevano di non finire i lavori in tempo, circondato dal deserto e dall'esercito. La pista presenta quindici curve, un'impressionante rettilineo di 1090 metri che promette tanti sorpassi, l'ingrediente più ricercato nelle

corse. Dopo il fine settimana maledetto, le alte temperature fanno più paura. La Ferrari ha superato l'esame con tutti e quattro i motori schierati (le due più le Sauber), mentre Bmw, Mercedes e Honda hanno accusato una rottura a testa e sono corse ai ripari.

La nuova incognita è la sabbia che circonda l'impianto e che il vento spinge sull'asfalto e nelle prese d'aria delle monoposto: il pulviscolo tanto fine che un filtro tradizionale nel motore avrebbe l'effetto di un setaccio. Detto per inciso: se un granello di sabbia passa, il motore si ferma. Se succede in prova o in qualifica, si sostituisce al prezzo di dieci posizioni nello schieramento di partenza. Se si verifica in gara, arriveranno a Bahrein. Gli organizzatori cercheranno di prevenire un'epidemia di rotture spalmando una resina speciale sulla sabbia intorno all'autodromo e pregando che sulla zona non si abbattano tempeste di vento. Gli ingegneri hanno

studiato sofisticati sistemi per «depurare» l'aria che fa respirare i loro dieci cilindri. Al solito, sarà l'esame in pista a promuovere chi ha lavorato meglio.

Nessuno sa com'è l'asfalto, quanto dureranno le gomme, il tempo che si perde quando il serbatoio è pieno, la durata di un pit stop, compreso il passaggio in pit lane. I simulatori elettronici sono al lavoro ma, al contrario che negli altri circuiti, hanno pochi dati da elaborare. Toccherà agli strateghi, sulla base delle informazioni raccolte nelle prove libere, decidere la mescola e il numero di rifornimenti in gara. In Australia e in Malesia ha prevalso l'opzione delle tre soste: la prima dopo pochi giri, la seconda e la terza più lunghe. Questa soluzione consente di qualificarsi bene e di partire con poca benzina. La Ferrari l'ha applicata in maniera estrema, ricavandone due pole position e altrettante vittorie con Michael Schumacher. Un'ultima novità riguarda il for-

mat delle qualifiche più noiose nella storia della Formula 1. Nessuna rivoluzione, per carità: la prima sessione sarà d'ora in poi anticipata alle 13 ore locali (in questo caso 12 italiane); la seconda non comincerà subito dopo, ma alle 14 precise. Anche le prove libere del sabato prenderanno il via 60 minuti prima. Sono le esigenze televisive a imporre il cambiamento: considerato che la prima parte è inutile e inguardabile, in questo modo è possibile cominciare la visione nel pomeriggio, che conta, quello che vale per la pole position. Domenica, invece, la gara comincerà alle 13,30 ore italiane.

La Ferrari difende il suo accumulato da uno scatenato Schumi e si presenta da favorita, salvo complicazioni. Il clima sarà caldo, è vero, ma più simile ai 25-30 gradi dell'Australia (dove le rosse correvano da sole) che ai 36 della Malesia (dove il pilota tedesco ha dovuto offrire il meglio del repertorio). Unica certezza: non pioverà.

lunedì sport

L'ESPRESSO

Marzo 2004 PAGINA 33

SOFFERTO PARI DEI ROSSONERI COL CHIEVO: SHEVA SEGNA AL 97'

Milan, che frenata Tonfo della Roma E' tornata la Juve

I bianconeri (con Maresca e Trezeguet) battono il Modena e scavalcano i giallorossi sconfitti all'Olimpico dal Bologna. L'Inter passa anche a Reggio

di Gianni

DENTRO al Milan, che dall'alto del suo nido può permettersi di tutto, anche di andare sotto di due gol con il Chievo e pareggiare al 97', la Juventus supera a fatica il Modena e scavalca la Roma, battuta all'Olimpico dal Bologna. Sorpasso virtuale, se pensiamo al derby spezzato, è significativo. La Juve è sempre lì, in trincea; la Roma, viceversa, si è dimessa dal suo rango. Fische a Capello - per i cambi, specialmente, e per lo smalto atletico - squadra vuota, in bella degli eventi. Come l'allucinante notte domenica e la dolorosa eliminazione Uefa ne sfregiato il listino creativo.

Il Bologna la rosola a fuoco lento, più armonico e pimpante. Pecchia, Cassano, Tare. C'è, no, già: acciaccato ma più vitale di Totti. In campionato, Mazzoni non aveva mai sconfitto Capello. Nel giro di quattro giorni, sculaccia entrambe le romane e porta a tre la striscia di vittorie consecutive. Alla faccia dei professori che lo considerano un reperto fossile. Giallorossi in palese flessione: lo 0-0 Reggino Calabria costituisce, evidentemente, un «avviso di garanzia». I tifosi non hanno gradito, Sensi e Baldini neppure. Aspettavano ben altro, sul piano del gioco e della reazione. La piazza d'onore resta l'ultimo obiettivo: urge un atteggiamento meno fatalista. Non sarà facile sfoderarlo, con tutti i problemi che condizionano il futuro della società, ma sarebbe sciocco non provarci.

E così, il Milan limita i danni. In fin dei conti, era proprio sulla Roma che continuava a regnare la lancetta del suo personalissimo orologio. Il 2-2 di San Siro richiama alla memoria spazzati del primo Chievo, la favola che aveva scombussolato la pigra normalità del campionato. I gol di Sculli e Perrotta sono ricami. La manovra, avvolgente e tambureggiante. Bravo Del Neri a sempre sempre stimoli, risorse. Reduci dal sanguoso ban-

chetto con il Deportivo, i campioni d'Europa hanno l'occhio leso e la gamba pesante. Capita. Kakà, per esempio: impiega il «muletto», e si vede. Ciclonica la sventola di Pirlo. Che poi pareggia. Shevchenko arriva agli sgoccioli e recupera tanto singolare quanto giustificato (sette minuti), non è un furto, sicuramente, un segno di destino, molto semplice, molto diretto: come documenta l'infortunio di Marchegiani i cambi esauriti. Nessun dubbio che, per meriti e per sfumature, sia l'anno del Milan: la squadra migliore è più attraente, nelle curve e nelle scollature.

La Juve, bella non è. Però ci dà, e riesce sempre - o quasi - a trascinarsi al di là delle proprie lacune, spesso imbarazzanti. Il Modena di Bellotto, all'esordio, la rendeva fior di titolari. Lippi ne recuperava qualcuno (Zambrotta su tutti). Risolvono gli episodi. Modena jellato, Juventus cinica. Maresca cresce, ha colpito un palo su punizione e sbloccato, di testa, il risultato. Legittimo in pieno la fiducia che Lippi - un po' tardi, per la verità - gli ha concesso. In chiave tattica, preziosa la staffetta tra Di Vaio e Appiah: ha fornito più equilibrio a un centrocampista che gli avversari saltavano con un ago addormentato arrogante. La doppietta, la quale ha sigillato l'indocile tamburello ribadisce l'impugnabile diversità di Trezeguet: nasconde, s'imbosca e poi, all'improvviso, dal cespuglio e colpisce. Il Modena, pilotato da Vignaroli, ha sfiorato l'1-0 e 2-2: contare che il secondo gol di Trezeguet era in fuorigioco.

Delle pretendenti il quarto posto, forse soltanto l'Udinese a Siena. La Lazio torna al successo a Perugia, il Parma di Gialliardi travolge l'Empoli (ma in avvio Frey aveva parato a rigore). Natale, l'Inter, con un po' di fortuna, passa a Reggio Calabria. Tre squadre in un punto. Le vittime dei crac e la loro benefattrice. Con il rischio che siano le forbici degli esattori a «tagliare» la classifica di maggio.

Mercoledì test in Portogallo

I convocati del dt Giovanni Trapattoni per l'amichevole Portogallo-Italia di mercoledì (ore 21,15) a Braga. Portieri: Buffon e Pelizzoli. Difensori: Adani, Birindelli, Castellini, Favalli, Ferrari, Oddo, Pancaro e Panucci. Centrocampisti: Camoranesi, Fiore, Gattuso, Nervo, Perrotta, Pirlo e Zanetti. Attaccanti: Corradi, Di Vaio, Miccoli, Totti, Vieri. Torna Favalli e manca Cassano, infortunato. Robi Baggio sarà probabilmente chiamato per l'amichevole di aprile con la Spagna a Genova.



Per David Trezeguet un rientro con doppietta al Modena. Il francese è arrivato a 14 gol in campionato, 61 in A in bianconero

IL DIFFICILE MESTIERE DI TIFOSO TRA DELUSIONI, TRATTATIVE E AZIONARIATO

Cuori granata, aspettando Godot

di Gian Omizzano

POCHI tifosi al mondo hanno così tanto da fare come quelli del Toro. Devono seguire la squadra, che va per strade difficili, per sentieracci, per camminamenti da Grande Guerra: sempre però riuscendo, ad ogni tappa, a trovarsi più indietro rispetto al traguardo sperato, il che non è facile per esempio deve giocare in superiorità numerica per quasi la partita, vedi Ascoli. Devono stare attenti alle notizie che escono dalla società, evitando di confondere la Russia con la Lettonia (un lettone può infuriarsi se lo prendono per un russo: altro che sganciare milioni di euro).

E devono evitare di concedersi troppo al pessi-pessi baa-baa, che senosamente va i produttori di panettoni (ora toccherà a quelli delle colombe pasquali) a qualche Archimede pitagorico moderno che fa soldi con invenzioni sensazionali. Devono ascoltare le lusinghe senti-



Diego Fuser, capitano del Toro

le novità pratiche di Azione Toro, che prendendo Paolo Pulici e Francesco Graziani come testimoni ha fatto il massimo sul piano emotivo e potrebbe arrivare a forti traguardi economici, considerando l'effetto volano dei due personaggi molto amati, giustamente amati, intelligentemente.

Adesso c'è anche la novità dei club, ben ottantaquattro, assemblati idealmente da che

aleoca in pratica le forze organizzate, ultras e affini a parte: si comincia il club di Melfi, di Gianluca Tartaglia dell'iniziativa, seguito dai Fedelissimi di Roma, si finisce con gli Angeli del Piladelfia, preceduti dalla Memoria Storica di Torino. I club chiedono da parte di dirigenza chiarezza sul voler vendere o no, specie dopo recenti tentennamenti, auspicio serietà e rispetto dei valori da parte di eventuali nuovi arrivati, in sostanza fanno sapere che l'amore c'è sempre ma che fra poco non se ne potrà più fare nulla.

Oggi dovrebbero essere chiare dalla Lettonia. Seguire il Toro è difficile anche sul piano dell'informazione, oltre che della formazione (quella di Ascoli e tante altre), ma si cerca di fare il meglio con rigore. Una parodia dell'«Aspettando Godot» di Samuel Beckett aveva portato in scena un «Aspettando, godot». Pensiamo che nessun tifoso granata possa partecipare al gioco di parole.

RISULTATI

Brescia-Ancona	5-2
Juventus-Modena	3-1
Milan-Chievo	2-2
Parma-Empoli	4-0
Perugia-Lazio	1-2
Reggina-Inter	0-2
Roma-Bologna	1-2
Sampdoria-Lecce	2-2
Siena-Udinese	1-0

CLASSIFICA

MILAN	49	CHIEVO	31
JUVENTU	57	BRESCIA	30
LAZIO	44	LECCE	28
PARMA	44	REGGINA	27
INTER	43	MODENA	25
UDINESE	39	EMPOLI	23
SAMPDORIA	38	PERUGIA	22
BOLOGNA	34	ANCONA	22

Una partita in meno

GOL



Un pensiero speciale: «A Corioni, gli siamo tutti vicini». Robi Baggio sale a 202 gol e dedica la doppietta con l'Ancona al suo presidente malato. Ci mancheranno il cuore e le perle del Codino: «Smetterò, lasciando il Brescia in A».

AUTOGOL



Fabio Capello ha scelto la giornata sbagliata per la prima sconfitta con Mazzoni, tifoso giallorosso che ha speso la luce della Roma. Spiegazione: «Ripresa abulica, assurda». Degna conclusione di una settimana orribile.

CURIOSITA'



Tutta la serie A al pomeriggio, come ai vecchi tempi. Per una volta, niente campionato «spezzato». Bella «novità» e tanti gol spettacolari (come quelli di Flachi e Fiore): per riconciliare i tifosi con il calcio delle invasioni e dei bilanci in rosso.

Giorgio Vioriti

A PAGINA 41

VINCE LA LAZIO, L'EX JUVENTINO RIFIUTA LA PANCHINA ED È RISPEDITO A CASA

Nuovo ko del Perugia Esplode il caso-Fresi

Mario Mariani

PERUGIA

La Lazio si riprende, appena tre giorni dopo, quanto il calcio le aveva tolto con il Bologna. Giovedì aveva subito due tiri in porta, che le erano costati 1 punto. Pronta la rivincita: due conclusioni verso la porta di Kalac e altrettante reti. Missione compiuta, dirà Mancini. E Cosmi confermerà: «La Lazio è nettamente superiore al Perugia, e questo si sapeva. Ma in campo non si è vista tutta questa gran differenza». Il presidente della Lazio, Longo, da parte sua parla del derby ed ha un obiettivo preciso: «Speriamo in giochi in un clima di festa: sarebbe l'ultima e più grave delusione per tutto l'ambiente se venisse giocato a porte chiuse. I tifosi della Lazio non meriterebbero una decisione tanto forte».

E il Palazzo nei prossimi giorni dovrà anche affrontare il problema relativo alla partita che il Perugia dovrà giocare in casa contro l'Inter il giorno di Pasqua, Ze' Maria, che è un credente e praticante della religione evangelica, parlando anche a nome dei compagni ha avanzato una forte protesta. Prende quota l'ipotesi di slittamento al giorno di Pasquetta, in subordine Cosmi si

PERUGIA (4-4-2)

Kalac 6,5; 26' Maia 6, Diamoutene 5,5, Di Loreto 6,5, Fabiano 6,5; Do Prado 5,5 (16' st Mancini); Codrea 5,5 (29' st Hubner sv), Obo 6,5; Francesco 5,5; Brienza 6,5 (43' st Bothroyd sv), Ravanello 7.
All.: Cosmi 6

LAZIO (4-3-3)

(11' st) Sereni 6; Oddo 6, Stam 6,5, Couto 6,5, Favalli 6; Fiore 7, Giannichedda 6, Liverani 5,5 (25' st Albertini 5,5); Muzzi 5,5 (31' st Lopez 5,5), Cornadi 5, Cesar 6.
All.: Mancini 6

Arbitro: Raccaluto 6
Reti: 29' Fiore; st 4' Brienza, 13' Giannichedda.
Ammoniti: Cesar, Giannichedda, Muzzi.
Spettatori: paganti 3267, per un incasso di 55.793 €; abbonati 5829 per una quota di 90.221 €.

auspica che la partita almeno inizi alle 18: «Le tradizioni a Perugia sono sacre; le famiglie si ritrovano davanti alla tavola imbandita; abbiamo tanto specialità da mangiare, la gente ha diritto almeno di fare buona

digestione e magari, poi, raggiungere lo stadio».

Tornando alla partita, il Perugia ha vanificato con la sconfitta di ieri i 5 risultati utili consecutivi (tre vittorie e due pareggi). La situazione classifica è però rimasta sostanzialmente immutata grazie ai risultati delle altre squadre che affollano i bassifondi: «Dovremmo andare a vincere ad Empoli, sarà una partita decisiva», ha previsto Cosmi.

Piuttosto, al di là del gol spettacolare realizzato da Fiore, e da quello altrettanto bello realizzato dal giovane Brienza, alla sua seconda marcatura in serie A, c'è da registrare l'atteggiamento delle due tifoserie nei confronti dei giocatori di colore. I tifosi perugini hanno fischiato dal primo minuto fino a quando è rimasto in campo (25' della ripresa) Fabio Liverani, un ex che nella gara d'andata all'Olimpico si era gualato per un comportamento particolarmente aspro nei confronti dei suoi compagni della squadra che lo aveva lanciato in serie A. Da segnalare anche la nascita di un possibile caso-Fresi. Il giocatore ha rifiutato di andare in panchina, in aperta polemica con Cosmi. Detto e fatto: gli è stato detto di tornare a casa. Si attende un chiarimento.



Contrasto a centrocampo tra Giannichedda e Brienza, entrambi ieri a segno

IL BRESCIA VOLA

C'è Baggio l'Ancona cola a picco

BRESCIA

Si passa il pomeriggio al baraccone del tiro a segno. Gol fatti (5 solo nei primi 45'), gol quasi fatti e gol sbagliati: di tutto e di più in una sfida che conta solo per il Brescia. Vittoria del lombardo con due gol di razza di Roby Baggio. Il Codino apre le danze, raddoppia Mauri poi l'Ancona si riporta in parità con gol di Rapaci e Maini (rigore). Colucci chiude il primo tempo sul 3-2. Nella ripresa ancora a rete Caracciolo e capolavoro balistico di Baggio che controlla la palla, se l'aggiusta e la deposita con un pallonetto in fondo alla rete. Magnifico: e siamo a quota 202.

(r. t.)

BRESCIA (4-4-2)

Castellazzi 5; Marinuzzi 5; Di Biagio 6; Dainelli 5,5; Castellini 6; Colucci 6 (18' st Petrucci sv); Brighi 6; Matuzale 6; Mauri 7; R. Baggio 8; Caracciolo 6 (32' st Del Nero sv).
All.: De Biasi 6

ANCONA (4-3-3)

Marcon 6; Esposito 6; D. Baggio 6; Zavagno 5,5 (10' st Giacobbe sv); Beretta 5,5 (26' pt Helguera 5,5); Andersson 6; Maini 6; Somme 5,5; Pandev 6 (32' st Ganz sv); Rapak 6.
All.: Galeone 6

BATTUTA L'UDINESE

Gol di Flo Siena torna a sperare

SIENA

«Questa vittoria è la dimostrazione che la Siena è viva». Parole del tecnico Papadopulo soddisfatto dei tre punti strappati all'Udinese e che avvicina la squadra toscana alla salvezza. Il suo collega Spalletti, infastidito dalla sconfitta, punta l'indice sui due falli di mano non rilevati dall'arbitro. Il gol decisivo al 6' quando Flo apre per Guigou che dal fondo crossa per la testa di Taddei. Ribatte il portiere, irrompe Flo e insacca. E' l'1-0 e il risultato non cambierà sino alla fine anche se nella ripresa l'Udinese si farà pericolosa con laquinta (traversale) e Fava.

(a. g.)

SIENA (4-4-2)

Fortin 6,5; Cirillo 6,5; Juarez 6; Mignani 6; Cufre 6,5; Taddei 6 (35' st Cucciarini sv); Vergasola 7; D'Aversa 5,5; Guigou 6; Flo 6,5 (24' st Ventola sv); Chiesa 6,5 (13' st Lazetic 6).
All.: Papadopulo 6

UDINESE (3-4-2-1)

De Sanctis 6; Bertoni 6; Kroldrup 6,5; Felipe 6 (30' st Pini 5,5); Pini 6; Pazienza 6; Muntari 5,5 (34' pt Fava); Jankulovski 5,5; Castroman 6 (21' st Alberto); Jorgensen 6; laquinta 5,5.
All.: Spalletti 6

Arbitro: Rosetti 7
Reti: pt 22' Baggio 11, 29' Mauri, 31' Rapaci, 37' Maini (rigore), 45' Colucci; st 29' Caracciolo, 36' Baggio 8.
Ammoniti: Dainelli, Martinez, Mauri, Castellazzi, D. Baggio, Esposito, Rapak.
Spettatori: 11.202, paganti 2.752, abbonati 8350; incasso 41.018 €.
E la quota abbonati.

Arbitro: Tombalini 6,5
Reti: pt 6' Flo.
Ammoniti: Pini, D'Aversa, Pazienza, Cirillo.
Espulsi: 48' st Pini.

A

PERUGIA	1	p.t.: 22' Baggio R. (Br); 29' Mauri (Br); 31' Rapaci (An); 37' Maini (An) rig.; 46' Colucci G. (Br); s.t.: 29' C. (Br); ■ Baggio R. (Br)
JUVENTUS MODENA	3	s.t.: 12' Maresca (Ju); 19' Trezeguet (Ju); ■ 22' Morazzini (Mo); 39' Trezeguet (Ju)
MILAN CHIEVO	2	p.t.: 22' Sculi (Ch); 38' Perrotto (Ch); ■ s.t.: 35' Pirlo (Mi); 52' Shevchenko (Mi)
PARMA EMPOLI	4	p.t.: 37' Barone (Pa); ■ s.t.: 13' Giardino (Pa); 16' Giardino (Pa); 35' Bresciano (Pa)
PERUGIA LAZIO	1	p.t.: 29' Fiore (La); s.t.: 4' ■ (Pe); 2' 13' Gianmichedda (La)
INTER	0	p.t.: 41' Bonazzoli (Re) s.t.; 2' s.t.: 48' Adriano (In)
ROMA	1	p.t.: 26' Pecchia (Ro); 33' Cassano (Ro); 2' s.t.: 33' Tare ■
SAMPDORIA LECCE	2	p.t.: 7' Flachi (Sa); 35' Chevanton (Le) 2' rig.: 41' Flachi (Sa); s.t.: 48' Konan (Le)
SIENA UDINESE	1	0 p.t.: 6' Ro (Si)

OLIVIER KAPO OGGI A TORINO PER LE VISITE MEDICHE



TORINO. «Oggi Olivier Kapo è a Torino per le visite mediche», lo afferma l'Equipe. Secondo l'autorevole quotidiano sportivo francese il giocatore dell'Auxerre avrebbe già incontrato i dirigenti juventini proprio nella giornata in cui la Juventus estromessa dalla Champions dal Deportivo. Olivier Kapo (nella foto), ivoriano, 28 anni, è in scadenza di contratto con l'Auxerre e avrebbe già sottoscritto un accordo per 4 anni con la Juve. I dirigenti bianconeri stanno tirando le fila del prossimo mercato al centro del quale c'è la possibile partenza di Trezeguet. Ieri il francese ha ripreso a fare la cosa che gli riesce meglio: segnare. Ha raggiunto quota 14 in campionato. E, nel complesso, 61 le segnature in serie A in presenza. Numeri che parlano da soli e che potrebbero non bastare per guadagnarsi il rinnovo del contratto, in scadenza a giugno 2005: il Barcellona gli fa da tempo e gli offre un contratto di circa 3 milioni di euro a stagione. Pare che le due società abbiano già trovato una bozza di accordo sulla base di 27 milioni di euro che i bianconeri verserebbero nelle mani della società di Galileo Ferraris. (d. lat.)

IL GIALLO DELLA «SCOMPARS» DI LIPPI



TORINO. Chissà se è vero. O se si tratta della solita leggenda nata allo stadio pochi minuti prima dell'inizio Juventus-Modena. Questo Marcello Lippi e Legrottaglie avrebbero litigato quando, durante un colloquio avvenuto in mattinata, il direttore generale avrebbe comunicato al difensore pugliese la sua partenza da Torino. A quel punto, sarebbe nato il diverbio tra i due. A fine partita, Lippi (nella foto con Moggi) è preoccupato di smentire l'accaduto: «Io so solo che Legrottaglie non stava bene a causa del solito problema a un adduttore e che proprio per questo non l'ho potuto utilizzare. Non ci crederà nessuno, al solito. Questi però sono i fatti. Se poi un'ulteriore conferma, vi dico anche che in settimana ho messo il corrente Trapattoni dei problemi fisici del giocatore ed eravamo già d'accordo sull'opportunità di fargli saltare la convocazione in Nazionale». Moggi, interrogato sull'argomento, ha invece preferito cavarsela a modo suo: «Legrottaglie è andato a rappresentare la società nell'iniziativa benefica del Progetto Sant'Anna». Non è chiaro se si sia trattato di una battuta o di un fatto reale, che non ha trovato conferma dall'ufficio stampa bianconero. (d. lat.)

SORPASSATA LA ROMA (CHE DEVE RECUPERARE IL DERBY)

Maresca e Trezeguet fanno salire la Juve

Dopo un primo tempo fiacco i bianconeri sprintsano e mettono in difficoltà il Modena che poi torna in gioco con Marazzina. Un guizzo del francese chiude il match. Appiah mossa chiave

di Vergnano

Insieme alla demolizione del Delle Alpi, a giugno bisognerà smontare e ricostruire anche la Juventus come fosse il Lego. Un pezzo qui, un altro là, buona pace di Moggi che sostiene l'inevitabilità di una profonda trasformazione: questa squadra così balzana, a tratti autolezionista, a tratti di ritrovo risorse che chissà perché nasconde anche a se stessa complicandosi la vita. Serve una svolta: il 3-1 sul Modena, il sorpasso sulla Roma non cancellano i problemi, alimentano, è vero, la speranza di evitare i preliminari di Champions League, ma lasciano una sensazione che ci sia molto da modificare se l'obiettivo è quello di essere in futuro una squadra di primissimo piano com'è sempre stato nel Dna dei bianconeri. Non è possibile che la Juve debba tanto soffrire e poi affannosamente rimettersi in carreggiata. A parte nella prima fase, la stagione dei bianconeri è sempre stata caratterizzata dall'inseguimento. Ci sono meccanismi che scattano a singhiozzo e non è soltanto questione di appagamento da vittoria.

Ormai i primi tempi della Juve sono diventati proverbiali: inizio fiacco, squadra schierata per aggredire, ma all'atto pratico incapace di costruire gioco e affermare una superiorità che in condizioni normali sarebbe stata schiacciante nei confronti del Modena. Lippi ha voluto osare e forse proprio questa voglia di avere una squadra votata all'offensiva si è trasformata in zavorra, ha fatto perdere equilibrio fra i reparti senza peraltro correre rischi eccessivi. Il Modena ha controllato, ha provato a ripartire, se avesse due attaccanti meno confusionari e Kamara e Makinwa avrebbe anche potuto mettere in crisi i bianconeri, piuttosto propensi a distrarsi in difesa.

Una lagna il primo tempo. A parte un'acrobazia di Di Vaio che resterà l'unico squillo dell'attaccante, per il resto la pericolosità della squadra di Lippi era ai minimi termini. Maresca, Nedved, Trezeguet e Di Vaio tutti insieme erano più dannosi che pratici, in zona gol si arrivava a pachidermiche pesantezze e la gente fischiava. Ripresa totalmente diversa, anche perché dopo 8 minuti Lippi inseriva Appiah al posto di un quasi inutile Di Vaio. Il ghanese è determinante: Maresca si piazzava sulla tre quarti, Nedved al fianco di Trezeguet. Era la Juve che saliva, non il Modena che cedeva. Nel giro di sette minuti cambiava tutto: due azioni in fotocopia che evidenziavano le responsabilità degli emiliani in difesa. Corner di Camoranesi e capocciata vincente di Maresca; altro corner di Camoranesi, deviazione impercettibile ma decisiva di Tacchinardi e giocata aerea di Trezeguet.

Tutto sistemato? Non proprio perché la Juve pativa la

LE ALPI
Spettatori: 1.994 paganti per un incasso di 53.460,00 euro più 30.656 abbonati per una quota di 498.761,68 euro

Arbitro: PELLEGRINO 5,5

JUVENTUS (4-3-1-2)	MODENA (4-3-1-2)
Allenatore: Lippi 6	Allenatore: Bellotto 5
Buffon 6,5; Birindelli 5; Thuram 6; Ferrara 5,5 (25' pt); Tudor 6; Zambrotta 6; Camoranesi 7; Maresca 7 (28' st Pessotto sv); Tacchinardi 5,5; Nedved 6; Trezeguet 7; Di Vaio 5 (8' st Appiah 6,5).	Zancopè 6,5; Mayer 5,5; Grandoni 5,5; Pavan 5; Balestri 5,5; Ponzio 5,5 (22' st Campedelli 5); Marasco 5,5; Domizzi 6 (43' st Scoponi sv); Vignaroli 6,5; Makinwa 5 (19' st Marazzina 6,5); Kamara 5.

RETI
12' Maresca
19' Trezeguet
22' Marazzina (M)
39' Trezeguet

AMMONITI
Ferrara, Birindelli

SINTESI
Un tempo di sofferenza per la Juve, ripresa più concreta, anche grazie a un assetto tattico più equilibrato.

L'AZIONE CLOU
Il gol di Maresca al 12' pt

1 Al 12' del secondo tempo, corner di Camoranesi
2 deviazione di testa di Maresca che sblocca il risultato

reazione del Modena che affondava i colpi contro il piede. Tre minuti dopo il raddoppio la partita si riapriva grazie a una punizione pennellata da Vignaroli e perfetta girata di testa di Marazzina, subentrato a Makinwa, che metteva la palla dove Buffon non poteva arrivare. Da quel momento un

continuo capovolgimento si franta, il Modena più volte vicino al pareggio, una volta provvedeva Buffon con una parata super su Kamara, per il resto c'erano affannosi recuperi dei difensori bianconeri e una serie di errori assottiti del Modena che denunciava i problemi che l'hanno relegato nella zona

burrascosa della classifica, pur dimostrandosi squadra molto viva e mai disposta a firmare la resa.

La Juve (senza vittorie da tre giornate) soffriva, e anche a ripartire grazie agli strappi di Nedved e alla lucidità di Appiah. Era il momento migliore degli uomini di Lippi che

al 35' sfioravano il terzo, venivano bloccati. Zancopè con un balzo che impediva a Trezeguet di raccogliere un colpo di testa di Camoranesi. L'assalto continuava, gli echi della sconfitta romanista mettevano altra benzina nel motore. Così la Juve chiudeva in crescendo e al 39' chiudeva definitivamente

la partita con una gran galoppata di Nedved che metteva Trezeguet solo davanti a Zancopè per il terzo gol. Fin troppo solo il francese nella circostanza, infatti non sono sembrate ingiustificate le proteste del Modena che chiedeva l'annullamento della fuorigioco di Trezeguet.

Riecco Zambrotta Camoranesi super

JUVENTUS

6,5. Poco lavoro nel primo tempo, decisivo nella ripresa con una paratona su Kamara.

7. La prima da titolare in partenza non resterà un ricordo indelebile. Favocchie incertezze, errori banali.

THURAM 6. Da centrale fa vedere le migliori nel secondo tempo, si sgancia e nel finale salva su Kamara.

FERRARA sv. Messo ko da un affaticamento muscolare (dal pt Tudor 6: qualche sbandamento nel secondo tempo, ma fa la sua parte).

ZAMBROTTA 6. Al rientro dopo mese, giustifica la fascia provando ad andare senza consueta efficacia.

7. Ancora volta molto brillante, scattante, una perenne insidia per il Modena. I primi due gol dal suo piede, di andare a rete senza fortuna.

MARASCO 7. Primo tempo in sordina, riesce a dare qualità. Nella ripresa dà il via alla vittoria con un colpo di testa in mischia dopo aver sfiorato il gol con una splendida punizione che il portiere respinge con l'aiuto del palo (dal 28' st sv).

5,5. Confuso, perde troppi palloni, altri li consegna agli avversari. Così alla Juve non serve.

NEDVED 6. Entra in partita soltanto nella ripresa, ed è determinante con l'assist per la terza rete.

Primo tempo inutile perché gli arriva un pallone giocabile. Nel secondo scatenato con doppietta confermando un killer d'area implacabile.

DI VAIO 5. Purtroppo per lui un'altra partita da valere. Una giocata in acrobazia nel primo tempo il quanto resta nella memoria della sua prestazione (dal 8' st Appiah 6,5: entra a cambio volto alla partita con grandi accelerazioni).

MODENA

6,5. Una paratona Maresca, un'altra per bloccare Trezeguet. Senza di lui sarebbe stata una clamorosa Caporetto.

5,5. Imballaggio sui due gol che scaturiscono da calcio d'angolo.

GRANDONI 5,5. Regge un tempo la difesa modenese, poi anche lui partecipa al crollo della ripresa.

5. Trezeguet si scatenava, non riesce a contenerlo.

BALESTRI 5,5. Difensore e incurso. Questo sulla carta, in campo ha vacillato più volte ubriacato da Camoranesi.

PONZO 5,5. Ha limiti evidenti, non gli basta correre come un indemoniato (dal 22' st Campedelli 5: un puntello per il centrocampista, si fa travolgere gli altri).

MARASCO 5,5. Non aiuta i compagni, si riparte.

DOMIZZI 6. Non arriva mai al tiro, la specialità migliore (dal 43' st Scoponi sv).

VIGNAROLI 6,5. Utilizzato trequartista, il merito di offrire a Marazzina la palla che recende la partita.

MAKINWA 5. Non si procura neppure un'occasione (dal 19' st sv).

6,5: capocciata vincente, forse sarebbe stato meglio pensare a lui prima).

KAMARA 5. Si divora nella ripresa un pallone, da gol.

PELLEGRINO 5. Fa infuriare il Modena per un possibile rigore di Camoranesi su Kamara e per la posizione di fuorigioco di Trezeguet sul terzo gol.

Lippi: i conti bisogna farli alla fine

«Una settimana nera e qualcuno mi considerava già fuorigioco»

di Benigno

TORINO

Tutti davanti al monitor di Sky. Appena conclusa la partita il Modena ecco l'attesa dei giocatori bianconeri per Milan-Chievo, con i rossoneri sotto di un gol che premono alla ricerca del pareggio. Un capannello davanti al piccolo televisore, due minuti di attesa, poi Schevchenko rovina la piccola festa. Ma non a Marcello Lippi. Lui non c'era perché se n'è andato subito, ha evitato di seguire quel lungo recupero, e presagisce quello che poi è avvenuto. Infatti, al gol del pareggio rossoneri non ha fatto una piega: «Non mi fermato perché saperlo prima o dopo non cambia nulla. L'ho saputo dopo e va bene così. E' un Lippi decisamente in forma. Se la ride soddisfatto (per il successo), distribuisce simpatie battute (sul risultato di Legrottaglie) e risponde la massima disponibilità (sul futuro). Si comincia con la vittoria sul Modena e si prende tutte le responsabilità per il deludente primo tempo: «Sì, ho sbagliato io, perché ho mandato in campo una formazione sbilanciata troppo in avanti, con le due punte Trezeguet e Di Vaio, con Nedved e Maresca alla loro spalle e Zambrotta e Camoranesi a spingere. Ci voleva più equilibrio e infatti nel secondo tempo quando ho inserito un centrocampista puro (Appiah ndr) siamo andati decisamente meglio».

Ride molto sul «mistero Legrottaglie», ma la risata di Lippi diventa gustosa quando gli riportano una notizia ripresa dal «Sole 24ore» che indicherebbe in Giroud, Moggi e Bettega i nuovi acquirenti della Juventus. Lippi trasale: «Questa è la più bella battuta che ho sentito dire negli ultimi anni. Forse nessuno li conosce quanto me e vi posso garantire che strappare soldi a loro è quasi impossibile. Sono dipendenti della Juventus e da quanto risulterà saranno ancora a lungo. Ma dove sarà Lippi a fine campionato? Che futuro lo attende? Anche in questo caso risponde: «Assoluta lucidità unita ad un pizzico di ironia: letto e ascoltato molto questi giorni, d'altra parte quando un tecnico perde come ho perso la Champions League e il campionato in una settimana avendo a disposizione 12 giocatori viene messo a discussione e si parla di lui come ex. Invece, vi posso assicurare che solo a fine campionato parlerò con la società e insieme decideremo il nostro futuro, problemi».

Lippi conclude con un classico: gli obiettivi finali: «Vogliamo il secondo posto, c'è una finale di Coppa Italia da ribaltare e abbiamo vinto la Supercoppa Italiana, inoltre ho ancora un anno di contratto. Non sono certo io che devo smentire se arriveranno Deschamps o Van Gaal, devo solo pensare a lavorare e basta. E la Nazionale? «Non esiste allenatore al mondo che non vorrebbe allenare la propria rappresentativa, state ma mi ci metto anch'io tra questi».

Bruno Bernardi

TORINO

UN altro gol pesante, dopo quello con la Reggina. Per Enzo Maresca, la sua quattordicesima presenza in campionato coincide con una vittoria che consente alla Juventus di portarsi da sola al secondo posto, scavalcando di due lunghezze la Roma, che ha il derby da recuperare e avvicinandosi a meno di un punto al Milan, fermato sul pari dal Chievo a San Siro.

Quando Lippi, sul 2-1, ha sostituito Maresca con Pessotto, il pubblico ha dedicato un lungo applauso all'ex scugnizzo di Pontecagnuolo e la curva Scirea ha scandito il suo nome. A fine gara, Maresca è anche premiato come migliore in campo. E in tv, all'intervistatore che gli chiede se la società bianconera deve puntare su un talento come il suo, Maresca ha risposto: «Io rimarrei a vita alla Juve ma mi sa che la Juve vuole Maresca a vita».

Ci ha pensato Marcello Lippi a togliere il dubbio dicendo

L'ex scugnizzo Enzo incoronato dalla curva

che Maresca è uno dei giovani su cui fare affidamento per il domani. Il suo contratto, in scadenza a fine giugno 2005, dovrebbe dunque essere rinnovato. Un palo, su punizione diretta nel set: è deviato dal portiere, un gol e alcune giocare importanti, il bilancio della prestazione di Maresca che Lippi definisce centrocampista offensivo ma che ieri, a Juventus, un po' troppo abiliata, ha saputo intelligentemente tenere una posizione da regista avanzato.

Tecnica sudamericana e mentalità inglese acquisita nella stagione e mezza disputata nel West Bromwich, in seconda divisione, prima del gran salto alla Juventus nel gennaio 2000.

Non aveva ancora vent'anni e collezionò un solo gettone, quello del debutto in serie A. Poi, dopo una parentesi al Bologna e il ritorno a Torino, venne prestato al Fiacenza che lo restituì più maturo. Casa Madre. Maresca ha anche acquisito personalità e può essere proprio lui il splaymaker del futuro.



1. Prima vittoria storica di Mazzoni contro Capello (in precedenza 12 vittorie di don Fabio e 6 pareggi). Per il tecnico giallorosso è il primo ko in casa con il Bologna, che vinceva in casa della Roma 30 settembre '79 (2-1, reti Savoldi e Chiarugi). Primo rigore dell'Empoli dopo 50 gare in serie A, sbagliato da Di Natale.

3. Le vittorie di Mancini contro il Perugia di Cosmi, che ha mai battuto i biancocelesti (2 pareggi e 6 ko). Sono tre anche le sconfitte di Camolese contro l'Inter.

4. Le vittorie di Lippi in 4 sfide con il Modena e quelle di Zaccaroni con la Reggina.

11. Le sconfitte consecutive dell'Ancona in trasferta. I marchigiani hanno mai conquistato i tre punti nelle 27 partite disputate, mentre il Siena non ha ancora vinto in trasferta. L'Ancona ha inoltre il record negativo di sconfitte (20), il peggior attacco (13 gol) e la difesa più perforata (56). C'è soltanto un precedente: il Varese nel 1971-72 (19 sconfitte e 13 gol) e la prima vittoria alla 29ª giornata. L'ultima vittoria dei marchigiani in A è il 5-3 rifilato al Pescara datato 30 settembre.

12. I giocatori diversi in gol per la Lazio (l'ultimo è stato Giannichedda). Per i biancocelesti rete n° 2700.

13. Le reti del capocannoniere Shevchenko. L'ucraino è andato a segno 5 volte in serie A contro il Chievo.

32. I gol realizzati dalla 27ª giornata, record stagionale alla pari del recupero della 1ª.

I numeri della serie A

Mazzoni, primo

sgarbo a Capello

L'Ancona allunga

il primato

delle sconfitte

43. Le gare consecutive con il gol in casa per la Juve. Ultimo edigiovane interno il 27 ottobre 2001 con l'Inter (0-0). Il record appartiene al Grande Torino: 76 turni di fila dal 1946 al 1950, poi la Juve con 68 dal 1930 al 1934. L'ultima grande striscia del Milan con 11 turni dal 1991 al 1992.

68. I punti del Milan, record dopo 27 giornate con i 3 punti a vittoria Juventus e Carcano nel 1930-'31 collezione 22 vittorie, 2 pareggi e 3 ko, che varrebbero i 68 punti di oggi. L'Inter del Trap nel 1988-'89 inflò 20 successi, 6 pareggi e 1 ko, equivalenti a 66 punti. Sono 14 le gare utili consecutive del Milan: 12 vittorie e 2 pareggi (con il Lecce e il Chievo) e 21 punti per il Milan collezionati nella ripresa, più 16 rispetto allo scorso anno, nessuna sconfitta in trasferta (10 vittorie e 3 pareggi).

139. Le gare consecutive di Pagliuca (il record è di Zoff con 332). Il numero 1 del Bologna ha subito 1 gol ed è il portiere più perforato di sempre.

140. Le presenze di Roberto Baggio, che ieri ha superato Boniperti (444) e ha toccato quota 202 gol (il 5° personale all'Ancona e 28° doppietta). Insegue Altafini e Meazza (216), Nordhal (225) e Piola (274).

528. Le gare di Paolo Maldini (esclusi gli spareggi), in più di Rivera. Meglio di lui Albertosi (532), Roberto Mancini (541), Vierchowod (562), Piola (566) e Zoff (570).



continua da

IL BOMBER E PIRLO EVITANO AI ROSSONERI IL SECONDO KO STAGIONALE

Sheva, miracolo al 97' Il Milan non si ferma

Avanti di 2 reti, il Chievo si fa rimontare nell'interminabile finale deciso da Paparesta per l'infortunio al portiere Marchegiani

Marco Ansaldo

inviato a MILANO

Ci sono periodi in cui tutte le ciambelle con il buco, manco le cucinasse Nonna Paparesta, ed è in uno di questi momenti che è infilato il Milan. Il pareggio con il Chievo è un passo falso che si tinge da grande impresa perché non ha creato difficoltà nella marcia verso lo scudetto e ha alimentato la leggenda della squadra imbattibile. Più che per il punto guadagnato sulla Roma, il 2-2 conquistato grazie a Shevchenko al settimo minuto di recupero e a 13 secondi dalla fine il un balsamo per l'animo: c'era una giornata in cui il Milan si consegnava al disastro. Non c'era. Lo si vedeva subito. Non c'era. Che si esprimeva accettabilmente. Erano molli sulle gambe se il Milan, la fucina milanista, fosse entrato in sciopero dopo la partita di martedì contro il Deportivo.

colpire la palla sul cross di Rui Costa, Marchegiani con una coccia fuori uso (ma non lo si poteva più sostituire) s'è fatto cogliere a metà strada, la bella impresa del Chievo è schiacciata nella rabbia. Il Milan se cavava ancora, il Nordest caro a Berlusconi per altre faccende ha rischiato però di segnare la seconda sconfitta in campionato, dopo quella a San Siro contro l'Udinese. E' un avviso cedimento? Pensiamo di no. E' come aver assistito a sbronza collettiva, con qualche fenomeno, primo tra tutti Kakà, più abbozz degli altri. Il brasiliano non ne sapeva nulla. Tomasson, Pirlò e Gattuso pure. Inzaghi non beccava la porta neppure quando, al 27', sfruttava un retropassaggio di Lanna e dopo aver saltato Marchegiani calciava alto. Episodio già visto con la Juve. Altrettanto avrebbe fatto nella ripresa, mettendo a lato di testa. La rinuncia a Shevchenko, magari ispirata da una scaramanzia per così dire editoriale, è la mossa giusta. Con due uomini d'area e Kakà confuso, mancava chi penetrasse la difesa veronese.

In compenso il Chievo sapeva segnare due gol belli e diversi. Al 22' Luciano, già pericoloso all'inizio, rubava la palla a Gattuso e si lanciava in contropiede evitando Costacurta e mettendo in mezzo il bravo Cossato ingannava Maldini lasciando passare la palla per Sculli, liberissimo di segnare. Mentre al 39', Perrotta si inventava giocata alla Baggio, lasciava Maldini sul posto e fiondeva in rete dal basso verso l'alto. Abbracci e scene di festa, ai tempi belli del Chievo-rivelazione. Con due gol di vantaggio e davanti a quel Milan, ci si poteva credere. Invece la ciambella si stava attizzando per il buco.

Tante discussioni per il pareggio nel recupero del recupero? Firmato? Shevchenko. Un gol prezioso nella allo scudetto, che ha scatenato polemiche proprio per la «tempistica». Tutto regolare, oppure Paparesta ha prolungato eccessivamente il tempo di gioco? Bisogna consultarsi i cronometri per venire a capo di questo piccolo giallo che ha movimentato la partita di Siro.

Vediamo dunque che cosa esattamente è successo. 90' l'arbitro Paparesta ufficializza (tramite il quarto uomo, che da preside 5 minuti di recupero per i tanti infortunati) le sostituzioni effettuate dai due tecnici. Poi, al 45' e 50 secondi, il portiere del Chievo Marchegiani si per una forte botta a un fianco e chiede soccorso. L'arbitro autorizza l'ingresso in campo medico e del veronesi, assieme ai bariliere pronti a intervenire. I soccorsi si prolungano e per questo motivo Paparesta annuncia (indicandolo chiaramente al

MILAN
(4-3-1-2) **2**

Dida 6; Cafu 6, Costacurta 6, Maldini 5,5, Pancaro 5,5; Gattuso 5 (21' st Ambrosini); Pirlò 7, Seedorf 5 (1' Rui Costa 6); Kakà 4,5; Inzaghi 5, Tomasson 4,5 (1' st Shevchenko 7).
ALL: Ancelotti 5,5

CHIEVO
(4-4-2) **2**

Marchegiani 6; Pirlò 6,5, Barzagli 5, D'Anna 6,5, Lanna 6,5; Semoli 5,5, Perrotta 7, Baronio 6 (42' st Morrone sv); Luciano 6 (19' st Malagò 5); Cossato 7, Sculli 3 (34' st Pellissier 6).
ALL: Del Neri 6,5

Reti: pt 22' Sculli, 38' Perrotta; 35' Pirlò, 52' Shevchenko.
Ammonizioni: Cossato, Malagò.
Spettatori: paganti 15.716, incasso 318.021,50 €; abbonati 64.862, quota abbonati 796.455,18 €.

Perché è regolare il gol dell'ucraino

L'arbitro può prolungare il recupero in caso di nuove interruzioni

MILANO

Tante discussioni per il pareggio nel recupero del recupero? Firmato? Shevchenko. Un gol prezioso nella allo scudetto, che ha scatenato polemiche proprio per la «tempistica». Tutto regolare, oppure Paparesta ha prolungato eccessivamente il tempo di gioco? Bisogna consultarsi i cronometri per venire a capo di questo piccolo giallo che ha movimentato la partita di Siro.

Vediamo dunque che cosa esattamente è successo. 90' l'arbitro Paparesta ufficializza (tramite il quarto uomo, che da preside 5 minuti di recupero per i tanti infortunati) le sostituzioni effettuate dai due tecnici. Poi, al 45' e 50 secondi, il portiere del Chievo Marchegiani si per una forte botta a un fianco e chiede soccorso. L'arbitro autorizza l'ingresso in campo medico e del veronesi, assieme ai bariliere pronti a intervenire. I soccorsi si prolungano e per questo motivo Paparesta annuncia (indicandolo chiaramente al



Shevchenko riceve l'abbraccio di Maldini per lo scampato pericolo dopo il rocambolesco gol al settimo minuto di recupero

la sua assistente) che al momento della ripresa del gioco verranno disputati altri 4 minuti. Il prolungamento del recupero, se interviene una interruzione, è predisposto dal regolamento. Il gioco dunque riprende al 47'34", l'ucraino azzecca la testata del pari al 51'17", quindi entro il termine stabilito da Paparesta.

Tutto regolare - alla fine l'allenatore Neri nulla da scappare. Ho chiesto lumi a Paparesta e lui ha spiegato che quando il Milan ha segnato mancavano ancora 5 secondi al fischio finale. Colpa Chievo che ha perso un sacco di tempo durante la gara con finti infortuni? Del Neri, fino a quel momento abbastanza sereno, si arrabbia: «Non potete accusarci di questo. Non è nelle nostre abitudini perdere tempo buttando la palla lontano. I giocatori restano a terra quando prendono un colpo duro. Succede a come a tutte le squadre. Capita anche al Milan e alle altre grandi, ma nessuno dice niente. Chievo scorderà? Allora siamo tutti scordati perché il Chievo non fa ostruzionismo in campo».

Ovviamente anche Ancelotti si dice d'accordo con l'arbitro: «La gara secondo le indicazioni di Paparesta e del quarto doveva terminare a 51'30" e la rete è stata effettuata a 51'17", quindi nessun regalo». [n. sor.]

Non voglio dire di più, chi sa, e chi non sa è inutile che sappia. A chi gli chiedeva se lascerà la presidenza a dei figli ha replicato: «due maschi, quindi la presidenza andrà a dei due: sceglierò quello che dimostrerà più appassionato. Anche se io vorrei rimanere al mio posto per tantissimi anni ancora». Un pensiero anche a Trap: «Proseguirò la trattativa con Paolo Maldini per convincerlo a essere in sionale».

Anche Ancelotti alla fine si dice soddisfatto del pareggio agguantato in piena zona Cesarini: «Abbiamo ottenuto un punto importante, soprattutto se guardiamo come si era la partita. Questo Milan non era il solito: c'è stata po' di stanchezza, dopo una serie di risultati importanti ed è naturale. Comunque sotto il segno la grande prestazione del Chievo. Noi però restiamo sereni e convinti di avere grossi giocatori che possono risolvere le gare in qualsiasi momento. Le nostre inseguitrici? penso a loro ma

alla prossima gara a Modena dove dobbiamo vincere per continuare a correre. Inzaghi? Pippo non è un problema, ha sempre segnato tanto e continuerà a farlo. Rotazione in attacco? E' concluso. Cosa ha detto nell'intervallo? Ho ricordato la fatta con l'Inter. Arrabbiato Del Neri: «Abbiamo

condi al fischio finale. Colpa Chievo che ha perso un sacco di tempo durante la gara con finti infortuni? Del Neri, fino a quel momento abbastanza sereno, si arrabbia: «Non potete accusarci di questo. Non è nelle nostre abitudini perdere tempo buttando la palla lontano. I giocatori restano a terra quando prendono un colpo duro. Succede a come a tutte le squadre. Capita anche al Milan e alle altre grandi, ma nessuno dice niente. Chievo scorderà? Allora siamo tutti scordati perché il Chievo non fa ostruzionismo in campo».

Ovviamente anche Ancelotti si dice d'accordo con l'arbitro: «La gara secondo le indicazioni di Paparesta e del quarto doveva terminare a 51'30" e la rete è stata effettuata a 51'17", quindi nessun regalo». [n. sor.]

mo buttato via due punti. Dovevamo chiudere la gara con maggiore attenzione controllando meglio il gioco e magari buttando la palla in tribuna. Dimostrare di essere superiori al Milan? San Siro mi fa tanto piacere, ma il risultato alla fine mi fa infuriare. Non sono vanitoso: tutti hanno visto la nostra supremazia».

Kakà, un fantasma Maldini è distratto

dall'inviato a MILANO

MILAN

DIDA 6. Incolpevole sui gol, salva il 3-1 a Malagò.

CAFU 6. Meno Pendolino, più accelerato: prova a fare da sponda, gli riesce bene.

COSTACURTA 6. Gli si perdona lo scivolone che dà spazio alla fuga di Luciano sul primo gol. Arruffati i rinvii, patisce la giornata incerta di chi gli sta a fianco.

MALDI 5,5. In odore di rientro in Nazionale, cade in un match punteggiato da due errori sui gol: il primo, veniale, sul velo di Corradi, il secondo più sorprendente per lui quando gli scappa Perrotta.

PANCARO 5,5. Sparacchia imprecisi, non la misura.

PAPARESTA 5,5. Paparesta fischia ogni contatto, lui si annebbia e, a parte la quantità di passaggi sbagliati, si fa rubare la palla per l'azione del primo gol (dal 21' st) e approfitta di Chievo ormai chiuso, alimenta l'offensiva.

PIRLO 7. Inguardabile per un'ora, diventa il trombettiere della riscossa prima e dopo il gol.

SEEDORF 5. Molle (dal 1' st) e non ci esalta, però prova a creare la superiorità numerica. Suo il cross del 2-2.

KAKÀ 4,5. Non pennella e non graffia: l'unico segno della partita glielo lasciano con gomitate sulla guancia.

5. Dovrebbero costruirgli una porta più grande perché così com'è non la centra quando segna, lui diventa inutile. Come a Torino sbaglia con il portiere ormai a terra: troppa signorilità?

TOMASSON 4,5. Peggio suo pars e coppia male assortita (dal 1' st Shevchenko 7): alla faccia della scaramanzia diventa decisivo con una sola giocata.

ANCELOTTI 5,5. Ha una squadra svagata. Il suo errore è quella coppia d'attacco.

CHIEVO

MARCHEGIANI 6. L'istinto lo porta a uscire, la gamba malconca e incrociata lo tradisce: così resta a metà strada sul gol di Shevchenko.

WONG 6,5. Argina bene Pancaro com'è riuscito a pochi ultimamente. Nel difendere la palla alza po' troppo il gomito e non per stilismo.

BARZAGLI 6. Peccato che Sheva lo beva nello stacco.

6,5. Leonino, poca classe e molta decisione.

LANNA 6,5. Concede il miglior assist a Inzaghi: per il resto è bile.

SEMOLI 5,5. Cala molto nella ripresa, dovrebbe aiutare di più a tenere palla.

7. Un gol straordinario anche perché ha di fronte Maldini. Taglia a cuce, sempre pericoloso.

6. Cala lui e cresce Pirlò. Buono il primo tempo (dal 42' st Morrone sv).

6. uno spunto da vecchio Eriberto e nasce il gol. 64' da Luciano e inciampa qualche volta di troppo (dal 19' st Malagò 5): spreca una palla gol, consegna spesso l'azione ai milanesi.

COSSATO 7. Più che un goleador è un bel velino perché i suoi veli sbilanziano i difensori e lanciano i compagni. Difende cento palloni, finisce sulle ginocchia.

SCULLI 6,5. il tiro per l'1-0, buono il movimento (dal 34' st Pellissier 6).

DEL NERI 6,5. è più equale Chievo ma è ancora una squadra organizzata e che ragiona calcio e lungo. La colpa? Non costringere i suoi a tenere palla per spezzare il ritmo milanista. L'arbitro PAPARESTA 7. Molto bravo anche nel gestire il recupero in maniera chiara, avvertendo tutti. E poi il Chievo se la tira un po': quanta gente a perdere tempo in terra, come morti. [n. ana.]

«Abbiamo perso punti sull'Inter»

Berlusconi scherza, poi sgrida Inzaghi: ha sbagliato troppo

Nino Sormani

MILANO

Tiene banco Silvio Berlusconi, arrivato a San Siro poco prima della partita, dopo una mattinata al forum economico di Cernobbio. A fine gara riconosce al pareggio è giusto, non abbiamo mai mollato. Abbiamo guadagnato un punto sulla Roma e questo è un segnale positivo. Certo ne abbiamo persi due sulla Juventus, ma non è preoccupante.

Il premier si concede una battuta: «Mi preoccupano i due punti guadagnati dall'Inter...». Il proseguo: all'Chievo è stato benissimo in campo, ha segnato un bellissimo secondo gol, ha tenuto autorevolmente in difesa, dimostrando grinta, tecnica e soprattutto grande tattico. Ma il Milan non ha mai mollato. Ha creduto fino in fondo e chi crede alla fine viene premiato. Kakà? Stavolta non era in campo, al giornale no. Le scelte di Ancelotti? Io non faccio altre mosse, alla fine ha ragione lui.

Forse abbiamo pagato la settimana di euforia per il sul Deportivo e i festeggiamenti per il 18° anniversario della mia presidenza. Berlusconi non risparmia una critica personale a Inzaghi: «Ha avuto due belle gol e ha concluso male. Bravo sul colpo di testa ma non ha centrato la porta e poi a porta vuota ha sbagliato per troppo personalismo, non vedendo che a fianco c'era Tomasson completamente libero».

Prima della partita, accerchiato da cronisti e tv, il presidente Milan aveva parlato del mancato decreto salva-calcio: «Al momento non c'è nessuna misura allo studio del governo. Aspettiamo che le organizzazioni del calcio chiedano di essere una loro richiesta, noi non saremo pregiudizialmente contrari a questo esame. Piora però non è accaduto». Poi aveva lanciato una frecciata nel vuoto: «Nei giorni scorsi ho detto che al Milan mancavano probabilmente due che i poteri forti non ci consentivano di conquistare.

Non voglio dire di più, chi sa, e chi non sa è inutile che sappia. A chi gli chiedeva se lascerà la presidenza a dei figli ha replicato: «due maschi, quindi la presidenza andrà a dei due: sceglierò quello che dimostrerà più appassionato. Anche se io vorrei rimanere al mio posto per tantissimi anni ancora». Un pensiero anche a Trap: «Proseguirò la trattativa con Paolo Maldini per convincerlo a essere in sionale».



Berlusconi in tribuna a San Siro, deluso dopo il raddoppio del Chievo



Eriksson: la compagna Nancy

D IETRO una firma ci si può anche nascondere. Sven-Göran Eriksson ha allungato il contratto con la nazionale inglese, due anni in più (fino al 2008) e milioni di illusioni in meno. La prossima volta che i tabloid britannici lo beccheranno in casa, Abramovich potrà sventolare la firma fresca di penna a dire «lasciatemi stare». Lo ha fatto per questo, per spegnere le voci, calmare i tifosi ed evitare di farsi insultare da titoli isterici tipo lo «Stupido svedese». «Mirror» ieri mattina.

Lo svedese si è stufato, ha scarabocchiato un nome sotto una data e ora costruisce la squadra per gli europei lontano dai gossip. Nessuno sa se esistono clausole rescissorie e davanti a esplicita domanda, la federazione inglese ha glissato penosamente; prima il 2008 ci sono troppi eventi decisivi (gli europei in estate, le qualificazioni per la Germania e i mondiali nel 2006) perché una scadenza così lunga possa avere peso. Eriksson non ha nessuna dichiarazione d'amore. «C'era troppa tensione, così non si poteva lavorare. Chiunque abbia ambizioni è interessato alle proposte dei grandi club, ma non si è mai parlato di cifre e io ho preferito calmare l'ambiente», proprio parole di entusiasmo e fedeltà.

Non è cambiato niente e lo sanno tutti, ma lo zar del Chelsea ha scatenato un tale Risiko del mercato che occupare le posizioni in questo momento

L'erba dal vino

GIULIAZZO

Eriksson fiuta

la trappola

del Chelsea:

ct della Nazionale

fino al 2008

diventa la mossa più semplice (e intelligente). Abramovich consulta tutti, consulta ogni possibile «vincente» in ogni ruolo disponibile, vorrebbe dei multipli intercambiabili in ogni posizione (anche se continua a dire che lui è di tanto perché il pallone lo emoziona) non può avere replicanti in panchina. Esiste un solo allenatore, senza riserve e l'uomo dal sorriso triste ha certo voglia di concludere adesso. Preferisce baloccarsi e chiamare un giorno Capello, quello dopo Deschamps e poi Eriksson, il suo pallino. Rubare il mister all'Inghilterra gli darebbe parecchio gusto, però ha giocato troppo con quest'idea e gli equilibri si sono rotti. Eriksson è stato fotografato in casa di Peter Kenyon, il manager del Chelsea, l'uomo che ha trasformato il Manchester da squadra di calcio a fenomeno di marketing e che ora vorrebbe bissare l'operazione con i Blues. Tre anni dietro una tenda, indizi da portineria spacciati per intrigo internazionale. Non è il primo incontro tra i due, c'è stima, interesse, curiosità, ma c'è voglia di chiudere. Eriksson lo ha capito e non ha intenzione di farsi bruciare dalle bizzie di Abramovich. Aveva addosso la stampa, la federazione e i tifosi (pure con responsabilità di alzare comportamenti violenti durante gli europei) presto avrebbe avuto grane anche con i giocatori. Ha firmato, un gesto semplice e svalutato che riparo funziona ancora bene.



Il miliardario Abramovich

CONTRO LA REGGINA I NERAZZURRI SI CONFERMANO SENZA GIOCO

Toldo e la fortuna miracolano l'Inter

Due regali della squadra di Camolese: sul finire del primo tempo autorete di Bonazzoli che devia di testa un corner di Recoba. Un errore di Torrisi a tempo scaduto spalanca la strada ad Adriano

Enzo Laganà

REGGIO CALABRIA

E' finita con il pubblico locale che dagli spalti intonava ironicamente: «Vincerete... vincerete... il tricolore quasi ad irridere l'impegno strenuo con il quale i nerazzurri, senza una parvenza di gioco, difendevano con estrema decisione il vantaggio derivato dall'autorete di Bonazzoli. Il coro si è spento quando, in pieno recupero, la Reggina ha concesso un regalo-bis ad Adriano, dopo aver fallito almeno una mezza dozzina di occasioni ed esaltato Toldo. Quando anche il portiere ospite era stato superato da una conclusione di Cozza, e Gaimarra, salvato sulla linea di porta, i tifosi erano tanto hanno capito che contro la sfortuna c'era da fare e che l'Inter a Reggio ha davvero quel quid in più come dimostrano lo scorso anno vincendo al 94' e a dicembre, in Coppa Italia, superando il turno grazie ad un carambola azzeccato da Cruz con un tiro da trenta metri, ancora una volta ben oltre il 90'.

Sicché, correttamente, Zaccheroni nel dopo gara, ha precisato che il risultato è scaturito da due episodi e che la squadra ha raccolto molto più di quanto meritasse. Una vittoria quindi che all'Inter non dovrebbe dire nulla all'infuori che la squadra di Moratti è in corsa per il quarto posto che continua a giocare essendo apparso abbastanza deludente anche l'esperimento di Recoba quale regista unico. L'uruguaiano, che ad Ancona si era - come si dice - chiamato il posto, doveva dimostrare di essere capace da solo a dettare

tempi e ritmi, a cucire attacchi e controcampi oltre a tanto in tanto il gol risolutore dal suo piede di prestigiatore. Invece ha trotterellato per poco più di un'ora sbagliando sia in fase di appoggio che di finalizzazione, tanto che Zaccheroni lo ha dovuto sostituire preferendogli un infortunato come Farinos. I suoi compagni sono stati più incisivi: quasi spenti Adriano e Martins con molti scatti e vuoto, opachi Stankovic e Cristiano Zanetti, per cui a dare spinta e tono è rimasto ancora una volta il capitano Javier Zanetti, mentre la difesa non è stata umiliata da poche se Toldo ha dovuto sfoderare interventi da campione e Di Michele si è dimostrato una spina costante, e solo le precarie condizioni di Cozza (che Camolese si ostina a mandare in campo da troppo tempo) di Bonazzoli hanno impedito alla squadra di passare come avrebbe meritato.

Dopo il vantaggio degli ospiti (42' su tiro a mezz'altezza dalla bandierina di Recoba, Bonazzoli, appostato sul primo palo, devia di testa alle spalle del suo portiere), la ripresa è stata tutta un monologo dei padroni di casa. In appena dieci minuti il taccuino deve registrare quattro occasioni a loro favore. Solo al 27' Stankovic riusciva ad impegnare il portiere avversario. Poi altri assalti fino al 44' quando, con Toldo battuto, Canarra ci metteva una toppa. Quindi il secondo regalo: sul lungo rilancio della difesa ospite, Torrisi, nel tentativo di anticipare Adriano, allungava la palla indietro a Belardi che uscito dai pali veniva così anticipato dal brasiliano, lesto a sfruttare la ghiotta occasione e a segnare il gol.

INTER (3-4-1-2)
Toldo 7; Cordoba 6,5; Gamarra 6,5; Adani 6; Pasquale 5,5; J. Zanetti 6; C. Zanetti 5,5; Stankovic 5,5 (35' st Okan sv); Recoba 5,5 (19' st Farinos 5,5); Martins 5,5 (41' st Cruz sv); Adriano 6.

REGGINA (3-4-1-2)
Belardi 5,5; Farinos 6,5; Torrisi 6; Franceschini 6,5; Comotto 6 (11' st Fabi 5); Mesto 5,5; Paredes 6,5; Tedesco 6 (19' st 5); Cozza 5,5; Bonazzoli 5,5 (38' st Stellone sv); Michele 7.

ARBITRO: Radomoni 6,5
REGGIA: pt 41' Bonazzoli autorete; st 84' Adriano.
ASSISTENTI: C. Zanetti, Paredes, Cordoba, Pasquale, Farinos.
SPETTATORI: paganti 3249 per 127.435 €; abbonati 18.150 per 650.000 €. Totale 21.759 spettatori per 477.435 €.

Zaccheroni: «Più giusto il pari»

Camolese: calendario difficile, ma faremo i punti per salvarci

REGGIO CALABRIA

Nel dopo gara, Zaccheroni, è apparso sincero quando ha così commentato partita e risultato: «La Reggina è stata brillante e mi ha messo in notevole difficoltà. Loro puntavano a scavalcare il centrocampo e lanci lunghi, cercando sempre Bonazzoli, e Toldo è stato bravo ad uscire in varie occasioni fuori dalla sua



Adriano contrastato da Comotto: il bomber brasiliano ha segnato il secondo gol interista

area e sventare quelle incursioni che potevano essere molto pericolose. Noi, dal canto nostro, siamo riusciti, mi pare, a ribattere colpo su colpo anche se non abbiamo potuto fare la gara che volevamo. Certo il che siamo stati bravi a controllare il loro gioco e a sfruttare le poche occasioni che abbiamo avuto. Magari siamo stati anche fortunati. Insomma abbiamo raccolto molto più di

quanto meritassimo. Capita a volte. Ha aggiunto: «Il risultato è stato frutto di due episodi a nostro favore che hanno penalizzato troppo la Reggina. Giusto per la mia squadra mi ha soddisfatto. Da un lato la bravura di Toldo e il loro fortuna, dall'altro qualche errore nostro. Abbiamo sciupato parecchio e un episodio ci ha condannato. Abbiamo un calendario pesante, ma faremo certamente i punti che ci occorrono per salvarci. (s.l.)

minuto abbiamo dovuto fare a meno di Helveg, infortunatosi durante il riscaldamento. D'ora in poi non basteranno i nostri risultati. Dobbiamo guardare anche quelli delle altre squadre. Amarezza e delusione, com'era logico, negli spogliatoi del reggino, anche Camolese ha cercato di fare buon viso a cattivo risultato: «Dal punto di vista del gioco la mia squadra mi ha soddisfatto. Da un lato la bravura di Toldo e il loro fortuna, dall'altro qualche errore nostro. Abbiamo sciupato parecchio e un episodio ci ha condannato. Abbiamo un calendario pesante, ma faremo certamente i punti che ci occorrono per salvarci. (s.l.)

Telekommando

La prima su Sky

di tutti i gol

minuto per minuto

A una domenica senza precedenti per assurdità è subito seguita una altrettanto inedita: fortunatamente per ben più futili motivi. Una domenica vecchia maniera e insieme nuovissima. Il ritorno del campionato alla contemporaneità, tutte le partite alle 15: il debutto assoluto di Diretta-gol, su Sky, tutti e nove i campi collegati in esclusiva. avranno brindato champagne in casa-Murdoch, anzi: il loro sogno, com'è noto, sono nove - anzi dieci, prepariamoci alla nuova serie A giudici permettendo - partite che cominciano in altrettanti orari diversi e sovrapponimento alcune. Ma almeno, complice la Gioco Calcio e un mercoledì internazionale che reclama giocatori ai quattro angoli del mondo, sono regalati una data da ricordare.

C'era una volta il calcio minuto per minuto radiofonico, quello inaugurato 43 anni fa dalla storica Roberto Bortoluzzi. Ieri ha debuttato quello televisivo, bagnato per l'occasione dalla bellezza 32 gol. Non tutti in diretta, si capisce, anzi a stragrande maggioranza in replay perché nemmeno Mandraka riuscirebbe a tener sotto controllo i campi e a dar la linea, di volta in volta, quello in cui si sta per fare gol. Replay-gol più che Diretta-gol, ma la si vuol raccontare giusta: ma quel che un tempo nel giro di pochi istanti raccontavano le grandi voci della radio, Ameri, grazie Giotti, adesso accade sotto gli occhi di tutti: purché abbonati, si capisce. «Derive tutto sommato una sensazione nemmeno così lieve e sordimento, non è certamente questo il modo migliore di gustare lo spettacolo calcio: ma l'emozione del tempo (quasi) reale è innegabile.

Possibile, forse anche probabile, che qualcuno giocatori ci pensano. Non Baggio, può essere una diretta in più o in meno a ispirare le magie. Forse nemmeno Flachi, quella splendida mezza rovesciata è nel repertorio di un talento avvezzo ai gol d'autore. Ma la bicicletta di Fiore a Perugia è nuova per il laziale. E a maggior ragione lo è il colpo al volo d'esterno del parmigiano Barone: chissà se qualcuno gli racconterà che a quel modo calciava, e tanto, tanto, fenomeno di nome Cruyff. A parte il fatto che anche il replay immediato una padella ha il suo fascino, e pazienza se vagamente perverso. Quella di Inzaghi che non riesce a centrare una porta che più spalancata si poteva: quelle di Bonazzoli, povero, che le porta la infila disinvolto e, subito dopo, davanti all'altro s'impappina e il suo piede anziché in avanti calca all'indietro, salvando da sicuro pareggio la cosiddetta difesa interista.

In diretta, dirittissima, il gol salva-Milan Shevchenko. Con Birindelli pizzicato in diretta un istante prima, a dita incrociate davanti a teleschermo. Se il Milan davvero cominciasse a perdere colpi, la cabala gli suggerirebbe di non rifarlo.

DOPPIETTA DEL BOMBER, LARGO SUCCESSO DEGLI EMILIANI CONTRO L'EMPOLI

Super Gilardino trascina il Parma

Ai toscani primo penalty dal 2002: ma Di Natale lo sbaglia

Claudio Colabona

PARMA

Il rigore sembrava un autentico miraggio. I giocatori toscani lo attendevano dal lontano 17 novembre 2002, il giorno in cui Roccchi aveva trasformato l'ultimo in un lungo successo casalingo (4-2) sulla Reggina. Teri l'incontro era iniziato solo 55' quando il giovane arbitro Rizzoli ha deciso di por fine alla lunga astinenza, punendo un tiro di Frey su Roccchi. Di Natale ha chiesto e ottenuto di battere il penalty atteso per partite. Rincorsa breve, forte e angolato, Frey però si è tuffato dalla parte giusta e con la punta delle dita ha neutralizzato magistralmente. Comprensibile, a fine gara, l'amara ironia di Perotti: «La prossima volta chiederò di scambiare il rigore con due calci d'angolo...».

L'Empoli ha accusato il colpo, ma per tutto il primo tempo ha

retto bene il confronto, come lo stesso Prandelli ha poi ammesso: «Abbiamo sofferto nella prima fase di gioco, poi fortuna e bravura hanno propiziato questa vittoria, legittima perché frutto del gioco».

Il Parma infatti ha bloccato il risultato al 37' con Barone che, ben servito dall'incisivo Gilardino, ha battuto Balli con un imprevedibile diagonale d'esterno destro. Ad archiviare il meritato successo ha poi provveduto Gilardino, che al 15' riprese ha trasformato un rigore per fallo di Balli su Marchionni, e 3' più tardi, servito da Roccchi, ha portato a quota 14 il personale obiettivo stagionale. Un exploit che Barone («E' maturo per una grande squadra...») e Prandelli («Per completarsi dovrebbe restare qui un altro anno...») hanno commentato in modo antitetico. Prima dello scadeva Bresciano ha fissato il largo punteggio segnando il gol dell'ex.

PARMA

(4-2-3-1)

Frey 7; Castellini 6, Ferrari 6,5, Cannavaro 5,5, Potenza 5,5; Barone 6,5, Donadel 6; Marchionni 6 (12' st Benamio sv); Carbone 5,5 (11' st Degano sv, 15' st Roccchi sv); Gilardino 7.

ARBITRO: Rizzoli 5,5
REGGIA: pt 37' Barone, st 13' Gilardino, 16' Gilardino, 33' Bresciano.
ASSISTENTI: Grella e Ferrari.
NOTA: al 5' del pt Frey ha parato un rigore calciato da Di Natale.
SPETTATORI: paganti 2.556, incasso 17.873 €, abbonati 10.439 €, quota 229.409 €.

ARBITRO: Rizzoli 5,5
REGGIA: pt 37' Barone, st 13' Gilardino, 16' Gilardino, 33' Bresciano.
ASSISTENTI: Grella e Ferrari.
NOTA: al 5' del pt Frey ha parato un rigore calciato da Di Natale.
SPETTATORI: paganti 2.556, incasso 17.873 €, abbonati 10.439 €, quota 229.409 €.

I BLUCERCHIATI RAGGIUNTI ALLO SCADERE DAL LECCE, DIFESA COLABRODO

Samp ancora beffata in extremis

Flachi uno-due, Konan esalta i pugliesi dopo il rigore di Chevanton

Gabriele Remaggi

GENOVA

La Sampdoria non sa più vincere: per la seconda volta consecutiva con una ripresa sciagurata sciupa quello che crea nel primo tempo, è raggiunta proprio allo scadere. La squadra di Novellino sa segnare, va a rete ininterrottamente da diciassette partite. Però non sa difendere, con un Conte decisamente in giornata negativa che non riesce quasi mai a sbrogliare una situazione con tranquillità. Sta di fatto che in due i blucerchiati hanno buttato il vento quattro punti.

Il primo tempo ha fatto tutto la Sampdoria, il Lecce che si è affidato quasi esclusivamente a un Chevanton piuttosto svogliato. E soprattutto ha fatto tutto Flachi, al 7' gol grazie a Bazzani. Il compagno di squadra, servito da Diane, si tu per tu con Sicignano, e ha esitato ad

appoggiare al fantasista. Il Lecce pareggia al 36' grazie a Conte. Il difensore blucerchiato perde la palla, Chevanton entra in area, Falcone lo abbatte. Gabriele concede il rigore, tira lo stesso Chevanton: Antonoli devia, ma non basta, e si fa anche male. Passano sei minuti e Flachi inventa, una splendida rovesciata. Addomestica il petto un pallone spiovente, quindi mette dove Sicignano non può arrivare. Potrebbe essere la agognata quota 40, invece, ancora una volta, nella ripresa, la Sampdoria si smarrisce. Il Lecce non va oltre una deviazione di Stovini, respinta d'istinto da Turci, e una punizione di Chevanton, cora deviata dal portiere. Fino all'ultimo istante: la difesa, dopo che Gabriele è fermato Bazzani per un fuorigioco inesistente, getta il pallone in avanti. La sfera rimbalza fino ad arrivare tra i piedi di Konan: tiro all'incrocio e fine della partita. (g. rem.)

SAMPDORIA

(4-4-2)

Antonoli 1 (1' st Turci 6,5); Sacchetti 5,5, Conte 5, Falcone 6 (18' st Zenoni 5,5); Bertani 6; Diana 6, Volpi 6; Palombo 6, Doni 6; Bazzani 6,5, Flachi 7 (33' st Cipriani s.v.).

ARBITRO: Rizzoli 5,5
REGGIA: pt 37' Barone, st 13' Gilardino, 16' Gilardino, 33' Bresciano.
ASSISTENTI: Grella e Ferrari.
NOTA: al 5' del pt Frey ha parato un rigore calciato da Di Natale.
SPETTATORI: paganti 2.556, incasso 17.873 €, abbonati 10.439 €, quota 229.409 €.

ARBITRO: Rizzoli 5,5
REGGIA: pt 37' Barone, st 13' Gilardino, 16' Gilardino, 33' Bresciano.
ASSISTENTI: Grella e Ferrari.
NOTA: al 5' del pt Frey ha parato un rigore calciato da Di Natale.
SPETTATORI: paganti 2.556, incasso 17.873 €, abbonati 10.439 €, quota 229.409 €.

LECCE

(4-4-2)

Sicignano 5,5; Iggia 6, Bovo 5,5, Stovini 5,5, Abruzzese 6 (28' st Boni 6); Diana 6, Volpi 6; Palombo 6, Doni 6; Bazzani 6,5, Flachi 7 (33' st Cipriani s.v.).

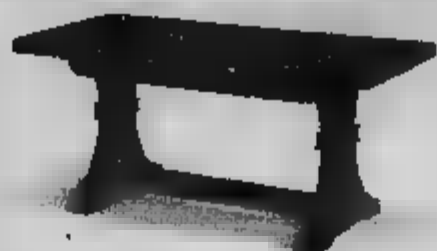
ARBITRO: Rizzoli 5,5
REGGIA: pt 37' Barone, st 13' Gilardino, 16' Gilardino, 33' Bresciano.
ASSISTENTI: Grella e Ferrari.
NOTA: al 5' del pt Frey ha parato un rigore calciato da Di Natale.
SPETTATORI: paganti 2.556, incasso 17.873 €, abbonati 10.439 €, quota 229.409 €.



Cucina classica con ante in rovere e pensili alti. Come foto COMPLETA di ELETTRODOMESTICI da INCASSO. Misure cm 300x1238

€ 1.391

OFFERTA IMPERDIBILE!



PIÙ BASSO

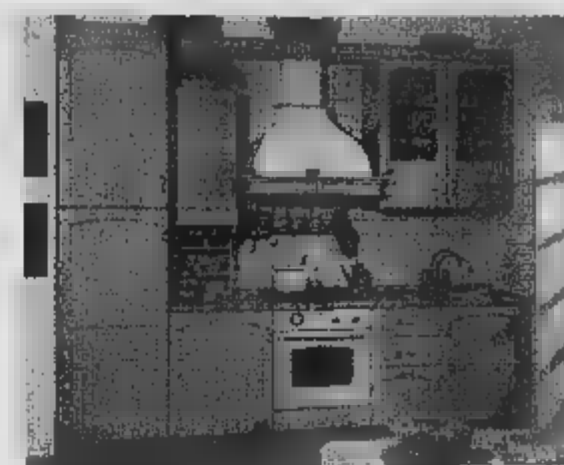
Tavolo allungabile con piano impiallacciato con noce Balivar con bordo in massello, misure cm chiuso L.180 P.85 H.78 allungato cm L.360 P.85 H.78

1.162
SCONTATO € 541
SUPERSCONTATO € 416



Moderna cucina in laminato disponibile nei colori blu e arancio. Composizione lineare come foto, misure mt 3,00 completa di cappa a vista ed elettrodomestici da incasso CANDY.

€ 1.248

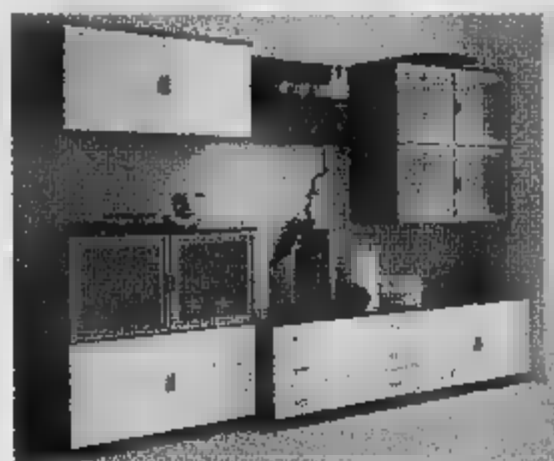


Cucina romantica disponibile in 8 colori, completa di elettrodomestici frigo-freezer, forno elettrico e piano cottura. Composizione completa come foto, misure cm 285x60x1240

€ 1.899

COMPRARE A MARZO E' ANCORA PIU' CONVENIENTE.

TUTTO CON PAGAMENTO IN 18 RATE A TASSO ZERO.



Parete soggiorno minimalista ai lati il corpo avanzato e gli elementi pensili. Componibile secondo le vostre esigenze. Come foto, misure cm L.270 P.35/40

€ 729



Divano letto a 2 posti, struttura in legno massiccio, tessuto a scelta. Misure: chiuso cm 210x100, aperto cm 210x140

€ 319

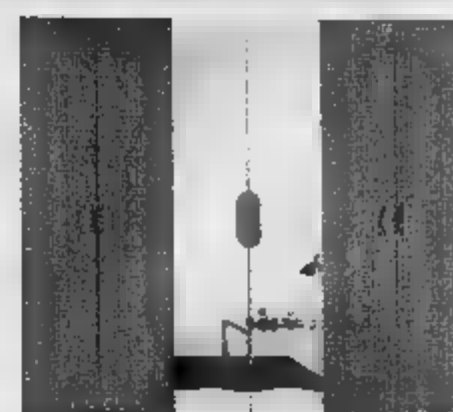


Divano trasformabile letto con struttura in legno massiccio, tessuto a scelta. Divano 2 posti, misure cm 152x93

€ 389

Disponibile anche la poltrona letto (107x93) e il divano 3 posti letto (192x93)

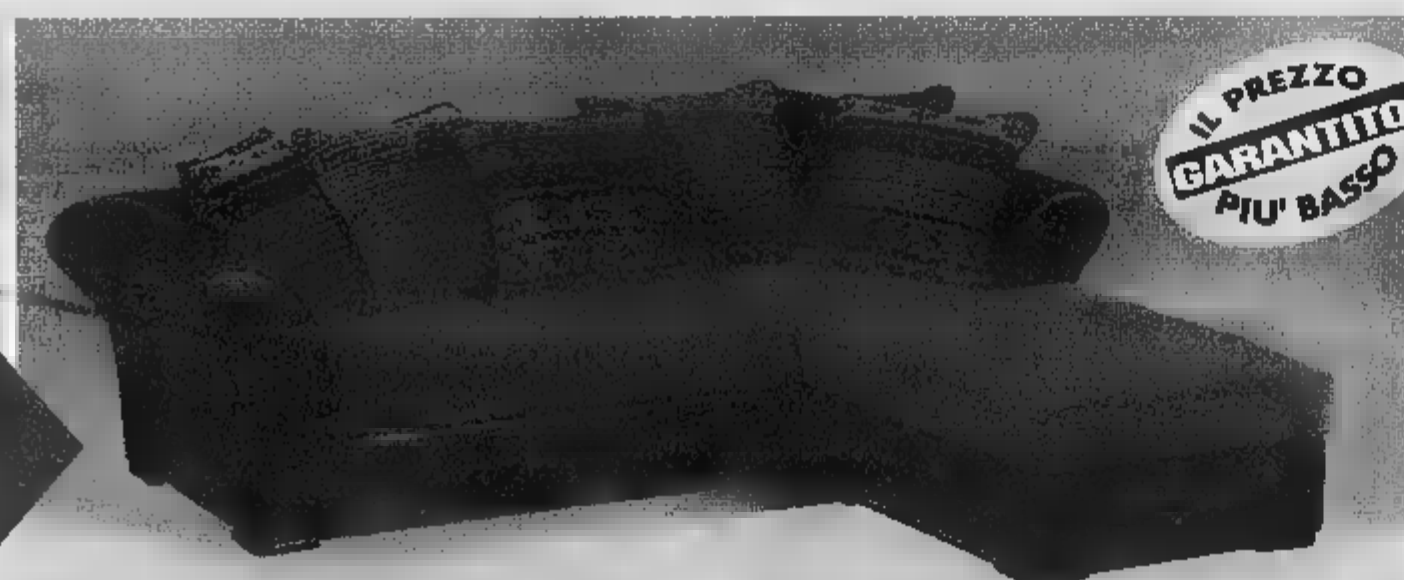
Fantastica Promozione



Armadio a 2 porte, nella finitura bianca, misure cm L.270 P.58 H.247

€ 258

Optional: coppia specchi

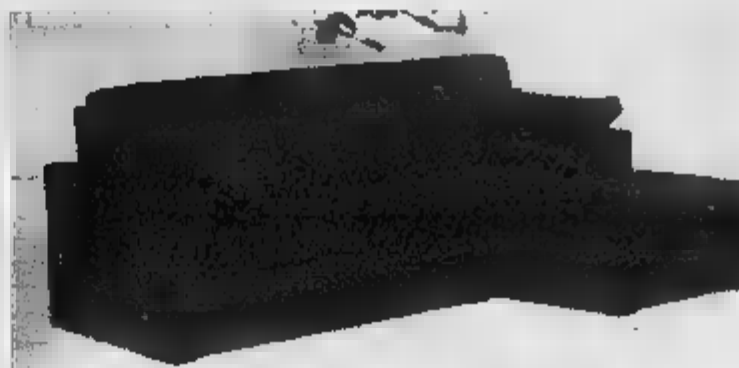


Divano angolare con penisolo, base in scopelle e cuscini sfoderabili in ciniglia.

Disponibile nella versione con base in vera pelle.

€ 627

IL PREZZO GARANTITO PIU' BASSO



Divano angolare completamente sfoderabile, misure cm 228x151, tessuti categoria lusso

€ 509

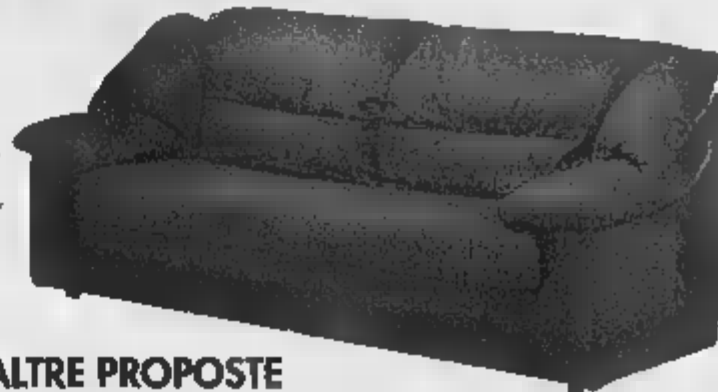
Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi

Divano 3 posti in pregiatissima microfibra rossa, colori a scelta, misure cm 165x88

Disponibile nella versione 3 posti, possibilità di inserire il letto.

€ 220

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi



TANTISSIME ALTRE PROPOSTE VI ASPETTANO.

VISITATE IL NUOVO GRANDE REPARTO ETNICO.



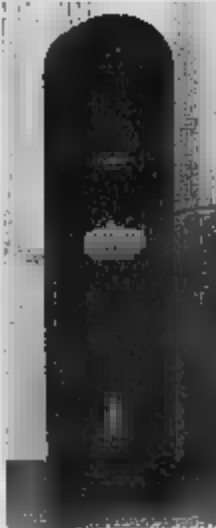
Armadio a 2 porte, 2 ante + 2 cassetti, misure cm L.125 P.60 H.198

€ 517

Libreria con cassetti, misure cm L.99 P.34 H.197

€ 319

Disponibile nelle misure cm L.66 P.34 H.193 e cm L.122 P.34 H.208



Vetrinetta a 1 ante modello regina Anna, misure cm L.40 P.40 H.191

€ 125

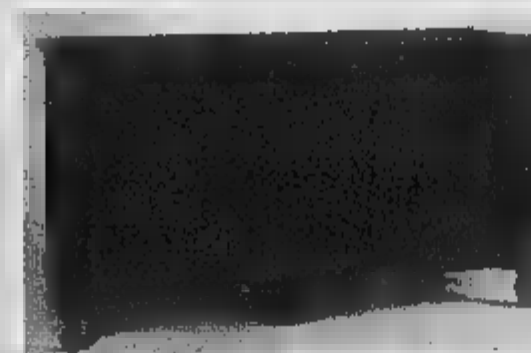


Vetrinetta a 2 ante con cassetti, misure cm L.89 P.35 H.193

€ 199

Credenza 2 porte e 3 cassetti, misure cm L.56x54x190

€ 289



Armadio a 2 ante scorrevoli, ante colorate disponibili in diversi colori, misure cm L.275 P.65 H.256

€ 833

Cassettiera a 6 cassetti

€ 199

Comodino

Letto basso stile giapponese

€ 166

Specchiera

€ 78

Possibilità di pagamento in 18 rate senza interessi

MOBILANDIA

* I PREZZI intendono IVA ESCLUSA

LA SCELTA VINCENTE.

SIAMO APERTI DOMENICA 4 APRILE

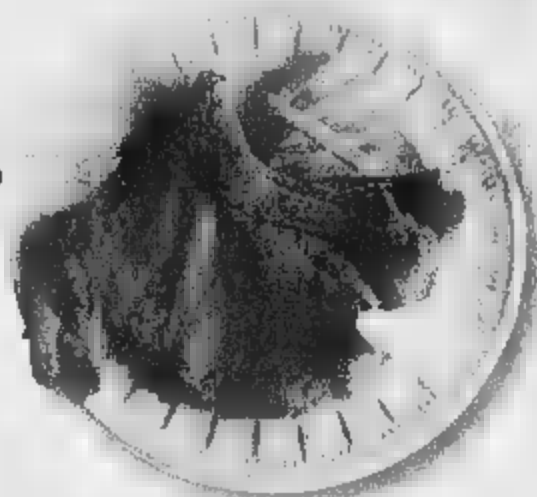
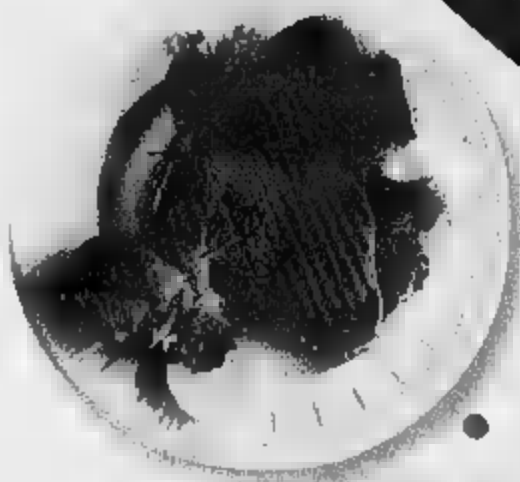
Orario pomeridiano

TORINO
C.so Grossotto 18
Tel. 011/9003361

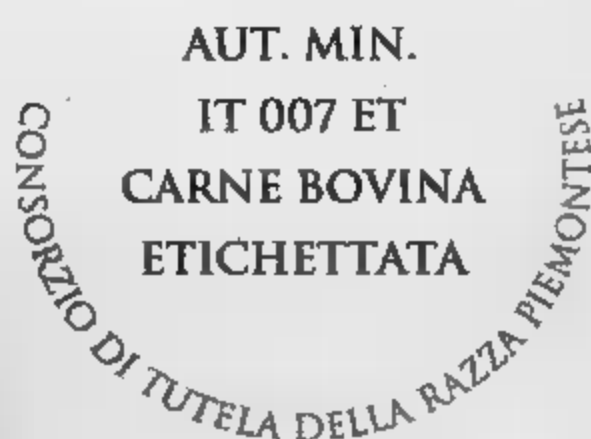
RIVALTA
Via Giovanni 44
Tel. 011/9003361

Se ti piace la tenerezza...

...ti faccio impazzire!



È intorno a te,
la cerchi.
Quando la raggiungi, ti fa impazzire.
È la tenerezza.
Continui a inseguirla,
e la trovi ancora.
A tavola.
Dove incontri il piacere che desideravi.
Sorpriendente nel gran bollito,
rassicurante in tutti i tagli.
Se vuoi impazzire di tenerezza,
cerca il Consorzio di Tutela della Razza Piemontese
e trova il marchio di qualità Coalvi.



Tenera. Per piacere.





TOCCO DI CLASSE



CAMBIA DISPLAY CON UN TOCCO

Classe ■ tecnologia ■ il doppio display analogico e digitale a scomparsa. Attivazione e disattivazione parziale ■ ■ ■ digitali tramite tocco dell'unghia sul vetro. Movimento Citizen analogico digitale con funzioni di cronografo ■ 1/100 sec. Calendario perpetuo fino al 2099. Cassa e bracciale in acciaio. WR 10 bar.

€ 155,00



Movimento Citizen analogico digitale con funzioni di cronografo a 1/1000 sec. Calendario perpetuo fino al 2099. Misura ■ visualizzazione della temperatura ambientale ■ memoria. Cassa ■ bracciale in acciaio. ■ 5 bar.

€ 178,00



Un tocco sul vetro per ■ apparire. ■ altro ■ per nascondere. ■ non è classe questa...

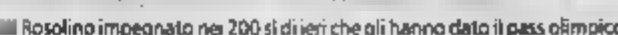
www.citizen.it

CITIZEN®
BEYOND PRECISION

■ **SYDNEY.** Ai Trials australiani, ■ fuoclassa Ian Thorpe ha cercato di dimenticare nel 200 stile libero ■ beffa subito il giorno prima nel 400 sl. Dopo la clamorosa squalifica per partenza anticipata nella batteria ■ ■ si è conseguente esclusione dai Giochi di Atene relativamente a quella gara. Thorpe ieri ha fatto registrare un tempo discreto (1'49"30) nelle batterie del 200 sl, superiore comunque ■ circa 5" al suo primato mondiale. Thorpe ha escluso comunque di fare appello per la squalifica del 400 sl.



■ **SYDNEY.** Massimiliano Rosolino, durante i Trials australiani Massimil ai quali partecipa come "straniero", ha ottenuto un ottimo 1'48"41 nei 200 sl, ottenendo così il pass per gli Europei di Madrid (maggio) e per le Olimpiadi di Atene (agosto). Con il suo tempo, Rosolino si affianca ■ Magnini ■ toglie il posto nella ■ individuale ■ Brembilla. Intanto ■ Meadow, nei Campionati Universitari Usa, record mondiale di Ian Crocker (Usa) nei 100 sl ■ 46"25, che cancella il decennale 46"74 di Popov (Rus).



Giorgio Vherli

Chiara e Alessio Boggia, punti di forza della Sisport Fiat Torino, società che sta ospitando un collegiale della Nazionale azzurra

Cristiano Chavegato

Enrico 

perché Valentino è rimasto lontano, a 2 decimi circa, dal suo record della pista ■■■ (1'43"9), ma la emazzata psicologica per i colleghi è di quella che si sente. Ecco me.

«Non me l'aspettavo proprio, nessuno ■■■ noi ce la aspettava-
dice ■■■ termine -. Una bella sorpresa, ■■■ però fa bene al morale. Vuol dire che abbiamo lavorato bene questo inverno. Lo scorso ■■■ questa moto prendeva 15" in un Gran Premio, adesso siamo il ■■■ tutti gli altri.

www.thesoft-italy.com

VOLLEY: LA NOICOM ENTRA IN EXTREMIS ■ QUARTI DOVE PERÒ SFIDERÀ UN MACERATA RIMANEGGIATO

Cuneo, i playoff più sofferti

Mercoledì il via: da battere il Trento di Prandi

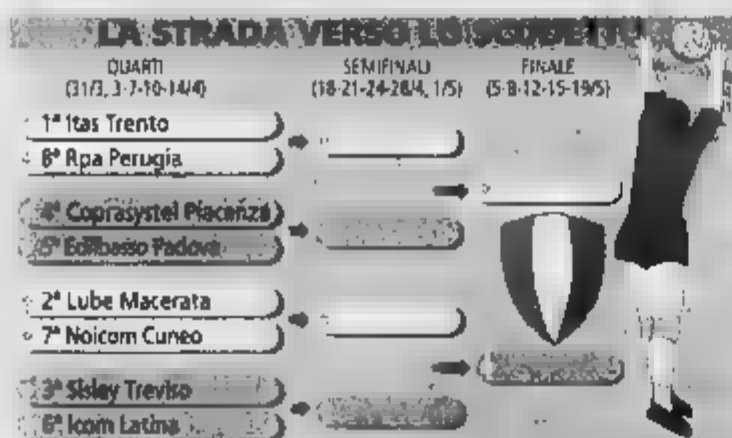
Roberto Condo

«Siamo arrivati per vincerlo», si leggeva sui manifesti voluti da Noicom per lanciare la campagna abbonamenti 2003/2004. E quel «lo» scritto maiuscolo non è un caso: copri una stagione tricolore impegnativo, come proclama l'inizio stagione. Ma, onestamente, nemmeno troppo campato in aria. Perché dopo due annate poverissime i risultati di entusiasmo, scorsa estate Cuneo aveva deciso di riprovare a fare le cose in grande. Con un nuovo presidente (Lannutti, pezzo grosso nel dei trasporti), con un allenatore da poco scaricato dalla Nazionale (Anastasi), con una raffica di acquisti corposi e costosi (Giba, Wijnmans, Gravina, Antiga, Andrae, Checchini).

La Noicom, invece, fino a ieri ha vissuto un'altra stagione piena di ombre che di luci. Gli alibi rappresentati da un'impressionante infortunio non sono mancati, certo è che il rendimento è l'atteggiamento dei piemontesi è stato ben al di sotto delle attese. Eccezione fatta per i finali di Coppa Italia, agganciate in extremis ma poi nobilitate dai successi su Trento e Macerata a da un positivo 2° posto.

Sarebbe stato comunque un anno da buttare, senza la qualificazione ai playoff-scudetto, un obiettivo centrato puntualmente dal 1993. Ieri, invece, Cuneo ci ha messo una pezza. E, la indispensabile vittoria casalinga su Gioia del Colle, è pure riuscita a guadagnare una posizione in classifica: poter sfidare nei quarti la abile teoricamente più abbordabile, quel Macerata che non avrà Nalbert, Geri e forse nemmeno Corsano. Tutto facile, una volta tanto, per la Noicom. Senza gli squalificati Schiul ed Herpe, Gioia ha opposto soltanto i colpi dell'ex Pascual (17 punti) e un buon muro. Cuneo ha potuto festeggiare lo scampato pericolo già sul 2-0, perché a Trieste Parma si era tagliata fuori sola sciogliendo sullo 0-2 contro l'ultimissima della classe.

I piemontesi, poi, sono rimasti a guardare quel che succedeva altrove, per conoscere l'avversario che dovranno sfidare da mercoledì al



meglio delle 5 partite. Macerata ha mantenuto il 2° posto battendo in rimonta Treviso (Miljkovic 24), Latina ha conservato il 6° vincendo al tie-break a Padova e Perugia ha ceduto la 7ª piazza a Cuneo perdendo 3-1 a Modena. Sotto con i playoff, dunque. Lo scudetto è sulle maglie del Treviso di Daniele Bagnoli ma da battere

Trento (per la prima volta in pole) e il suo tecnico Silvano Prandi (alla regular season vinta). Intanto, sotto rete c'è già gente che stappa champagne. L'imbattuto Marmi Lanza Verona degli azzurri Lasko e Semenzato ha vinto con 4 turni di anticipo la A2 (13 persi in match) e torna in A1 dopo solo anno di purgato-

rio. Allargando gli orizzonti, il Lokomotiv Belgorod si è laureato per la seconda volta consecutiva campione d'Europa battendo nella finale tutta russa di Champions League l'Iskra Odintsovo per 3-0. Al maschile (ultima giornata): Lube-McSisley Tv 3-1 (17-25, 25-22, 25-21, 25-15); Noicom Bre Banca Cn-Telephonica Gioia 3-0 (16, 26, 21); Coprasystel Po-Bossini Montichiari 3-0 (20, 13, 25); Adria Ts-UniMade Pr 2-3 (25-16, 25-21, 20-25, 24-26, 13-15); Estense Fe-Itas Tr 3-1 (25-19, 27-25, 17-25, 25-20); Kerakoll Mo-Rpa Pg 3-1 (25-20, 25-19, 22-25, 25-21); Edilbasso Pd-Icom Lt 2-3 (37-35, 20-25, 14-25, 25-10, 13-15). Classifica finale: Itas 61; Lube 55; Sisley 51; Coprasystel 49; Edilbasso 44; Icom 41; Noicom 39; Rpa 38; UniMade, Kerakoll 36; Bossini 32; Telephonica 31; Estense 28; Adria 27. Le prime 8 ai playoff; Estense e Adria retrocesse in A2. Playoff (quarti). G1: mercoledì 31 ore 20.30 Sisley-Icom, Lube-Noicom; giovedì 1° ore 20.30 Coprasystel-Edilbasso, Itas-Rpa.



Cuneo punta molto su Giba (nella foto contro Treviso), brasiliano oro iridato

BASKET: LA SKIPPER PASSA A TREVISO E LA MONTEPASCHI AFFIANCA LA BENETTON IN VETTA ALLA SERIE A

Bologna, blitz nella tana dei tricolori

Giorgia Viberi

Nel big match di ieri in serie A, a Treviso la Benetton ha inseguito a lungo Bologna e infine pareggiato a pochi secondi dal 40', arrendendosi però in supplementare. Sempre nelle alte della classifica, Siena è passata a 1° mentre la Scavolini è caduta nuovamente in 2°. Da segnalare ben tre partite finite al supplementare, oltre a una finita punto a punto, segno di grande equilibrio nella lotta per i playoff (8 le squadre ammesse) o per evitare le retrocessioni.

Nella sfida al Palaverde, la Benetton ha forse pagato la fatica accumulata in Eurolega nel match vinto al supplementare contro il Panathinaikos, stentando prima di prendere le misure alla Skipper, priva di

Van den Spiegel ma ben sorretta da Smudis e Vujanovic. Sotto al primo quarto (19-23) e anche più pesantemente a metà partita (32-40), Treviso ha avuto una fiammata d'orgoglio con Edney e Jackson subito dopo il riposo (40-40). Bologna è prontamente ripartita (50-60 al 31'), scatenando ancora la rabbia di Treviso con Nicola è arrivata a 1 a 1'30" dalla sirena (68-69), poi addirittura in parità con Edney (75-75) a 6" dal 40'. La tripla sbagliata allo scadere da Smudis ha rimandato tutto al supplementare, dove l'equilibrio si è mantenuto fino a 44" dalla fine (87-87), quando è risultato in cattedra Vujanovic (una tripla e un libero), protagonista del successo rifinito nel punteggio da Smudis allo scadere.

Nella altre partite di ieri, ha

stupito il nuovo ko interno di Pesaro, il secondo consecutivo dopo quello contro Roma. Qualcosa nel club marchigiano non funziona più come prima. Questa volta la Scavolini si è arresa nella volata finale, quando la squadra abruzzese ha dimostrato maggior lucidità e precisione. È stato Nolan, il migliore dell'Euro (25 punti, 8 rimbalzi), a realizzare la tripla decisiva del 98-99 a soli 6" dal termine. A quel punto Pesaro ha ancora avuto la possibilità di ribaltare in extremis le sorti del match e ci è anche riuscita con un canestro allo scadere del play Scarone, annullato però dagli arbitri per un'infrazione di passi che ha fatto disperare giocatori, dirigenti e pubblico di casa. Pesaro deve comunque recriminare sulle occasioni avute, e non

sfruttate, di chiudere anzitempo un match che l'aveva vista spesso salda leader, anche con l'ingenuità al riposo (56-41) grazie al solito Ford e Malavventura (12 punti, tutti nel 2° quarto). Dopo l'intervallo, però, Roseto e Fultz, Jefferson, Nolan e una buona difesa a zona ha lentamente ricucito il divanoso, prima del rush conclusivo. Serie A 19ª giornata di ritorno: Teramo-Pompeo Na 93-95 (sabato); Coop Ts-Oregon Cantù 66-87 (sabato); Lauretana Bi-Montepaschi 88-98; Breil Mi-Tris Rr 90-77; Sicilia Me-Metis Va 110-102 d.t.s. Scavolini Ps-Euro Roseto 98-99; Lottomatica Rm-Mabo Li 98-92 d.t.s. Air Av-Snaidero 97-87. Classifica: Benetton e Montepaschi punti 40; Scavolini e Skipper 38; Pompeo 32;

Metis 30; Oregon, Tris e Lottomatica 28; Lauretana, Snaidero e Breil 22; Teramo, Avellino e Roseto 20; Sicilia 16; Mabo 14; Coop 12. Prossimo turno (domenica 4, ore 18,15): Teramo-Benetton, Air-Skipper, Montepaschi-Pompeo (ore 20,30), Sicilia-Tris, Lottomatica-Breil (sabato 3, ore 15,05), Oregon-Euro, Snaidero-Lauretana, Metis-Coop, Mabo-Scavolini.

Legenda 12ª giornata della fase orologio: Bipop Re-Gloria Montecatini 81-75, Sicc Jesi-Carife Fe 73-77, Conad Rn-Edimes Pv 74-75, Euroride Scafati-Imola 86-85, Cimberio No-Garofoli Osim 94-105, Fabriano-Bancosardagna Sa 105-115, Banca Popolare Rg-Caribo Castelmaggiore 68-91. Classifica: Bipop punti 44; Sicc 40; Carife 36; Caribo 34; Agricola ed Edimes 32; Conad 30; Euroride 28; Cimberio e Fabriano 22; Bancosardagna e Garofoli 20; Imola 18; Popolare 16. Prossimo turno (mercoledì 31, ore 20,30): Bipop-Sicc, Gloria-Edimes, Caribo-Fabriano, Conad-Bancosardagna, Euroride-Cimberio, Garofoli-Imola, Popolare-Carife.

SPORT

■ **SUPERBIKE, DUCATI SUPER.** Nel secondo appuntamento del mondiale Superbike doppia vittoria Ducati ■ Leoni in gara 1 e McCoy in gara 2. Ottimo Chili, 9° e 3°. In classifica sempre ■ comando il britannico Toseland (Ducati), 61 punti davanti alla Ducati di Chili (56) e alla coppia McCoy e Vermeulen (Honda) a quota 55.

■ **BOXE: CANTATORE EUROPEO.** Vincenzo Cantatore ha conquistato il titolo europeo dei pesi ■ leggeri, battendo ai punti il belga Ismael Abdoul.

■ **FERRARI CHALLENGE.** Prima gara del Ferrari Challenge a Imola. Impegnati con le 360 Modena l'altotelesino Kemmelter a Sandro Montani si sono imposti nelle due gare del Trofeo Pirelli, nella Coppa Shell affermazioni di Peter Reichegger ■ di Stefano.

■ **HOCKEY: CAOS A ZURIGO.** Violenti scontri tra tifosi di hockey ghiaccio a Zurigo sabato ■ prima del match tra la squadra di casa e ■ Lugano. I poliziotti sono intervenuti con idranti, lacrimogeni e proiettili di gomma. Tre giovani ed ■ poliziotti sono rimasti feriti. Fermate 50 persone.

■ **WILSON CALVISANO.** Il Chial Calvisano si aggiudica il suo primo trofeo, ■ Coppa Italia. Dopo cinque finali negli ultimi 7 anni, la squadra guidata da Gilbert Doucet ha sfatato la tradizione sfavorevole ■ si è imposta sul Viedana per 21-8.

■ **TRILLINI.** A San Pietroburgo, nella coppa del Mondo di fioretto, torna al successo Giovanna Trillini. L'azzurra Grandbassi, terza, ottiene il pass per i Giochi di Atene. Solo ■ la Vezzali, in campo maschile successo di Andrea Cassarà nella prova di fioretto.

■ **CELESTINO: PAOLINI SPINTO.** Luca Paolini ha vinto in Belgio la Freccia del Brabant di 192,5 km: allo sprint ■ preceduto l'olandese Boogerd. Nella Coppa E. Bartalis, successo finale di Giuliano Figueras (ieri 2° dietro a Marcolli) che con gli abboni ha spodestato Celestino.

■ **A FERTILE.** L'azzurro Muggero Fertile con 2h 10'13" ha vinto la Maratona ■ Roma. Battuto di 1' Miglio Bourifa, 3° posto per il keniano Kemboi. Tra le donne, successo dell'azzurra Ornella Ferrara (2h 27'24").

■ **COLONNA E QUOTE.** Colonna vincente dal concorso n° 13: X-2, 1-1X2, 1-1, X-2, X-X, 2-X, 1-7. Nessun «14». Ai vincitori con «12», vanno €37.013,86, agli «11» €514,09, ai «10» €47,45.

Acer Aspire 2000

Widen your mobile advantage

Acer consiglia Microsoft® Windows® XP.



- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
- Intel® Pentium® M 1.40GHz
- Intel® PRO/Wireless Network Connection 802.11b/g
- Intel® 855GM Chipset
- Microsoft® Windows® XP Home Edition
- Wide Display: 15.4" WXGA TFT (1280x800)
- Connettività Wireless: Intel® PRO/Wireless Network Connection 802.11b/g
- Grafica: ATI® RADEON™ 9200 64MB VRAM
- Autonomia della Batteria: fino a 5 ore
- Interfacce digitali: 3x USB (2.0), Firewire, S-Video out, Parallel, Infrarosso
- Garanzia 1 anno Internazionale con possibilità di estensione tramite Acer Advantage

Per assistenza, supporto e informazioni chiama il numero:

0931469411

www.acer.it

acer

Il tennista svizzero prima era un principino pigro, ora è il sovrano. Un numero 1 completo, ferocemente elegante. Dice Roddick: non ha buchi in repertorio. Da Wimbledon 2003 al Key Biscayne in corso, una striscia di 25 incontri con una sola sconfitta.

Roger Federer ha iniziato la scalata travolgente al trono del tennis mondiale partendo dal brillante successo all'ultimo torneo di Wimbledon.



Roger è uscito dal bozzolo

Sbloccata la mente, Federer ha preso il volo

di Stefano Semerari

Il bello, è che è bello. Da guardare. Non come ragazzo - che il fisico sì, c'è, ma il volto è quello di uno dei boschi, fatto di gomma rocciosa, gli occhietti buoni che lampeggiano, infoesati in un sorriso che pare una cave.

Bello vedere come un mondo così completo, efficace, ferocemente elegante, non merca comune. Roger Federer, poi, quando si è convinto di valere davvero quanto gli altri, il del mondo, andavano dicendo a pensando da è uscito dall'ultimo bozzolo che impalpabilmente lo teneva costretto.

Il guccio mentale. Prima giocava, vinceva a volte, si spauriva altre. E finiva a mugugnarsi contro, come faceva da ragazzino, quando dopo una sconfitta spaccava la racchetta e si tuffava in un angolo solitario degli spogliatoi, lacrime. «Non c'era verso di consolarmi», ricorda la mamma sudafricana, Lynette. «Gli ripetevamo: tenta di migliorarti. Roger, arrabbiarsi così non serve. Ha vinto Wimbledon lo scorso anno, poi il Masters, gli Australian Open in gennaio e il primo Masters Series dalla stagione, a Indian Wells, la settimana scorsa, e

attualmente ha passato il secondo turno a Key Biscayne (battuto Davydenko): 25 match, una sola sconfitta.

era un principino pigro, adesso è un sovrano. Le vittorie, quelle pesanti, sono il foraggio ideale della tranquillità d'animo. Federer, come sostiene il suo rivale Andy Roddick, «has no holes», non ha buchi nel repertorio. Diritto manovrato con infinita scioltezza e varianti infinite, comprese angolazioni anomale, impossibili, equilibrio fra lungolinee e cross. Rovescio ad una mano, stimolata dei predestinati, sontuoso anche meno solido dritto. Servizio potente, sicuro, tocchi quantati a rete. Vince a tutto campo, Federer, né attaccante puro né integralista del fondo-campo: lui abita il gioco e ne è abitato, agito, come accade a tutti i veri illuminati dello sport. «Roger può battere diversi tipi di tennista, e in diversi modi», spiega l'altro buddha, Andre Agassi, con sintesi perfetta, zen. In tempi di affannate specializzazioni è il più dolce dei complimenti.

Il tennis degli antichi pareva scomparso, inchiodato nella bara con l'addio di Sampras, Roger l'ha resuscitato, reintepretandolo a modo. E di Sampras, sussurra qualche blasfemo, lo svizzero è anche più dotato. Lui può farcela, in parte ce l'ha già fatta, anche sulla terra, sulle sabbie mobili che hanno inghiottito

le ambizioni del divino Pete. «Tutti mi parlano di vincere il Grande Slam», chiarisce Roger - «e a me sembrano discorsi precoci, prima ancora che avvenuti. Nel tennis di oggi già vincere uno solo dei quattro tornei è un'impresa, figuriamoci tutti e quattro». Dice che ne avrà vinti tre, e mi troverò nei quarti di finale dell'ultimo, mi convincerò di averne una chance. Sicuro, ma non spocchioso. Sotto la pellicola del campione lo sguardo curioso del pupo: «Ai tennisti spagnoli invidio la smorzata. Loro tirano, tirano, tirano, all'improvviso, zac! piazzano il drop-shot. Anch'io so farla, ho sempre paura. Mi dico: e se la sbagli e fai la figura del fesso?».

Non è imbattibile, dai tempi della Lenglen, negli Anni 20, può pretendere di esserlo; ma in giornata di vena non sai immaginare chi potrebbe spezzargli la bacchetta magica. Non Roddick, non Ferrero né Hewitt. Forse il solo Safin, tornasse quello del 2001. Ma anche in Australia ha rimediato una lezione, e a Indian Wells Roger strigliato l'ultima dalle sue bestie nere, l'inglesino volante Henman. Il guaio per avversari, oggi, è che in campo finiscono per fare da spettatori: si incantano a guardarlo giocare, stupiti primi ancora che indispettiti. E lui vince, senza sforzo apparente.



Gli ultimi brutti segnali in Florida, dove ha evitato il brivido del «taglio» per due colpi e giocato per 3 giorni sopra il par. E' in crisi il Fenomeno, a 28 anni e dopo 242 settimane di dominio. C'è già un successore: Vijay Singh, il gigante delle Figi, 40 anni.

Tempi difficili per Tiger Woods, sembra essersi inceppata la meravigliosa macchina da golf che ha macinato negli anni record e record.

Tiger ha perso gli artigli

Woods resta re del golf ma miete disfatte

di Carlo Coscia

I cacciatori di brutte notizie, già in azione in pieno di stagione e momentaneamente stoppati dal successo del re del gol nel World Championship Match Play di Carlsbad, in California, il più ricco della Pga (un milione e duecentomila dollari al vincitore), hanno rimesso mano all'arco alle frecce avvelenate: Tiger Woods, il Fenomeno, sta vivendo ore difficili e mandando in affanno i suoi roventi tifosi.

Nel Players Championship di Ponte Vedra Beach, in Florida, Tiger ha evitato con il brivido il taglio per due colpi, lui che ha compiuto la straordinaria impresa, difficilmente imitabile, per la 120ª volta consecutiva, rimediando con 69 al 75 iniziale, compromettendo tuttavia il risultato finale.

E così, sui green, qualcuno ha ripreso a sussurrare: Tiger fuori forma, Tiger ha problemi fisici, Tiger non è più il mostro un tempo. Qualcosa, chissà cosa, si è inceppato nella meravigliosa macchina da golf che ha mandato in polvere record e rivali.

Freddiamo la scorsa, per esempio. A Orlando, sempre in Florida, Tiger non ha vinto lo stesso torneo per la quinta volta consecutiva, in questo caso il Bay Hill Invitational, impresa mai riuscita a nessun virtuoso del golf, ma al contrario ha sofferto due record negativi: per la prima volta nella sua carriera ha giocato sopra il par per tre giorni di seguito (4 con il giro di Ponte Vedra) alla fine della gara, vinta da Chad Campbell, il texano triste, è trovato al 46° posto, il peggiore degli ultimi cinque anni.

Qualche fantasma, che si era affacciato dopo l'inizio per la verità poco regale per colpa di un malanno al ginocchio, ha forse ripreso ad agitare la mente del fenomeno, che a soli 28 anni ha già vinto 40 tornei e che siede sul trono del golf senza interruzioni da 242 settimane, dal Pga Championship di Medinah del quando sottrasse il n. 1 al povero David Duval che per via dell'impari confronto con il rivale, confronto insieme tecnico e psicologico, è letteralmente scomparso dalla scena e adesso, si dice, giro, passa il suo tempo non giocando a golf ma pescando trote in qualche fiume dell'Idaho.

Il trono Tiger resta saldo, ma non mancano ovviamente i pretendenti.

L'assalto è venuto e viene ancora da Vijay Singh, il gigante delle Figi di 40 anni, di statura, che ha cominciato la stagione un razzo, vincendo in premi quasi 2 milioni di dollari nei primi 4 tornei, un mese di gioco stellare, avvicinando nel ranking il re in carica, Vijay, che forse ha pagato mentalmente l'avvio strepitoso, negli ultimi tempi non riesce più ad esibire il suo leggendario e morbidissimo swing. Respira un po' affannosamente anche altri campioni come il sudafricano Ernie Els detto Big Easy, Lefty Mickelson, il migliore dei golfisti americani a non avere mai vinto un torneo Slam.

Singh malgrado tutto, dopo aver vinto l'anno scorso la speciale classifica dei guadagni, continua a guidare quella annuale 2 milioni e 105 mila dollari in cui Woods è quinto con 1 milione e 743 mila dollari in 5 partecipazioni. Ma l'aspetto forse più curioso di questa corsa al trono, diciamo così, sta nel fatto che anche Vijay, come Tiger, è pelle: evento straordinario nello sport più bianco del mondo.



vota su 105.net

MAGGIO 2004
SI ASSEGNA IL PRIMO
105 WEB MUSIC AWARD!

Basta un CLICK per far VINCERE
il SITO del tuo MITO!

E potrebbero essere i tuoi
BELLISSIMI PREMI!

www.avril.it - www.bluesonglove.it - www.universalmusic.it/blink182 - www.elisaweb.net
www.n-e-r-d.it - www.nickelbackitalia.com - www.pinkspage.it
www.robortangelini.it - www.universalmusic.it/theblackeyedpeas - www.thestroketeam.it
www.hansonitalia.com - www.universalmusic.it/50cent - www.christina-aguilera.it
www.negrita.com - www.art31.com - www.vibrateam.it - www.gemellidiversi.net - www.stadio.com
www.alexiaonline.com - www.antonacci.it - www.samuelebersani.it - www.alexbritti.com
www.carmenconsoli.it - www.giorgia.net - www.irenegrandi.it - www.grignani.it - www.ligabue.com
www.laurapausini.com - www.ramazzotti.com - www.vascorossi.net - www.caparezza.it

GRANDE INAUGURAZIONE 3.000 mq di esposizione CENTRO del MOBILE

C.so IV Novembre - Cafasse (TO)

**SOLO NEI GIORNI DELL'INAUGURAZIONE
PREZZI DI PURA FOLLIA!**

PRODOTTO SOTTOCOSTO



**PREZZO
IN LISTINO € 3.632,00**

**PREZZO
SCONTATO € 3.385,00**

Cucina moderna lineare L. 315 x P. 60 x H. 240 con ante a sapone in noce e colon avorio. Completa di cappa cammina inox ed elettrodomestici Rix.

PRODOTTO SOTTOCOSTO



**PREZZO
IN LISTINO € 5.800,00**

**PREZZO
SCONTATO € 1.900,00**

Cucina moderna lineare, dimensioni L.360 x P.60, completa di elettrodomestici con frigo congelatore, forno elettrico a colonna, cappa cammina inox, piano lavoro con profilo inox.

PRODOTTO SOTTOCOSTO



**PREZZO
IN LISTINO € 3.500,00**

**PREZZO
SCONTATO € 2.200,00**

Fantastica cucina angolare, dimensioni L.240 x L.210, completa di top spessi 5 cm. con lavello alluminato, cappa elettrica inox L. 90, colonna frigorifero e petto a vetro con apertura vascolare.

PRODOTTO SOTTOCOSTO



**PREZZO
IN LISTINO € 4.200,00**

**PREZZO
SCONTATO € 990,00**

Parlo soggiorno moderna eleganza e parma, completa di velluto con tessuto alluminato, ampio vano porta TV e elettroli libreria.



IN NOCE NAZIONALE

**PREZZO
IN LISTINO € 5.699,00**

**PREZZO
SCONTATO € 2.950,00**

Elegante camera da letto classica, interamente in massello di lavorazione artigianale. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a tre cassetti, comò a 5 cassetti, specchiera, armadio a 5 ante.



PRODOTTO SOTTOCOSTO

**PREZZO
IN LISTINO € 2.250,00**

**PREZZO
SCONTATO € 1.200,00**

Parlo soggiorno moderna, con frontali laccati parma, ante vetro scorrevole con telaio alluminio e vano porta TV.



PRODOTTO SOTTOCOSTO

**PREZZO
IN LISTINO € 2.000,00**

**PREZZO
SCONTATO € 1.100,00**

Salotto in tessuto completamente sfoderabile, composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti.

**COMPRI OGGI SENZA ANTICIPO
PAGHI NEL 2005 A ZERO INTERESSI**

**CENTRO
DEL MOBILE**

**3.000 MQ
DI ESPOSIZIONE A PREZZI
DA INAUGURAZIONE!**



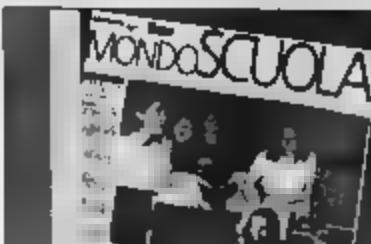
**C.so IV Novembre, 47
Cafasse (TO)
tel. 0123.417.657**

**Direttissima Venaria/Lanzo
a pochi km dall'uscita
della tangenziale di Venaria.**

**CENTRO
DEL MOBILE**

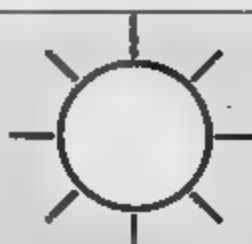
**TUTTE LE NUOVE
COLLEZIONI 2004
LE MIGLIORI MARCHE
DELL'ARREDAMENTO**

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO



Domani Mondoscuola

Mondoscuola, lo speciale che La Stampa realizza con la Provincia di Torino, sarà distribuito domani negli istituti superiori di Torino e provincia il giornale. Tra gli argomenti trattati: il voto, questa volta dalla parte dei docenti, e la battaglia contro l'abbandono scolastico.



Il tempo

Il tempo dovrebbe mantenersi sereno e isolata nuvolosità lungo la dorsale appenninica. Ieri a Torino mattinata fredda con cielo sereno a 12.4 di massima, 0.8 di minima, 43% di umidità. Ore 15. Bello l'anno scorso: 19.6 di massima, 6.2 di minima e 34% di umidità.



Donne del Piemonte

Sarà presentato domani al Circolo della Stampa «Sporting» (corso Agnelli 45, 21), il libro di Michele Florio «Le grandi donne del Piemonte» (Daniela Piazza Editore). Con l'autore e l'editore parteciperanno Evelina Christillin, Vera Schiavazzi, Ugo Nespolo (foto) e Raffaella De Vita.

L'OPPOSIZIONE CONFERMA LA RICHIESTA DI DIMISSIONI DELL'ASSESSORE

Le finte multe in Consiglio Sestero nel mirino del Polo

Non mancano i distinguo anche all'interno della maggioranza ma la responsabile del traffico dovrebbe restare al suo posto

Giuseppe Sangiorgio

Le telecamere arrivano a Sala Rossa: non quelle degli operatori tv e neppure quelle a circuito chiuso, interne al municipio. Ma le altre, le sette postazioni elettroniche a tutela della Zil allargata. Che per quattro mesi state espaciate dalla giunta Chiampà e interpretate dagli automobilisti come inflessibili sentinelle, dispensatrici di contravvenzioni, non appena i furti di turno avessero tentato di entrare nelle zone proibite. Anche se, al contrario, omologazione ministeriale, erano soltanto sperimentali, prive di poteri, disarmate dall'inflessibile «temute multe».

Il dibattito, assicurano le opposizioni (ma anche parti della maggioranza di centro-sinistra), si sarà sotto forma di comunicazioni, probabilmente dello assessore posto sotto accusa dal Polo, la responsabile della Viabilità e Traffico, Maria Grazia Sestero, visto che il sindaco è dall'altra parte del mondo, a Vancouver, sulla sponda del Pacifico canadese, per una visita prelimitata.

Alla verifica del Consiglio comunale si arriva comunque dopo due giorni di scontri fra maggioranza e centro-destra, conferenze stampa incrociate, durante le quali l'assessore, lo stesso sindaco e i capigruppo di Ds, Margherita, Comunisti italiani e Verdi, hanno tentato di minimizzare, per primi cittadini hanno giustificato l'«esortazione» del Grande Fratello, trasformato in una puntata di «Scherzi a parte», male minimo, fronte ad emergenze ben più rilevanti e concrete, per esempio quella delle nuove povertà.

Dall'altro fronte, Forza Italia, Alleanza Nazionale e Lega Nord hanno cavalcato la tigre della «menzogna» di un'amministrazione che «questo punto» hanno detto - «è più credibile» nulla. Per questo il capogruppo di Forza Italia, Roberto Rosso, ha lanciato «grande raccolta di firme» per sfiduciare un assessore, Maria Grazia Sestero, che ha preso in giro la città. Mentre il

segretario An, Agostino Ghiglia, ha presentato un esposto alla magistratura invitandola a chiarire se la civica amministrazione abbia commesso reati, per il più quello di «false comunicazioni al Consiglio e ai torinesi».

Ribatte Beppe Borgogno, capogruppo Ds: «La Zil esiste da diversi anni, i torinesi dovrebbero sapere che dalle 7.30 alle 10.30 non può entrare. Dopo Pasqua entreranno nella fase effettiva, multe e controlli veri. E vedremo così quanto sia servita sperimentazione. Perché, a quel punto, i trasgressori non potranno più trincerarsi dietro a nulla. Perciò suggerisco alla giunta di inviare a chi è stato scoperto in flagrante nelle scorse settimane un avviso, per chiarirgli che cosa gli accadrà quando le con-

travvenzioni diverranno reali».

Il problema, a giudizio del Polo, è un altro: quelle multe virtuali hanno determinato danni al cittadino, anche fossero soltanto psicologici - incalzano il capogruppo di An, Ferdinando Ventriglia, e il vice Forza Italia, Paolo Chiavarino - devono essere in qualche modo risarciti. Per questo il centro-destra chiede all'assessore di andarsene, di lasciare la giunta, «con sussulto e dignità».

Ma il centro-sinistra non ci sta. E dice subito, senza attendere il dibattito di oggi, che Maria Grazia Sestero resterà al proprio posto. Visto che ha agito seriamente, «organizzando una sperimentazione che, se non fosse avvenuta così (con i cittadini ignari), non sarebbe servita a nulla».



Il dibattito sulle telecamere in Sala Rossa ci sarà sotto forma di comunicazioni dello stesso assessore Sestero

MORTO DON MORERO

L'addio al sacerdote giornalista

E' morto don Vittorio Morero. A Pinerolo, colonne dell'Eco Chisone di cui era direttore dal 1970, ogni settimana raccontava, approfondiva e indagava sulle trasformazioni della città e Pinerolese. Da tempo lottava con la malattia. Un male che non gli ha mai impedito di fare il suo mestiere di giornalista sino in fondo.

Martedì scorso aveva mandato i suoi pezzi all'Eco e mercoledì mattina l'Avvenire, il quotidiano con cui collaborava, ha pubblicato il suo ultimo articolo. Aveva 72 anni, con alle spalle «passato di insegnante, di parroco: per 15 anni aveva retto la parrocchia di Baudena».

Giornalista, scrittore, teologo, opinionista. E' spirato ieri mattina nella sua casa. Osasco, capezzale, oltre al vescovo monsignor Pier Giorgio De Bernardi, i suoi collaboratori più stretti, la sua famiglia. Al giornale aveva dato tanto: lavoro ma soprattutto passione. I suoi interessi non si limitavano alla giornalistica: ha scritto oltre libri, sviluppando l'analisi sul rapporto fra l'uomo e la fede; il catechismo dei non credenti; delle sue opere più ricordate. «Viviamo ora di dolore e di costernazione», dice Pier Giovanni Trossero vicedirettore dell'Eco del Chisone - ci stiamo organizzando per far uscire puntuale il numero mercoledì in edicola, lui avrebbe voluto così. Ricorda il sindaco di Pinerolo Alberto Barbero: «Perdiamo un uomo grande appassionato del territorio e personalmente vedo scomparire uno che mi riporta agli anni trascorsi a Casa Alpina, in quella struttura voluta a Pragelato da don Barra. Pinerolo ha dato tanto. Domani si faranno i funerali: il feretro, alle 10.15, sarà sostituito dalla salma ultima parrocchia, San Luigi, poi la cerimonia in Duomo, alle 10.30, officiata dal vescovo di Pinerolo. [a. gla.]



Don Morero

DUE AMICI DI 22 ANNI FINISCONO ALLE VALLETTE: VOLEVANO PORTARE LE RAGAZZE A BALLARE MA NON AVEVANO I SOLDI

Scippano due anziane per andare in discoteca

Angelo Conti

Si è fatto prestare l'auto da papà, poi era passato a prendere un amico ed insieme avevano architettato il sistema per trovare il denaro necessario al loro sabato sera. Ma la scelta di scippare due anziane si è rivelata fatale, anche per l'imperizia mostrata nel mettere in pratica l'odioso progetto.

Protagonisti di questa vicenda due ragazzi di 22 anni, Antonio Caprarella, viale dei Mughetti 20, e Vincenzo Vento, corso Toscana 122. Sabato pomeriggio, la Panda di papà, cominciano a bighellonare per il quartiere: il problema è quello di trovare il denaro per portare le ragazze a ballare, la sera. Non si sa per loro sia la prima volta, ma decidono di com-

ANCORA UN ATTENTATO A VENARIA

Rogo doloso nella vecchia officina

Si allunga l'ombra del mistero dietro all'incendio doloso che la notte scorsa ha distrutto parte di un'officina meccanica in piazza Alzola Venaria. Le fiamme hanno completamente divorato il sottotetto e la copertura in tegole della per distruggere il rogo le squadre dei vigili del fuoco hanno impiegato più di cinque. «Sono trent'anni che lavoro a Venaria e non ho ricevuto minacce, ne richieste», ha raccontato ai carabinieri di Venaria Giorgio Bergallo, il proprietario dell'officina che tra qualche settimana verrà ricollocata in un'altra zona della città. L'allarme al

centralino dei pompieri è arrivato pochi minuti prima delle 3. Fortuna il fuoco, ha incenerito dei cerchioni, qualche copertone e dei vecchi mobili, grazie all'intervento dei pompieri di Venaria, non ha raggiunto il piano terreno dove erano anche parcheggiate delle automobili. Sull'origine del rogo sia i tecnici del 115 che i militari hanno pochi dubbi. Qualcuno si è infilato nel cortile che costeggia via Amati, poi ha raggiunto il sottotetto e lì ha applicato il fuoco sperando forse che l'incendio si propagasse al resto dell'officina. Nessuno dei palazzi che si affacciano sul cortile avrebbe visto o sentito nulla.

scippo. Verso le 16, in via Pianezza, non lontano da fermata dell'autobus (e lontano anche dal carcere), individuano la prima vittima, una pensionata di 75 anni. La si

spalle, uno resta volante e l'altro scende, giusto per tempo del classico estrappo. Poi la fuga. Nella borsetta ci sono soltanto 12 euro. Non bastano per la serata.

I due ragazzi, che a questo

punto è già possibile definire malviventi, puntano su una seconda vittima, un'altra pensionata, questa di anni. La donna però si accorge quel ragazzo che, appena sceso dalla Panda, la avvicina alle

spalle, e cerca di fuggire. L'aggressione avviene lo stesso, con la vittima che cerca di opporsi in ogni modo, sino a quando è scaraventata a terra, restando anche ferita.

Stavolta ci sono dei testimoni, che avvertono il 112, fornendo anche descrizione dell'utilitaria e dei due occupanti. I carabinieri del Nucleo Radiomobili effettuano una battuta in zona e, proprio nei pressi della casa di uno dei due, intercettano gli scippatori, che tentano la fuga ma vengono subito bloccati. 156 dell'Arma. Il denaro scippato nei due assalti (una trentina euro complessivamente) viene recuperato, i due ragazzi vengono accompagnati a qualche isolato più in là. Casa circondariale delle Vallate.

Un lettore ci scrive:

«La neve se n'è andata, e po' abbiamo nostalgia di quel velo bianco che puntuale viene ogni anno. E' altrettanto bello sarà il mare delle vigne, che a maggio diventerà un tappeto verde tra la terra e il cielo. I giorni si sono fatti lunghi e le ritorniamo stanchi, quando le forbici lasciano scricchiolare sulle mani, e il primo sole ci taglia le gambe. Le viti vecchie, e dobbiamo lasciare solo un traliccio perché a settembre ogni grappolo maturi».

«Oggi è venuta la mia amica marocchina e ho insegnato a potare. Un bicchiere di quello dolce l'ha voluto bere venendo da noi. E' un'ottima persona, e in classe gli vogliono gli anni. Però di lavoro ce n'è poco anche per noi: le fabbriche a ritmo ridotto e i negozi chiudono. L'economia non decolla. Ma l'uomo dovrà riaprire il cuore e

Specchio dei tempi

«Nessuno può in esclusiva luce delle stelle» - «L'Università assediata dalle "luciole" dell'Est» - «Caro papà come Paradi- so?» - «Semaforo mozzafiato: dieci secondi per attraversare!»

accidentarsi a vivere giorno dopo giorno. Come un uccello monti o un pesce dal torrente. C'è un'erba dei prati che conosce il giorno della falce, o una pianta del bosco che non sa del taglialegna. Nel mondo sono sempre scarseggiati i soldi, e mai il lavoro. Noi italiani qualcosa inventeremo, e tireremo fuori dalla nostra cultura che è profonda, e dalla nostra fantasia che è sempre stata inesauribile.

«Che maturi il frumento, la meliga e quei tesori tra le foglie e il cielo mite di settembre. Perché il segreto del successo sta tutto nell'attesa. In promessa. Non ci stancheremo di lasciare orme sui sentieri delle colline, perché le stesse orme di quelli hanno camminato prima, e quelli che dopo. Una strada che abbiamo tracciato nell'ani-

ma prima sopra la terra. Una strada dove tutti possono passare, perché è senza semafori e divieti. Un percorso dove le leggi dell'economia fanno un passo indietro rispetto all'amicizia e alla solidarietà. Perché la primavera viene ancora per tutti, il sole splende per ogni uomo, e ancora può avere in esclusiva la luce delle stelle».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Siamo studenti Facoltà scientifica dell'Università di Torino. Scriviamo per segnalare il disagio di fronte alla "colonizzazione" delle vie interne ai nostri Dipartimenti e Istituti (via Ormea, Giuria, corso Raffaello, D'Aze- glio e Dante e via limitrofe) da parte di giovani prostitute dei Paesi dell'Est Europa che stazio-

nano agli angoli, sappiamo se di notte, certo è pieno giorno».

«Oltre che per l'imbarazzo delle nostre compagne, che si sposteranno dai "clienti" se si fermano per strada, e per il disagio degli studenti del liceo Alfieri poco lontano, segnaliamo il problema perché temiamo trattarsi di una vera e propria "tratta" in piena regola. Le autorità non possono fare nulla per queste giovani donne che sarebbero certo più volentieri nostre compagne di studi e cittadine europee?».

Seguono la firma

Una lettrice ci scrive: «Caro babbo, ti scrivo in occasione della festa del papà. Quanto mi piacerebbe che tu fossi con me piacerebbe te cinque minuti per rivederti e abbracciarti e

vedere se sei cambiato oppure no, se hai già le rughe, insomma ci molte cose che vorrei vedere. Come va in paradiso? Spero che vada altrettanto bene come io sto andando a scuola, pensa che la mia nuova maestra ci ha fatto fare un dettato e ho fatto un errore, però ne sono contenta perché, come dicevi tu, abbagliando s'impara. Scusi, mi si scrivendo questa lettera con un po' di ansia, ma con te è impossibile non metterci a piangere. Mi ricordo ancora quando un anno fa, quando sei andato per sempre, mi avevi detto che l'erba voglio che cresca nel giardino del re. Adesso ti devo salutare, ma non dimenticare la tua cipollina».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi unisco a chi si lamenta, a ragione, che i tempi semaforici per l'attraversamento pedonale sono insufficienti. Credo che il record - già inutilmente segnalato - Comune - spetti l'attraversamento di Vinzaglia/ via Sebastiano Valfrè: dieci secondi esatti per attraversare il corso».

Egidio Asti

specchiotempi@lastampa.it

NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.

Il Funerale
€ 1.291

800.251845
24 ore su 24

GUINLEO
PENSIAMO ALLA TUTTA ONESTAMENTE

Vent'anni di preziosa esperienza nel settore dei rifiuti speciali S.E.P.I., garanzia per l'ambiente

Smaltimento di oli e batterie, bonifiche di siti inquinati

«Cinque litri di olio usato versati sulla superficie dell'acqua si estendono per un perimetro pari a un campo di calcio, provocando danni irrimediabili. Lo dice Ernesto Besozzi, proprietario della S.E.P.I. E se pensiamo che in Italia ogni anno vengono immesse al consumo circa 600 mila tonnellate di olio lubrificante, i residui per oltre 200 mila tonnellate, immaginiamo quante tonnellate di rifiuti possono essere eliminate in modo scorretto: questo prodotto può trasformarsi in un potente agente di inquinamento. E proprio di questo si occupa la S.E.P.I. azienda fondata nel 1983.

La S.E.P.I. si specializza nella raccolta, trasporto e stoccaggio, in deposito preliminare,

di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, e ha raggiunto un livello di capacità operative e logistiche che le hanno permesso di conseguire la certificazione del suo Sistema Integrato Qualità-Ambiente in conformità alle più recenti normative. Il suo Sistema Integrato Qualità-Ambiente è strumento fondamentale per offrire un servizio professionale adeguato alle esigenze dei clienti. Non solo: come presidente dell'Associazione Italiana Raccoglitori di Olio Usato, Ernesto Besozzi si sta battendo affinché tutta la categoria raggiunga questi livelli.

La S.E.P.I. si specializza nella gestione dei rifiuti. La S.E.P.I. si limita a operare nel campo degli oli esausti: il suo intervento nell'ambito ecologico riguarda anche la raccolta (su incarico del Cobat, Consorzio obbligatorio batterie) e ri-

futi piombosi) e smaltimento, nel modo corretto, degli apparecchi che servono per accumulare energia, dunque soprattutto batterie al piombo. A oggi il Cobat, grazie ai suoi raccoglitori, è presente sul territorio, raccoglie circa 180 mila delle oltre 190 mila tonnellate di batterie al piombo che vengono dismesse: oltre il 94 per cento.

L'appartenenza ai Consorzi sta a dimostrare la sensibilità della S.E.P.I. alle problematiche ecologico-ambientali sul territorio, e l'azienda di Ernesto Besozzi è anche convenzionata con il Consorzio Obbligatorio Nazionale Oli vegetali Esausti (ad effettuare da anni il servizio di raccolta di oli vegetali esausti, presso la ristorazione).

Per la capacità di far fronte ad esigenze tanto diverse, servendo grande, media e piccola industria, anche l'artigiano

e il privato cittadino, la S.E.P.I. ha continuato a crescere e in occasione del suo ventennale offre al cliente anche altri servizi: attraverso una società consociata propone consulenza mirata sulla gestione tecnica e burocratica in materia di rifiuti, così opera anche nel campo delle bonifiche di siti inquinati: in questo settore si effettuano rilevazioni personalizzate grazie alla collaborazione d'un laboratorio qualificato facente parte del gruppo, poi successivamente la S.E.P.I. opera direttamente, attraverso proprie attrezzature idonee e personale specializzato, garantendo la riuscita del piano di bonifica.

Ernesto Besozzi, soddisfatto dei risultati raggiunti, è sicuro che la S.E.P.I., grazie alla collaborazione di tutti, sarà sempre competitiva e al passo con le più diverse esigenze di mercato.

«Rigenera» tratta i mezzi per la movimentazione

Nuova vita ai pallets

E il trattamento Faò per l'export

Ci sono delle attività economiche come la rigenerazione dei pallets di legno, che svolgono un duplice ruolo positivo: producono a costi ridotti i pallets, i mezzi necessari per la movimentazione di ogni genere di prodotto, e nel contempo riducono la massa di rifiuti e sprechi. Infatti un pallet rigenerato in modo professionale è la sostituzione delle parti danneggiate e la revisione di tutte le tavole e delle chiodature, viene rimesso in uso con un costo limitato, allontanando il momento della rottamazione e prolungando il tempo per l'ammortamento del costo. L'aspetto ambientale inoltre è ancor più rilevante, infatti tutti i Paesi in questi anni hanno percepito la minaccia della enorme massa di rifiuti che rischiano di sommergere il pianeta. Il recupero, riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti di imballaggio è stato infatti assunto negli obiettivi del Decreto Ronchi '97, che detta regole e traguardi progressivi di recupero e riciclaggio.

La società Rigenera gestisce rifiuti di imballaggi in legno rigenerandone ogni parte suscettibile di valorizzazione e destinando al riciclo, mediante triturazione per la fabbricazione di pannelli truciolari, solo quanto non più utilizzabile. Rigenera si è attrezzata per l'esecuzione professionale della riparazione in serie e con criteri industriali, garantendo ai pallets rigenerati le caratteristiche tecniche adeguate all'interscambio e alla sicurezza nell'uso a cui sono destinati. Inoltre sono state definite a livello internazionale delle normative (ISPM 15 della Faò) per prevenire la diffusione, mediante gli imballaggi in legno, di organismi nocivi che potrebbero infestare intere foreste. La suddetta normativa impone il trattamento termico a 130°C per almeno 30 minuti.

fumigazione degli imballi in legno che accompagnano i merci in esportazione verso i Paesi che hanno adottato le norme Faò (Cina, Usa, Canada, Messico, e via via nel corso del 2004 moltissimi altri Paesi). La società Rigenera si è perciò attrezzata per il trattamento in forno dei pallets rigenerati o l'essiccazione di ogni altro tipo di legname, dando agli esportatori la documentazione necessaria alla libera circolazione degli imballi.

Rigenera, collocata a Rivoli-Cascine Vica, nel cuore della zona industriale di Torino, dispone di ampi magazzini di pallets di ogni genere: acquista, ripara e rivende pallets usati sia nei modelli robusti, per pesanti, come i pallets standard Eur oggi sostituiti dai pallets Epal (che è in grado di riparare con la certificazione Epal), sia nei modelli leggeri, per perdere, di basso costo.



Stop a tutti i pericoli con «Medical Tigullio»

Amianto e sicurezza

Efficaci metodologie d'intervento

Ora è risaputo: l'amianto, usato per anni per la sua fonosorbenza e il suo isolamento termico, è un killer silenzioso. La sua nocività è nota da oltre un secolo: negli Anni 20 la comunità medica individuò uno stato fibrotico del polmone, simile alla silicosi, in conseguenza dell'amianto: l'anatomopatologo torinese Giacomo Motura riuscì a far riconoscere l'asbestosi come malattia professionale. E negli Anni 50 è stato osservato il potenziale cancerogeno di ciascun tipo di fibra di cui è composto l'amianto. In Italia, secondo l'ultimo rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità, muoiono circa mille persone l'anno per l'esposizione all'amianto, la cui pericolosità deriva dal rilascio di fibre, potenzialmente inalabili. Anche dopo decenni dall'esposizione si trovano segni dell'amianto nel tessuto polmonare e pleurico ed è stato dimostrato che una

parte dell'asbesto respirato non viene espulsa e resta intrappolata nei polmoni. La concentrazione di piogge ha inoltre prodotto un rapido degrado delle superfici di tetti: in 5-10 anni di vita un manufatto può rilasciare una notevole quantità di fibre. La legge non obbliga il possessore di questi manufatti a rimuoverli, ma a mantenerli in buone condizioni di conservazione, a una costante verifica contro crepe, rotture, friabilità, muschi e affioramento di fibre, al fine di evitare dispersione delle fibre stesse. L'amianto può essere di natura friabile (la più pericolosa, nelle tubazioni o rivestimenti a spruzzo) o compatto (la più frequente nelle coperture e canne fumarie). Le lastre piane, ondulate di cemento-amianto (eternit) impiegate in edilizia per le coperture, sono costituite di materiale non friabile di notevole durata.

La Medical Tigullio è un'impresa specializzata nelle bonifiche dell'amianto, attiva da diversi anni: si avvale di personale qualificato da corsi presso il Cipep tenuti dai docenti più esperti sul territorio nazionale che, come prima attività, svolgono il ruolo di ispettori presso le Asl territoriali. La Medical Tigullio effettua sopralluoghi preliminari gratuiti e provvede a effettuare il piano di lavoro adeguandosi alle normative vigenti, effettuando diverse metodologie d'intervento quali impregnatura, incapsulamento, sovracopertura e qualsiasi altra copertura. Inoltre effettua monitoraggi ambientali per misurare la concentrazione di fibre di asbesto aeree disperse all'interno dei locali. Tutto perché, se l'amianto rappresenta un pericolo per la salute, esistono ottimi motivi per non accantonare o rimandare il problema.

Servizi Ecologici Per l'Industria



S.E.P.I. ■ Besozzi Ernesto & C. Strada del Portone, 903 10137 TORINO - tel. 011/3149409 r.a. fax 011/3149550

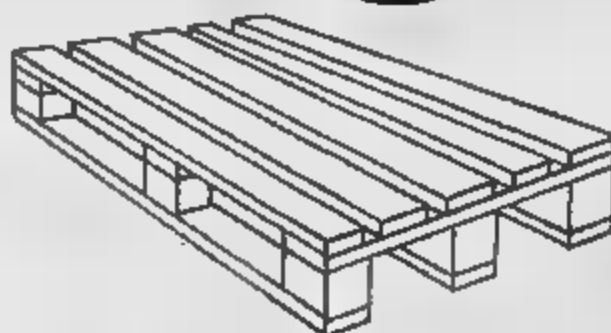
www.sepisa.it e-mail: sepisa@libero.it - info@sepisa.it



LA S.E.P.I. OFFRE:

- ANALISI DEL CICLO PRODUTTIVO;
- CAMPIONAMENTO STANDARD;
- ANALISI CHIMICO-FISICHE PER LA CLASSIFICAZIONE E TRATTABILITÀ DEI RIFIUTI;
- MICRORACCOLTA E RACCOLTA DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI PROVENIENTI DA OGNI TIPO DI INDUSTRIA, DA TRASPORTATORI DALLE AZIENDE PUBBLICO E PRIVATO;
- PRIVATI O AZIENDE, SITI CONTAMINATI DA AMIANTO ED ETERNIT;
- BONIFICA E PULIZIA DI INTERRATI E FUORI TERRA CONTENENTI SOSTANZE INQUINATE;
- RACCOLTA PRESSO LA RISTORAZIONE DI OLI VEGETALI ESAUSTI;
- INTERMEDIAZIONI DI RIFIUTI;
- PRESTAZIONI TECNICHE E CONSULENZE

rigenera s.r.l.



SERVIZIO TRATTAMENTO TERMICO IMBALLAGGI A NORME ISPM 15 FAO

PALLETS IN LEGNO USATI

COMPRAVENDITA - RIPARAZIONE - SMALTIMENTO

CASCINE VICA - via Asti, 8/m

Tel. 011 9588310 - Fax 011 9595201

E-mail: rigenerasrl@tin.it

MEDICAL TIGULLIO

REMOZIONE E SMALTIMENTO COPERTURE IN ETERNIT

INCAPSULAMENTO SOVRACOPERTURE

MONITORAGGI AMBIENTALI E ANALISI CHIMICHE

ESTENSIONI PIANI DI LAVORO

CONSULENZE TECNICHE

RICOPERTURE DI QUALSIASI GENERE

BONIFICA DI AMBIENTI INTERESSATI DA AMIANTO DI MATRICE FRIABILE NEI SETTORI: CIVILE, INDUSTRIALE E NAVALE

PREVENTIVI GRATUITI

CON SOPRALLUOGO SIA PER GRANDI CAPANNONI CHE PER PICCOLE TETTOIE

Medical Tigullio s.r.l.
Via Scivina n°8/b - RIVOLI - Cascine Vica (TO)
Tel 011.958.81.74 339.837.16.40 - Fax 011.955.72.73
email: medicaltigullio@interfree.it

SPORT
PIEMONTE

Bocce: Ferrero Caudera e La Perosina sugli scudi

I bocciisti del Ferrero Caudera Ciriace, campioni europei in carica, hanno ipotizzato l'ingresso ai quarti di finale della Coppa Europa 2004, vincendo (14-8) sabato a Lubiana contro gli sloveni dello Sloga l'incontro di andata degli ottavi di finale. A Pinerolo, seconda prova della Coppa Italia, La Perosina (Dante

Amerio-Carrera-Pastre-Calvetti) ha fatto il bis domenica piegando in finale il Valmerula Andora (Ressia-Notti-Galletti-Scors). Al 3° posto la Tubosider Asti (Gamba-Griva-Mometto-Cavagnaro) eliminata dai vincitori per 12-11 e il Brb Olivetti Ivrea (Bellazzini-Franciosi-Risso-Deregibus) battuti 8-9 dai liguri.



Hockey pista: Prato e Bassano da 11 punti

I campioni d'Italia del Prato s'impongono largo: 9-3 sul Francoforte mentre le altre due formazioni novaresi pareggiano con identico punteggio 2-2, il Roller ospitando il Follonica, l'Andersen Rotellisti-11 pista del Forte Marmì. Questo è un buon risultato per la squadra Colamarina in cerca di

punti salvezza. Il Bassano incontra sovrachie difficoltà a sbarazzarsi di un tondo 7-0 del Viareggio mentre il Salerno vince 4-3 sul Seregno ingiungendo i Parassio. Finisce in parità 2-2 fra Breganze e Gorizia e si disputerà domani il confronto fra Modena e Trissino.



C1/A. DOPPIETTA DI PINAMONTE AL LUMEZZANE

Il Novara vince
ma perde il dg

Renato Ambiel

NOVARA

Gli azzurri battono il Lumezzane, secondo in classifica, con una doppietta di Pinamonte, il secondo è un gol da cineteca ma nel dopo partita arriva la doccia fredda. Sergio Borgo, il direttore generale, annuncia che a fine giugno lascerà il Novara calcio. La squadra che ha costruito in tre anni sfiorando prima e poi centrando la promozione in C1 a adesso portandola a livelli di assoluto valore, è una sua creatura. Borgo va via perché - dice - non ci sono più le condizioni per lavorare come voglio io. «È una scelta del direttore - sostiene il presidente - Pippo Resta - perché la società tiene molto a Borgo. C'è del tempo anche se conoscendo il carattere del direttore difficilmente tornerà sulle sue decisioni.

La vittoria sul Lumezzane, detto, porta la firma di Pinamonte autentico match

winner di una giornata intensa che ha visto la formazione ospite prevalere nel primo tempo. È passata in vantaggio dopo 17' con Russo, e la complicità di una difesa completamente ferma, frastornata dal frastuono di Sinigaglia, Piovani e Russo che a toccare in gol due passi. Questo quando cinque minuti prima lo stesso Russo, in contropiede e andava a concludere a colpo sicuro con Polenghi a salvare sulla linea. Un Novara bloccato, come intimorito da un avversario costantemente in pressing sul portatore di palla, incapace di sviluppare una manovra offensiva efficace, preferendo lunghi lanci a cercare Pinamonte e Damiano, la coppia d'attacco in assenza di Carlet e Palombo.

Una tattica che finiva per favorire gli ospiti a chiudere ogni per ripartire azioni di rimessa estremamente efficaci perché portate a velocità elevata e per linee verticali. Nell'intervallo la metamorfosi con gli azzurri che si ripresentano in campo assai più determinati e si esaltano dopo 7' quando Brizzi batte dall'angolo. Brizzi allunga la traiettoria di testa a mezzo all'area. Pinamonte infila sempre di testa. Trascorrono 7' quando dalla stessa fascia sinistra Colombini mette in mezzo un pallone invitante sul quale Pinamonte va in mezza rovesciata e di sinistro infila il setolo. È un eurogol e lo stadio scatta in piedi ad applaudire. Va vicino ancora al gol Monza, il migliore in campo, ma il portiere ospite si salva corpo. Poi il Novara contiene senza problemi il ritorno del Lumezzane e finisce con i giocatori azzurri che lanciano le magliette alla curva ma la festa non prosegue nello spogliatoio.

Novara. Bini; Polenghi, Colombini; Brizzi, Cioffi, Cluffe; Brizzi (44' st. Dal Moro), Monza, Pinamonte, Pau (12' st. Bigatti), Damiano (26' st. Morganti), Lumezzane. Borghetto; Borghetti (16' st. Biancospinoli), Zaninelli; Piovani (6' st. Angius, 20' st. Doumbuya), Botti, Bruni; Sinigaglia, Fracassetti, Russo, Sella, Cortellini.

17' pt. Russo; 7 e 14' st. Pinamonte.

Arbitro: Lena di Ciampino.

Note: spettatori 2000 circa per un incasso di 14.234 euro. Calci d'angolo 3-1 per il Novara. Sono stati ammoniti: Brizzi, Brizzi, Sella e Cortellini.

C2. COLPITI DA INFORTUNI E SQUALIFICHE, I BIANCHI GIOCANO UN'ALTRA GARA DI CARATTERE: RAGGIUNTI ALL'87'

La Pro a un passo dall'impresa
Il 2-2 della Cremonese in netto fuorigioco

Piemonte Ferrara

VERCELLI

È sfumato a una manciata di minuti dal termine l'ennesimo miracolo calcistico della «Pro grandi imprese» edizione 2003-2004. In formazione d'emergenza (assenti sin dall'avvio Koffi, Gorrini, Merlin, Pehusa e con Errani, Tozzi Borsoli e Loloico) i bianchi stavano tenendo in scacco la Cremonese, della classe con ambizioni neppure troppo velate di primato. Un vantaggio sino a quel punto meritato poiché se è vero che nel primo quarto d'ora i grigirosi avevano messo sulle corde la Pro difesa ridisegnata. La Rocca e Lazzeri inedita coppia centrali dopo il gol di Ike dell'1-0 i bianchi si sono sbloccati, hanno preso coraggio, riuscendo a chiudere gli spazi. Roselli che, solo dopo l'uscita dell'unico quattordicenne vercellese Tozzi Borsoli (indurimento muscolare) ha ripreso vigore offensivo.

Eppure nonostante in campo ci fosse la formazione più giovane dell'intera C2 la Cremonese ha dovuto ringraziare l'arbitro per un netto fuorigioco non segnalato e Cima, autore di un'incertezza fatale, per riaccendere un match che sembrava perduto. Persi come i due punti che la Pro ha lasciato, tra gli applausi convinti dei tifosi, al Pina. Così i bianchi chiudono il tritico di fuoco (Valenzana, Mantova e Cremonese) con tre pareggi ma la consapevolezza di potersi giocare sino in fondo le chances salvezza.

Il marchio grigorioso. I lombardi, si presentano con Priscandaro (2' punizione) e Cagnina (3' colpo di testa). Tabbiani (7') spara sull'esterno della rete da buona posizione, quindi è Lazzeri che, in spaccata deviana un traversone di Trappella destinato a Priscandaro. La Pro registra le marcature e s'affida all'estro di Ike. Il nigeriano (17' addomestico) un lancio di Favret, sbalza due difensori e supera Bianchi con un tocco preciso: 1-0.

La standing ovation si ripete al 24' quando ancora Ike fugge sulla fascia e centra per Tozzi Borsoli che, al volo, infila il raddoppio. La Cremonese sembra accusare il colpo, ma trova con un'innocuità di Priscandaro (2-1) il gol che riapre l'incontro. Almeno sotto il profilo del risultato, visto che dal punto di vista del gioco la Pro non concede niente. Anzi è ancora Bianchi a deviare in maniera un po' goffa una conclusione di Grillo. Il tema tattico non cambia nella ripresa, sino all'uscita di Tozzi. La Pro perde l'unico appoggio offensivo e la Cremonese frusta il colpo. Polonini (27' calcio alto su Cima in uscita) e la difesa della Pro regge. Almeno sino al 43' quando Marchesetti lancia Priscandaro in posizione offside. Cima, pensando a un fischio arbitrario (che non arriva), va a cattiveria sul pallone che gli sfugge e arriva a Taddei che infila i pochi passi. La beffa è compiuta e nemmeno una punizione di Lanati (47') fuori d'un soffio riesce a modificare il 2-2.

L'IVREA INDEBOLITA A BOLZANO: 1-1

Zubin risponde a Le Noci

BOLZANO. Ivrea che impresi i piemontesi bloccano la capofila con un pareggio che permette di cullare il sogno. Il playoff. Il merito è quello di saputo sfruttare le debolezze avversarie (soprattutto in centrocampo) mantenendo quella lucidità tattica che le ha permesso di giocare senza affanno e, soprattutto, recuperare lo svantaggio e conquistare un meritato pareggio. Il primo sussulto è al 5' su colpo di Nardi che finisce poco alto. Al 12' Zubin punta la porta avversaria in area contrastato con decisione da Fabris, un contatto sospeso che provoca le vivaci contestazioni dei piemontesi che invocano il calcio di rigore. 20' Nardi, su assist di Brugger, spara destro al volo sul quale si oppone con destrezza Caparco. Minuto dopo si accende una mischia pericolosa in area dell'Ivrea: Scarpa è anticipato provvidenzialmente da un difensore. La ripresa si apre con una puntata dell'Ivrea. La punizione di Fogli è un assist per Zubin che si smarca con una finta, l'attaccante però cica clamorosamente la girata verso la porta. Tedino prova a rafforzare il settore d'attacco inserendo il giovane Moro e Le Noci. Al 18' la dea bendata «bacia» l'Alto Adige. Chiopris fionda da 25 metri in area di rigore: la sfera sfiora lo stinco. Le Noci e s'avvia verso la rete di Caparco deviano improvvisamente la propria traiettoria per colpa di zolla che inganna il portiere. È l'incredibile 1-0. Ivrea non molla e mantiene alto il fronte del proprio gioco cercando di trovare lo spunto giusto. Soluzione che finisce tra i piedi di Zubin al 43', su sponda di testa di Murante, che fredda Servili pochi passi per il meritato 1-1.

[f. n.]

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	PTI
NOVARA	59	18	5	4	16	
CESENA	12	12	3	39	26	
LUMEZZANE	14	6	7	32	24	
LAZIO	11	8	5	29	27	
SPECIA	10	9	8	29	28	
PISA (-1)	10	8	9	34	29	
PADOVA	37	9	10	26	24	
NOVARA	36	8	12	7	31	29
CITADELLA	36	10	6	11	28	27
SPAL	36	9	9	9	21	22
IMPERIA	35	8	11	8	30	27
PISTOIESE	34	8	11	8	26	29
REGGIANA	31	8	7	12	28	38
TORRES	29	7	8	12	17	23
	28	7	7	13	21	33
	27	6	12	10	26	
PRATO	26	8	13	23	34	
	25	8	7	14	23	35

PROSSIMO TURNO

11° DI RITORNO 04/04 - ORE 16.00

Lumezzane - Reggiana; Novara - Pisa; Padova - Arezzo; Pavia - Cittadella; Pistoiese - Spezia; Prato - Spal; Rimini - Luchese; Torres - Cesena; Varese - Pro Patria

I BIANCONERI CON L'1-0 SUL BELLUNO LASCIANO LA ZONA A RISCHIO

Alla Biellese lo scontro salvezza

Decide a inizio ripresa una perfetta punizione di Biagi

Corrado Niegga

BIELLA

Una punizione capolavoro di Biagi mette in ginocchio il Belluno. La Biellese lamenta la squalifica di Mazzia, ma l'assenza del capitano è meno traumatica perché si registra il recupero di Santin.

Padroni di casa il vantaggio al 9' sul traversone ben calibrato di Cantone, l'uscita di Biagi approssimativa e testa Colombo non inquadra la porta per una questione di centimetri. La replica ospite immediata (12'), sul cross rasoterra di Ballarin, l'intervento in scivolata di Santin anticipa Scapini di quanto basta per evitare complicazioni. Il Belluno alza il baricentro d'azione e la retroguardia laniera è in affanno. Dopo tre angoli consecutivi, la palla d'oro capita sui piedi di Sessolo, che al 18' sfrutta il dovere un'uscita a vuoto di Coser calciando alto a porta sgombrata.

Passano i minuti e Bee si guadagna la pagnotta tuffandosi a sinistra per intercettare violenta conclusione a pelo d'erba Colombo. Poco per volta gli sbadigli prendono il sopravvento e solo un'invenzione di Ferretti risveglia il match:

al 37' lo zozzo verticalizza per Abate che come per incanto si trova a tu per tu con Bee, il diagonale in mezza girata esce di lato.

Ancora i due bianconeri animano, sia pure a ruoli invertiti, l'avvio di ripresa. Dopo una manciata di secondi dalla ripresa delle ostilità, Girardi perde clamorosamente palla, Abate brucia tutti sullo sprint, penetra in area, alza la testa e scorge Ferretti libero, sul cross Bee è scavalcato e il tiro al volo da due passi del capitano si stampa sulla traversa. Incredibile. La palla-gol divorata è solo il preludio al vantaggio che si materializza pochi secondi dopo. I bianconeri usufruiscono di un piazzato da posizione defilata, Biagi ha il coraggio di tentare la conclusione e rete con un'esterno sinistro che fulmina Bee. 1-0.

Il Belluno rialza la testa e al 9' Ballarin sfiora il palo con un tiro dal limite. Al 12' è Scapini a superare Coser. Berger salva sulla linea. Scossa dal pericolo Biellese sfiora il raddoppio con Longhi (16') e Ferretti (18'), quest'ultimo si riscatta al 21' ma sul suo diagonale ci mette lo zampino Sinato (in fuorigioco) e l'arbitro non può fare altro che annullare. L'undici di Brucato è padrone del campo ma il raddoppio rimane una chimera.

UNA GIORNATA STORTA PER I ROSSOBLU: REGALANO TROPPO

Valenzana, difesa colabrodo

Il Legnano s'impone 3-2 e Lauria fallisce un rigore

Rodolfo Castellano

VALENZANA

Dopo il Belluno anche il Legnano passa a Valenzana (3-2). prova sciagurata della difesa rosso blu consente agli ospiti di fare il bello e il cattivo tempo e per l'esordiente portiere Musiari non c'è scampo. «Purtroppo una giornata negativa - concorda il presidente Alberto Omodeo - Per colpa di sfortuna, abbiamo anche fallito un rigore». E subito battesimo di fuoco Musiari, che deve deviare un tiro di Damiani (10'), salvare su Shala (16') e respingere una conclusione ravvicinata di Torino (18'). Unica reazione della Valenzana, un tiro da fuori di Taverna, che termina di poco a lato (23'). Poi, una punizione di Marcat viene respinta dalla barriera (36'). Nel minuto successivo, Lauria viene atterrito mentre in area: sul conseguente calcio di punizione, battuto da Taverna, Lauria indovina la parabola giusta e mette la palla nell'angolino. Il vantaggio dura un attimo: su lancio della difesa ospite, Del Chiaro tocca e l'arbitro fischia massima punizione. Torino trasforma e concede il bis quando il direttore di gara fa ripetere il

penalty (40'). Si potrebbe andare al riposo sul pari, ma un altro lancio dalle retrovie coglie impreparato la difesa di casa, che concede a Shala di saltare indisturbato a mettere la palla nell'angolino lontano.

Nella ripresa, la Valenzana cerca il pressing. Dapprima affida a Tosi, due calci di punizione, che non sbloccano la situazione. Dopo un dell'ex Bacci, ben bloccato da Musiari (55'), un'altra punizione di Tosi s'infrange sulla barriera (57'). Poi, a conclusione di un'incredibile batti e ribatti, Nicoletti di petto mette la palla alle spalle di Malatesta (60'). Sembra l'inizio della resa dei conti per la squadra allenata da Di Chiara, invece, è solo un fuoco di paglia, che si estingue con un colpo di testa di Tosi, umbeccato da Nofri, fuori di poco (64). Subito dopo, arriva il solito lancio dalle retrovie a pescare Torino, che salta Della Maggiore e beffa Musiari con un pallonetto (79'). La Valenzana potrebbe pareggiare all'88', quando Tosi viene atterrito in area da Schenone. L'arbitro fischia il calcio di rigore ma lo specialista Lauria colpisce il palo. Nel lungo recupero anche l'espulsione di Parabegoli, per una frase irraguardata all'arbitro (95').

CLASSIFICA

SQUADRA	P	V	N	P	F	PTI
NOVARA	55	15	10	3	31	14
ALTO ADIGE	58	12	14	2	36	18
CREMONESE	47	12	11	5	38	18
VALENZANA	45	11	12	5	27	18
PIZZIGHETTONE	45	12	8	7	29	25
	41	10	11	7	37	33
PRO SESTO	39	9	12	7	27	20
MONZA	39	9	12	7	30	25
	39	9	10	7	29	25
	36	9	9	10	23	25
	36	8	12	8	22	26
MONTICHIARI	35	8	11	9	27	24
BELLUNO	33	9	6	13	34	36
PRO VERCELLI	6	13	9	26	38	
LEGNANO	31	7	10	11	21	31
	6	9	13	24	32	
	19	3	19	15	20	
PALAZZOLO	14	3	5	20	23	58

I MARCATORI

17 reti: Priscandaro (Ct).
16 reti: Graziani (Ma).
11 reti: Torino (Lc), Bachechier (Aa).
10 reti: Maiolo (PS), Zubin (Iv), Marchesetti (Ct).
9 reti: Lauria (Va), Le Noci (Aa).
8 reti: Tozzi Borsoli (PV).
7 reti: Braccioni (Sv, 1 rig.), Federici (Sa), Marchesetti (Ma), Comi (Me), Intrabartolo (Be), Nardi (Aa).
6 reti: Sorrentino I. (PS), Andreini (PS), Parabegoli (Be), Coralli (Ma), Galassi (Mc), Petruscu (Mc), Colussi (Aa).
5 reti: Aloe (Sv), Gay (PS), Puzelli (Pa), Fummo (PV), Amato (Me), Abate (Ba), Ferretti (Ba), Sinato (Ba).
4 reti: Baresi (Sa), Parnesani (PS), Biava (Pa), Ike (PV), Nodari (OB), Sotgiu (OB), Antonelli (Mo), Galimberti (Me), Pelati (Me), Bersi (Mc), Canali (Ma), Bergantin (Sv), Egbedi (Iv), Giukatto (Be), Scapini (Be).

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 04/04 - ORE 16.00

BELLUNO	PIZZIGHETTONE	(1-2)
CREMONESE	PRO SESTO	(1-0)
IVREA	BELLESE	(0-1)
LEGNANO	PRO VERCELLI	(0-1)
MANTOVA	CLIMA	(0-1)
MEDIA	MEDIA	(1-0)
MONZA	SASSUOLO	(2-1)
MONZA	SASSUOLO	(1-2)
SAVONA	ALTO ADIGE	(2-2)

SERIE C2, GIRONI A: LA CAPOLISTA MANTOVA PREVALE A SASSUOLO E ALLUNGA A +5

Pro Sesto-Montichiari 0-0

Pro Sesto: Monguzzi, D'Adda, Gobba, Baronchelli, Melissano, Salvi (28' st. Caracciolo), Melosi, Rota, Pontarollo, Maiolo, Andreini. Montichiari: Cigolini, Cattaneo, Bendoricchio, Calandrelli, Dossi, Valente, Fiorentini, Russo, Petruscu (16' st. Rosin), Sarli, (45' st. Assane). Arbitro: Zanarda di Conegliano Veneto. Note: spettatori 1200. Espulso Cigolini al 16' st.; ammoniti Valenti, Melissano, Sarli e Rota.

Biellese-Belluno 1-0

Biellese: Coser, Berger, Pistore, Longhi, Santin, Biagi (37' st. Calvi), Abate (43' st. Verdi), Colombo, Sinato, Ferretti, Cantone. Belluno: Bee, De Bortoli, Ballarin, Lonzar, Girardi, Rigo, Giannoni (17' st. Schiavoni), Merenda (38' st. Ortiz), Scapini (33' st. Thiago), Grande, Sestolo. Arbitro: Di Cintio. Note: 2' st. Biagi. Note: spettatori 500; ammoniti Pistore, Lonzar, Giannoni e Girardi.

Alto Adige-Ivrea 1-1

Alto Adige: Servili, Brugger, Frau, Cardillo (20' st. Merzek), Fabris, Gervasoni, Chiopris, Fimognari (5' st. Moro), Colussi, Nardi, Scarpa (1' st. Le Noci). Ivrea: Caparco, Tolotti (37' st. Arieta), Motta, Vianello, Castagna, Scazzola, Fietta, Zucco, Fogli (35' st. Murante), Zubin, Egbedi (22' st. Bergantin). Arbitro: Di Renzo di Ostia. Note: 18' st. Le Noci, 43' Zubin. Note: spettatori 1.500. Ammoniti Fimognari, Nardi e Castagna.

Pro Vercelli-Cremonese 2-2

Pro Vercelli: Cima; Loloico (38' st. Bertola), Lazzeri, La Rocca, Lanati, Grillo, Errani (20' pt. D'Onofrio), Munari, Favret, Ike, Tozzi Borsoli (15' st. Cristiano 6). Cremonese: G. Bianchi, Fortani, Donadoni (1' st. Polonini), Bertoni, Trappella, Marchesetti, Coletto, Smanio, Tabbiani (32' st. Taddei), La Cagnina (11' st. Greco), Priscandaro. Arbitro: Saveri di Viterbo. Note: 17' Ike, 24' Tozzi Borsoli, 28' Priscandaro; st. 43' Taddei. Note: spettatori 1000 circa per un incasso di 7 mila euro. Ammoniti: Cima, Lanati, Favret, Grillo, Trappella, Donadoni, Bertoni, Coletto.

Sassuolo-Livorno 1-1

Sassuolo: Siringo, Ruopolo, (16' st. Semprini), Bonaldo, Bernardini, Montipò, Gilioli, Santunione, Federici (20' st. Tedeschi), Landini (11' Taccogna), Tondo. Livorno: Bellodi,

Lampugnani (17' st. De Poli), Contadini, Spinale, Notari, Pellegrini, Volpe, Arioli (38' st. Negrisoli), Graziani, Caridi, Baglini (26' st. Pupita). Vicinanza Albenga. Note: st. 7' Volpe, 22' Tedeschi, 34' Arioli.

Olbia-Monza 0-0

Olbia: Pastine, Spanu, Prosperi, Pittalis (14' st. Nodari), Ottolina, Labriola, Sotgiu, De Cecco, Falco, Granozi (3' st. Milia), Manzana (24' st. Pilleddu). Monza: Rigli, Melani, Benetti, Borghetti, Moro (13' Barbisan), Piccioni, Antonelli, Pensalfini, Zurata (18' st. Margheriti), Basilico (38' st. Daidosso), Corradi. Arbitro: Benedetti di Viterbo. Note: 22' st. Piccioni. Note: spettatori 900. Ammoniti Spanu, Corradi e Pensalfini.

Moda-Palazzo 3-2

Moda: Quintile, Mariani, Quaresmini (19' st. Cibocchi) (33' st. Nino), Pelati, Radice, Iori, Amato, Scapolo (41' Coralli), Comi, Galimberti, Garavelli. Palazzo: Russo, Leoni, Faini, Arienti, Forconi, Cortinovis, Espinal, D'Alessandro, Putelli (27' st. Barbieri), Magnani (33' st. Consoli), Dosi (1' st. Rossoni). Arbitro: Taverna di Taurianova. Note: 21' e 27' Putelli, 46' Amato; st. 22' Cibocchi, 47' su rigore Amato. Note: spettatori 600 circa. Ammoniti: Coralli, D'Alessandro, Dosi e Magnani; espulso al 47' pt. Leoni per fallo da ultimo uomo.

Pizzighettone-Savona 3-2

Pizzighettone: Arcari, Priolo, Rizzi, Tacchinardi, Colicchio, Marucci, Deinite, Pascali, Ferri (38' st. Servi), Parnesani (30' st. Gay), Foglia (21' st. Chianese). Savona: Ghizzardi, Capuano (38' st. Peluffo), Barone, Melchiorre (6' st. Grande), Damonte, III Gemia, Friso, Braccioni, Romairone, Aloe, Luciani (18' st. Gigenti). Arbitro: Marzaloni di Rimini. Note: 11' Ferri, 43' Aloe; st. 1' Parnesani, 22' Romairone, 33' Tacchinardi.

Valenzana-Legnano 2-3

Valenzana: Musiari, Del Chiaro (1' st. Tosi), Pazzi, Della Magliora, Mercuri, Taverna (21' st. Farabegoli), Sgrò, Nofri, Marcat, Nicoletti (30' st. Malatesta), Lauria. Legnano: Malatesta; Maggioni (9' st. Schenone), Chiti, Giovannini; Bacci, Tagliaterra, Toma, Shala, Marzio; Damiani (23' st. Adorno), Torino (45' st. Bretti). Arbitro: De Luca di Pescara. Note: 37' Lauria, 39' Torino (rig.), 44' Shala, st. 15' Nicoletti, 34' Torino. Note: Lauria ha fallito un rigore.



GIRONE A: TRA COSSATESE E BORGOMANERO UN 1-1 INUTILE: LA FORMAZIONE DI IACOLINO NE APPROFITTA PER SALIRE IN VETTA

Pari nel big-match, il Casale ringrazia Garghentini su rigore replica al rossoblù Leto Colombo

Marco Perazzi
COSSATO

Finisce 1-1 il big match giornata tra Cossatese e Borgomanero e, se per i rossoblù il sofferto pareggio ottenuto all'Abate equivale alla perdita del primo posto a favore del Casale, per l'undici di mister Formica il punto guadagnato con pieno merito vuol dire mantenere viva una fetta del sogno promozione.

Nella sfida contro l'ex capolista la Cossatese deve rinunciare a Gabriele Spinelli, squalificato (sostituito al centro della difesa da Cocco), e solo all'ultimo minuto l'allenatore degli azzurri riesce a mandare in campo Gallace, Augliera e Taribello, non al top dopo gli infortuni patiti nelle scorse settimane. Non ha problemi di formazione Erbetta, che può permettersi di lasciare in panchina Spilli, Giallonardo e Corona, con questi ultimi due entrati nella ripresa.

L'inizio della sfida è palpitante, con le due squadre disposte con un analogo 4-4-2. Dopo due minuti Aimé e Leto Colombo confezionano una pericolosa incursione sull'out destro, ma Balsame sbrogia in angolo. Gli azzurri non stanno a guardare e Rota, lanciato sul filo del fuorigioco, viene anticipato al limite dell'area da un provvidenziale recupero di Guidetti. Al 12' si trova ancora in buona posizio-

I NEROSTELLATI SBANCANO SANCOLOMBANO

SANCOLOMBANO

Una vittoria di misura su un irriducibile Sancolombano al Casale di incassare tre punti che valgono la vetta. Sostenuendo da oltre centomila di fans cui interperanze frenate un paio di volte dai carabinieri, il Casale dimostra dalle prime battute la giusta determinazione. Già al primo minuto Melchiori imposta una pericolosa azione. Grancitelli che verticalizza per Soragna che però è ingannato da balzo maligno del pallone sul terreno gibboso. Al 3' è Birarda da fuori area a impegnare Coppi. Quattro minuti più tardi ancora Birarda tenta il colpaccio dalla lunga distanza senza esito. Il ritmo è sempre più forsennato. All'11' su azione di Soragna è ancora Brollo a impegnare Coppi in un difficile intervento. Il Sancolombano all'iniziativa dei nerostellati oppone una disperata resistenza cercando di sfruttare il contropiede, ma solo al 14' Moggi è chiamato in causa per respingere di pugno una punizione dal limite. Mariani. Il Casale insiste: al 25' un insidioso di Luciano il deviato in angolo in extremis.

Ritenta Luciano dopo uno scambio con Melchiori ma la conclusione sfilta il montante destro. Il Sancolombano non si arrende e in contropiede Dihal manca s'un soffio la deviazione su punizione di Mariani. Nella ripresa al 4' il Casale allarmato da una sortita solitaria di Mariani che sfiora il bersaglio riprende le redini del gioco maggiore concretezza passando in vantaggio al 9' con una botta a mezz'altezza. Soragna servito da un cross di Panzanaro. La reazione dei padroni di casa è sostenuta solo dalla disperazione. Saltano tutti gli schemi e si assiste ad un vero arrembaggio, dopo gli affondi di Loprieno e Pirillo al 42' arriva l'espulsione di Mariani. Il Casale rinsera le file e conduce in porto tra gli applausi preziosa vittoria.

[p.g. co.]

ne, ma la sua conclusione è respinta dalla difesa dei rossoblù. Due minuti dopo gli azzurri ancora vicinissimi al gol con Taribello, da due passi tocca a lato lo splendido servi-

zio. Rota. Al 19' i padroni di casa potrebbero concretizzare il miglior inizio di partita con Augliera, Mandelli si supera, deviando in angolo. La capolista si rende pericolo-

sa in mischia ed alla mezz'ora i rossoblù costruiscono decisioni, nella prima colpiscono la traversa, e subito dopo una punizione di Saviozzi viene ben neutralizzata da Buda. Il Borgomanero passa in vantaggio al 43' quando l'ennesimo cross dalla sinistra di Barbiero mette in condizione Leto Colombo di battere di testa insaccare la rete del vantaggio per gli ospiti.

Al 51' il Borgomanero resta dieci Castiglioni falcia da dietro Gallace e per il direttore di gara è espulsione diretta. Erbetta toglie subito Barbiero per rinforzare la difesa con Gaboardi il primo tentativo della ripresa è affidato ad Augliera, che al 57' salta tre avversari, ma conclude centralmente tra le braccia di Mandelli. Un minuto dopo un errato disimpegno degli azzurri mette faccena nella condizione di battere in completa solitudine, ma il numero 5 sbaglia tutto, calciando a lato. La partita s'innervosisce e in campo si accendono alcuni parapiglia, subito sedati dal direttore di gara.

La svolta confronto arriva al 59', con Garghentini freddissimo a trasformare il rigore decretato per il tocco di mani in area di Guidetti. Le due squadre cercano il gol del vantaggio ed è ancora Augliera al 78' a concludere troppo debolmente verso il rossoblù. Poi più nulla fino al fischio finale.

FIorenzuola

FIorenzuola. Il Trino raccoglie un buon punto dalla trasferta di Fiorenzuola con la partita conclusasi a reti inviolate. I vercellesi avrebbero potuto approfittare maggiormente delle numerose assenze tra i padroni di casa privi di sei titolari, ma nel conteggio delle occasioni, alla fine, il saldo attivo è per il Fiorenzuola. Che ha fatto correre qualche rischio in più alla porta difesa da Danna come la palla gol di Chiurato finita sul fondo a portiere battuto al 15' o il salvataggio nei pressi della linea. Parte di Bertolone su conclusione di Ciceri al 45'. Il Trino si è fatto più vivace nella ripresa e Guastelli ha all'8 parato la conclusione di Bisesi Giordano. Dopo due colpi di testa di Bernardino e di Rotunno finiti fuori di poco, il Trino ha provato ad impensierire le retroguardie piacentine alcune azioni in contropiede. Nel finale si è risvegliato il Fiorenzuola che ha avuto altre due palle gol. Al 38' Guarnieri dopo essersi ben liberato in area ha tirato sul portiere Danna, poi Piacentini al 41' su angolo ha imbeccato Mariani che da buona posizione ha spedito alto. Finale in crescendo con la due squadre alla ricerca del successo pieno: al 45' punizione di Pugliese da buona posizione, alta; risposta del Trino che va vicino al colpaccio.

[f. p.]

ORBASSANO

ORBASSANO. Dura un tempo la resistenza del Sant'Angelo, poi i lombardi crollano sotto i colpi di un Orbassano tonico e in forma che ancora dei benefici effetti del successo rinvigoriscono di giorni or sono contro il Borgomanero. Scacciato quindi definitivamente lo spettro della crisi, i torinesi guardano con relativa serenità all'ultima parte della stagione. Contro l'ultima della classe, l'undici di Scola trova qualche difficoltà nel primo tempo, quando gli ospiti cercano di pungerne ma Randazzo non è mai in apprensione. Poi, sul finire della frazione al 45', i rossoblù colpiscono: cross pannelato di Di Marco si avventa al centro dell'area Ferina abile a depositare di esterno sul palo lontano. La rete di fatto spezza in due la partita, il Sant'Angelo si smarrisce e l'Orbassano ripresa taglia come il burro la difesa ospite. All'8' il raddoppio: Caricato, uno dei migliori, lancia uno spionevole dalla propria tre quarti su cui si avventa Moretti Stop del numero dieci e palla allungata per Santoro che di punta toglie il tempo al portiere ed insacca il 2-0. Al 16' c'è gloria per Caricato che al centro una punizione dai 25 metri tocca da Ferina. E prima della fine ostilità Pasteris in diagonale dopo scartato il portiere deposita in rete il facile 4-0.

[a. p.]

ROBBIO

ROBBIO. Giusto pareggio tra Robbio e Sparta Vespolate. Una gara giocata su buoni ritmi ma con poche emozioni. Il match interessava soprattutto i lombardi, invischiati nella bagarre anti-play out. E, forse, proprio la tensione per il risultato ha bloccato il team. Fossati che, nella prima frazione, ha subito il gioco dell'undici di Bacchin, efficace soprattutto sulle fasce e con Lazzaro sempre pronto a far sentire la propria presenza al centro dell'attacco (proprio la punta ha sollecitato in paio d'occasioni Assogna). Diversa, invece, la ripresa con il Robbio che, nonostante l'infioritura numerica per l'espulsione di Natoli (fallo da ultimo uomo su Laudicina) ha saputo prendere il mano il comando delle operazioni. E proprio il rimediato dal disimpegno del Robbio avrebbe potuto cambiare volto al confronto. Invece, anziché pensare a difendere il pareggio, i padroni di casa hanno cambiato marcia, cogliendo forse di sorpresa lo Sparta. La pressione del Robbio ha portato Minniti e Bovio nei sedici metri avversari, però eccessivi problemi a La Fontana, apparso comunque ogni intervento.

[r. a.]

FACCHETTI IRRESISTIBILE MA TUTTA LA SQUADRA E' IN FORMA SMAGLIANTE

Il Cuneo diventa prepotente Distrugge 3-0 il Canavese e torna a sognare

SAN GIUSTO

L'ottava vittoria consecutiva del Cuneo fa piangere il Canavese che, stordito da un inizio veemente degli ospiti, si ritrova nel giro di mezz'ora sotto di due gol e all'inizio della ripresa è costretto a dover recuperare la montagna di quattro reti. Così può dire che la partita è dura soltanto un tempo, fino al terzo minuto recupero della prima frazione quando un'avvenuta uscita di Gaudio Pucci offre su piatto d'argento a Solari la palla del 3-0. Quel momento per il Cuneo è un allenamento agonistico mentre per il Canavese i secondi quarantacinque minuti si trasformano in un doloroso mea culpa troppi errori che in questa partita e nei del ritorno hanno caratterizzato la marcia dell'undici di Milani. A Casale sette giorni sono i rossoblù parevano aver trovato la quadratura del cerchio, finalmente capaci di mantenere alta la tensione e l'attenzione

per novanta minuti. Con i biancorossi ospiti, invece, bastano 180 secondi per rovinare tutto e il Cuneo facilmente a far breccia nella difesa torinese, incapace marcare Facchetti. Si inizia senza Didu squalificato tra gli ospiti. Vailatti e Capozzielli in panchina per il Canavese. 3-4-3 d'ordinanza per il Cuneo con Facchinetti pilastro difensivo, Laghi tornante a sinistra e Facchetti al centro che facilita le incursioni. Millesi e Sismonda. Nel Canavese Cuttini prende il posto di Capozzielli mentre Marchio e Tomatis si dispongono ai lati della difesa. Becchio ritrova il suo posto sulla fascia con Pisasale ed Ingari a punzecchiare la retroguardia ospite.

Appena il tempo di controllare i cronometri e la difesa di in barca: Laghi è tutto solo sulla sinistra a pennellare un delizioso cross per l'altrettanto solitario Facchetti che deposita agevolmente in rete. La reazione del Canavese

malvagia e Rosso al 13' costringe Ivaldi ad una facile parata in tuffo. Becchio cerca di prendere in la squadra ma l'attacco non punge e al 34' Facchetti stoppa di petto al limite dell'area piccola rimessa laterale e fazzoletto brucia il diretto marcatore e fulmina con un gran destro Gaudio Pucci. Tre minuti dopo l'occasione migliore per il Canavese: traversante di Becchio per Pregnolato e rimorchio ma il otto calcio debolmente. La fritata canavesana si completa al 48' quando Gaudio Pucci non trattiene un innocuo cross e Solari con un pallonetto da venti metri insacca.

La ripresa soltanto a ridefinire i contorni del risultato al 6' Sismonda in dubbio fuorigioco appoggia in gol un tiro di Campagnaro mentre al 38' Ingari si infila nella difesa ospite di piatto batte Ivaldi. Il 4-2 è di Vailatti che a tempo scaduto trasforma un rigore concesso per fallo su Scermi-

[p. acc.]

GALLO A INIZIO RIPRESA FA GIOIRE IL TEAM GRANATA

Miracolo Borgosesia il Voghera si inchina

BORGOSERIA

Il Borgosesia dei miracoli (mister Walter Viganò in questa stagione ha davvero ottenuto più di quanto ci si aspettasse dalla squadra) trova con l'accreditato Voghera i punti relativi tranquillità. Dopo il successo per 1-0, potrebbe essere risolto anche la questione playoff, con i granata che ora non dovrebbero più avere problemi nel conquistare la salvezza diretta.

Con i rossoneri pavesi, i valsesiani riescono propriamente a dominare, ma che non subiscono più tanto la pressione degli ospiti che si giocavano le ultime chance per rientrare nel giro promozione. Il Voghera senza dubbio produce meno di quanto ci si possa attendere, e quando si presenta davanti a Bosonotto il numero uno di casa svolge diligentemente il proprio lavoro.

Uno sguardo alla cronaca. Il primo a farsi vedere in attacco è il vogherese Manfredi al 9' (colpo di testa ravvicinato), poi al

13' Nicolosi, sempre di testa, manca la mira. Al 28' Restelli calcia di potenza e la sfera sfiora il palo e tre minuti dopo lo stesso giocatore manca la deviazione vincente su di Fonti. Al 42' è il portiere Bensi a evitare che la conclusione di Desideri generi problemi, quindi si passa alla ripresa. Borgosesia le prove generali del gol al 55' quando la punizione di Desideri mette in seria difficoltà il portiere ospite. Pochi secondi e Bensi deve ancora intervenire in volo per deviare un gran tiro. Mattia Urban: insomma, la rete ormai è nell'aria e infatti arriva al 57'. Corner lungo di Cassani. Mello rimette in mezzo e Gallo al primo gol in serie D) salta più alto di tutti e insacca.

Al 72' il Voghera va vicinissimo al pareggio con un'ebbetta dalla distanza del difensore Fonti, poi il finale registra un tentativo di assedio da parte degli ospiti, ma la retroguardia granata non sciolge le sue maglie e si arriva agevolmente al fischio finale.

[l. fo.]

TICINESI IN VANTAGGIO, POI MEGLIO I VALLIGIANI: 1-1

Castellettese e VdA non risolvono i guai

CASTELLETTICINO

La sfida salvezza tra Castellettese e Valle d'Aosta si conclude con un pareggio (1-1) che non sposta una virgola nella situazione di classifica: i ragazzi di Marcello Grandi conservano un margine di due punti sulle play out (e questa è l'unica consolazione); l'Aosta mantiene lo vantaggio sulla penultima. Per entrambe, sofferenza assicurata anche per i prossimi cinque turni. Ennesima delusione per il pubblico di casa, al cospetto una squadra che non sa più vincere: l'ultimo successo al Pierino Orioli risale al 14 dicembre (5-0 al Fiorenzuola). Poi quattro sconfitte consecutive prima dei due pareggi, entrambi per 1-1, le pericolanti Vigevano e Valle d'Aosta. La squadra di Marco Osio, reduce dal 3-0 sul Robbio, costituisce un ostacolo superiore alle attuali possibilità dei ticinesi, peraltro assai modesti. I locali subiscono per lunghi tratti e rischiano pure di perdere: traversa, nel pri-

mo quarto d'ora di partita, salva Redaelli sulla punizione sferzata da De Fraia; e in altre occasioni il bravo e attento numero uno della Castellettese. Tutti aspettavano i gol di Braga e De Lorentis, la coppia è sempre ben controllata dalla retroguardia valligiana.

Inizio favorevole ai padroni di casa, passati in vantaggio dopo soli 11 minuti. 1220, che conclude una brillante azione personale calciando il pallone alle spalle di Vella. Non passano due minuti e gli ospiti raggiungono il pareggio grazie ad un rigore concesso per un intervento falloso nell'area di Benassi ai danni di Guarino e trasformato da Varrenti. La partita prosegue a fasi alterne offrendo ben poco su entrambi i fronti.

La Castellettese adesso guarda preoccupata al suo finale di campionato: Sparta, Fiorenzuola e Sancolombano in trasferta, Trino e Robbio in casa. Sperando che anche il resto della compagnia abbia ormai l'acqua alla gola.

[a. bot.]

TRA CASTEGGIO VIGEVANO UN DERBY SENZA RETI

Sancolombano-Casale 0-1

Sancolombano: Coppi, Curiale, Pugliese, Rubino, Dalcieri, Ribelli (20' st Vezzani), Dihal, Mazzucchetti (18' st Bruno), Loprieno (30' st Pirillo), Mariani, Tagliabue. Casale: Moggi, Birarda, Panzanaro, Cundari, Coletto, Grancitelli, Casse, Melchiori, Brollo (33' st Genocchio), Iuliano, Soragna. Arbitro: Ballo di Trapani. Reti: st 9' Soragna. spettatori 500, ammoniti Rubino, Tagliabue, Cundari e Panzanaro. Espulso Mariani.

Canavese-Cuneo 2-4

Canavese: Gaudio Pucci, Tomatis, Marchio, Rosso, Bonato, Cuttini (1' st Vailatti), Zamboni, Pregnolato (18' st Capozzielli), Pisasale (33' st Scermi), Becchio, Ingari. Cuneo: Ivaldi, Facchinetti, Borda (16' st Cadenazzi), Glauda, Solari, Laghi (16' st Cristini), Campagnaro, Mello, Facchetti (31' st Capocchi), Millesi, Sismonda. Arbitro: Figliari di Sassari. Reti: 3' e 34' Facchetti, 48' Solari, 6' Sismonda, 3' Ingari, 47' st (rig.) Vailatti. Note: spettatori 200 circa, ammoniti Mello, Rosso.

Orbassano-Sant'Angelo 4-0

Orbassano: Randazzo, Grillo, Pagliarulo, Ferina, Caricato, Chiazolino, Modenese (12' st Orsi), Dell'Aquila, Santoro, Moretti (18' st Pasteris), Di Marco (28' st Andoloro). Sant'Angelo: Guercilena, Falletti (31' st Mantovani), Russo, Tommassini, Delmonte, Corti, Tacchini, Savioni, Arena, Provenzano (9' st D'Accordio), Ferrari (16' st Galmozzi). Arbitro: Ravenna. Spezia. Reti: 45' Ferina, 8' st Santoro, 16' st Caricato, 41' st Pasteris.

Castellettese-Valle d'Aosta 1-1

Castellettese: Redaelli, Montagnoli, Benassi, Marciano, D'Apice, Rabozzi (23' st Moretto), Cacciatori, Izzo, Di Nola (11' st Fici), De Lorentis (44' st Messina), Braga, Valle d'Aosta: Vella, Ardissone, Pession, Paggio, De Fraia, Graziolo, Varrenti, Menchini, Cresta, Clemente, Guarino (26' st Caputo). Arbitro: Vegro di Rogio. Reti: 4' Izzo, 6' (rig.) Varrenti. Note: espulso Benassi al 45' st, ammoniti Marciano, Messina, Graziolo, Cresta e Ardissone; 250 spettatori.

Borgosesia-Voghera 1-0

Borgosesia: Bosonotto, Formentini, Nicolosi, Gallo, Denru, Mello, Casella, Evola, Desideri (47' st

Piccolozzi), Cassani, Mattia Urban (43' st Daniele Urban). Voghera: Bensi, Fonti, De (43' st Ferdenzi), Dionisi, Ragnoli, Guglieri, Manfredi (15' st Vitali), Panucci, Orestano (6' st D'Angelo), Franzini, Restelli. Arbitro: Bisiani di Imperia. Reti: 13' st Gallo.

Cossatese-Borgomanero 1-1

Cossatese: Buda, Moretto, Bianchi, Garghentini, Balsamo, Cocco, Rota, Cretaz, Taribello, Augliera (38' st Pignatelli), Gallace (13' st Costanzo). Borgomanero: Mandelli, Castiglioni, Pillari, Saviozzi, Guidetti, Severi, Leto Colombo (25' st Corona), Nava, Aimé (40' st Giallonardo), Iacona, (71' Gaboardi). Arbitro: Palazzino di Ciampino. Reti: 43' Leto Colombo: st 24' su rigore Garghentini. Note: spettatori 1000, Cretaz, Aimé, Balsamo, Gaboardi. Al 3' st espulso Castiglioni.

Casteggio-Broni-Vigevano 0-0

Casteggio: Biazzi, Simone Pacella, Tatti, Carlo Pacella, Cozza, Bassani, (32' st Cinquetti), Alverdi, D'Alì, Giovanna, Arduzone (42' st Brambilla), Castelfazzi (21' st Procaccio). Vigevano: Devarzo, Lai, Visentini (1' st Navarra), Mangiarotti, Ardiani, Marietti, Scuto (11' st Vasoio), Petrocelli (31' st Maggioni), Vottari, Ottone, Omoduemle. Arbitro: Spadaccini di Vasto. Note: spettatori 250 circa. Espulso al 47' st Marietti per doppia ammonizione. Ammoniti Simone Pacella, Carlo Pacella e Mangiarotti.

Robbio-Sparta V. 0-0

Robbio: Assogna, Pelleggrino, Caramanna, Konate, Natoli, Bonfiglio, Cravetto (16' st Filini), Pantaleo (23' st Ahmed), Bovio, Famulari, Minotti. Sparta: La Fontana, Pandolfo (42' Milano), Petracco, Mascheroni, Storno, Schirato, Laudicina, Nicolini, Lazzaro, Chiaia (25' st Guatteo), Perelli (40' st Belloni). Arbitro: Quercoli di Livorno. Note: spettatori 300 circa; espulso Natoli e l'allenatore del Robbio Fossati; ammoniti Konate, Pantaleo, Ahmed, Petracco, Storno.

Fiorenzuola-Trino 0-0

Fiorenzuola: Guastelli, Orù, Pesci (24' st Guasti), Martini, Ramundo, Ciceri, Poldo (15' st Guarnieri), Pizzelli, Chiurato, Piacentini, Pugliese. Trino: Danna, Bardella, Riboni, Bertolone, Rotolo, Bisesi Flavio, Rotunno (34' st Cammarosano), Cerrali (9' st Bernabino), Andric (42' st Collimato), Canonino, Bisesi Giordano. Arbitro: Spinelli Sireia di Roma.

	P	V	N	P	F	S
CASALE	60	17	9	3	49	22
BORGOMANERO	59	18	5	6	54	11
CUNEO	55	17	4	8	50	37
COSSATESE	53	16	7	6	40	27
VOGHERA	53	14	11	4	48	28
FIorenzuola	44	13	5	10	31	31
TRINO	44	12	8	9	35	35
	41	11	8	11	34	28
SPARTA V.	40	10	10	9	39	41
BORGOSERIA	38	11	5	13	39	40
CANAVESE	37	10	7	12	34	39
CASTELLETTESSE	35	9	8	12	37	40
ROBBIO	33	8	9	12	37	31
VIGEVANO	29	8	5	15	19	34
SANCOLOMBANO	27	6	9	14	28	46
VALLE D'AOSTA	5	1	15	28	44	
CASTEGGIO B.	22	5	7	17	29	50
SANT'ANGELO	5	4	20	22	47	

	PROSSIMO TURNO	12' DI RITORNO DATA - ORE 16.00
CUNEO	CANAVESE	(2-1)
FIorenzuola	SANCOLOMBANO	(0-0)
COSSATESE	CASTELLETTESSE	(0-2)
SPARTA V.	CASTELLETTESSE	(1-2)
VALLE D'AOSTA	BORGOSERIA	(2-1)
VIGEVANO	BORGOSERIA	(2-0)
VOGHERA	CASTEGGIO B.	(2-1)

Guidare e telefonare senza
fare danni?
Passate in edicola.

giovedì 8 aprile
vivavoce auto
adatto a ogni cellulare
■ soli € 5,90*

* più il prezzo del quotidiano



Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.

La Stampa e la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per sereni a bordo della vostra auto. Buona lettura ■ buon viaggio.



giovedì
25 marzo



giovedì
8 aprile



giovedì
15 aprile



giovedì
22 aprile



giovedì
29 aprile

LA STAMPA

Arrivano i Buoni

In palio 250.000 € di premi spesa

Con La Stampa, più colore e più notizie
sulle pagine della tua città
ed un grande concorso

Raccogli 60 punti e vinci:
premio sicuro: zainetto frigo
premi ad estrazione:

Con LA STAMPA arrivano grandi novità:

ancora più pagine dedicate alla tua città, più ricche di servizi,

cronache e notizie per farti sapere tutto quello che accade intorno a te.

Ma soprattutto, dal 3 marzo Arrivano i Buoni, il nuovo concorso* con regali per tutti

ed un montepremi di 250.000 euro. Ritaglia i bollini ogni giorno, dal 30 marzo al 27 maggio 2004,

compariranno sulla prima pagina del giornale e applicali sull'apposita scheda in distribuzione edicola.

Consegnando all'edicola la scheda 60 punti, ricevi in regalo l'originale frigo dell'estate

e partecipi alla favolosa estrazione di 3.000 buoni acquisto ipercoop.

Arrivano i Buoni. Non farli scappare.

LA STAMPA

ECCELLENZA, A: LA SQUADRA DI DAIDOLA DETTA IL GIOCO AL GAVENO ■ COAZZE: 2-1

Il Rivoli batte la capolista

Pokerissimo del Cirièvauda sull'Arona. La Sunese stacca il Verbania La Rivarolese in vantaggio a Varallo Pombia, poi si fa riprendere: 1-1

Sandro Bottelli

Incontri ravvicinati di ogni tipo alla decima di ritorno. Da quello di vertice tra Rivoli e Gaveno Coazze a quello di coda tra Cerano e Chieri. Osservate speciali Oleggio-Settimo e Varalpombiese-Rivarolese, ma anche Fulgor-Charvensod e Valdossola-Lascaris, dove c'è chi lotta per non affondare e chi si gioca l'ultima carta per un posto al sole. La vittoria del Rivoli, più che una rincorsa alla lepre Gaveno Coazze, è una fuga da Charvensod e Settimo, il sole che ancora potevano insidiare il secondo posto alla squadra di Fabrizio Daidola. Con il pareggio di entrambe, il margine del Rivoli sale (per la prima volta) a sei lunghezze: tante, anzi troppe, per pensare ad un possibile ricongiungimento in proiezione play off.

La capolista, più distratta che stanca, ha concesso i primi dieci minuti al Rivoli, che non si è fatto pregare. Rivoli senza Pelleri, Galluccio e Gattuso, Gaveno privo di Guasco e Cavaliere. Charvensod in calo, solo due punti nelle ultime quattro partite. La squadra di Girelli era passata in vantaggio a Valdengo grazie ad un rigore trasformato da De Tommaso, ma la Fulgor, reduce da tre sconfitte consecutive contro Cerano, Sunese e Rivoli, non poteva rischiare ancora: a metà ripresa il pareggio di Golzio. Reti inviolate ad Oleggio, ospite il Settimo (una sola sconfitta al ritorno). La squadra di Boldini boccheggia, ma respira: tre punti

nelle ultime nove partite, play out quasi inevitabile. Verbania certa e non trova punti tranquilli a Sarno non ostante il gol iniziale dell'esperto Gagliano: una doppietta di Oliva riporta al largo la Sunese, che si riconferma la numero uno delle novaresi. Il Valdossola, che aveva perso in casa le ultime otto partite e vinto in trasferta le ultime due, affronta un Lascaris che non perdeva da sei giornate ed arrivava da quattro vittorie consecutive. Per le serie record è bello, il Valdossola perde al «Curiotti» la sua doppietta, mentre il Lascaris di Trabucco (col fedele «Steus» sempre al seguito) vince con Persiano e si riconferma la squadra più forte nel girone di ritorno. L'Arona, a Vauda, non supera l'esame Cirièvauda dovendo affrontare una squadra che in casa propria non ha mai perso (come il solo Gaveno). Un gol per parte, di Spanò e Bortoletto, fino a quasi metà ripresa, poi l'Arona taglia il disturbo. Pareggi inevitabili a Cerano e a Varallo Pombia, ospiti il Chieri e la Rivarolese. Dopo l'arrivo di Camposio il Chieri ha battuto l'Oleggio e pareggiato a Cerano contro una squadra che non perde da cinque giornate. La Varalpombiese ha cercato di far fuori la Rivarolese, ma il gol di Varone ha scombussolato i piani. È stato bravo Schettino ad inserire Massa, che ha ripagato per l'attenzione realizzando il gol del pareggio. Per concludere, una giornata di transizione. Delle ultime sette, sei hanno pareggiato e solo il Valdossola ha perso.

CLASSIFICA

	P	PARTE			RET	
		V	N	P	F	S
GIAYENO C.	56	17	5	3	38	16
IVOLI	49	15	4	6	40	25
CHARVENSD	43	12	7	6	38	24
VERBANIA	43	11	10	4	21	
CIRIÈVAUDA	42	11	9	5	47	29
LASCARIS	40	11	7	7	38	32
SUNESE	38	10	8	7	26	24
ARONA	35	9	8	0	29	30
F. VALDENGOT.	29	8	5	12	29	35
VERBANIA	29	7	8	10	32	42
RIVAROLESE	28	5	13	7	24	23
COAZZE	28	7	7	11	31	38
CERANO	25	6	7	11	24	34
CERANO	5	1	12	24	36	
VALDOSSOLA	21	4	9	12	23	36

PROSSIMO TURNO

11° DI RITORNO 04/04 - ORE 16,00			
ARONA	VALDOSSOLA	(2-1)	
CHARVENSD	CIRIÈVAUDA	(1-1)	
CHIERI	SUNESE	(0-1)	
GAVENO C.	F. VALDENGOT.	(2-0)	
LASCARIS	VARALLO POMBIA	(1-0)	
RIVAROLESE	DUEGNO	(0-0)	
SETTIMO	CERANO	(2-1)	
VERBANIA	RIVOLI	(0-1)	

Cerano-Chieri 1-1

Cerano: Palamini, Moretti, Bianchi, Frattini (12' st Boca), Sgarrella, Maggiani, La Rosa (38' st Quartaroli), Valentino, Guidetti (38' st Bottini), Wos, Papacco. Chieri: Penza, Ciappina, Viola, Valori, Beccati, Tarantino (1' st Garbo), Conrotto (35' st Tozzi), Lantella, Nobile (31' st Colosimo), Fogliato, Riccetti. Reti: 3' st Valentino, 23' st Riccetti.

Cirièvauda-Arona 5-1

Cirièvauda: Rizzi, Valpreda (30' Valfone), Selvitano, Tuberosa (25' st Prudente), Manavella, Spanò, Guastalleri, Colangelo, D'Agostino (25' st Insigna), Buccarello. Arona: Masotto, Chiapotto, Casella, Lagana, Gremmo, Boschetti, Russo, Maio, Bortoletto, Panella, Serpe (15' st Cittadini). Arbitro: Garbin. Collegno. Reti: 3' Spanò, 25' Bortoletto, 20' st D'Agostino, 25' st Colangelo, 35' st Prudente, 45' st (rig.) Insigna.

Fulgor Valdengo-Charvensod 1-1

Fulgor Valdengo: Roveri, Sigolo, Sommaruga, Lemmi, Caprioli (30' Friddini), Fortina, Sette, Destro (14' st Golzio), Col (22' st Masarini), Pozzato, Payato. Charvensod: Oddonetto, Zambon, De Tommaso, Milani, Antonacci, Lessio, Turato (15' st Rinaldi), Menegazzi (42' st Cappellari), Gullone, Caserio, Granato (28' st Rente). Arbitro: Gueli. Reti: 25' (rig.) De Tommaso, 24' st Golzio.

Oleggio-Settimo 0-0

Oleggio: Gabasio, Cirillo, Agostini, Poli, Giannetti, Majerna, Martelli, Lazzarini, Massara, Cotti Davide (45' st Rametta), Pisano (29' st Negrelli), Settimo: Cosentino, Sordello, Vianello (8' st Logrieco), Cassamassa, Viola, Anetoli (24' st Larnè), Rizzo, Barone, Zaccaro, Grotto, Rubino (40' st Biancardi). Arbitro: Colongo di Verbania.

Rivoli-Gaveno Coazze 2-1

Rivoli: Colombino, Beltramo, Bongera, Padula, Migliore, Larivera, Stivata, Pirani, Roano (43' st Renzi), Zago, Di Bartolo (37' st Fulco). Gaveno Coazze: Miglio, Schinco, Dugato (35' st Chiaroni), Leo, Baron, Pepe, Calandra (22' st Loi), Rondi (10' st Venuti), Gilio, Corsaro, Molica. Arbitro: Reale di Pinerolo. Reti: 2' Roano, 7' (aut.) Rondi, 17' Calandra.

Sunese-Verbania 2-1

Sunese: Trapani, (30' st Negroni), Rolando, Galeazzi, Banchieri, Viganò, Negri (20' st Ferrar), Cherchi, Carabelli, Insacco (1' st Battistella), Oliva. Verbania: Castellani, Baldo, Ceccon, Sottini, Gini (37' st Foti), Amato (26' st Roselli), Saltalamacchia, Piazzani, Gagliano (15' st D'Antonio), Tummolo, Forzani. Arbitro: D'Introno di Torino. Reti: 15' Gagliano, 44' e 35' st (rig.) Oliva.

Valdossola-Lascaris 0-1

Valdossola: Trischetti, Trentani, Sansone (40' st Corradin), Vischi, Luca, Formaini, Bonanno, Lunardi (40' st Milesi), Pinarel, Bogani, Morea, Margaroli (35' st Rosania). Lascaris: Trabucco, Musacchio, Parbouno, Carotenuto, Chianchia (1' st Schina), Falco, Mendes (38' st Mautone), Ceci, Broccanello, Faratto (20' st Durando), Persiano. Arbitro: Corbino di Alessandria. Reti: 35' st Persiano.

Varalpombiese-Rivarolese 1-1

Varalpombiese: Rizzon Matteo, Briganti, Rizzon Andrea, Piva (1' st Massa), Oliva Fosu, Moroni, Coscia (28' st Mora), Bonfrate, Yeboah, Piebani (24' st Ottaviano), Pallotta. Rivarolese: Trombini Cristian, Azzalin, Varone, Tardivo, Ronco, Di Emanuele, Ozzello, Giovine, Volpe (28' st Trombini Massimo), Lasconi, Rizzitano (32' st Cellamora). Arbitro: Perron di Biella. Reti: 33' Varone, 15' st Massa. Note: espulso Ronco 25' st.

GIRONE ■ PAREGGIA LA PRIMA, L'INSEGUIMENTO INFIAMMA IL DERTHONA, 7-0 AL BRA

L'Acqui frena la Novese

In fondo alla classifica: il Libarna batte e scavalca la Crescentinesse Il Centallo supera la Nova Colligiana. Un punto per la Cheraschese

Paolo Accossato

È vero che con nove punti di vantaggio e sei partite da giocare, la Novese recupera le perdite del derby della Novese (fatto al massimo il solletico all'undici di Viassi, ma qualche elemento di interesse bisognerà pur trovarlo ancora in un girone altrimenti affondato nel tedio cosmico. Così, guardando il calendario si nota che la Novese debba ancora scontare il turno di riposo nell'ultima giornata e come tra due turni ci sia proprio lo scontro diretto Derthona-Novese. Ipoteizzando un en plein dei leoncelli, la squadra di Icardi si troverebbe a meno tra e tre miseri punticini si possono ancora recuperare in quasi due mesi di torneo. Sarà fantacalcio, ma intanto non si può negare che il Derthona sia la squadra più in forma in questo momento e non tanto per l'imbarazzante 7-0 rifilato al Bra, quanto per la costanza di rendimento in tutte le manifestazioni in cui è impegnata. In settimana Murgita e compagni hanno steso la Loanesi (3-1), guadagnando il lasciapassare per i quarti di finale di Coppa Italia: mercoledì a Gorizia andata con la Pro Romans, ritorno a Tortonza il 14 aprile. Il campionato gli alestandrini non perdono un colpo e nella giornata di ieri sono gli unici della prima ottava della classifica a fare bottino pieno. Non ci riescono la Novese (pari ad Acqui), il Saluzzo fermo al box per il turno di riposo e neppure Castellazzo e Nova Colligiana con i cuneesi fermati dal Canelli e gli astigiani battuti dal Centallo. La rivincita delle squa-

dra più indietro in classifica si concretizza anche con i successi di Libarna, Asti e Pinerolo che ridisegnano la lotta per non retrocedere. La Novese temeva la trasferta di Acqui: il derby è sempre brutta gatta da pelare, ma Chiellini rassicura gli animi già alla metà del primo tempo trasformando un rigore decretato per fallo su Magno. Poi Montobbio fissa il risultato su un giusto pari. Croci pianta invece una croce nel cuore del Bra che incassa sette sberle di cui quattro firmate dalla punta di mister Icardi. Così il numero undici alestandrino recupera posizioni su posizioni nella classifica dei cannonieri ed ora fa il solletico a Montalto, ieri neppure sceso in campo: 18 gol per la punta della Crescentinesse, 17 per Croci con Pavani e Greco. Ferlisi momentaneamente fermi al box.

Il Saluzzo vede allontanarsi il secondo posto, ora a sei punti, mentre il Castellazzo non sfrutta il turno interno favorevole ed impatta con il Canelli. Parte bassa della classifica: la Saviglianese senza ormai più rete busca in casa due reti dal Pinerolo e di fatto saluta l'eccezione. La Cheraschese dimostra grinta nel recuperare lo svantaggio con la Nuova Alessandria ma il pari serve più agli ospiti. A quota 26 Centallo e Bra si trovano appaiate con stati d'animo assai diversi mentre la Crescentinesse sconta lo stop di Montalto. L'Asti, battendo il Sommariva Perno, raggiunge i cuneesi e si toglie dalla zona calda che da oggi vede coinvolte le squadre del Pinerolo in giù.

CLASSIFICA

CLUB	P	PARTE				RET
		V	N	P	F	
NOVESE	63	18	0	1	37	12
LIBARNA	53	15	8	3	49	21
ASTI	47	13	11	5	46	27
CASTELLAZZO	44	12	8	6	33	21
N. COLLIGIANA	40	10	10	6	41	30
ACQUI	39	10	9	7	34	29
CANELLI	36	9	11	9	31	30
ASTI	35	8	11	8	32	33
S. ALESSANDRIA P.	35	8	11	10	32	33
PINEROLO	30	6	12	8	22	27
N. ALESSANDRIA	29	6	11	9	26	30
SAVIGLIANESE	29	7	8	11	31	43
CRESSENTINESSE	27	7	6	14	35	43
CENTALLO	26	6	8	12	25	41
BRA	25	5	11	11	27	42
CHERASCHESSE	23	4	11	11	25	27
SAVIGLIANESE	16	4	4	18	20	54

PROSSIMO TURNO

12° DI RITORNO 04/04 - ORE 16,00			
NOVESE	SALUZZO	(0-3)	
CANELLI	SOMMARIVA P.	(1-4)	
CASTELLAZZO	CENTALLO	(2-0)	
CRESSENTINESSE	DERTHONA	(0-1)	
N. ALESSANDRIA	ACQUI	(1-1)	
N. COLLIGIANA	SAVIGLIANESE	(3-3)	
NOVESE		(0-0)	
PINEROLO		(0-0)	

Acqui-Novese 1-1

Acqui: Binello, Carbone, Bobbio, Escobar, Icardi, Manno, Gilardi (22' st Marafioti), Nastasi (22' st Ognanovic), Rubino (40' st Giavoli), De Paola, Montobbio. Novese: Teti, Lombardi, Tangredi, Boella, Di Leo, Salacane, Magno, Morando (35' st Debedetti), Chiellini, Cardinali, Deiana. Arbitro: Stoppa di Imperia. Reti: 22' (rig.) Chiellini, 28' Montobbio. Note: espulso al 40' st Montobbio.

Asti-Sommariva Perno 2-1

Asti: Garbero, Manasiev, Gallino, Penna, Paolini, Ferraris, Meda (35' st Cerrato), Bucciol, Pavani, Isoldi, Gabasio. Sommariva Perno: Fadda, Calorio, Moncalieri (1' st Frigenio), Rugoni, Ciravegna (35' st Mazocchi), Campa, Capra, Ferrero, Parussa (25' Dominici), Simonetti, Marra. Arbitro: Battisti di Cuneo. Reti: 44' Isoldi, 39' st Ferrero, 45' st (rig.) Gabasio.

Centallo-Nova Colligiana 2-1

Centallo: Tarantini, Rosso, Bianco, Bruno, Parola, Viviano, Bonelli, Durando (20' st Dutto), Longa, Cocuzza (30' st Armando), Quagliata (45' st Cagliero). Nova Colligiana: Fenu, Poggio (30' st De Francesco), Gallipoli, Pilato, Marazza, Panizza (1' st Celesia), Fico, Caputo, Borelli, Martini, Perziano. Arbitro: Zanetti di Nichelino. Reti: 20' Quagliata, 20' st Celesia, 30' (rigore) Cocuzza. Note: al 30' st Martini e 25' st Quagliata falliscono due calci di rigore.

Castellazzo Bormida-Canelli 0-0

Castellazzo Bormida: Filippo, Carrea, Ravera, Ricci, Di Tullio, Zamburlin, Vetri (37' st Giribaldi), Minetto, Calzati, Anselmi (13' st Greco), Mossetti. Canelli: Graci, Pancrazio, Mirone, Colusso, Cellerino, Pavese, Zaccaro, Cristiano, Zunino (20' st Bonin), Busolin, Greco Ferlisi. Arbitro: Penno di Nichelino.

Cheraschese-Nuova Alessandria 1-1

Cheraschese: Messina, D'Asaro (37' st Ossi), Fioccardi, Manzo, Albanese, Bussolo, Bonetti, Guaiata, Ciravegna, Barbaro, Principato. Nuova Alessandria: Di Giorgio, Boyomo, Cioffi, Granata, Baria, Cherutti, Cattani (35' st Tosques), Sabatini (45' st Ravera), Giuketti, Mancini, Mastracchio (39' st Tesconi). Arbitro: Mangano di Pinerolo. Reti: 20' Mancini, 1' st Principato.

Derthona-Bra 7-0

Derthona: Aliotta (11' st Lucarno), D'Angelo, Parafati, Greco, Nodari, Rottoli, Gennaro, Odino (1' st Rossi), Murgita, Tagli (23' st Sunday). Croci. Bra: Astegliano, Scognamiglio, Barbero (35' st Rossano), Antona, Fava, Guido, Ivadi (31' st Pizzigalli), Ceccarelli, Dellavalle, Molinaro, Oliverio (28' st Leone). Arbitro: Fronte di Novara. Reti: al 18', 28', 44' e 28' st Croci, 33' st e 45' Sunday, 1' st Tagli.

Libarna-Crescentinesse 3-1

Libarna: Sptaleri, Scabbio, Giribaldi (15' st Luppi), Bassi, Ferrari, Inzerillo (25' st Sericano), Crosetti, Camera, Pellegri, Salerno (35' st Paci), Monteleone. Crescentinesse: Piccolo, Dalla Chiava, Praticò, Pronesti (33' st Giolito), Plutino, Nisticò, Cesare, Arlone, Comba, Conte, Sala (16' st Rinaldi). Arbitro: Averta di Ivrea. Reti: 43' Salerno, 10' st (rig.) De Cesare, 25' st Inzerillo, 46' st Crosetti.

Saviglianesse-Pinerolo 0-2

Saviglianesse: Campana, Mattia, Macri, Rosa, Danzè (20' st De Ruggi), Parola (40' st Di Mauro), Zito, Zavatiero, Fratello, Martelli, Tolve. Pinerolo: Marcaccini, Blandieri, Franzoso, Ughetto, Vivalda, Chiassua, Tagliaferro (25' st Giannone), De Dominici, Colace (10 st Amatulli), Bon, Ciaburri (30' st Cetrupoli). Arbitro: Serra di Torino. Reti: 15' Tagliaferro, 25' Ciaburri.

GIRONE A

RESULTATI		
CALTIGNAGA	STRESA	2-3
CRISTINESE	CAMERI	1-2
	FONDOTOCE	4-0
MOMO	GRAVELLONA	0-0
POMBIESE	VARALLO	2-0
ROMENTINESE	SANTHIA	1-0
ROMONZANESE	BIELLA V.L.	0-0
VIRTUS VILLAD.	BORGOPAL	0-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				PUNTI	
		V	N	P	F	S	
POMBIESE	56	11	2	4	51	17	
BIELLA V.L.	51	14	9	1	39	11	
GOZZANO	50	15	5	4	40	15	
SANTHIA	43	12	7	5	36	17	
BORGOPAL	39	10	8	5	33	17	
ROMONZANESE	31	6	7	3	22		
CRISTINESE	37	11	4	9	32	31	
STRESA	36	11	8	10	31	34	
ROMONZANESE	8	5	3	30	32		
MOMO	28	8	5	11	22	24	
GRAVELLONA	28	7	7	10	25	33	
CAMERI	25	6	7	11	18	39	
VARALLO	21	5	6	13	16	33	
CALTIGNAGA	20	4	12	24	39		
VIRTUS VILLAD.	19	5	4	15	16	42	
FONDOTOCE	9	2	3	19	15	64	

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 04/04 - ORE 16,00			
BIELLA V.L.		(2-1)	
BORGOPAL	POMBIESE	(0-1)	
	VIRTUS VILLAD.	(1-2)	
GRAVELLONA	ROMONZANESE	(4-2)	
	GOZZANO	(0-2)	
SANTHIA	FONDOTOCE	(4-0)	
STRESA	ROMENTINESE	(1-2)	
	CALTIGNAGA	(2-1)	

GIRONE B

RESULTATI		
ALPIGNANO	PRO SETTIMO	1-1
BORGARO	VILLAREGGESE	2-0
GASSINO	CASTELLAMONTE	1-1
ISSOGNE	CASELLE	0-0
LA CHIVASSO	D. COLLEGNO	1-1
MATHI	QUINCINETTO	0-0
R. CANAVESE	SANMAURESE	1-0
ST. CHRISTOPHE	FABRICA	2-0

CLASSIFICA

SQUADRA	P	PARTITE				RET	
		V	N	P	F	S	
ST. CHRISTOPHE	52	16	8	4	46	22	
PRO SETTIMO	51	14	9	1	50	22	
ALPIGNANO	39	11	6	7	38	28	
QUINCINETTO T.	39	10	9	5	27	19	
ISSOGNE	38	9	11	4	35	33	
FABRICA	34	9	7	8	34	29	
	33	8	6	9	34	31	
		8	9	7	37	36	
LA CHIVASSO	30	1	9	8	35	34	
D. COLLEGNO	30	1	8	8	26	27	
	25	5	10	9	23	30	
CASELLE	24	8	6	12	19	32	
R. CANAVESE	23	6	5	13	26	35	
VILLAREGGESE	21	4	8	11	27	45	
CASTELLAMONTE	3	1	10	23	39		
	20	4	8	12	25	43	

PROSSIMO TURNO

10° DI RITORNO 04/04 - ORE 16,00		
CASELLE	MATHI	(0-1)
CASTELLAMONTE	ALPIGNANO	(0-2)
FABRICA	LA CHIVASSO	(1-1)
D. COLLEGNO	ISSOGNE	(4-0)
PROSECCO	R. CANAVESE	(5-1)
QUINCINETTO	BORGARO	(1-1)
SANMAURESE	ST. CHRISTOPHE	(0-2)
VILLAREGGESE	GASSINO	(0-0)



IN A1 ALESSANDRIA SCIVOLA IN CASA; IN B D'ECCELLENZA BEL PASSO AVANTI PER LA BISTEFANI CASALE CHE PIEGA RIVA DEL GARDA

La Coppa perde Jones e match col Faenza

B2: a Como, il Nobili Borgomanero beffato allo scadere

Fabrizio Turco

In A1 femminile la Coppa perde Jones e partita. Avvio equilibrato (22-22 al 15'), poi Jones penetra sotto canestro e viene fermata fallosamente dalla difesa di Faenza: esce per un duro colpo al fianco. Gli arbitri, però, invertono la decisione e fischiano tecnico alla panchina di Alessandria; poi ci pensa Modica con due triple in fila a creare il solco. **Copra Al-Faenza 55-80 (19-19) (30-37) (41-52).** Copra: Bottaro 11, D'Amico 2, Feliciola, Jones 4, Kozak 18, Pedrazzi 2, Reeves 15, Schiavaro 4.

Legadue maschile. Cimbri Novara-Osimo 84-105 (18-33) (39-59) (68-78). Cimbri: Marin 2, Merlo 8, Colson 32, Tintorelli 9, Braxwell 12, Setti 6, Rossi 3, Monti 8, Williams 14 (5/8 da due). Osimo parte a ruzzo, doppia la Cimbria al 10' (16-33) e mette le mani su due punti preziosi in chiave salvezza. Fra i novaresi non bastano i 32 punti di Colson: decidono i 39 di Damon Williams e i 31 di Wilson (31).

B1 maschile. Univer Castelletto-Ardenza 102-87 (30-26) (49-45) (84-68). Univer: Prelazzi 17, Davolio 6, Maffioli 1, Cusin 25, Mossi 7, Portuluppi 23, Cezzaniga 13, Leontini 2, Leva 8. Nel giorno dell'esordio battuto dai primi punti in B1 di Michele Leontini (classe '88), la Univer tira con il 60% (31/47 da due, 8/16 da tre e 16/21 ai liberi) e piega anche Ardenza.

Kruzniri Bistefani Casale-Riva

RISULTATI E CLASSIFICHE: C1 DERBY A TECNOSTEEL E GHEMME

A1 femminile, terza fase, 3ª andata: La Spezia-Napoli 42-46; Copra Al-Faenza 55-80; Rovereto-Taranto 67-56. **Classifica:** Faenza e Rovereto 4; Napoli e Taranto 2; Copra e La Spezia 0.

A2 femm., 13ª e ultima ritorno: Cavezzo-Montichiari 57-75; Triestina-Sesto 61-84; Valtarese-Vicenza 47-88; Carvia-Bolzano 70-82; Bologna-Xellon Ivrea 62-65; San Bonifacio-Udine 70-57; Biassono-Broni 51-52. **Classifica:** Bolzano 46; Montichiari e Sesto 42; Vicenza 40; Carvia e San Bonifacio 30; Bologna 28; Cavezzo 24; Xellon 22; Broni 20; Udine 16; Biassono 10; Triestina e Valtarese 8.

B1 femm., 13ª ultima rit.: Carugate-Cagliari 112-37; Casale-Mariano Comense 71-73; Mainate-Lavagna 54-48; Palmari-Valmadrera 54-75; Pisa-Noicom 70-55; Savona-Conad Cosato 56-66; Livorno-Montecatini 70-56. **Classifica:** Carugate 50; Montecatini e Valmadrera 40; Livorno 38; Palmari 32; Mainate 30; Conad 28; Noicom 26; Pisa 22; Lavagna e Mariano Comense 16; Savona 14; Cagliari 8; Casale 4.

B1 masc., 13ª rit.: Forlì-Padova 90-84; Bistefani Casale-Riva del Garda 66-54; Lumezzane-Vigevano 80-72; Castenazzo-Ozzano 82-87; Treviglio-Seresina 65-68; Gorizia-Cento 85-75; Univer Castelletto-Ardenza 102-87; Imola-Virtus Bo 64-57. **Classifica:** Univer Castelletto 46; Forlì 36; Bistefani, Treviglio e Virtus Bo

32; Lumezzane e Riva del Garda 30; Cento e Seresina 28; Imola, Ozzano e Vigevano 26; Padova 24; Ardenza 20; Castenazzo 16; Gorizia 14.

B2 masc., 13ª rit.: Prestitempo At-Marostica Vi 82-77; Oderzo-Dueville Vi 68-56; Altea Omegna-Monza 53-44; Busto Arsizio-Monfalcone 68-83; Como-Nobili Borgomanero 83-82; Casalpuisterlengo-Bassano 83-77; Saronno-Isot 70-90; Varese-Pordenone 98-100. **Classifica:** Monza 44; Casalpuisterlengo 40; Oderzo 38; Varese 36; Monfalcone 34; Altea e Como 32; Nobili a Prestitempo 30; Saronno 28; Isot 26; Pordenone 24; Bassano 20; Dueville e Marostica 16; Busto A. 2.

C1 masc., 13ª rit.: Cr Saluzzo-Chivari 62-68; Vado Ligure-Verardi Valenza 65-79; Genova-Campus Va 88-82; Follo-La Spezia 80-70; Tecnosteel To-Zimetal Al 86-77; Bonifè Va-Fis Alba 63-45; Francoli Ghemme-Derthona 75-68; Voghera-Desio 70-67. **C2 masc., fase ad orologio, 3ª di andata:** Ivrea-Punto Sassi Moncalieri 69-72; Endre To-Granda Cn 86-74; Savignano-Settimo 75-54; Casale-Noicom Cus To 61-79; Serravalle-De Santa Venaria 88-67; Abet Br Novara 71-78; Orto-medical Pinerolo-Oleggio 77-85; Il Cerro Al-Crocetta To 100-91; Altavir Rivalta-Fossano 72-96; Ansa-Castellnuovo 75-68; Domodossola-Blando Al 82-68; Arona-Pacchini Pino Torinese 84-61.

B2 maschile. Altea Omegna-Monza 53-44 (29-23). Altea Omegna: Meier 2, Coppo 8, Mambretti 5, Prato 10, Loro 4, Bruschi 10, Lavagna 2, Compagnoni 11, Realini 1. Difese sugli scudi e l'Altea ferma la capofila Monza (Sales 10): forse è il passo decisivo verso i playoff.

Prestitempo Asti-Marostica

Conti 6, Zorzolo 11, Sari 21, Mondello 17, Dini, Lino, Maneghin 22. Decide il tiro della disperazione, scagliato da Molteni a fili di sirena.

Saronno-Isot 70-90 (30-22) (46-55) (67-72). Isot To: Maggiorotto 2, Salis 19, Oberto 9, Filattiera 12, Olivero 9, Boarolo 16, Giovanatto 5, Squarcina 18. Punita nel finale una Isot scipuna che dilapidò in 6' 16 punti di vantaggio a Saronno.

C1 maschile. Colpaccio della Verrardi Valenza: passa sul campo della diretta concorrente Vado e rimane in vetta alla classifica. Nei derby piemontesi, predomina il fattore campo: Ginnastica e Ghemme piega Alessandria e Derthona. Tecnosteel Ginnastica To-Zimetal Al 86-77 (20-15) (45-32) (87-82). Ginnastica: Cesco 9, Gianotti 19, Ceron 12, Robotti 12, Forcella 24. Zimetal: De Giovanni 3, Oggero 13, Mazzoglio 0, Faglieri 16, Carissimi 7, Mossi 9, Noli 10, Marangoni 0, Martinotti 3, Sillano 16.

Francoli Ghemme-Derthona 75-68. Francoli: Arnaboldi 22, Rini 11, Leo 4, Celasco 2, Sticchi 6, Mighorini, Maurovic 5, Coerezza 9, Trionfo 16, Sebastiani. Derthona: Tava 4, Guagliardo, Campeggi, Beraglio 2, Barco 7, Algeri, Codevilla 13, Boggia 10, Ferrante 21, Cavallini 11.

A2 femminile. Bologna-Xellon Ivrea 82-85 (17-10) (35-20) (43-47). Xellon: Palieri 3, Alfonso 7, Favre 6, Pasino 15, Strubbia 5, Germanetti 5, Maiorano 19, Barsotti 3, Valguarnera 2. Si chiude con il botto la stagione della Xellon che espugna Bologna.

CICLISMO

SESTO IL NOVARESE ACETI, OTTAVO IL CUNEESE OSELLA

Grosso, riecco gli Under 23 e vince il tricolore Visconti

GROSSO CANAVESE. Rispettando i pronostici della vigilia, il campione d'Italia e d'Europa degli Under 23 Giovanni Visconti ha conseguito la prima vittoria stagionale sul traguardo del 44° G.P. Artigiani Sedai e Mobiliari, tradizionale classica d'apertura della stagione dilettantistica in Piemonte. Visconti, torinese di nascita, siciliano di residenza e toscano d'adozione ciclistica, ha regolato nettamente allo sprint un gruppo di 26 corridori: tutti i superstiti di una gara molto combattuta che ha visto al via 122 concorrenti in rappresentanza di 9 nazioni. Al 2° posto si è classificato Spadi, compagno di squadra del vincitore, 3° l'elvetico Dietziker. Dei piemontesi in gara, i migliori all'arrivo sono stati il novarese Walter Aceti, 6°, e il cuneese Marco Osella, 8°, mentre i padroni di casa della Camel-Brunero-Boeris di Cirié hanno dovuto accontentarsi dell'11° posto di Gianluca Massano. Da segnalare che la partenza è stata data con 25 di ritardo poiché all'orario previsto non erano ancora arrivati i due agenti della Polizia comandi per la scorta.

Ordine d'arrivo: 1° Giovanni Visconti (Finauto-Yomo) km. 157 in 3h58', media 39,580; 2° Spadi (idem); 3° Dietziker (Svizzera); 4° Bates (Australia); 5° Conti (Dal Fiume).

Davide Cerullo primo a Castelletto Ticino

Davide Cerullo, portacolori del Piossasco, ha vinto allo sprint il 21° Gran Premio «Resistenza e Caduti» di Castelletto Ticino, corsa per Allievi che ha visto al via 57 concorrenti. Ha preceduto Luca Ronchi (Pol. Inverio), Marco Taragni (Madonna di Campagna), Andrea Ferrero (S.C. Piossasco), Alessandro Mattio (S.C. Vigor) e Francesco Grillo (Madonna di Campagna). Il gruppo, giunto a 30°, è stato regolato da Gualdo Lakstakay (S.C. Castellettese).

PALLAVOLO

NELLA PRIMA GARA DEI PLAY OFF DI SERIE A1 FEMMINILE, LE NOVARESE HANNO REGALATO UNA PROVA SUBERBA CONTRO LE VENETE: 3-0. DOMANI IL RITORNO

L'Asystel a Vicenza ipotoca il passaggio alle semifinali

A Modena un Chieri incerto, a due fasi: la partenza è brillante, poi la caduta in picchiata



Enrico Zambrano

La prima gara dei playoff della serie A1 femminile regala subito emozioni forti: l'Asystel Novara, da grande squadra, passa 3-0 a Vicenza e mette una seria ipotoca sul passaggio alle semifinali. Da cancellare in fretta invece per la Pallavolo Chieri la trasferta di Modena, dove le emiliane sfruttano il fattore campo imponendosi 3-1.

La rivalità tra Novara e Vicenza fa parte della storia recente delle due formazioni: beriche sempre eliminate ai playoff da quando le «asystelle» sono in A1. Martedì De Carne e compagne avanzano la possibilità al Pala Dal Lago di chiudere i conti: probabile se giocheranno come sabato sera, bene a muro (10 totali, 4 di Sun Yue) ed in attacco (47 per cento) ma con una ricezione ancora da regolare (44% perfetta).

I rischi corsi da Novara sono stati davvero limitati: solo nella prima frazione la Minetti si avvicina alla conquista del set, ma una volta avanti 16-12 subisce un parziale di 9-2 che le taglia le gambe, con frazione chiusa poi 25-20. Glinka (17) e Sun Yue (14) sono le mani pesanti che determinano il successo esterno, con le venete che alzano bandiera bianca prima a 23 e poi a 19.

Tutta al contrario la serata di Chieri, tradita dall'ex Forretti, impeccabile regista di Modena e devastante mancina in battuta (5 aces).

Dopo una partenza ok (25-19), le piemontesi tirano il freno a mano e vanno in caduta libera: Pedullà non sa come fermare la tedesca Pachale (29 punti, top scorer) che è mal imitata dalla coppia Zetova-Turles, 23 sigilli totali, ma in due. A salvarsi dal naufragio emiliano è la sola Scott: 16 palle vincenti e 65% d'efficienza sotto rete. Per ribaltare lo 0-1, Chieri si aggrappa ora alla gara casalinga di domani (ore 20,30): in caso di successo, mercoledì le due squadre saranno nuovamente in campo per la «bella».

Al femminile: quarti di finale playoff (gara 1): Modena-Pallavolo Chieri 3-1, Vicenza-Asystel Novara 0-3, Forlì-Bergamo 2-3, Jesi-Perugia 3-2.

B1 maschile: Caronno-Genova 2-3, Top Four Busca-Spezia 2-3, Cantù-Cavriago 3-0, Biella Scarpe-Mokar Vercelli 3-0, Albisola-Casanova Asti 0-3, Aulla-Sannazaro 3-2, Correggio-Concorezzo 3-2.

Classifica: Sannazaro 53; Biella 48; Genova 46; Spezia 45; Cantù 40; Aulla 37; Caronno 36; Albisola 31; Cavriago 30; Concorezzo 28; Asti 23; Vercelli 18; Correggio 15; Busca 12.

B1 femminile: Donoratico-Sanmartino

se Novara 1-3, Audax Corsico-Collecchio 1-3, Casano-Euromac Casale M. 3-1, Villanterio-Belgioioso 3-2, Più Volley Moncalieri-Metalleghe 1-3, Carmignano-Valdiserchio 1-3, Sant'Orsola Albino-Bustese 1-3. **Classifica:** Collecchio 52; Cassano 52; Villanterio 47; Corsico 44; Novara 40; Alba 39; Casale M. 37; Metalleghe, Donoratico 33; Valdiserchio 30; Belgioioso 27; Bustese 21; Moncalieri 4; Carmignano 1.

B2 maschile: Genova V-Più Volley Chieri 2-3, Carnate-Olgiate 3-0, Valsusa Condove-Novate 3-2, Brugherio-Erbavoglio Asti 3-0, Sporting Parella-Mondovì 3-2, Merate-Lavagna 3-0, Plastipol Ovada-Erbaluce Caluso 3-1.

Classifica: Merate 55; Lavagna, Carnate 50; Mondovì 46; Novate, Chieri 38; Condove 34; Olgiate 31; Caluso 26; Genova 22; Asti, Brugherio 20; Parella 17; Ovada 16.

B2 femminile: Cologno M.-Piacenza 0-3, Cesin Asti-Genova P. 3-1, Bentley Cerutti Pinerolo-Pro Patria 2-3, Carioca Lilliput Settimo-Vigliano 2-3, Pavia-Romagnolo Sasia-Gi.Mi.Fin Carmagnola 3-0, Rapallo-Binasco 2-3, Pavia-Sanremo 3-1.

Classifica: Piacenza 55; Settimo 54; Pinerolo 48; Rapallo 43; Pro Patria 39; Romagnolo S. 37; Asti, Pavia 33; Carmagnola 30; Vigliano 29; Genova, Binasco 26; Cologno M. 6; Sanremo 3.

CROSS UNIVERSITARIO: L'ITALIA E' SESTA

Alberto Barile

COLLEGNO

Baciata dal sole e dallo spettacolo, la 14ª edizione del Campionato Mondiale Universitario di Cross Country non poteva essere esito migliore. Come in un mosaico tutti i tasselli si sono incastrati alla perfezione: un evento ben organizzato e ben riuscito. Merito del Comitato Organizzatore, delle autorità cittadine, ma merito soprattutto della gente di Collegno, accorsa al Parco della Certosa Reale, un pubblico colorato e partecipante.

Il progetto «Adotta una nazione» ha portato i frutti sperati, cosicché, al di là del puro agonismo sportivo, la mattinata di ieri è stata improntata dall'allegria e dalla spontaneità dei bambini delle scuole coinvolte. Sparsi di canzoni e di fuochi d'artificio, il gruppo storico Pietro Micca, arrivato in grande stile di paracadutisti con tanto di tricolore e

marocchino El Mahbour e dell'algerino Chetah e di tagliare il nastro di arrivo in 32'17" con nove secondi di distacco sul resto del gruppetto dominatore della corsa. Primo tra gli azzurri è l'85esimo in classifica Francesco Bona, classe 1983, studente di Scienze Forestali a Torino.

Poco prima è andata in scena una competizione giovanile (categoria cadetti) che ha visto vincere il varesotto Fabrizio Mangano e la torinese Federica Scida. Stilata in serata la classifica a squadre: in campo maschile medaglia d'oro al Marocco che ha preceduto Sud Africa e Spagna; per l'Italia un insperato sesto posto. La Gran Bretagna invece ha dominato la classifica femminile davanti a Spagna e Finlandia; decimo posto per le azzurre dalle quali ci si aspettava di più. E' dal 1974 che l'Italia non coglie un successo: troppo tempo per non sperare nella prossima edizione in Algeria.

La miglior italiana è stata la trentina Federica Dal Ri, giunta al traguardo 27esima. Sorpresa invece nella competizione maschile, dove il piccolo austriaco Gunther Weidinger, studente di Economia, dopo aver fatto da lepre per quasi tutti gli 11 km, ha avuto la forza di staccare le ampie falcate del

marocchino El Mahbour e dell'algerino Chetah e di tagliare il nastro di arrivo in 32'17" con nove secondi di distacco sul resto del gruppetto dominatore della corsa. Primo tra gli azzurri è l'85esimo in classifica Francesco Bona, classe 1983, studente di Scienze Forestali a Torino.

Poco prima è andata in scena una competizione giovanile (categoria cadetti) che ha visto vincere il varesotto Fabrizio Mangano e la torinese Federica Scida. Stilata in serata la classifica a squadre: in campo maschile medaglia d'oro al Marocco che ha preceduto Sud Africa e Spagna; per l'Italia un insperato sesto posto. La Gran Bretagna invece ha dominato la classifica femminile davanti a Spagna e Finlandia; decimo posto per le azzurre dalle quali ci si aspettava di più. E' dal 1974 che l'Italia non coglie un successo: troppo tempo per non sperare nella prossima edizione in Algeria.

La miglior italiana è stata la trentina Federica Dal Ri, giunta al traguardo 27esima. Sorpresa invece nella competizione maschile, dove il piccolo austriaco Gunther Weidinger, studente di Economia, dopo aver fatto da lepre per quasi tutti gli 11 km, ha avuto la forza di staccare le ampie falcate del

CALCIO, PRIMA CATEGORIA, NONA GIORNATA DI RITORNO

MARCIA SICURA DI GALLIATE (B), DON BOSCO NICHELINO (F), CARMAGNOLA (G) E ROERO CASTELLANA (H)

L'Atletico Mirafiori (E) sorpassa il San Mauro

Settimana d'oro per il Cusiana (A). Allungano il Verres (C) e il Lombardone (D)

Girone A (9ª giornata di ritorno): Pievese-Bavenese 2-1; Sizzano-Vogogna 1-5; Gattinara-Cannobio 4-2; Sanmarinese-Gattico 2-1; Feriolo-Grignasco 0-1; Ghemme-Mergogno 1-2; Montecrestese-Omegna 0-2; Cusiana-Pro Vigevano 5-2. **Classifica:** Cusiana 55; Mergogno 54; Gattinara 53; Ghemme 51; Omegna 43; Vogogna 38; Feriolo 33; Sanmarinese 32; Pievese 30; Grignasco 29; Sizzano 26; Montecrestese 22; Cannobio 21; ProVigevano 19; Bavenese 11; Gattico 10.

Girone B: Fontanetto-Bassignana 4-1, Bellinzago-Junior 2-1, Mellegno-Monferrato 2-3, Cavaglia-San'Agabio 1-1, Galliate-Recetto 3-1, Caronesse-Vaprio 1-3; Carisio-Venere 1-2, Treccate-Villata 6-0. **Classifica:** Galliate 54; Treccate 49; Fontanetto 46; Carisio, Venere 42; Recetto 39; Vaprio 36; Monferrato 35; Mellegno 33; Cavaglia 31; Caronesse 28; Villata 26; Bellinzago 24; Junior 17; San'Agabio 13; Bassignana 7.

Girone C: Biogliese Valsolva-Valle del Lys 2-2; Bollengo Albano-Platto 1-1; Cogne Aosta-Vallera 1-0; Libertas San Biagio-Spolina 3-0; Settimo Vittone-Boriana 0-0; Vallecervo Chiavazze-Aymavilles Gressan 1-4; Verone-St. Pierre 2-1; Viglianese-Verres 0-1. **Recupero:** Boriana-Biogliese Valsolva 1-0; Valsessa-Verone 0-0. **Classifica:** Verres 53; Bollengo Albano 49; Platto 46; Libertas San Biagio 45; Aymavilles Gressan 43; Boriana e Verone 37; Valle del Lys 33; Spolina 32; Biogliese Valsolva 29; Cogne Aosta 28; St. Pierre e Valsessa 24; Viglianese 19; Settimo Vittone 14;

Vallecervo Chiavazze 12.

Girone D: Ciri-Turin-Experia 2-0; Fiano-Sportivane Valsolva 0-4; Gabetto Mezzan-San Giorgio 1-1; Lombardone-Rangers Matteotti 3-1; Pro Collegno Collegne-Leini 1-2; Riva-Borgo San Remo 0-0; San Maurizio Malanghero-Cenisia 1-2; Victoria Ivest-Pianezza 0-1. **Classifica:** Lombardone 55; Riva 52; Borgo San Remo e Sportivane Valsolva 46; Victoria Ivest 43; San Giorgio 42; Cenisia 37; Rangers Matteotti 35; Leini 30; Pianezza 27; Gabetto Mezzan 25; Fiano 24; San Maurizio Malanghero 21; Pro Collegno Collegne 18; Experia 13; Ciri-Turin 12.

Girone E: Atletico Mirafiori-San Mauro 2-1; Bercanov Salus-Scolle 0-2; Eureka Settimo-Beppe Viola San Giorgio 0-1; Mirafiori-Pozzomarina 0-1; Nizza Millefonti 2001-Marentine 1-1; Pecetto D'Aceja 2-0; Real Moncalieri-Tariscia Sassi 0-0; Poinese-California Dream Saturno 1-0. **Recupero:** Tariscia Sassi-Marentine 3-1. **Classifica:** Atletico Mirafiori 54; San Mauro 52; Scolle 49; Pecetto 47; Pozzomarina 45; Eureka Settimo 42; D'Aceja 41; Beppe Viola San Giorgio 37; Tariscia Sassi 35; Marentine 32; Mirafiori 25; Poinese 23; Bercanov Salus 22; Nizza Millefonti 2001 20; Real Moncalieri 19; California Dream Saturno 0.

Girone F: Bagnolo Piemontese-Nichelino 2-3; Belgio-Borgo 1-0; Cascine Vica-Rosta 1-3; Don Bosco Nichelino-Castagnole 3-0; La Loggia-Aletico Mazzola Beinasco 6-0; Perosa-Edelweiss Giaveno 1-1; San Secondo-Cumiana 2-1; Tetti Francesi-Sangermanese 2-2. **Classifica:** Don Bosco Nichelino 57; La Loggia 49; Rosta 43; Castagnole, Nichelino e Belgio 40; Cumiana 35; Vigone 34; Edelweiss Giaveno 32; Tetti Francesi 29; Perosa e Sangermanese 26; San Secondo 24; Cascine Vica 23; Bagnolo Piemonte 22; Aletico Mazzola Beinasco 9.

Girone G: Carmagnola-Ama Brenta Ceva 4-0; Sommarivese-Boves Beinette 4-0; Pedona-Cervere 5-1; Virtus Mondovì-Koala 2-0; Genola-Rorette 2-1; Moretta-Stella Azzurra 2-3; Cameranesse-Tre Valli 1-2; Caramagna-Villafraanca 0-0. **Risultati recupero:** Ama Brenta Ceva-Caramagnola 2-2; Cameranesse-Rorette 0-1. **Classifica:** Carmagnola 55; Sommarivese 54; Virtus Mondovì 50; Pedona 50; Stella Azzurra 37; Villafraanca, Moretta 34; Koala 30; Ama Brenta Ceva 29; Rorette 27; Boves Beinette 26; Genola 25; Caramagna, Cameranesse 24; Cervere 22; Tre Valli 13. Mercoledì sera (ore 20,30) si gioca il recupero Pedona-Sommarivese.

Girone H: Arquatese-Fabbrica 2-0; Cabella-Pro Valfenera 2-1; Castagnole-MasioDonbosco 0-0; Micese-Villoromagnolo 3-1; Montatese-Rocchetta Isola 2-2; Strevi-Rovero Castellana 0-1; Vignolese-Ovada 3-1; Villahermosa-Castellonove 2-1. **Classifica:** Rovero Castellana 35; Masio 48; Strevi 43; Arquatese, Castellonove 35; Montatese 32; Rocchetta Isola, Villahermosa 31; Villoromagnolo 30; Ovada, Vignolese 29; Castagnole, Micese 25; Pro Valfenera 24; Fabbria 23; Cabella 22.

IPPICA

BRIGADIER E' SECONDO

Cimina di Casei semina tutti nel Premio Cordoba

Vinovo entra di prepotenza nel clima del Gran Premio Costa Azzurra, in programma domenica prossima. E lo fa con la eccezionale impresa di Cimina di Casei che nel Premio Cordoba, una modesta prova di categoria D, guidata da Andrea Guzzinati, va in testa e semina tutti, segnando un clamoroso 1.13,3, che la dice tutta sulla velocità della pista. Trascinato da Cimina, Brigadier è secondo e ferma i cronometri su un ottimo 1.14,9.

Nella prova di maggior spessore tecnico, il Premio Fa.Ta., Edizione Aj confermava le immagini attese andando a vincere facilmente davanti ad Etrille e Eracles Tur. Lo stimato Endy del Re, quanto, aveva compromesso ogni chance con un errore nel lancio. Nelle altre corse del pomeriggio successi di Bobbio Mgh, Enchanter, Dalia Grif, Dakota Wise, Demetra Om e Bittero Roc.

[a. con.]

SPORT PIEMONTE: NOTIZIE FLASH

Asti, trentesima «24x1 ora» allo sprint

La Vittoria Alfieri si è imposta nella maxi-staffetta podistica patrocinata da La Stampa per 1041 metri sui genovesi del circolo portuale «Luigi Ruffa». La gara era cominciata alle 14 di sabato al campo di via Gerbi e si è conclusa nel pomeriggio di ieri. La società biancoverde, all'ottavo successo, ha totalizzato con i suoi 24 podisti 378,012 km contro i 376,981 dei liguri. Al terzo posto l'Avis Villanova con 372,476 km e al quarto i campioni uscenti della Brancalone con 369,255. Presenti i 5 senatori della corsa: Franco Cipolla, Carlo Simonetti, Paolo Musso, Giovanni Pavan e Giorgio Fracchia.

Sci alpinismo, ieri la 52ª Tre Rifugi

Batter-Giacomelli (azzurri della Dania Val di Fassa) in 2h7'30" e le Donne Pellisier-Gex (Corrado Gex) in 2h46'26" nella tecnica classica; Gerbottolo-Colajanni (Sci club Valle Pesio) in 2h34'09" e le femmine Murachelli-Genesio (Mont ValDigne, 3h24'08") nella libera hanno vinto ieri la 52ª Tre Rifugi, gara di sci alpinismo.

Pallanuoto: pari per Torino 81, vince Dino Rora

La Torino '81 pareggia col Cus Milano per 6-6, la Libertas Dino Rora batte il Bantegodi per 4-2. Altri risultati: Management-Edara 16-2; Triestina-Busto 7-6; Bergamo-Vicenza 10-3.

Ginnastica, lo scudetto alla Libertas Vercelli

Storico scudetto per la Libertas Vercelli. Giungendo seconda nell'ultima prova di A1 disputata a Fermo la formazione vercellese (Enrico Pozzo, Thierry Aymes, Dario Caldera e Matteo Facelli) si è laureata campione d'Italia davanti a Melzo e Meda.

Judo, la valenzana Baroglio bronzo ai tricolori

La valenzana Beatrice Baroglio (Ginnic Club) ha vinto a Ostia la medaglia di bronzo ai tricolori di judo, categoria Esordienti, aggiudicandosi sei combattimenti sui sette sostenuti.



**Con 40 euro⁽¹⁾ in meno
avere SKY è davvero un gioco.**

Oggi vivere le grandi emozioni è ancora più facile. Con PRONTO SKY, il servizio di installazione⁽²⁾ completo a cura di un tecnico SKY, puoi avere subito a casa tua decoder digitale, parabola di proprietà e attivazione della SMART CARD. Così potrai finalmente goderti la fantastica offerta SKY, i principali canali nazionali e oltre 60 canali regionali e tematici: tutti trasmessi con qualità digitale.

**Solo fino al 30 aprile. Abbonati subito.
Basta chiederlo all'199.100.900⁽³⁾**

**PRONTO
SKY**
Più facile di così...

(1) Offerta valida fino al 30 aprile per chi paga con carta di credito e addebito bancario e si abbona ad almeno 3 pacchetti.
(2) Installazione Standard: installazione e attivazione dell'impianto Satellitare, ivi compresi l'installazione sul balcone di proprietà dell'abbonato o su un terrazzo condominiale di un'antenna parabolica, di un illuminatore universale, di una staffa per il fissaggio dell'antenna, del cavo satellitare necessario ed il collegamento alla linea telefonica funzionante più vicina, l'installazione, l'attivazione e il collegamento del Decoder e la verifica della funzionalità dell'impianto Satellitare e del Decoder.
(3) Il costo delle chiamate da telefono fisso è senza scatto alla risposta, pari a 0,12 euro/min. + IVA (LUN-VEN 8.30 - 18.30, SAB 8.30 - 13.00) e 0,05 euro/min. + IVA (LUN-VEN 18.30 - 23.30, SAB 13.30 - 23.30, festivi 8.30 - 22.30). I costi delle chiamate da telefono cellulare sono legati all'operatore utilizzato.

GENOVA

**Gli scout trovano un cadavere
Il morto era un antiquario francese**

■ Il capo degli scout del reparto «Genova 19» ha trovato di fronte un cadavere mentre preparava una caccia al tesoro. Il corpo è quello di un antiquario francese, Bernard Canevelli, 46 anni ed era steso dentro un bunker del 1943 usato dagli scout come sito di esplorazione. L'antiquario era sparito dal suo negozio genovese il 18 marzo. La moglie ne ha denunciato la scomparsa il giorno dopo. L'uomo si è pugnalato ed è morto con il coltello stretto nella mano destra.



Il luogo del macabro ritrovamento

CAGLIARI

**L'auto cade in mare dal porto
Annega una ragazza di 24 anni**

■ Una ragazza di 24 anni, Stefania Porcu, è morta questa mattina a Cagliari, intrappolata nell'auto caduta in acqua nel porto della città. Gli altri tre occupanti, due giovani e un'altra ragazza, si sono salvati. L'incidente è avvenuto poco prima delle 7 nel molo davanti all'attracco dei traghetti. I quattro giovani erano su un'auto a due porte, una Rover 111. Carla Pias è stata rianimata grazie al pronto intervento dei Vigili del Fuoco e ora si trova ricoverata in gravi condizioni all'ospedale.



Tragedia a Cagliari

DA OGGI SCATTA LA PROIBIZIONE

Il pub senza fumo spaventa gli irlandesi

Fine di un'antica tradizione, i gestori temono un drastico calo di clienti «Ecco i trucchi per aggirare il divieto». Poi toccherà alla Gran Bretagna

Maria Chiara Bonazzi
LONDRA

Il barista del pub letterario «Davvy Byrne», nel centro di Dublino, aggrotta la ciglia: «Se le sigarette fossero state bandite, James Joyce non sarebbe mai venuto qui», dice cupo, fissando un ritratto dello scrittore affisso al muro. Il divieto di fumare nei locali pubblici, pena dolorose sanzioni per avventori e proprietari, scatta a partire da oggi in Irlanda, ed è considerato il progetto pilota dal quale l'Unione Europea potrebbe partire per spazzare via con il soffio della legge le nuvole di nicotina.

Il fumo che si taglia col coltello è una caratteristica tradizionale dei 10 mila pub irlandesi (e anche di quelli inglesi), e i proprietari dei locali temono il provvedimento come un vero e proprio assalto ai costumi nazionali, oltre che come una minaccia alla sopravvivenza. Secondo loro, la fine della possibilità di fumare sopra una pinta di birra significa in pratica che la gente uscirà meno, berrà meno e socializzerà meno. «Sarà la fine della festa», protestano: secondo cifre citate dal «Sunday Telegraph» britannico, si calcola che il bando potrebbe comportare la perdita di circa 65 mila posti di lavoro.

Un rappresentante di bevande alcoliche, Declan Cotter, dice: «Ci aspettiamo una flessione delle vendite tra il 25 e il 33 per cento. Ma non si tratta soltanto di fatti e numeri, bensì della nostra cultura, che fa base intorno al pub. Per noi irlandesi il pub è un'estensione del soggiorno di casa. E' qui che ci ritroviamo». I piccoli pub di paese potrebbero essere i primi a risentirne.

Il governo di Dublino spera che il bando contribuisca a salvare molte delle 7 mila persone che tutti gli anni muoiono in Irlanda a causa di malattie provocate dal fumo. Chi verrà sorpreso a fumare sarà multato fino a 3 mila euro, e le stesse sanzioni si applicano anche ai proprietari di pub, ristoranti o discoteche. Il bando riguarda tutti i luoghi pubblici chiusi, ma saranno

esenti le camere d'albergo, le carceri, gli ospizi e gli ospedali psichiatrici. E sarà in funzione un numero verde nazionale per allertare gli ispettori.

Un gruppo di proprietari di pub ha già sfidato le autorità annunciando che rifiuterà di adeguarsi alla nuova legislazione. La polizia non sembra affatto contenta di dover correre dietro anche ai fumatori incalliti. E nel frattempo gli irriducibili della nicotina incominciano a ingegnarsi per trovare vie d'uscita.

La più drastica è saltare sulla macchina e passare il confine con il Nord Irlanda, che sta preparando a diventare il rifugio dei bevitori e fumatori che non riescono a scindere le due cose. La seconda sarebbe la creazione di «beer gardens», l'equivalente dell'attuale giardino dietro al pub, che attualmente è un lusso di chi ha spazio.

Ma c'è già chi ha escogitato soluzioni ingegnose, come il pub

LA LEGGE IN ITALIA

Fino a 2 mila euro di multa

■ L'articolo 52 della legge Finanziaria 2002, comma 20, porta la «sanzione amministrativa del pagamento» a una somma che varia da 52 a 250 euro e dispone che tale importo sia raddoppiato qualora la violazione sia commessa in presenza di una donna in evidente stato di gravidanza o in presenza di lattanti o bambini fino a 12 anni. L'inasprimento delle sanzioni riguarda anche coloro che, pur avendone la responsabilità, non appongono gli appositi cartelli con il divieto di fumare: da 200 a 2000 euro, raddoppia quando gli impianti di condizionamento dell'aria non risultano efficienti.



Cambiano le abitudini. I clienti dei pub erano abituati ad associare birra e fumo

Johnnie Fox di Glen Cullen, che ha comperato un autobus a due piani, lo ha ribattezzato «The happy smoking bus» e lo ha parcheggiato fuori dal portone per evitare che gli avventori rientrino inzuppati di pioggia e di cattivo umore.

I fumatori sono comunque furibondi. La più celebre femmi-

nista irlandese, Nell McCafferty, dice che questo divieto sarà il più grosso disastro nazionale dai tempi della carestia delle patate. Il «Guardian» la cita così: «Almeno gli inglesi ci hanno dato una possibilità, e non hanno bandito le patate». Si ritiene che la nuova legislazione irlandese possa avere un effetto

domino sul resto dell'Europa. Le associazioni per la lotta contro il cancro sono convinte che sia la scelta giusta. Qualcuno nota anche che gli irlandesi stanno già imparando a divertirsi senza le sigarette: secondo un recente sondaggio della Restaurant Association, il 78% dei clienti approva il divieto.

LA MOSTRA ITINERANTE DA OGGI NEL BRESCIANO DOPO LA PRIMA TAPPA ROMANA

Distributori d'epoca nel cinema d'autore

In nove film cult l'evoluzione del design delle stazioni di servizio

Antino Fabozzo

E' sempre lì, impresso nella nostra mente, Vittorio Gassman, alias Bruno Cortona, strombazzante al volante della mitica Lancia Aurelia Sport in un giorno appiccicoso di Ferragosto dal sapore di boom economico, spalancato su una Roma inedita, senza un cane per strada. E' il primo ciak del «Sorpasso», uno dei nove film-cult che i cultori del cinema d'autore potranno rivedere insieme ai distributori di benzina d'epoca immortalati nelle pellicole, da domani al 10 aprile a Mazzano, nel Bresciano, nell'ambito di «The Gasoline Movie Shows», una rassegna itinerante

che, alle spalle la partenza romana, spazierà in lungo e in largo per il nord Italia, fino al prossimo autunno quando la carovana si fermerà a Torino.

Un viaggio tra arte industriale e modernariato per illustrare la storia e l'evoluzione nel design dei distributori di benzina in una cornice particolare: i fotogrammi di alcuni film in cui compaiono stazioni di servizio. Una sorta di excursus storico del cinema internazionale dai primi «movie» ai giorni nostri che cammina di pari passo con lo sviluppo della tecnologia legata al rifornimento dei veicoli.

Si parte da una pompa su carrello, made in Usa, del 1919,

anno del film «The garage» con Buster Keaton, e si finisce con un miscelatore volumetrico, con indicatore a orologio, prodotto in Italia nel 1967 e ben visibile in «Thelma e Louise», con Susan Sarandon e Geena Davis, diretto da Ridley Scott nel 1991. In mezzo ci sono la vecchia pompa di benzina Elf in bella posta nel film «Il sorpasso» di Dino Risi del 1962 e il distributore di carburante collocato nel garage della bisca clandestina dei gangster di «A qualcuno piace caldo» di Billy Wilder del 1959. Proprio in quegli anni, era il 1953, sul set di «Uccelli» di Alfred Hitchcock, uno stormo di volatili fa cadere un uomo con la sigaretta accesa proprio nei

pressi di un distributore di benzina che esplode e prende fuoco.

Un passo indietro e ci si immerge nella Roma del Dopoguerra dove il neorealismo di «Ladri di biciclette», è il 1948, mostra la povertà di una famiglia il cui figlio minore non frequenta la scuola ed è costretto a lavorare da un benzinaiolo che lo sfrutta. Ancora a ritroso con la macchina del tempo e siamo catapultati nel 1934 tra Clark Gable e Claudette Colbert, interpreti di «Accadde una notte», di Frank Capra, dove Clark-Peter è un giornalista disoccupato che ha bisogno di «oro nero» e vende la sua valigia e il suo cappello al benzinaiolo in cambio del carburante. Ripicchiando

nei favolosi Anni '60 con i «chopper» di «Easy Rider», film cult di Dennis Hopper del 1969, che vanno a rifornirsi in un distributore Esso Extra dell'epoca. Anche le scorribande automobilistiche nelle notti romane di «La dolce vita», del 1960, devono interrompersi per un piumo di benzina: nel film compaiono come un'icona un distributore biforno a misurazione volumetrica del 1960 ed un gonfiagomme del 1950.

Novi «full immersion», dove non è così utopistico scorrazzare avanti e indietro nel tempo, aggrappati alla memoria cinematografica e a quelle pillole di cinema industriale italiana.

(segue da pagina 14)

I Colleghi dell'Agenzia n. 8 sono vicini ad Anita e famiglia e partecipano al dolore per la perdita improvvisa di

Giuseppe Giovino

— Torino, 29 marzo 2004.

E' mancata

**Maria Luisa Mainero
ved. Girotto**

Lo annunciano i figli Franco con Simonetta, Aldo con Rita, i nipoti: Eugenio, Lella, Ugo, Tonino e Renato. Funerali martedì 30 c.m. alle ore 14 presso la parrocchia di San Gioacchino in Torino; la salma sarà tumulata nel Cimitero di Rivoli. Un particolare ringraziamento al personale della casa di cura Centro San Martino Montemagno.

— Torino, 28 marzo 2004.

Cristianesimo è mancata

**Pina Bartolotta
ved. Gavello**

Addolorati lo annunciano il figlio Fulvio con Paola, Andrea e Marco, il fratello Menè con Mella. Funerali martedì 30 c.m. alle ore 11,30 parrocchia Madonna di Campi.

— Torino, 27 marzo 2004.

Gli Amici del Tabor abbracciano affettuosamente Fulvio in questo momento doloroso.

E' improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari

AVVOCATO

Alessandro Savatteri

Ne danno il triste annuncio la moglie Rosangela, la figlia Anna con Roberto, il figlio Alberto con Anna e gli adorati nipotini Enrico, Alessandro, Vittorio e Pietro, cognati e parenti tutti.

— Torino, 27 marzo 2004.

Massimo, Alessandra e Manuel partecipano al grande dolore per la scomparsa del caro SANDRO.

Francesco e Maria Merisio partecipano al grande dolore di Rosangela, Alberto ed Anna per l'improvvisa perdita del caro amico

dr. Alessandro Savatteri

— Torino, 29 marzo 2004.

Paolo e Francesca Mingrino ricordano con affetto l'amico SANDRO.

Alberto Prego e Diego Pastore e tutti i Collaboratori dello Studio Notarile Prego-Pastore partecipano al dolore della famiglia Chives per la scomparsa della cara

DOTTORESSA

**Maria Luisa
Garassino-Chives**

— Torino, 29 marzo 2004.

RINGRAZIAMENTI

In occasione del Trigesimo della scomparsa di

Anna Maria Lenzi Merlo

I figli Giorgio, Sergio, Mario e Michele ricordano la mamma e ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

— Cernusco, 27 marzo 2004.

Un mare di sapere, goccia a goccia.



LA STAMPA
Supplementi

tst, tutto Scienze e tecnologia
Tutto quello che c'è, dà sapere.

GSM

**Ci sono un milanese, un padovano,
un romano e un napoletano...
che hanno un solo numero di radiotaxi: 49494.**

**Con TIM TAXI chiami un taxi con un solo numero,
ma in quattordici città d'Italia. La sapevi questa?**

**Città in cui è attivo il servizio: Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli,
Padova, Palermo, Pisa, Rimini, Roma, Torino, Trieste, Venezia/Mestre, Verona.**

Per informazioni, anche sui costi, chiama il 119 o vai su www.tim.it

Copertura nazionale TIM (dicembre 2003) - GSM: 94,5% territorio, 99,8% popolazione; TACS: 83,4% territorio, 97,9% popolazione.

TACS

**TIM
TAXI**

TIM

Vivere senza confini

LA GIORNATA POLITICA



Il filosofo Gianni Vattimo è sceso in campo con i comunisti italiani

Cossutta e Vattimo al «Romano»
Il Pdc verso le elezioni europee

■ Canta «Bandiera Rossa» il filosofo Gianni Vattimo, a fianco di Armando Cossutta, Vincenzo Chieppa, Gianluigi Passoni, Luca Robotti, che ieri al teatro Romano hanno aperto la campagna elettorale per l'Europa e per la Provincia sul tema «Pace, lavoro, diritti», presente il candidato del centro-sinistra al vertice di Palazzo Cisterna, Antonio Saitta. Il professore, europarlamentare, nelle scorse settimane ha lasciato i Ds, ed ora scende in campo per il partito guidato da Oliviero Diliberto.

Spiega: «Mi sento sempre più spinto a sinistra, mentre i Ds vanno sempre più verso il centro. Ma sono io ad essere coerente: le cose che dicevo nel 1999 sono quelle che dico oggi, solo che nel 1999 andavano bene e oggi no. E adesso mi dichiaro comunista». Secondo il filosofo, «è necessario che la coalizione di centro-sinistra si faccia una forte iniezione di sinistra che tolga al "listone" le tentazioni centriste». Tra gli intervenuti, oltre a Saitta, il segretario della Fiom torinese, Giorgio Airaud, che ha parlato della necessità di fare del futuro degli stabilimenti cittadini di Mirafiori della Fiat «un caso nazionale». Armando Cossutta parte, invece, lancia in resta contro un Berlusconi

«sempre più nervoso perché ha capito che la sua influenza si riduce anche tra i suoi tradizionali elettori». Aggiunge: «Tutto quel suo strillare e quel suo chiamare a raccolta le truppe è indice delle difficoltà in cui si trova». Infine osserva: «Berlusconi è contro tutti. Contro il presidente Ciampi perché vuole che l'Onu governi l'Iraq. Contro Prodi perché dice che i soldati italiani devono venir via dall'Iraq. Contro i sindacati che hanno fatto un grande sciopero. Contro quei giovani che hanno manifestato per la pace. Contro la Costituzione europea perché gli dà fastidio, e vuole in cambio stradicare la Costituzione italiana. Ed è per questo che è necessario batterlo, nell'interesse del Paese».

LA FAMIGLIA HA DENUNCIATO PER TRUFFA DUE RAPPRESENTANTI DELLA COMPAGNIA TELEFONICA

«Raggirata per farmi passare a Wind»

Donna di 73 anni costretta a firmare al posto di suo figlio

Lodovico Poletto

Lei adesso si dispera. «Io non avevo capito che cosa volessero da me quelle due donne. Mi hanno detto che era un affare ed ho firmato pensando di fare un favore a mio figlio. Ma cosa vuole che ne capisca io di telefonate: sono anziana, e poi quelle mi hanno riempito al telefono di parole a un po' mi hanno fatto paura...».

Questa la storia di una donna di 73 anni, sola, convinta da due rappresentanti della Wind a firmare un contratto per l'utenza telefonica di casa con la loro società e disdire, contemporaneamente, quello con la Telecom. «Firmare» si fa per dire, perché prima avrebbero insistito con la pensionata affinché imitasse la grafia del figlio, intestatario delle bollette. Poi, vedendo che lei non era in grado di ripetere gli autografi su tutti i fogli del preliminare, l'avrebbero fatta loro stesse. Ora, in procura, c'è un fascicolo spesso una spanna nel quale si ricostruisce questa vicenda. Ci sono le copie dei moduli prestampati della Wind sui quali Maria Morano, calabrese d'origine, non teneva conto, ha imitato per una volta soltanto la sigla del figlio. E di sono anche le copie sottoscritte dalle due donne, contro le quali, la pensionata ed il figlio hanno presentato una denuncia.

Il loro avvocato, Vittorio Rosini, nella querela parla di truffa: «Certo, toccherà al magistrato ricondurre nei termini esatti questa vicenda. Ma, dal nostro punto di vista ci sono una raffica incredibile di violazioni. La più grave è proprio quella di aver copiato la scrittura del mio assistito al quale l'utenza telefonica era intestata».

Nelle quattro pagine di querela si racconta la storia di quel venerdì 5 marzo. Maria è precisa, per quanto è possibile: «Ero in cucina, quando ho sentito bussare alla porta. Ho aperto e mi sono trovata davanti due ragazze, una delle quali mi ha detto di chiamarsi Amelia. Mi hanno parlato di telefoni, mi hanno detto che pagavo troppo, che se firmavo quelle carte che loro avevano in borsa avrei risparmiato più del 30 per cento sulla bolletta, che sarei passata da 35 a 21 euro di canone. Hanno insistito tanto. Non può perdere un'occasione così...» ripetevano. Io non capivo, pensavo fossero della Telecom».

«Mi hanno detto che era un'offerta imperdibile. Quando non me la sono sentita di continuare, una ha compilato i moduli».

Le due donne sarebbero andate avanti con quella raffica di parole per cinque minuti. Ancora la pensionata: «Ho spiegato che il numero era intestato a mio figlio, che non potevo decidere io. Ma loro hanno insistito ancora. Non può far perdere questa occasione a suo figlio, glielo sarà grato». Volevano vedere una bolletta, io ne avevo una ancora chiusa sul mobile della cucina. Gliel'ho fatta vedere. Loro l'hanno aperta e hanno copiato i dati. A questo punto io non sapevo più cosa fare: ero confusa e stupita. Quando mi hanno suggerito di imitare la

firma di mio figlio l'ho fatto una volta. Poi ho detto che non ce la facevo più e allora una delle due, quella che mi aveva detto di chiamarsi Amelia, ha preso la penna con la quale stavo scrivendo ed ha continuato lei a scrivere sui fogli al posto mio...».

Quando se ne sono andate Maria s'è sentita male. Ha capito che qualcosa non andava ed ha avvisato i parenti. Qualcuno ha informato un medico che ha compilato un referto nel quale si parla di stato confusionale. Curato, nei giorni successivi, con dei calmanti.

«Dal nostro punto di vista quel contratto è assolutamente nullo», insiste l'avvocato Rosini. Che spiega: «Abbiamo inviato negli otto giorni successivi alla firma una lettera di recesso alla Wind. Che, però, sembra averla ignorata perché, qualche giorno dopo, ha mandato alla famiglia un modulo nel quale spiega che loro sono pronti a fare il passaggio di gestore. Tutto questo è quanto meno strano».



Sotto accusa l'eccessiva «aggressività» di alcuni addetti alla vendita di prodotti Wind

«Questi truffatori ci danneggiano»

L'azienda: siamo pronti a collaborare con gli inquirenti

Claudio Lauger

Marketing aggressivo. Alla lettera. Lo slancio dei «forzisti» della provvigione era troppo forte per essere fermato dal misero stacco del codice penale. Una truffa, fosse anche una circoscrizione d'incapace (assai più ardua da dimostrare) sono punte con una manciata di mesi di carcere virtuale, quasi sempre evitati con il salvagente della «condizionale». E così, i procacciatori di contratti ingaggiati da Wind hanno passato il segno della legge in nome della percentuale. «E' accaduto in passato qualche episodio. Siamo a disposizione delle forze dell'ordine e della magistratura per fornire qualsiasi elemento in nostro possesso utile alle indagini», dicono all'ufficio stampa dell'azienda telefonica.

Le truffe dei «cacciatori di contratti» in nome di Wind sono scorie di almeno 9 mesi fa.

Estate 2003, metropoli sciolte dal caldo, i pensieri alle vacanze, qualche rimorso per le spese fatte e per i soldi sottratti al rito del viaggio estivo, che costringono magari a patire qualche giorno in più l'afa cittadina. Ed ecco spuntare i venditori di contratti Wind. Nemmeno si fanno vedere, basta una telefonata per incuriosire, prospettando risparmi sulle tariffe telefoniche. Basta un banale «mi mandi qualche prospetto informativo, ci penserò» e agli uffici della Wind arriva un contratto firmato, con tanto di dati dell'intestatario, del codice fiscale all'indirizzo. Falso. Ma troppo spesso sufficiente a far scattare la procedura di «distacco» dal gestore Telecom per il passaggio a Wind. Alle associazioni dei consumatori torinesi sono arrivate almeno 350 denunce e altre centinaia di segnalazioni.

«L'azienda telefonica? Ha fatto qualcosa per evitare altri

Le poche azioni giudiziarie intraprese dopo gli episodi della scorsa estate non sono bastate a scoraggiare venditori troppo «aggressivi».

episodi del genere? «Non abbiamo statistiche sulle azioni legali intraprese, ma possiamo assicurare che in molte circostanze abbiamo agito in sede penale o civile», spiegano alla Wind. L'azienda telefonica, poi, prende le distanze dai «venditori-truffatori»: «Non è personale di Wind. Per le campagne di

marketing ci siamo rivolti ad agenzie con credenziali in ordine per collaborare con noi. I venditori hanno lavorato per loro. Le provvigioni venivano versate alle agenzie, che provvedevano ad assegnarle tra i venditori».

Così, Wind è «slegata» dai truffatori. Aggiunge l'azienda telefonica: «Dopo ogni segnalazione da parte di persone raggiunte, ci siamo fatti carico delle spese di riaccomandamento a Telecom e abbiamo «cancellato» le bollette. Per noi, tutto questo è un danno, vorremmo che fosse chiaro. Oltre all'immagine di un'azienda solida intaccata da persone che non ne fanno parte».

I venditori-truffatori non hanno incassato provvigioni (almeno per gli episodi segnalati) e le agenzie che li avevano ingaggiati per conto di Wind hanno ricevuto l'invito a non servirsi più di loro. Qualcuno ha anche ricevuto una denuncia oppure è

stato coinvolto in procedimenti civili, ma i fatti dimostrano che questo comportamento di Wind non è stato sufficiente a dissuadere tutti i «furbis». Dalla scorsa estate, l'azienda telefonica mantiene contatti anche con le associazioni di difesa dei consumatori e ha adottato procedure di controllo che prevedono anche l'ulteriore conferma del cliente, per rendere quasi impossibili le truffe spiegano i tecnici. E così, i «furbis» si sono fatti più audaci. Adottano stratagemmi simili a quelli dei falsi impiegati Inps, Inail, Enel e Poste che arricchiscono le cronache dei giornali. Basta rimbambire di chiacchiere un'anziana, renderla «complice» mettendo una firma fasulla (con Maria Morano, però, non ci sono riusciti) ed ecco guadagnare la provvigione. Con l'alibi morale di aver offerto comunque qualcosa in cambio di quel contratto. Poco importa se quel comportamento sia per nulla «marketing» e soltanto «aggressivo». «Da parte di Wind c'è tutto l'interesse a smascherare questi individui. Offriamo massima collaborazione e trasparenza a chiunque ci chiedi informazioni. La nostra linea è sempre stata e rimarrà questa: dicono all'ufficio stampa dell'azienda telefonica.

■ **FARMACIE.** Orario 9-19,30 (12,30-18 battenti chiusi): via Reiss Romoli 51; piazza Campanella 9; piazza Frangula 6; via Bologna 250/A; corso Tralano 86; corso Peschiera 295; via Po 4; piazza L. Bianco 10; via San Secondo 9; via Lancia 11/B; via Borgaro 58; via Nicola Fabrizi 11; via Castelnuovo 5; via Cigna 53. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/b; piazza Maseua 1; via Nizza 85; corso Vittorio Emanuele 85. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via San Rocco 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Aperta 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50. Informazioni: 011 65.90.100; www.farmapiemonte.org.

■ **COLLOCAMENTO.** Chiamata pubblica su prenotazione da oggi al 31 marzo per gli iscritti del Centro per l'impiego di Torino presso le sedi di via Bologna 153, via Castelgomberto 75 e le circoscrizioni 5, 7 e 10. Tempo determinato. Collaboratore amministrativo in possesso di diploma di maturità triennale e conoscenze informatiche: 1+1*; istruttore amministrativo contabile conoscenza videoterminale: 2+2*; assistente domiciliare dei servizi tutelari oppure operatore socio-sanitario in possesso di attestato A.d.e.s.t. o O.a.s.: 20+20*; (* lavoratori avviati in qualità di riserva).

■ **AEM, INVESTIMENTI.** In relazione all'articolo sulle due nuove centrali Aem pubblicate ieri, l'Azienda precisa: «Nel 2003 Aem Torino ha investito 178 milioni di euro e non oltre un miliardo di euro». Nel 2006, grazie ai nuovi impianti di Moncalieri e Pont Ventoux, il margine operativo lordo potrà crescere a oltre 200 milioni di euro e non «di oltre 200 milioni di euro».

■ **VIVA LAIN» CINESE.** Un'immigrata cinese è stata rinviata a giudizio con l'accusa di essere la tenutaria di una casa d'appuntamenti in cui si prostituivano due connazionali. Il processo si aprirà in tribunale il prossimo 13 aprile. Jins Huang, 36 anni, deve rispondere di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione. L'alloggio si trovava in via Mossini 22, nel centro di Torino, e i clienti italiani - come ha scoperto la polizia - venivano adescati grazie agli annunci su alcuni giornali che reclamizzavano particolari tipi di «massaggi cinesi». In realtà si trattava di prestazioni sessuali che costavano fra 25 e 30 euro.

■ **PEDONE TRAVOLTO.** Si chiama Alessandro Savatteri, 72 anni, residente in corso Agnelli 130, il pensionato deceduto la notte scorsa in un incidente avvenuto proprio davanti a casa sua. L'uomo stava attraversando sulle strisce pedonali quando è stato investito da una Lancia Ypsilon ed è morto sul colpo.

■ **PAURA SUL TRENO.** Un marocchino ubriaco ha creato momenti di panico ieri su un treno della linea Torino-Milano brandendo una bottiglia contro alcuni passeggeri. Allertati da un capotreno, alla stazione di Crescentino sono intervenuti i carabinieri che sono riusciti a bloccarlo. Uno dei militari si è anche ferito lievemente ad una mano.

Un lettore ci scrive:

«La neve se n'è andata, e un po' abbiamo nostalgia di quel velo bianco che puntuale viene ogni anno. Ma altrettanto bello sarà il mare delle vigne, che a maggio diventerà un tappeto verde tra la terra e il cielo. I giorni si sono fatti lunghi e la sera ritorniamo stanchi, quando le forbici lasciano vecchie sulle mani, e il primo sole ci taglia le gambe. Le viti sono vecchie, e dobbiamo lasciare solo un traliccio perché a settembre ogni grappolo maturi».

«Oggi è venuta la mia amica marocchina e le ho insegnato a potare. Un bicchiere di quello dolce l'ha voluto bere venendo mezzo per un attimo ai precetti della sua religione: sarà che nel mondo siamo tutti peccatori, ma dopo quel bicchiere i suoi occhi mi guardavano con un'altra luce. No, una così non è capace di imbottirsi di esplosivo e di fare saltare treni e passeggeri. Perché una madre vuole vivere lei e lasciare vivere gli altri. Il suo bambino va a scuola insieme ai nostri, e in classe gli vogliono già bene. Però di lavoro ce n'è poco anche per noi: le fabbriche viaggiano a ritmo ridotto e i negozi chiudono. L'economia non decolla. Ma l'uomo dovrà riaprire il cuore e

Specchio dei tempi

«Nessuno può avere in esclusiva la luce delle stelle» - «L'Università assediata dalle "luciole" dell'Est» - «Caro papà come va in Paradiso?» - «Semaforo mozzafiato: dieci secondi per attraversarci»

accontentarsi di vivere giorno dopo giorno. Come un uccello dei monti o un pesce del torrente. Come un'erba dei prati che non conosce il giorno della falce, o una pianta del bosco che non sa del taglialegna. Nel mondo sono sempre scarseggiati i soldi, e mai il lavoro. Noi italiani qualcosa inventeremo, o tireremo fuori dalla nostra cultura che è profonda, e dalla nostra fantasia che è sempre stata inesauribile.

«Che maturi il frumento, la meliga e quei tesori tra le foglie e il cielo mite di settembre. Perché il segreto del successo sta tutto nell'attesa. In una promessa. Non ci stancheremo di lasciare orme sui sentieri delle colline, perché sono le stesse orme di quelli che hanno camminato prima, e di quelli che verranno dopo. Una strada che abbiamo tracciato nell'an-

ima prima che sopra la terra. Una strada dove tutti possono passare, perché è senza semafori e divieti. Un percorso dove le leggi dell'economia fanno un passo indietro rispetto all'amicizia e alla solidarietà. Perché la primavera viene ancora per tutti, il sole splende per ogni uomo, e ancora nessuno può avere in esclusiva la luce delle stelle».

Segue la firma

Un gruppo di lettori ci scrive: «Siamo studenti della Facoltà scientifica dell'Università di Torino. Scriviamo per segnalare il nostro crescente disagio di fronte alla "colonizzazione" delle vie intorno ai nostri Dipartimenti e Istituti (via Ormea e Giuria, corso Raffaello, D'Azeglio e Dante e viale Mitro) da parte di giovani prostitute dei Paesi dell'Est Europa che stazio-

nano agli angoli, non sappiamo se anche di notte, ma certo in pieno giorno».

«Oltre che per l'imbarazzo delle nostre campagne, che vengono sprofondati dai "clienti" se si fermano per strada, e per il disagio degli studenti del liceo Alfieri poco lontano, segnaliamo il problema perché temiamo trattarsi di una vera e propria "tratta" in piena regola. Le autorità non possono fare nulla per queste giovani donne che sarebbero certo più volentieri nostre compagne di studi e cittadine europee?».

Seguono le firme

Una lettrice ci scrive: «Caro babbo, ti scrivo in occasione della festa del papà. Quanto mi piacerebbe che tu fossi qui con me, mi piacerebbe stare con te solo cinque minuti per rivederti e riabbracciarti e

vedere se sei cambiato oppure no, se hai già le rughe, insomma ci sono molte cose che vorrei vedere. Come va in paradiso? Spero che vada altrettanto bene come io sto andando a scuola, pensa che la mia nuova maestra ci ha fatto fare un dettato e ho fatto un errore, però ne sono contenta perché, come dicevi tu, sbagliando s'impara. Scusami se ti sto scrivendo questa lettera con un po' di ansia, ma con te è impossibile non mettersi a piangere. Mi ricordo ancora quando un anno fa, quando te ne sei andato per sempre, mi avevi detto che l'erba voglio non esiste neanche nel giardino del re. Adesso ti devo salutare, ma non dimenticare la tua cipollina».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «Mi unisco a chi si lamenta, a ragione, che i tempi semaforici per l'attraversamento pedonale sono insufficienti. Credo che il record - già inutilmente segnalato al Comune - spetti all'attraversamento di corso Vinzaglio/via Sebastiano Valfrè: dieci secondi esatti per attraversare il corso».

Egidio Asti

specchiotempi@lastampa.it

Per la pubblicità a:

LA STAMPA

Corso Massimo d'Azeglio, 60
10126 TORINO
Tel. 011.666.52.11
Fax 011.666.63.00

Via Carducci, 29
20123 MILANO
Tel. 02.244.24.811
Fax 02.244.24.90

PK
publikompass